



Berlusconi «congelato» spara contro editori e politici

Berlusconi (nella foto) contro tutti: garante per l'editoria, editori e Pds. Il giorno dopo le decisioni prese da Giuseppe Santaniello che ha «congelato» la raccolta pubblicitaria delle sue tv il presidente Fininvest annuncia corsi e cause per danni. «Queste» - ha dichiarato ieri Berlusconi - sono decisioni che escono dallo stato di diritto e violano l'ordine economico. Editori e politici replicano: ora la legge Mammì va rivista.

A PAGINA 13

Boris Eltsin contestato dai nostalgici «Sei come Hitler»

Eltsin è stato duramente contestato, ieri a Mosca, durante le celebrazioni per la sconfitta del nazismo. «Eltsin sei come Hitler», gli ha gridato un gruppo di neocomunisti, costringendolo ad allontanarsi. Nella manifestazione ufficiale niente parate militari ma bande musicali dagli Usa, dall'Italia e dalla Germania. Corteo alternativo dei neocomunisti durante il quale è aggredito il capo della polizia.

A PAGINA 9

Festival di Cannes Ritorno alla grande per Robert Altman

Buone notizie dal festival di Cannes per gli appassionati di cinema. Con *The Player* presentato ieri in concorso, Robert Altman ritorna ai suoi livelli artisticamente più felici, quelli di *Mash* e di *Nashville*. Una satira graffiante del mondo di Hollywood, tra studi miliardari e produttori ignoranti, a fare da sfondo a un thriller ben congegnato. Con decine di attori famosi che hanno accettato di interpretare autoironicamente se stessi.

A PAGINA 17

Lo scudetto di basket alla Benetton Treviso

La Benetton Treviso ha vinto lo scudetto del basket, il primo della sua storia agonistica. La squadra allenata dal croato Peter Skansi ha ottenuto ieri, davanti al suo pubblico, la vittoria decisiva nella quarta finale del play off battendo la Scavolini Pesaro con il punteggio di 86-80. Protagonisti della partita sono stati Kukoc e Del Negro, i due fuoriclasse che giocano nella formazione di proprietà del grande gruppo tessile veneto.

NELLO SPORT

Dal racconto dei politici e degli industriali ai giudici emerge un singolarissimo protocollo. Due parti al Psi, una a Dc e Pds e una quota inferiore al Pri. Martini: «Fare pulizia»

«Due a me e una a te» Ecco come si spartivano le tangenti

Chi ruba è un ladro in qualunque «sistema»

NILDE IOTTI

È un'ora grave nella vita e nella storia del nostro paese. I fatti di Milano, l'inquietudine ed i sospetti che serpeggiano in tutto il paese, fanno della questione morale la grande questione politica dell'Italia di oggi. C'è nei cittadini un grande moto di indignazione, un senso di rifiuto e di rivolta morale. Un punto preliminare va affermato con forza: la responsabilità individuale. Sarebbe assurdo parlare di morale, di etica e poi annullare la persona, la sua individualità, la sua coscienza, la sua responsabilità di uomo e di cittadino. Chi ruba è un ladro, comunque sia il rigiro, qualunque sia il «sistema» cioè il complesso di relazioni sociali in cui ciascuno opera e vive.

Ferma questa premessa credo che i fatti di Milano debbano essere considerati come un effetto oggettivo delle elezioni del 5 aprile, la cui portata politica innovativa non mi sembra compresa dai partiti, specie da quelli che hanno guidato il governo in questi decenni. È caduto un sistema in cui la politica è stata concepita come gestione «ottimale» degli esistenti rapporti di forza. Il tema della governabilità, che tanto successo ha avuto negli anni 80, rivela oggi tutta la sua povertà ideale e drammaticità morale. Costruire una politica su un presunto stato di necessità, per aver escluso dalle alleanze possibili grandi forze popolari come era il Pci, e su un potere di interdizione, non altro ha potuto significare che rifiuto di ideali e di programmi, rifiuto di regole, eliminazione di controlli. Questa scelta è stata non solo sbagliata nei confronti del paese, dei suoi interessi, delle sue prospettive; ma ha colpito lo stesso funzionamento del sistema democratico, deformando i partiti ed il loro ruolo. Da grandi cerniere fra società ed istituzioni, da istanze di progetti generali politici, essi sono diventati appamati di potere, luogo di reclutamento dei gestori della cosa pubblica. Una scelta che rischia di essere un colpo al cuore per la nostra democrazia.

Bisognava stare attenti a non imboccare questa strada, anche perché l'intreccio profondo tra Stato ed economia costituisce un terreno particolarmente favorevole alla tragica trasformazione delle grandi scelte pubbliche in occasioni di affari che rispondono a logiche e interessi privati. C'è una responsabilità molto grande delle maggioranze di governo di questi anni. Che cosa è diventata oggi la legge se non - accada il mal-spessissimo - una mediazione, un compromesso fra poteri forti (economici e sociali) che fotografa rapporti di forza, interessi, strutture già costituite per lucrare posizioni di rendita? Quale capacità di indirizzo rispondente agli interessi nazionali sono stati capaci di esprimere nei tempi più recenti governo e maggioranza parlamentare su grandi temi quali - ma sono solo esempi - la struttura della industria chimica, la radiotelevisione o la pioggia di opere pubbliche in occasione dei mondiali di calcio?

Sbagli profondi fatti proprio quando invece occorreva lanciare grandi progetti riformatori economici e sociali, costruire un sistema certo di regole di azioni dei pubblici poteri specie sul terreno dell'indirizzo e del governo dell'economia. A Milano nei conti delle grandi imprese scorrevano fiumi di denaro, pagati in nero. Dove stanno gli uffici fiscali? È possibile che di nulla si accorgano? Il Parlamento ha varato nella legislatura appena trascorsa una importante legge sulla trasparenza amministrativa. Essa è del tutto inattuata, come d'altra parte continua ad essere inesistente il controllo parlamentare.

Milano è divenuto il simbolo della coscienza inquieta e offesa del paese. Per un paradosso della storia, il punto più alto di civiltà moderna del nostro paese, il pezzo d'Italia che è già Europa, diviene il simbolo di un sistema di discredito e vergogna. Bisogna reagire a questo. È inaudito e scandaloso che a distanza di un mese dalle elezioni le forze politiche non dicano cosa vogliono fare per il paese in questa legislatura. Lascia anche sconcerati che la nomina del nuovo capo dello Stato sia vissuta come un concorso a premi e non sia collegata all'ipotesi di una stagione di rinnovamento istituzionale, di rafforzamento della nostra democrazia.

In questo grave momento il Pds ha una grande responsabilità e può avere un grande ruolo. Non solo nell'opera di pulizia che deve fare anche al suo interno e che sta facendo in modo chiaro ed esemplare a Milano, non fornendo alcun alibi o difesa. Ma soprattutto con una grande iniziativa politica che offra un programma e una prospettiva di governo al paese: indicando le grandi questioni di rinnovamento istituzionale (in primo luogo le leggi elettorali e la riforma dell'immunità), i grandi problemi sociali ed economici da affrontare già in questi mesi e che sono assolutamente urgenti e maturi.

Imprenditori e politici parlano. E si delineano gli scenari di vita quotidiana di tangentiopoli. Un rituale fatto di «collettori» che ricevevano e distribuivano mazzette ai partiti. Di Pietro e Colombo lavorano a ritmi serrati, anche se per un giorno non parlano di arresti. Si fa avanti l'ex presidente dell'azienda energetica del Comune, il repubblicano Properzi e confessa di aspettarsi un avviso dai magistrati.

MARCO BRANDO SUSANNA RIPAMONTI

MILANO. Un rigido protocollo era alla base del sistema delle tangenti: due parti al Psi, una parte a Dc e Pds, e una quota inferiore al Pri. Soldi destinati ai partiti e la cui distribuzione spettava ai grandi raccoglitori che avevano compito di raccordo con il mondo industriale. Il manuale milanese della mazzetta emerge dal racconto di politici e imprenditori anche se resta da stabilire in quali mani arrivasse effettivamente quel denaro. I giudici Di Pietro e Colombo stanno raccogliendo lunghe e circostanziate confessioni. Ieri sono stati ascoltati l'ex senatore dc Rezzonico e il segretario lombardo Frigerio. È assai verosimile che si sia parlato anche dei 70 milioni che ogni mese e per dieci anni il loro collega di partito Maurizio Prada avrebbe versato sul suo conto e poi girato al partito in assegni circolari. Sempre nella serata di ieri sono usciti dal carcere il piadissimo Sergio Soave e l'imprenditore Mario Lodigiani.

In un editoriale che appare oggi sull'*Avvenire*, il cardinale di Milano Carlo Maria Martini sostiene che «occorre andare fino alle radici e continuare nell'azione di scoperta dei meccanismi perversi e delle cause» e indica un pentolajo come via d'uscita.

ALLE PAGINE 3, 4 e 5

«Se quei giudici non fossero stati liberi»

IBIO PAOLUCCI

«Il giudice che esercita l'azione penale, come i pm Di Pietro e Colombo in questa storia di tangenti, deve essere indipendente dal potere politico. Era giusta quindi l'opposizione dei magistrati ai progetti del ministro Martelli che cercano di introdurre forme di controllo da parte dell'esecutivo». Per Elena Paciotti, magistrato della Procura di Milano, è questa una delle lezioni più significative che si ricava dalla sconvolgente inchiesta. Tuttavia l'ex segretaria dell'associazione magistrati ammonisce: «In un caso come questo non possiamo limitarci a dire: lasciamo fare ai giudici».

A PAGINA 2

Arrestato per frode venerdì a Roma dopo aver partecipato all'«Istruttoria»

Il faccendiere Flavio Carboni torna in cella



ANTONIO CIPRIANI A PAGINA 8

Corsa al Quirinale: prendono quota Spadolini e Conso

Giovanni Spadolini, presidente repubblicano del Senato, o Giovanni Conso, ex presidente di area dc della Corte costituzionale: potrebbe essere uno di loro il nuovo presidente della Repubblica. Occhetto, che ieri ha incontrato Forlani e La Malfa, chiede un presidente «esterno al vecchio sistema politico». Mentre la Dc, a maggioranza, insiste nel voler ricercare «ampie convergenze».

ALBERTO LEISS FABRIZIO RONDOLINO

ROMA. Mancano tre giorni, e la corsa al Quirinale ancora non ha concorrenti ufficiali. Ma la giornata di ieri, segnata da due lunghi incontri di Forlani con Craxi e con Occhetto (il leader del Pds ha visto anche La Malfa), se non ha sbloccato la situazione, potrebbe aver avvicinato la soluzione del *rebus*. Forlani ha infatti rifiutato di correre (o di far correre un altro dc) contro Pri e Pds, e cercando in Parlamento i voti

A PAGINA 6

Una partenza sbagliata costa alla barca italiana la prima regata di Coppa America. Oggi la seconda delle sette gare in programma. E in Italia ritorna una passione «Mundial»

Moro: un errore, una sconfitta



Paul Cayard

Un esordio come ai tempi peggiori: Paul Cayard parte in anticipo, torna indietro, e perde tutti i secondi che si ritroverà poi al traguardo dietro America3. Un errore imperdonabile dopo un ingaggio favorevole. Il Moro inizia quindi da -1 l'assalto alla Coppa America che comunque ha già dimostrato la forza della barca di Bill Koch che è stato a lungo al timone. Oggi alle 21 italiane la seconda regata.

CARLO FEDELI

SAN DIEGO. «Sarà una sfida lunga e vivace, e vincerà chi partirà meglio». Sono parole di Paul Cayard, lo skipper del Moro di Venezia, prima della partenza che gli costerà il primo punto, un quarto della Coppa America. Lo svantaggio del via è stato per la barca italiana un vero handicap, ma ha rivelato anche il potenziale, veloce e d'equipaggio, di America3, la barca di Bill Koch e che lo stesso Koch ha timonato a

A PAGINA 12

Quel pezzo d'Italia che non affonda

BRUNO UOLINI

Passa la nave mia con vele bianche... sembrano dire gli ammiragli spettatori italiani, parafrasando Heine. E restano incollati al video di Telemontecarlo per sorbirsi le imprese del Moro. Una eccitazione da Mondiali di calcio, rivissuta la notte scorsa per l'avvio della coppa America. Ma perché tanto interesse per un tipo di agonismo che è sempre stato considerato un po' elitario? C'è da dire, intanto, che questo popolo di santi, navigatori ed eroi, sta un po' ritornando alle barche. L'uso della vela non è più un lusso riservato ai Grandi Signori. Non sono più solo meravigliosi, silenziosi e un po' misteriosi oggetti da scrutare, stando sulle banchine, durante le gite aziendali a Portofino o a Porto Cervo. Anzi, c'è chi ha scoperto che, una volta conquistato il «breveveto», le vacanze in barca diventano un risparmio. E chi non rammenta, ad esempio, quella splendida foto di Enrico Berlinguer, leader dell'allora Pci, al timone?

Ma forse in questo tipo di stadio c'è anche dell'altro. Quelle vele bianche rappresentano, forse, per molti, l'Italia che vorrebbero. L'Italia che vince, l'Italia che magari pioga, la grande America per merito dei suoi uomini e delle sue tecnologie avanzate, per le sue scoperte scientifiche. Un'Italia moderna che fa a pugni con quella che si vede tutti i giorni, nell'intruglio di tangenti, corruzione, disservizi, logoramento della democrazia. Un bel sogno che corre sul mare. E tutti ad imparare quel linguaggio astruso fatto di ordini secchi e improvvisi: cazza la randa, stringi la bolina... Certo, se andiamo a vedere i particolari, l'orgoglio piccolo subisce qualche piccola incrinatura. Lo skipper, con quel nome - Paul Cayard, è un franco-americano. Il «Los Angeles Times»

Il cardinale Angelini chiede ai dottori italiani di seguire l'esempio dei colleghi polacchi. Un appello già fatto proprio dalla componente cattolica dell'ordine professionale

«Ai medici dico: non fate più aborti»

«Il giuramento dei medici polacchi è splendido», così il cardinale Fiorenzo Angelini, presidente del Consiglio pontificio per la pastorale degli operatori sanitari, si è espresso sulla recente decisione di rifiutare l'aborto, secondo un codice deontologico approvato in Polonia il 3 maggio scorso. Sulla stessa linea di esaltazione, l'Associazione medici cattolici italiani. Riparte la crociata anti-abortista?

LETIZIA PAOLOZZI

Il nuovo codice deontologico, entrato in vigore il 3 maggio scorso, secondo il quale l'ordine dei medici polacchi ha preso la decisione di rifiutare l'aborto, la proslife. «È un atto di coraggio» ha dichiarato ieri il cardinale Fiorenzo Angelini, presidente del Consiglio pontificio per la pastorale degli operatori sanitari. «Il giuramento dei medici polacchi è splendido. E mentre sintetizza il giuramento di

vare. E la salvezza riguarda, appunto, dopo duemila anni, anche il riconoscimento che non è solo carne ciò che si salva.

Non è dunque solo carne, corpo che geme, patimento fisico ma anche volontà, soggettività, scelta del singolo. Della singola in questo caso. Essere vicini alla sofferenza umana è, d'altro lato, proprio del messaggio cristiano. Che cosa sarebbe una Chiesa indifferente a tutta quella complessità che ogni essere, in questo caso la donna, esprime?

Continua il cardinale, esaltando la scelta dei medici polacchi, migliore, a suo avviso, di quella presa dai colleghi italiani. Quasi che i «colleghi italiani» non siano inseriti in una società. In una storia, in una vicenda che non è quella polacca ma neppure quella della Chiesa, pur nel rispetto delle concezioni che la Chiesa esprime. Quasi che non esi-

stesse una divisione tra Stato e Chiesa, «concordata» dalle varie parti.

Sembra non esistere o averla dimenticata il cardinale, quando insiste che «questo codice dei medici polacchi ha fatto un netto progresso di qualità sui codici di altre nazioni e credo che sarà un po' sprone verso i politici che da mesi stanno cincischiando su un argomento che è di civiltà, non di religione». Anzi, dal nuovo codice morale dei medici polacchi riemerge chiaramente la concezione della vita del medico come una missione, proveniente da una autentica vocazione alla salvezza della vita umana. Dobbiamo perciò dare ai medici polacchi, nel loro insieme un grande plauso e far sentire loro l'incoraggiamento, la solidarietà, la difesa di quei medici che, in tutto il mondo, ritengono ancora in coscienza di potersi e di volersi ritenere non dei ma-

collai della vita, non dei distruttori, ma dei continuatori dell'opera creatrice di Dio stesso».

Ora, se per la Chiesa è positivo che il medico continui l'opera di Dio, e senza fare alcuna lezione ai cattolici, l'idea di una categoria professionale, quella dei medici, che si sostituisce, che si mette al posto di Dio, non ci convince. A proposito, poi, di vita e creazione di vita, non è possibile continuare a insistere nell'assunto che la vita e il feto sono tutt'uno con la vita che li genera. Se di potenza creatrice si tratta, bisognerebbe sempre ricordare che è la madre a esprimerla. Ma questo punto, fondamentale a nostro parere, non viene affrontato dal cardinale Angelini né dalla presidenza nazionale dell'Associazione dei medici cattolici italiani (Amel) che ha espresso, anche lei, ammirazione per i medici della Polonia. La madre, insomma, non esiste.

Comune di Ferrara
CLAUDE MONET E I SUOI AMICI
 La collezione Monet da Giverny al Harroldian
 Ferrara - Palazzo dei Diamanti
 Ultimo giorno d'apertura domenica 17 maggio
 Amministrazione Provinciale di Ferrara
 La Repubblica

PUnità

Giornale fondato da Antonio Gramsci nel 1924

Politica del suolo

PIERO DELLA SETA

L'ottimo articolo di Edoardo Salzano sul terremoto delle tangenti...

In fondo, l'emergere degli scandali di oggi può essere collegato - pur nella diversa qualità dei fenomeni - con l'ondata della speculazione che a cavallo tra gli anni 50 e 60 sconvolse molte città italiane...

Nella prima metà degli anni 70 quel deficit era comunque colmato, anzi risultava che in cifre erano state costruite più case di quante fossero necessarie...

Ma parallelamente, in quegli stessi anni, una nuova stagione si mette in movimento. Il settore dell'edilizia residenziale ha perso ormai il suo tradizionale ruolo trainante...

L'urbanistica contrattata nasce da qui, se io, pubblica amministrazione, non sono messo in grado di avere la disponibilità del terreno per realizzare questa o quella opera...

Urbanistica contrattata che fa il paio con quella che potremmo chiamare urbanistica «dei mondiali di calcio» o «delle olimpiadi»...

Intervista al magistrato Paciotti «Non penso che avremmo scoperto tangentopoli se il peso del Pm fosse stato ridimensionato»

«E se quei giudici non erano liberi?»

MILANO Che cosa ne pensa la dottoressa Elena Paciotti dell'inchiesta milanese sulla metastasi delle tangenti? La Paciotti è una figura di spicco di Magistratura Democratica...

Il giudice che esercita l'azione penale, come il Pm D. Pietro e Colombo in questa storia di tangenti, deve essere indipendente dal potere politico...

Elena Paciotti, magistrato della Procura di Milano, è questa una delle lezioni più significative che si ricava dalla sconvolgente inchiesta...

IBIO PAOLUCCI

È insufficiente a sradicarlo. È necessaria, ma non risolutiva, perché quel fenomeno può sempre riprodursi se non vengono eliminate le radici...

A proposito di politica, pressioni politiche temute da tanta gente possono fermare le indagini?

Non credo che ciò possa avvenire. Per quanto mi consta la magistratura milanese e, in particolare gli attuali in-

quirenti, sono impermeabili a qualsiasi pressione. E in questo per fortuna, sono tutelati dalla legge. Finora il marcio non era apparso benché se ne avesse sentore a causa delle diffuse omertà e dell'interesse di tutti a tenere nascoste queste vicende...

Ma potrebbe anche succedere, in ipotesi, come già a Milano si è verificato

tante volte, da piazza Fontana ai fondi neri dell'Iri, che le indagini vengano spostate in altra sede giudiziaria?

Mi pare difficile in questa vicenda tutta milanese e diffusa anche al fatto che la diffusa indignazione popolare non consentirebbe colpi di mano di questo tipo. Parlo naturalmente di una situazione attuale. Non posso escludere che, come in passato, anche in futuro questo

LA FOTO D'OGGI



Arriva la Barbie che partorisce

Per farla diventare mamma basta sollevarle lo stomaco o comunque una parte del ventre. La Barbie «sessuata» chiamata Judy partorisce così con un taglio cesareo. Forse nella mente dei suoi realizzatori sarebbe stato troppo «occidente farla uscire dalla natura»...



È riduttivo il concetto di democrazia come tecnica

FRANCO FERRAROTTI

Le buone letture lasciano il segno. Occupandosi (nel Corriere della Sera del 5 maggio 1992) dei fatti di Los Angeles e della reazione da essi provocata soprattutto in Italia, Angelo Panebianco sfodera un simpatico tono partano e contro la cattiva sociologia del burocrate e più ancora contro il famoso «amore umano» italico che troppo spesso nasconde amaro nostalgia precapitalistiche e antimoderne...

Mi sembra di rileggere i primi paragrafi del poderoso e ponderoso, «Trattato di sociologia generale» di Vilfredo Pareto, se la memoria non mi tradisce precisamente il paragrafo 6 laddove il grande, permaloso solitario di Cologny scrive: «Di sociologie "umanitarie" ne abbiamo a iosa, tali essendo tutte quelle che si pubblicano di sociologie metafisiche non soffmano difetto di sociologie cristiane, cattoliche, e simili ne abbiamo in piccolo numero, ci sia concesso, senza voler fare torto a tutte queste sociologie di espone qui una esclusivamente sperimentale, come la chimica, la fisica, e altre simili scienze»...

L'argomentazione di Panebianco è peraltro originale, almeno nel senso che la polemica contro la confusione fra democrazia e umanitismo serve a salvare il carattere politicamente democratico della vita negli Stati Uniti, a dispetto di quanto appare ostico o barbanco, come la pena di morte e la durezza della repressione dei moti neri, alle anime belle del moralismo e del lacrimoso umanitismo nostrano.

Mi sembra difficile negare l'assenso a Panebianco quando afferma che gli Stati Uniti non hanno bisogno di lezioni di democrazia da nessuno, tantomeno da un paese come l'Italia, dove trionfano un «continuum» e un immobilismo politico chesonno ormai assisanti per non soggiungere che forse la democrazia italiana andrebbe ormai chiamata con il suo più vero nome, che è probabilmente quello di «oligocrazia». È infatti fondato tenere che democrazia voglia dire consenso e dissenso garantiti, e quindi maggioranza e opposizione, ma significhi anche rotazione, cambiamento delle facce, delle persone dei governanti, ad evitare, se non altro, quella stagnazione prolungata che trasforma la democrazia in regime eche prepara, come i casi dell'Italia e del Giappone dimostrano, quasi necessariamente il terreno ideale per la corruzione su vasta scala, vale a dire per quella situazione che con un termine immaginoso i magistrati italiani hanno definito «corruzione ambientale»...

Da questo punto di vista, gli Stati Uniti sono certamente unademozia. Chunque si sia trovato per caso a Washington all'avvento di un nuovo presidente avrà certamente osservato con qualche sorpresa, come almeno 10mila case, appartamenti erano messi sul mercato per nuovi affitti, consulenti e segretari del candidato presidenziale sconfitto facevano le valigie e prenotavano i biglietti del ritorno a casa mentre il nuovo vincitore e la sua truppa si apprestavano alla cerimonia del giuramento. La democrazia è certamente anche questo, ed è quello che dice Panebianco un insieme di norme e procedure, una tecnica per la scelta della élite di governi un regime di competizione fra élite. Vorrei osservare che non è solo questo. La democrazia come tecnica mi sembra una concezione riduttiva, buona certamente per il formalismo giuridico, ma storicamente inadeguata. La democrazia è stata, ed è, anche un grande ideale etico politico, ed è la democrazia si è ideata in carcere, si è fatta in Italia la Resistenza contro il fascismo e il nazismo. È vero che sembra oggi di cattivo gusto ricordare queste cose, ma non dirlo non comporta solo la perdita della memoria storica. Partiti politici dal grande passato rischiano anche di perdere l'orientamento le ragioni della propria esistenza.

A proposito di problemi istituzionali, lei, nel giugno del '90, si dimise dal Csm in durissima polemica con l'allora capo dello stato, Cossiga.

Anche da quella vicenda vorrei trarre una lezione. Mi dimisi perché trovai inaccettabile lo «stile» presidenziale di denigrare pubblicamente e genericamente l'organo istituzionale di cui era presidente. Anche limitarsi ad esercitare i suoi poteri presidenziali secondo la legge e consentire un contraddittorio sui punti controversi. Fu il primo fatto di reazione contro le esorbitanze presidenziali, che solo successivamente emersero in tutta la loro pesantezza agli occhi di tutti. Ma, appunto, io sono convinto che non si debba mai lasciare passare senza contrastarla nessuna scorrettezza e questo perché della tolleranza di scorrettezze apparentemente minori nasce l'abitudine ad esse e si consolidano usi che poi diventano costumi e sistemi degenerati ai quali, quindi, diventa molto più difficile porre fine.

Un'ultima domanda. La magistratura inquirente milanese è attrezzata a fronteggiare un'inchiesta di queste proporzioni?

È certamente attrezzata quanto a capacità e professionalità sia dei magistrati che dei componenti della polizia giudiziaria addetti a queste indagini. Il grande problema di tutti gli uffici del Pm in Italia è di avere un carico di lavoro assolutamente sproporzionato ai mezzi personali e materiali. Col nuovo Codice, infatti una Procura della repubblica fa il lavoro che una volta era distribuito fra gli uffici della procura e del Giudice istruttore. Dovrebbe avere quindi, un organico, grosso modo doppio dell'attuale cosa possibile, ma allo stato, non attuata.

PUnità

Renzo Foa, direttore Piero Sansonetti, vicedirettore vicario Giancarlo Bosetti, Giuseppe Caldarola vicediretton

Editrice spa l'Unità Emanuele Macaluso, presidente

Consiglio d'Amministrazione Guido Alborghetti, Giancarlo Aresta Franco Bassanini, Antonio Bellocchio, Carlo Castelli, Elisabetta Di Prisco, Renzo Foa, Emanuele Macaluso, Amato Mattia, Ugo Mazza, Mario Paraboschi, Enzo Proietti, Liliana Rampello, Renato Strada, Luciano Ventura Amato Mattia, direttore generale

Direzione, redazione amministrazione 00185 Roma via dei Taurini 19 telefono passante 06/444901 telex 613461, fax 06/4453305 20124 Milano via Felice Casati 32, telefono 02/67721

Quotidiano del Pds Roma - Direttore responsabile Giuseppe F. Romenella Iscriz. al n. 243 del registro stampa del trib di Roma Iscriz. come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555 Milano - Direttore responsabile Silvio Trevisani Iscriz. al n. 158 e 2550 del registro stampa del trib di Milano, Iscriz. come giornale murale nel regis. del trib di Milano n. 3599

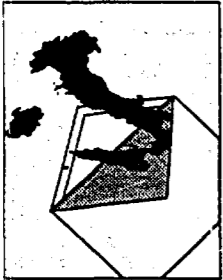
Certificato n. 1929 del 13/12/1991

BOBO

SERGIO STAINO



Bustarelle italiane



Le regole della corruzione a Milano rivelate ai magistrati dai democristiani Augusto Rezzonico e Maurizio Prada. L'ex vicepresidente Atm ha raccontato che per dieci anni ogni mese, ha ricevuto 70 milioni che poi redistribuiva

Tangente perpetua a rate mensili

Due parti al Psi, una alla Dc, una al Pds, briciole al Pri

Dai verbali dei magistrati si apprende la spartizione delle tangenti miliardarie dei lavori del passante ferroviario e della metropolitana: due parti al Psi, una alla Dc e una al Pds. Regole del gioco che sarebbero ribadite dagli interrogatori dei dc Rezzonico e Prada. L'ex presidente dell'Atm parla di oboli di 70 milioni al mese versati da imprenditori sul suo conto in banca per dieci anni e poi girati al suo partito.

SUSANNA RIPAMONTI

MILANO. Il pranzo è servito e i commensali di Tangente sono conosciuti bene il bene della mazzetta: a ciascuno la sua parte, come pattuito nelle centrali occulte dei partiti, senza scortecce e senza esclusioni. Le quote di spartizione della torta, quella degli appalti miliardari del passante ferroviario o della linea 3 del metrò ad esempio, erano fissate da un rigido protocollo: due fette al Psi, una al Pds, una alla Dc. Le briciole arrivavano anche ai repubblicani, che seppure col ruolo di gregari, entrano anch'essi nel western di «Mazzetta city». Questo è in sostanza ciò che avrebbero ricostruito i magistrati, sulla base degli ultimi riscontri. C'è un nome che ricorre nei verbali degli inquirenti, fatto dagli imprenditori e dai politici che

dalle deposizioni incrociate di manager e politici sfilati davanti agli inquirenti. E il partito che alle ultime elezioni si era presentato come il paladino della moralizzazione, non sembra del tutto estraneo a questa ostentazione di vizi privati e pubbliche virtù. In carcere, intanto i due democristiani arrestati, Gianstefano Frigerio, segretario regionale dello scudocrociato e il senatore Augusto Rezzonico hanno fornito ulteriori spiegazioni sulle regole del gioco. Frigerio si è limitato a conferme generiche sul maxi-sistema di finanziamento occulto dei partiti. Non è sceso nei dettagli, ma questo lo aveva già fatto un suo collega di partito, Maurizio Prada, ex vicepresidente dell'Atm e vice-segretario della Dc cittadina, ora agli arresti domiciliari. Proprio lui ha spiegato che per dieci anni ha svolto un ruolo di collettore dei finanziamenti versati ai partiti da un cartello di imprenditori: un obolo di 70 milioni al mese, che lui ha puntualmente versato sul suo conto in banca, girandoli con due assegni circolari al suo partito: 50 milioni andavano alla segreteria cittadina e 20 al regionale. Ha detto anche che erano in pochi a conoscere questo meccanismo, ma che

tra quei pochi c'era anche Frigerio. Il tutto naturalmente era regolato da «norme di correttezza» tra i partiti. I collettori, indipendentemente dal loro colore politico, si impegnavano a ridistribuire le quote tra Dc, Psi e Pds, senza trascurare occasionali mance ai repubblicani. E anche gli imprenditori, che oggi recitano la parte dei concussi, appaiono come improbabili verginelle in questa storia tangenti. Sulla lista nera dei magistrati c'è anche l'elenco degli invitati a una cena d'affari, in cui si è discusso senza mezzi termini di come accelerare l'iter della legge per il rifinanziamento del passante ferroviario. La legge è stata approvata poco prima dello scioglimento delle Camere e il caso vuole che il senatore Rezzonico, ora in carcere, facesse parte all'epoca della commissione trasporti di Palazzo Madama. Il senatore ha parlato a lungo con i magistrati e ha fornito anche elementi di cui i pm non erano a conoscenza. In sintesi ha spiegato che un giorno di carcere in più non lo preoccupa: soprattutto gli sta a cuore il chiarimento della sua posizione. Per dimostrare la sua estraneità al giro di finanziamenti occulti della Dc ha fornito l'indirizzo del suo ufficio, nel quale è custodita la documentazione sui pagamenti incassati. Quei finanziamenti provenivano da un funzionario di partito, potevano essere, a suo dire, il frutto della liberalità degli imprenditori vicini allo scudo crociato. Il ragionamento non fa una piega, a patto che la contropartita non fosse l'assegnazione degli appalti. L'eri, intanto è ripreso il turn over carcerario: verso sera sono stati rilasciati l'imprenditore Mario Lodigiani e il pedissequo Sergio Soave. È sempre latitante Luigi Carnevale, sospeso dal Pds appena si è diffusa la notizia del suo coinvolgimento nelle indagini. L'eri pomeriggio la donna delle pulizie dava notizie sconcertanti sulla sua assenza: «Sono partiti tutti due settimane fa: la signora, il dottore e i due bambini. Se ne sono andati all'improvviso, mi hanno detto che portavano i bambini a vedere Euro-Disney, ma non ho saputo più niente. È successo qualcosa di grave». Intanto l'avvocato di parte civile del Comune di Milano, Jacopo Pensa, sta valutando le procedure per chiedere il sequestro cautelare dei beni dei politici e degli imprenditori, che hanno commesso reati ai danni della pubblica amministrazione.



Luigi Carnevale

Giudici «Ecco perché il Pm deve restare libero»

Lodigiani «Siamo come a Capo D'Orlando...»

ROMA. Il «caso» Milano all'attenzione dell'Associazione nazionale magistrati, a Roma, il presidente Giacomo Caliendo ha così parlato davanti ai trentasei nuovi eletti del comitato direttivo centrale: «La bravura dei giudici non basta a spiegare il successo dell'inchiesta milanese: ci vogliono anche le condizioni favorevoli per poter lavorare. Ma che cosa sarebbe accaduto se fosse andato in porto il disegno di far dipendere il pubblico ministero dall'esecutivo?». Una frecciata ad alcuni settori del mondo politico.

L'occasione dell'incontro: formare la nuova giunta dell'Anm, dopo le elezioni che si sono svolte il 22-24 marzo, ed eleggere il nuovo presidente. Ma la «cronaca», i fatti di questi giorni non potevano essere ignorati. Giacomo Caliendo ha ricordato che già due anni fa l'Anm ha tenuto assemblee in diverse città con i sindacati, per denunciare le commissioni fra politica e affari. Anche altri magistrati hanno affrontato l'argomento. Mario Cicala, per esempio. È il segretario uscente dell'Associazione nazionale magistrati. Ha detto: «Il grande interesse che alcune parti politiche manifestano verso una riforma del pubblico ministero che ne faccia una struttura unitaria e gerarchica non nasce dalla meditazione di esperienze straniere, ma è ispirato dal timore che suscita la lettura di ordini di cattura e ordini di comparizione».

ACCUSATI A QUOTA 34

Con gli ultimi provvedimenti è salito a 34 il numero delle persone indagate nell'ambito delle inchieste sulle tangenti a Milano e sugli «ospizi d'oro» a Varese.

POLITICI

- Mario Chiesa, Psi, 47 anni, ex presidente del Pio Albergo Trivulzio, concussione, arresti domiciliari.
Matteo Carriera, Psi, 56 anni, ex presidente degli istituti di Previdenza e Assistenza Ipad, concussione, detenuto.
Sergio Radellini, Psi, 55 anni, consigliere di amministrazione della Ssa e della Carlo Psa, concussione, detenuto.
Carlo Tognoli, Psi, ministro dello Spettacolo, ex sindaco di Milano, ricettazione, informazione di garanzia, in attesa di autorizzazione a procedere.
Paolo Pillitteri, Psi, deputato, ex sindaco di Milano, ricettazione, concussione o corruzione, informazione di garanzia, in attesa di autorizzazione a procedere.
Alfredo Mosini, Psi, ex presidente dell'ospedale Fatebenefratelli di Milano, concussione, informazione di garanzia.
Michele Colucci, Psi, assessore regionale ai Servizi sociali, corruzione, informazione di garanzia.
Carlo Facchini, Psi, 48 anni, assessore regionale alla Cultura, segretario della Federazione psi di Varese, inchiesta sugli «ospizi d'oro» di Varese, concussione, detenuto.
Eufanio Li Calzi, Pds, 53 anni, ex assessore ai Lavori pubblici a Milano, ex sindaco di Cesano Boscone, concussione, arresti domiciliari.
Sergio Eolo Soave, Pds, 42 anni, ex vicepresidente regionale della Lega Coop, concussione, arresti domiciliari.
Massimo Ferrini, Pds, 36 anni, consigliere comunale a Milano, concussione, detenuto.
Luigi Carnevale, Pds, 49 anni, consigliere d'amministrazione della Metropolitana milanese, concussione, latitante.
Maurizio Prada, Dc, 49 anni, presidente dell'Azienda Trasporti Municipali e consigliere nazionale della Dc, concussione, arresti domiciliari.
Gianstefano Frigerio, Dc, 53 anni, segret. reg. dc, sindaco di Cernusco sul Naviglio, concussione, detenuto.
Augusto Rezzonico, Dc, 58 anni, senatore fino alla scorsa legislatura, ex presidente delle Ferrovie Nord Milano, concussione, detenuto.
Roberto Mongini, Dc, membro della direzione nazionale della Dc, corruzione, informazione di garanzia.
Vittorio Caldiroli, Dc, 47 anni, assessore regionale all'Agricoltura, inchiesta sugli «ospizi d'oro» di Varese, concussione, detenuto.

FUNZIONARI

I due funzionari di enti pubblici accusati di concorso in concussione e detenuti sono due collaboratori di Carriera: Francesco Scuderi, segretario generale dell'Ipad. Ivando Tamagni, geometra dell'Ipad.

IMPRENDITORI E DIRIGENTI D'IMPRESA

- Questi gli indagati nel mondo dell'imprenditoria, ai quali è contestato il reato di corruzione:
Angelo Simontacchi, presidente della società «Torno», libertà provvisoria.
Mario Lodigiani, vicepresidente Lodigiani Spa, arresti domiciliari.
Enzo Papi, ammin. deleg. Cogefar-impresit, detenuto.
Roberto Schellino, ex direttore tecnico della Cogefar-impresit, detenuto.
Gabriele Mazaalverri, costruttore, libertà provvisoria.
Clemente Rovati, costruttore, libertà provvisoria.
Franco Uboldi, titolare di un'impresa di pulizie, libertà provvisoria.
Giovanni Zaro, commerciante di carni, libertà provvisoria.
Claudio Maldifassi, costruttore, libertà provvisoria.
Giovanni Pozzi, titolare impresa di verniciatura, libertà provvisoria.
Bruno Greco, tit. impresa facchinaggio, libertà provvisoria.
Fabio Lasagni, costruttore, libertà provvisoria.
Egido Proverbio, costruttore, libertà provvisoria.
Giuseppe Diana, commerc. di petroli, libertà provvisoria.
Liliana Pallavicini, direttrice commerciale della «Diana», libertà provvisoria.

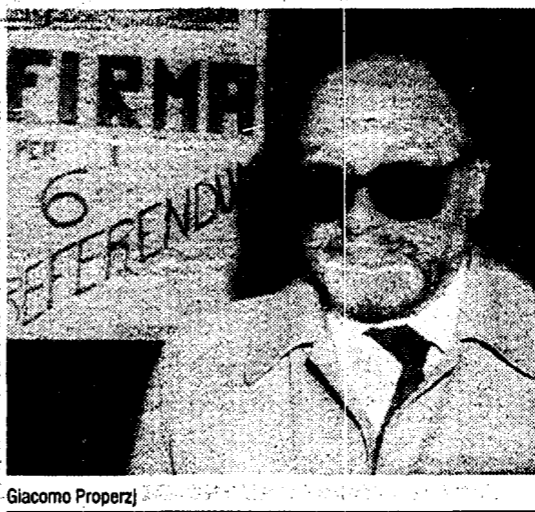
L'esponente repubblicano nega, però, ogni coinvolgimento

Nel mirino Properzj, uomo dell'Edera «Credo che presto finirò sotto inchiesta»

Al momento non ho ricevuto nessun avviso di garanzia, ma me lo aspetto. L'ex presidente dell'azienda energetica municipale, il repubblicano Giacomo Properzj non si nega ai giornalisti. Il suo nome gira come uno di quelli fatti da imprenditori nel corso di interrogatori. Si difende: «Non li conosco». Non nega che soldi siano stati dati da industriali al Pri per campagne elettorali «ma è tutto lecito»

MILANO. E adesso dai verbali degli inquirenti, esce anche il nome del Pri: sono gli imprenditori e i politici ascoltati in questi giorni dai sostituti procuratori Antonio Di Pietro e Gherardo Colombo, a tirare in causa il partito di La Malfa nella torbida storia di mazzette e appalti. Si fa un nome, indicato come un possibile collettore dell'Edera ed è quello di Giacomo Properzj, ex presidente della Provincia ed ex presidente dell'Aem. I magistrati stanno valutando la sua posizione: per ora non è stato raggiunto da nessuna informazione di garanzia, ma non si esclude che le indagini sfiorino anche lui. L'eri l'esponente del Pri milanese ha avuto una giornata

faticosa. Si è svegliato di buon mattino con le telefonate dei cronisti, che volevano verificare l'attendibilità del turbinio di chiacchiere che si fanno sul suo conto e per tutto il giorno il suo telefono non ha smesso di squillare. Nel tardo pomeriggio aveva ormai rinunciato alle cautele, probabilmente si era consultato coi vertici dell'Edera e non ha fatto misteri sulla sua posizione. «Al momento non ho ricevuto nessun avviso di garanzia - ha detto - ma me lo aspetto. Non ho motivi per sentirmi coinvolto in quest'indagine, ma so che il mio nome è chiacchierato, quindi non mi stupirei. Anzi, sarei lieto di



Giacomo Properzj

mettermi a disposizione dei magistrati, per qualunque chiarimento». Properzj precisa anche di non aver mai avuto a che fare con gli imprenditori edili e di non essere mai stato coinvolto nella spartizione dei grandi appalti. «Non conosco nessuno degli imprenditori, il cui nome sia finito sui giornali in questi giorni, per arresti o avvisi di garanzia. Ma sto ricevendo una valanga di telefonate e ne deduco che qualcuno tenti di tirarmi in ballo». Properzj non esclude neppure che il suo partito abbia ricevuto finanziamenti dal mondo imprenditoriale, legittimi si intende. Ma è possibile che anche il Pri abbia preso soldi dagli imprenditori?

«È possibile che sul piano del finanziamento elettorale ai partiti alcuni imprenditori abbiano versato soldi anche al partito repubblicano, ma per quanto ne so io tutto si muove su un terreno lecito». Qualcuno ha parlato anche dell'onorevole Del Pennino, lei ha avuto occasione di sentirlo? «Ci siamo parlati, abbiamo

avuto uno scambio di opinioni ma non abbiamo nulla da temere». Pensa di presentarsi spontaneamente dai magistrati? «Ne ho parlato con il mio avvocato e abbiamo valutato che al momento non sarebbe opportuno. Comunque sono a disposizione dei magistrati per qualunque precisazione». È preoccupato per la sua posizione personale e per quella del suo partito? «Ritengo che il Pri non abbia nulla da nascondere, ma in generale queste sono vicende che angosciano».

Roma, conti correnti bancari sospetti e intercettazioni telefoniche sembrano aver incastrato il democristiano Arnaldo Lucari. Nelle registrazioni riferimenti precisi a tangenti, ma qualcuno ad un certo punto informò gli uomini del suo staff

Una «talpa» avisò l'assessore dieci per cento?

Sarà interrogato martedì prossimo nel carcere di Regina Coeli Arnaldo Lucari, l'ex assessore democristiano della Regione Lazio arrestato venerdì scorso con l'accusa di tentata concussione. A suo carico non indizi, ma prove: conti correnti bancari intestati a società di comodo e intercettazioni telefoniche nelle quali alcuni componenti del suo staff parlano apertamente di tangenti.

ANDREA GAIARDONI

ROMA. Non indizi, ma prove. Prove solidissime che hanno spinto il sostituto procuratore della Repubblica di Roma, Luigi De Ficchy, a chiedere ed ottenere la custodia cautelare in carcere per l'ex assessore democristiano della Regione Lazio Arnaldo Lucari, accusato di aver chiesto nell'ottobre del '90 una tangente di quaranta milioni di lire ai titolari di un'impresa di pulizie. Richiesta documentata da due bobine registrate ed integral-

mente pubblicate, nel novembre dello scorso anno, da due quotidiani. Sono prove che si fondano su intercettazioni telefoniche in cui più o meno esplicitamente si parla di tangenti, su accertamenti bancari ritenuti «interessanti» dagli investigatori, ed infine su alcuni elementi, ancora tutelati dal segreto istruttorio, che avvalorerebbero l'ipotesi dell'inquinamento «concreto, palpabile e sistematico» delle prove da parte degli indagati. È ormai certo che la prossima settimana scatterà per l'esponente politico la richiesta di rinvio a giudizio. L'interrogatorio, nel carcere di Regina Coeli, è stato fissato per martedì prossimo. Sarà ascoltata inoltre Eva Ferruccio, titolare della ditta di pulizie in questione, la «Nuova Fulgida», arrestata sempre ieri con l'accusa di favoreggiamento, e non solo per aver negato ogni coinvolgimento nella vicenda. A ventiquattrore dall'arresto di Arnaldo Lucari comincia così a delinearsi con maggiore nettezza la strategia accusatoria del pubblico ministero. La novità più inquietante emersa ieri riguarda alcune intercettazioni telefoniche, disposte in tempi «non sospetti», vale a dire non a ridosso dell'emissione dell'avviso di garanzia. Dai tabulati delle trascrizioni risulterebbe che alcuni stretti collaboratori dell'esponente democristiano avrebbero parlato più

o meno apertamente di tangenti. Ma non solo. Dopo appena quattro giorni di intercettazioni, quelle stesse persone sapevano, o quantomeno sospettabano, che i loro telefoni erano sotto controllo. Sulla possibilità che qualche «talpa» abbia informato gli uomini dello staff di Lucari dell'iniziativa del magistrato, lo stesso Luigi De Ficchy ha avviato un'inchiesta. Ma c'è di più. Anzitutto la perizia fonica eseguita sui nastri registrati del colloquio incriminato, i periti hanno accertato che le bobine non sono state manipolate. Ed il pubblico ministero dà per scontato che la voce impressa sui nastri sia proprio quella dell'ex assessore regionale al demanio e al patrimonio. Altro capitolo, i conti bancari. Dagli accertamenti eseguiti risulterebbero movimenti di ingenti somme, si parla di svariati miliardi, su conti correnti bancari in qualche modo riconducibili all'es-

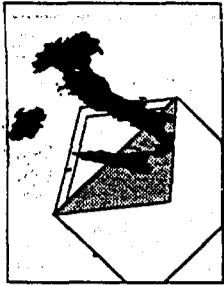
ponente politico. Tra questi, l'acquisto di un palazzo nel quartiere residenziale romano dell'Eur, per un valore di un miliardo e settecento milioni di lire ed intestato ad una società di comodo. Ora il magistrato, che ha preferito mantenere il riserbo sugli altri elementi raccolti in questi mesi d'indagine, ha dato mandato ai funzionari della Guardia di Finanza di interrogare i titolari delle altre quindici ditte che come la «Nuova Fulgida» avevano vinto il precedente appalto alla Regione Lazio e che avevano chiesto la proroga: un affare da quattrocento milioni per ciascuno lotto di lavori. E se una tangente del dieci per cento era stata chiesta alla «Nuova Fulgida», si è chiesto il pm, perché non anche alle altre imprese? Sono stati, intanto, resi noti alcuni particolari che hanno spinto il sostituto procuratore

Sondaggio del «Mondo»

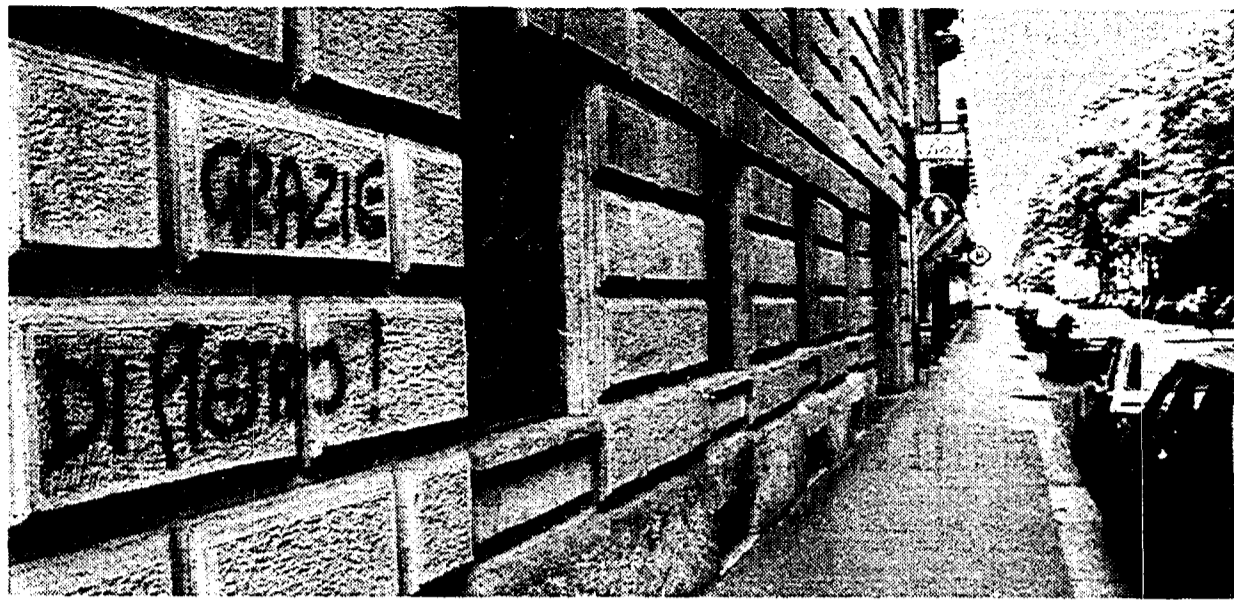
Come si vince un appalto? «Pagando tangenti» rispondono i manager

MILANO. Come si vince una gara d'appalto? La si vince pagando una tangente. Così ha risposto, in un sondaggio condotto dalla Swg per il settimanale Il Mondo (sarà in edicola domani), la grande maggioranza dei dirigenti d'azienda italiani. Il campione degli intervistati è «significativo»: trecento persone. Il sondaggio chiedeva se, per vincere un appalto o una commessa pubblica, occorre pagare tangenti. «Bisogna pagare: sempre», ha risposto il 15,3% degli interpellati; «spesso», il 46,9%; per il 15,8% «bisogna pagare qualche volta»; solo il 7,4% ha risposto: «no, mai». Il restante 14,6% non si è pronunciato. Oltre un terzo dei manager interpellati ritiene, comunque, che le gare d'appalto truccate siano più della metà. E passiamo alle domande di carattere «etico». Come valutano i manager italiani questa pratica ormai diffusissima? Il 73,7% degli interpellati giudica «inammissibile» il pagamento della bustarella. Il 14,7% dice che è «scorretto», ma «inevitabile» se uno vuole lavorare. Il 3,7% lo ritiene ammissibile «per il bene dell'azienda». Il 2,1%, infine, pensa che sia lecito, solo se «l'azienda rischia di chiudere». Non si sono pronunciati il 5,8% degli interpellati. Un dirigente su cinque, poi, crede sia vera la teoria della «dazione ambientale» (variante: concussione ambientale, cioè diventata quasi un fatto naturale, inevitabile, in un certo contesto) illustrata nelle settimane scorse dal giudice Di Pietro, che sta conducendo, a Milano, l'inchiesta sulle tangenti che vede coinvolti politici, amministratori e imprenditori. Infine: che cosa succederebbe dopo lo «scandalo» ambrosiano? La maggioranza degli interpellati (52,9%) ritiene poco o niente affatto probabile che «la pratica delle tangenti sia ridimensionata». Il 10,1% non si pronuncia. Il 37%, invece, prevede un'attenuazione del fenomeno.

Bustarelle italiane



«Grazie Di Pietro»
«Colombo vai fino in fondo»
La città tifa per i magistrati
Dalle scritte con lo spray
alle canzoni, alle fiaccolate
Sotto la Madonnina un clima
da naufragio del Titanic...



Una scritta ineggiante al magistrato milanese; a destra una raccolta di firme contro le tangenti. In basso i giudici Di Pietro e, sotto, Colombo



La rabbia degli onesti corre sui muri

«Grazie, Di Pietro». «Colombo, vai fino in fondo». Anonimi interpreti della Milano che fa il tifo per i giudici spuntano come funghi: scritte con lo spray, ballate popolari, fiaccolate, persino cabaret contro la città del malaffare. Martedì una fiaccolata e davanti a Palazzo Marino è annunciato uno spettacolo con Lella Costa, Paolo Rossi, David Riondino e Sabina Guzzanti. Avanzi di onestà e di ironia?

ROBERTO CAROLLO

MILANO. Fioccano arresti e avvisi di garanzia a Tangentopoli, ma proliferano anche graffiti, canzoni, battute. A partire da quel «Grazie Di Pietro» indirizzato al magistrato che indaga sulle mazzette, che campeggia sui muri della città. Impensabile, non solo nel Sessantotto, ma persino qualche settimana fa. Certo ne è passata di acqua sotto i ponti dell'ex capitale morale se un anonimo Pasquino affida a un giudice le speranze di emancipazione. Ma tant'è, questo è il clima che si respira sotto la Madonnina. Si organizzano ballate popolari, raccolte di firme, fiaccolate a Tangentopoli, quasi si festeggiasse un referendum invece

le firme per la lista «Di Pietro» sono le Acli, circoli culturali, cani sciolti di destra, di centro, di sinistra, apertici. Se ne discute nelle università e ad invocare una «primavera milanese» si ritrovano la Rete e indipendenti Pds, la «Società civile» di Nando Dalla Chiesa e la Sinistra del Club, imprenditori di area dc come Alberto Falek o Psi come Luca Beltrami Gadola, giornalisti come Federico Orlando e Giorgio Bocca, pidessini come Franco Bassanini, Carlo Smuraglia, Roberto Cappellini. Tra un dibattito e una fiaccolata è ricomparso persino Franco Trincalè, cantastorie di ogni stagione, e per martedì si annuncia addirittura uno spettacolo con Lella Costa, David Riondino, Paolo Rossi, Sabina Guzzanti. Avanzi di onestà e tanta ironia?

Già l'ironia. Un mese fa, agli inizi dell'inchiesta, un cantautore impegnato e di sinistra come Roberto Vecchioni strappò l'applauso al Lirico con la battuta: «Dei socialisti non parlo perché sono tutti casa e chiesa!». Ancora prima Gaber al Carcano ironizzava

il peggior partito socialista d'Europa, mentre Franco Battiato scatenava ovazioni con la sua «Povera patria». E l'altra sera Lella Costa in un teatro di Suzzara ha aggiornato la sua battuta «Io sono di Milano, nessuno è perfetto» con la postilla «ma questo non basta per incarcerarmi, abbiamo tutti diritto a un processo». Insomma la città di Bettino, fiore all'occhiello del garofano e degli eseguiti della modernità, sembra irrimediabilmente.

Ma davvero su questa Prima Repubblica che scricchiola c'è tanto da ridere? «No, certo», dice Lella Costa, «non a caso quella scritta Grazie Di Pietro è anonima. Emblema di una situazione che ci fa sentire avviliti, svergognati, ma che ci offre anche un senso di liberazione. C'è un clima strano, di ubriacatura da Titanic, da fine del millennio, ma anche un senso di rivolta positivo. Quel che mi imita piuttosto è l'ipocrisia del tipo Milano, ma chi se lo sarebbe aspettato, come se non fossimo stati testimoni in questi anni di tanti piccoli soprusi quotidiani, come se ci fosse chissà quale differenza

tra la bustarella al vigile per ottenere un favore e le tangenti su cui si indaga oggi. La verità, per dirla con De André, è che siamo tutti coinvolti. Ben venga allora lo scandalo. Spero solo che la mano che ha scritto Grazie Di Pietro non sia la stessa del Grazie Etna. Io voglio interpretarla come un grido. Sai qual è la cosa più avvilente? Che per dire basta non sia stato sufficiente il voto del 5 aprile, che ci sia voluta la magistratura e speriamo che non ci voglia chissà cos'altro. Mi spiace molto per il Pds che è nato proprio per cambiare questo stato di cose. Chissà, forse ormai siamo arrivati al punto che la corruzione è insita nel concetto stesso di governo e di potere, che è impossibile frequentare certe stanze senza contaminarsi. Eppure sento in questa voglia di essere in piazza la voglia di dire basta. Ad esempio mi sembra offensivo che questa Giunta resti in piedi. Altrimenti saremo autorizzati davvero a pensare che siamo tutti uguali. Una frase che mi fa incalzare da quando avevo 16 anni. Vorrei poter continuare a incalzarmi».



«Così le tangenti hanno cambiato la vita in cantiere»

FERNANDA ALVARO

ROMA. Quegli anticipi consistenti, quelle revisioni dei prezzi o dei progetti in corso d'opera, le cessioni d'appalto, i consorzi d'impresе permanenti o le associazioni temporanee. L'impresa edile «sparta» sotto finanziarie che comprano appalti e poi li distribuiscono. Operai che non fanno più parte di questa o quella ditta ma si «affittano» a chi offre un lavoro, oramai quasi sempre a tempo determinato.

Non è cominciata due mesi fa a Milano la storia delle tangenti. Chi segue le cronache ne avrà annotato un lungo elenco. Chi per mestiere fa il sindacalista ha denunciato una stranezza dopo l'altra, un lievitare di prezzi dopo l'altro, un proliferare di subappalti.

«Il processo di degenerazione è stato avviato una ventina d'anni fa», spiega Roberto Tonini, segretario generale della Filea-Cgil - e ha le sue origini nel funzionamento dell'erogazione della spesa pubblica per la costruzione di opere pubbliche. Intendo dire che il modo in cui vengono erogati i finanziamenti, le regole sulle cosiddette revisioni, il fatto che responsabilità politica e responsabilità amministrativa siano rivestite dagli stessi soggetti, ha creato e crea molte possibilità di arbitrio. Nonostante ci siano leggi che, se applicate, escluderebbero».

Le leggi ci sono. Per citarne qualcuna, la 55, la cosiddetta «Antimafia del 19 marzo '90», i decreti successivi, la legislazione europea, il provvedimento sulla trasparenza degli enti amministrativi, agosto '90... Ma chi le applica? Gli stessi che hanno imparato a lavorare quando non c'erano e che preferiscono, adesso, far finta che non ci siano. E se poi sono in buona fede, mancano di strumenti adeguati. Insomma una lunga abitudine all'arbitrio che oltre ad aver creato Tangentopoli sparse in ogni angolo d'Italia, ha anche, secondo il sindacato, decretato la fine dell'impresa edile «pura».

«Non è più conveniente essere un imprenditore edile - spiega Tonini -, è molto meglio fare da intermediario con il mondo politico e affidare poi il lavoro ad altre ditte. Guadagnando, in questo modo, tutto quel che è possibile». Si sfalda l'impresa, trionfano i subappalti, chi paga le tangenti risparmia in sicurezza e i lavoratori non sono più dipendenti di questa o quella ditta, ma del consorzio temporaneo che gestisce un lavoro. E così si diventa manovali fino alla costruzione della metropolitana o carpentieri fino all'ultimazione dello stadio. Poi si torna sul mercato, in tutto ciò sparisce quel controllo sindacale che, fino a qualche tempo fa, era possibile e si disperdono professionalità. Il «delegato di cantiere» non esiste, o quasi, più».

Ma il sindacato, in questo marasma di comprati e venduti, di prezzi da pagare per lavorare e di sconti da fare per entrare nel consorzio, di amicizie da coltivare... riesce a svolgere un ruolo? «Fino a qualche tempo fa era più facile», risponde il segretario degli edili della Cgil - ora si può dire che i nostri stessi iscritti sono senza diritti. E il controllo non può essere affidato soltanto alla categoria. È la Cgil, come confederazione, come sindacato che organizza, nelle sue varie espressioni, lavoratori e utenti, deve proporsi come soggetto contrattuale nei confronti della Pubblica amministrazione. Abbiamo proposto e in qualche caso ottenuto osservatori sulle opere pubbliche, rappresentanza unica nei cantieri, abbiamo sollevato questioni sui casi come i costi della diga sul Tirso in Sardegna, opere in Sicilia, Calabria, sulla metropolitana di Venezia o sugli appalti di Palermo. Lettera morta. Fino all'esplosione di Milano».

Ora però l'esplosione c'è stata e il sindacato intende mobilitarsi. Magari accogliendo la proposta lanciata dai sindacati di categoria lombardi per una grande iniziativa del mondo del lavoro da tenersi proprio a Milano.

Il magistrato ai giornalisti: «Siamo sereni, c'è una coscienza civile ben sveglia» Dottor Di Pietro, l'inchiesta va a Roma? «Indagini sull'intero territorio nazionale»

«Andremo fino in fondo. Il fatto che ci sia una coscienza civile ben sveglia ci aiuta ad essere sereni». Antonio Di Pietro, oggi il magistrato più celebre d'Italia, si concede ai giornalisti, in una pausa degli interrogatori. «L'inchiesta non è fatta solo di arresti, ma soprattutto di acquisizioni probatorie». L'indagine si trasferirà anche a Roma? «Ci interessiamo di fatti che riguardano il territorio nazionale».

SUSANNA RIPAMONTI

MILANO. È fantapolitica, ma se in questo momento a Milano si votasse, certamente sarebbero in molti ad annullare la scheda con due nomi, quelli di Antonio Di Pietro e di Gherardo Colombo. I due primi dell'indagine «Mani pulite» che stanno affondando il bituri nelle piaghe della pubblica amministrazione, sono più popolari degli eroi del calcio e sui muri della città hanno preso il posto di Gullit e di Van Basten: Di Pietro, facci sognare. «Forza Colombo». Dalla finestra di un palazzo, proprio sul retro di San Vittore, in via Beldolice, penzola un cartello: «Grazie Di Pietro, i giudici crollano e le formiche italiane ringraziano». Lo ha appeso Daniele Michele, un operaio della Familitalia licen-

ziato, che spera che finalmente ci sia un po' di giustizia. Il magistrato ormai gestisce con sapienza la sua immagine: quando attraversa l'atrio di San Vittore non si sottrae alle telecamere. Scende dall'auto blindata, risponde senza fretta alle domande dei cronisti, riservatissimo sul punto delle indagini, ma prodigo di dichiarazioni sul peso di questa inchiesta.

«La solidarietà della gente ci aiuta, noi magistrati siamo determinati a cercare la verità fino in fondo. Il fatto che ci sia una coscienza civile ben sveglia ci aiuta ad essere sereni».

Il giorno prima Di Pietro aveva dovuto sospendere l'interrogatorio di Enzo Papi, il dirigente Fiat arrestato per corruzione. A difenderlo è sceso in campo un purosangue del-

la scuderia di Agnelli, l'avvocato Vittorio Chiusano, che ha sospeso l'interrogatorio sollevando un'obiezione: Papi è accusato di corruzione, per soldi versati alla Metropolitana Milanese, ma la MM, dice Chiusano, è una società privata: non può essere accusata di concussione né è un corrotto che stipula accordi finanziari tra privati. «Queste valutazioni? replica Di Pietro - sono all'attenzione dei giudici. Chiusano conosce bene le regole del gioco e una cosa è certa: il denaro di una società a partecipazione pubblica proviene dai cittadini e qualcuno dovrà pure tutelarli». Sono in arrivo altri arresti? Si sono intracciati gli inquisiti improvvisamente scomparsi da Milano? «L'indagine non si basa solo sugli arresti. A quelli ricorriamo solo quando è stret-

tamente necessario. Si basa soprattutto su riscontri e acquisizioni probatorie. Speriamo che la verità possa essere accertata nella massima serenità».

Le crea problemi il fatto di avere una scorta e di essere costretto a girare su un'auto blindata? «È una cosa che mi mette un po' a disagio, ma è necessario. Comunque non mi crea nessun problema, se non logistico». Di Pietro invita alla cautela quando qualcuno alza troppo il tiro: in questa indagine c'entra anche la mafia? «Non mettiamo troppa carne al fuoco». Alla domanda se le indagini si trasferiranno anche a Roma replica laconico: «Ci stiamo interessando di fatti che riguardano l'intero territorio della nostra nazione».



Vicenza, il presidente dell'istituto denuncia il tentativo di corruzione «Inequivoca offerta di tangente» Bloccato l'appalto per l'ospizio

La lezione della «Baggina», evidentemente, a qualcosa è servita. Di fronte all'offerta di una tangente di 15 milioni per ottenere una consistente «revisione prezzi» per l'appalto per la ristrutturazione di un reparto, il presidente socialista dell'istituto Salvi di Vicenza, un ricovero per anziani con 400 dipendenti e un bilancio di 40 miliardi, ha bloccato i lavori ed è corso a denunciare il tentativo di corruzione.

DAL NOSTRO INVIATO

VICENZA. Lavori sospesi. Causa inequivoca offerta di tangente al direttore. Fa un po' effetto leggerlo nero su bianco in un atto pubblico, firmato da una commissione amministratrice. La delibera è affissa, come vuole la legge, all'albo dell'istituto Salvi di Vicenza, un ricovero che ospita 550 anziani, ha 400 dipendenti, un bilancio di 40 miliardi e un presidente, Vincenzo Rossi, socialista.

Insomma, una specie di Pio Albergo Trivulzio. Anche qui è arrivata l'offerta di bustarella da parte di un imprenditore. Imprudente, proprio mentre imperversa lo scandalo di Milano... I vertici dell'istituto non ci hanno pensato due volte. Dritti dalla magistratura a denunciare l'episodio. Conferenza stampa per raccontarlo pubblicamente (non si sa mai). Delibera per ritirare l'appalto

già concesso al «corrotto» e assegnarlo a un'altra ditta, «preso atto che in corso di trattative venne formulata inequivoca offerta di tangente» al direttore dei lavori, nonché al direttore dell'istituto, che prontamente avvertirono la presidenza dell'ente e il nucleo carabinieri presso la procura della Repubblica, con i quali fu concordata e attuata idonea procedura per la raccolta di elementi di prova».

La storia inizia quando l'impresa «Rossi Costruzioni» di Vicenza, trenta dipendenti, 2 miliardi di fatturato, si aggiudicò la ristrutturazione da mezzo miliardo di un padiglione del Salvi. Pochi giorni fa la ditta chiede una consistente «revisione prezzi». E siccome il direttore dei lavori, l'architetto Umberto Pozzato, è perplesso sull'entità dell'aumento, gli viene fatta la pro-

posta: lo sostenga anche lui, e riceverà 15 milioni, il 3% dell'importo».

L'offerta si allarga anche al direttore dell'istituto, Valdo Mellone. I due corrono a riferire al presidente del Salvi, che contatta il procuratore della Repubblica, Gianfranco Candiani. Il colloquio decisivo fra il tecnico e il rappresentante della «Rossi». Disma Stocchero, viene registrato dai carabinieri.

Ora è in corso l'inchiesta. E il giudice Candiani lancia un appello pubblico ai vicentini: «Denunciate gli illeciti, in nome della libertà, anche di mercato. Invito chi non è salito sul carro di quel gruppo che vive di tangenti a rompere il cerchio dell'omertà. Non posso dire che garantisco l'impunità... Ma ponti d'oro a chi collabora».

OH MARE NERO, MARE NERO, MARE NERO.

Un mare nero di petrolio, scarichi di ogni genere, rifiuti urbani e industriali. Greenpeace combatte da 20 anni per farlo tornare chiaro e trasparente come ce lo ricordiamo. Sostieni anche tu le nostre battaglie.

GREENPEACE

CC/P N° 67951004, intestato a Greenpeace, Viale Manlio Gelsomini 28 - 00153 Roma.

LOTTO

19ª ESTRAZIONE (9 maggio 1992)

BARI	82 57 68 17 64
CAGLIARI	70 69 24 79 89
FIRENZE	89 2 53 49 32
GENOVA	29 27 52 20 58
MILANO	29 48 61 59 10
NAPOLI	81 43 27 43
PALERMO	79 17 19 18 80
ROMA	85 70 11 39 68
TORINO	7 63 76 38 61
VENEZIA	20 16 32 80 4

ENALOTTO (colonna vincente)
2 2 2 - 1 1 2 - 2 2 1 - 1 X 2

PREMI ENALOTTO	
ai punti 12	L. 86.446.000
ai punti 11	L. 1.964.000
ai punti 10	L. 170.000

È IN VENDITA IL MENSILE DI MAGGIO

giornale del LOTTO

da 20 anni PER SCEGLIERE IL MEGLIO!

L'AMBATA (un solo numero)

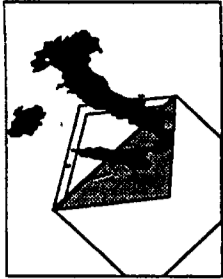
Il gioco dell'ambata, molto seguito specie quando vi sono ritardati, è quello che prevede la puntata di un solo numero in una ruota (scelta tra le dieci disponibili) ed equivale al gioco dell'estratto semplice.

Il vantaggio economico della vincita dell'ambata è di 11,23 volte la posta puntata.

Il criterio di scelta dei numeri per il gioco dell'ambata si basa oltre che sui capitoli molto ritardati, che hanno superato le 120/130 assenze, sulle combinazioni sincrone di due o tre numeri, sulle coppie vertibili, su quelle «similiari» ecc., specie quando offrono particolari attenzioni di buona validità.

Da quando esiste il Lotto un solo numero ha raggiunto e superato le 200 assenze ed è stato il numeretto «3» alla ruota di Roma nel 1941, che ha toccato 202 settimane (il massimo ritardo teorico invece, matematicamente calcolato, si aggira ora attorno al possibile ritardo di 216/217 colpi) - in rapporto alle quantità di numeri sorteggiati fino al 2000.

Bustarelle italiane



L'arcivescovo di Milano dà una sferzata alle forze politiche
 «Serve una palingenesi dopo una franca autocritica»
 Sostegno ai magistrati: dovete andare avanti, senza fermarvi
 L'«Osservatore»: «Deve cadere il muro delle tangenti»

«Giudici, sradicate il malgoverno»

Il cardinale Martini: questi partiti o cambiano o muoiono

Basta con le tangenti e la corruzione, è necessario un rinnovamento morale delle persone, la palingenesi dei partiti. È questo il monito della Chiesa, con una nota dell'«Osservatore romano» e un articolo di Carlo Maria Martini. Ma, sostiene l'arcivescovo di Milano, «il riscatto è ancora possibile». La gente sa, aggiunge il giornale vaticano, che il cancro delle tangenti «non è più invincibile».

ROMA. La Chiesa scende nuovamente in campo contro la corruzione e contro la degenerazione dei partiti italiani. Lo fa con una nota dell'«Osservatore romano» e con un articolo che il cardinale di Milano, Carlo Maria Martini, pubblica sull'«Avvenire» di oggi.

Il cardinale è sempre stato molto presente nella vita politica e sociale milanese e non ha mai trascurato di prendere la parola per denunciare le situazioni più scottanti. Così, sottolineando il «coraggio civico di chi indaga», intervistò sullo scandalo delle tangenti e indica cinque strade da seguire se si vuole tornare a sperare. Perché, sostiene, «il riscatto è ancora possibile», ma solo se si punta «al rinnovamento

morale delle persone» e su «una palingenesi dei partiti, attraverso la franca ammissione di colpe non solo di chi si è lasciato trovare con le mani nel sacco, ma anche di chi sapeva e taceva». Parole durissime quelle di Martini, che chiamano in causa i maggiori personaggi del mondo politico nazionale e tutti coloro che si sono trincerati in difesa con l'ammissione che in fondo i soldi andavano alle persone e non ai partiti.

Cinque le vie da seguire, dice il cardinale: a cominciare dal coraggio civico di chi indaga e che deve proseguire e dalla necessità di non delegittimare le istituzioni, facendo di ogni erba un fascio. Quindi, insiste Martini, bisogna dare il giusto sostegno

agli amministratori onesti, ma contemporaneamente bisogna operare «una coraggiosa e radicale opera di rinnovamento dei partiti e una riforma delle norme istituzionali a partire da quelle elettorali».

Martini è molto severo nella sua analisi e nella sua diagnosi. Tanto che sostiene che non bisogna fermarsi solo a quei delitti riportati dalla cronaca. Ma, altresì, bisogna andare a fondo «nei vizi del sistema e del costume, come i favori di qualsiasi tipo elargiti a spese della funzionalità delle istituzioni: ad esempio dare lavoro in determinati enti solo a chi ha una data tessera; selezionare ditte fornitrici sulla base di criteri diversi da quelli del merito, far gonfiare posti di lavoro inutili per sistemare persone raccomandate, emarginare persone oneste perché non hanno la qualificazione politica richiesta». E quanti sono i casi che rientrano in questa denuncia del cardinale? Quanti sono coloro che possono riconoscersi in quei discorsi indicati da Martini? Il cardinale con questo editoriale ha praticamente puntato l'indice contro la norma che regola nella quasi generalità il si-

stema sociale. Tuttavia sostiene che c'è ancora speranza per il riscatto: rinnovando uomini e partiti. Questi, se «sapranno farsi una autocritica serena e lucida si renderanno nuovamente credibili. In particolare aggiunge Martini «il partito che si richiama all'ispirazione cristiana senta le maggiori responsabilità di un radicale rinnovamento di metodi e persone che consenta ai giovani di continuare a sperare».

«Grazie Di Pietro», c'è scritto sui muri di Milano, un grazie di cittadini anonimi al magistrato che ha iniziato l'inchiesta contro le tangenti. Lo ricorda l'«Osservatore romano» nella sua nota, sottolineando che «il ringraziamento è emblematico di uno stato d'animo generale, quasi di sollievo per lo scoppio di un bubbone che nessuno sopportava più: i cittadini per primi penalizzati da amministratori corrotti, che spadroneggiavano sulla città; gli imprenditori onesti, tagliati fuori da ogni concorrenza leale; e persino quelli che sino ad oggi si erano valse della prassi delle tangenti versate a pubblici amministratori in cambio delle commesse per lavori edili, trasporti, servizi,

forniture di vario tipo». E il giornale fa un esempio delle ruberie: «se il preventivo per una costruzione fosse pari a 100, il suo prezzo per le casse pubbliche diventa 150, 200. E chi paga tutto ciò se non i contribuenti, costretti da una forte pressione fiscale che penalizzano spesso le fasce più deboli? Ma oggi, osserva il giornale vaticano, la speranza è ancora possibile: «se è caduto il muro di Berlino può cadere anche il sistema delle tangenti», perché la gente che pure lo conosceva bene, ritenendolo finora invincibile, oggi comincia ad avere la prova che tale non è. Comincia a capire che una situazione di corruzione diffusa e intollerabile non è immutabile. L'«Osservatore», inoltre, nota che anche gli imprenditori hanno colto l'occasione dell'inchiesta per dare una spallata ad un sistema che non funzionava più. C'è oggi lo spazio per mutare rotta, per finirlo con «questo cancro delle tangenti, espressione esasperata di tutto ciò che segna l'occupazione indebita, da parte dei partiti politici, di ogni possibile forma organizzativa della società civile e di ogni angolo del potere».



Il cardinale Carlo Maria Martini



Ottaviano Del Turco

Del Turco ancora all'attacco
 «L'immagine di Craxi è scalfita, ora ci vuole un nuovo gruppo dirigente»

La sede forse è impropria: un dibattito della Assicredito sulla spinosa questione della scala mobile. Ma Ottaviano Del Turco, numero due della Cgil, affiancato dal senatore Gino Giugni, tiene visibilmente a dire la sua ai giornalisti sulla tempesta nata a Milano che infuria sul Psi e su Bettino Craxi. «Sono mosso da un desiderio - afferma il sindacalista - vedo il mio partito nei guai e sento il dovere di impegnarmi».

DAL NOSTRO INVIATO
ROBERTO GIOVANNINI

PALERMO. In questi giorni Del Turco «imperversa»: interviste, dichiarazioni, tutte assai critiche nei confronti della gestione del segretario, dei principali uomini di cui Craxi si è circondato in questi anni, dello stato comatoso in cui versa il Psi. Anche se nei confronti del capo del partito il segretario generale aggiunto della Cgil adopera sempre una certa cautela, ad esempio non giudicando credibile un rinnovamento non guidato da Bettino in prima persona. C'è chi gli domanda: Del Turco, ma tutto questo interesse per le vicende di Via del Corso non prelude a un passaggio dalla Cgil alla «Grande Politica», a un ruolo dentro il partito «nuovo» che potrebbe venire alla luce al termine della tempesta-tangenti?

Ottaviano Del Turco nega («chi pensa di fare il salto», non fa quello che ho fatto io»), ma allo stesso tempo spiega che non ha mai escluso di passare al partito una volta conclusa l'esperienza in Cgil, e conclude: «quello che escludo, è abbandonare il Psi, perché proprio in questi giorni sento sempre più forte la voglia di militanza». Nei prossimi giorni se ne saprà di più. Certo che Del Turco, anche se non ne chiede un allontanamento assai vari colpi non leggerà a Bettino.

Cominciamo dal Congresso di Genova di ottobre. «Adesso mi aspetto che la prossima direzione del Psi decida di rivedere l'ordine del giorno: Craxi aveva proposto 4-5 commissioni che avevano il compito di tirare un bilancio storico dei nostri 100 anni. C'è poco da celebrare e da festeggiare, ma molto da cambiare. Se Craxi è coraggioso come penso debba essere, ora deve fare scelte di cambiamento che riguardano anche il gruppo dirigente. Ed è evidente che nessun segretario entra in un congresso con la certezza di uscire bene o male: tutto dipende dalle scelte che farà».

Insomma, un problema di

uomini; in particolare, ci uomini scelti dal segretario. Anzitutto i meccanismi di selezione dei gruppi dirigenti delle grandi socialdemocrazie europee - osserva Del Turco - enfatizzano il ruolo del gruppo parlamentare, degli uomini che hanno un rapporto con la società, e i sindacalisti e i cooperatori, degli intellettuali. Fin qui nel mio partito hanno avuto più fortuna quei personaggi nei cui occhi non brilla nessuna passione politica».

Ma di chi è la colpa? «Non dico che la segreteria non c'entra, ma è assurdo affermare che Craxi dev'essere rimosso - puntualizza il leader Cgil - E proprio lui che deve dare il segnale che si è aperta una nuova fase, per essere credibile il rinnovamento deve avviare il segretario. Ma sbagliare se ritarda questo processo: quello che sta avvenendo a Milano rischia di diventare l'immagine dell'intero partito. Il rinnovamento non dev'essere rapido, ma rapidissimo, non si tratta di voltare una pagina ma di cambiare libro. Ed è difficile riproporre certe facce parlando di rinnovamento».

Ma è proprio impensabile un Psi senza il suo leader di questi ultimi anni? «Non mi fa paura affrontare il tema Craxi - conclude Del Turco - gli attribuisco responsabilità precise nelle scelte che ha fatto, circondandosi delle persone che ha scelto. Considero Craxi una risorsa per il partito e per il paese, ho un grande ricordo di quando era a Palazzo Chigi, ma credo che la sua immagine esca scalfita dalle vicende di Milano. Per questa ragione la sua risposta deve essere ancora più severa». Gino Giugni, senatore (e padre dello Statuto dei Lavoratori) è d'accordo. «Nel 1976, nel momento più difficile della vita del Psi, gli intellettuali socialisti si ritrovarono, e non come corrente, per ribadire la fedeltà al Psi e per dare un impulso al rinnovamento. Si può rifare, e molti di noi vogliono rifarlo».

Il ministro non arretra rispetto all'ipotesi che ha già incontrato la dura opposizione del suo partito
 Domani Borghini gioca l'ultima carta per salvarsi con una «giunta di responsabilità civile»

Scotti insiste: «Posso commissariare il Comune»

Dopo le polemiche scatenate nei giorni scorsi, il ministro degli Interni Vincenzo Scotti ribadisce l'ipotesi di commissariamento del Comune di Milano: «Applicheremo la legge», ha detto ieri a Genova. Ma nel frattempo il sindaco Giampiero Borghini gioca le sue ultime carte per mettere in piedi la sua «giunta di responsabilità civile» prima del consiglio comunale di domani.

GIANPIERO ROSSI

MILANO. L'ex capitale morale d'Italia rischia di diventare la città dei commissari. Dopo l'arrivo di Giuliano «Minosse» Amato, inviato da Bettino Craxi per salvare il salvabile in casa Psi, e dopo Guido Bodrato, giunto a Milano col viatico di piazza dei Gesù per metter ordine in una Dc decapitata, per Milano si profila un terzo commissariamento: quello del Comune da parte del ministero degli Interni.

Il ministro Vincenzo Scotti aveva già ventilato l'ipotesi due giorni fa e negli ambienti politici all'ombra della Madonnina è immediatamente scoppiato un putiferio. Una vera e propria ribellione trasversale che ha unito in un

unico fronte opposizione e maggioranza. Tra i più accesi contestatori del provvedimento minacciato da Scotti c'è proprio il capogruppo democristiano a Palazzo Marino Andrea Borruso. Unici favorevoli: i missini, che raccolgono firme in piazza San Babila.

Ma Scotti insiste anche contro la volontà del suo partito: «Applicheremo la legge - ha detto ieri a Genova - Ogniqualvolta l'imparzialità di un'amministrazione viene compromessa, interviene la legge». Dunque, secondo il ministro democristiano, anche se non di mafia si tratta, le pressioni su Palazzo Marino potrebbero essere state di una tale portata da condizionare la vita politica della me-



Il sindaco di Milano Giampiero Borghini

tropoli. «Dovevo ed ho avviato le procedure necessarie - ha aggiunto Scotti - valuteremo i risultati che me emergeranno. Lo stato non può che applicare la legge senza condizioni: le istituzioni devono rimanere al di sopra del conflitto e della crisi politica».

Ma proprio mentre nel capoluogo ligure il ministro Scotti pronunciava queste parole, a 130 chilometri di distanza il sindaco di Milano Piero Borghini si danna un tentativo di raccogliere consensi intorno alla sua proposta di «giunta di responsabilità civile». Ieri Borghini ha incontrato una delegazione del movimento cooperativo, che al termine del colloquio ha ribadito la necessità di evitare la paralisi, fermo restando il «passaggio obbligato» delle dimissioni del primo cittadino e della giunta. Successivamente è stata la volta delle Acli: Borghini, infatti, punta sulle forze esterne, visto che tra i banchi di Palazzo Marino il suo tentativo di salvare la poltrona non sembra trovare simpatizzanti al di fuori dell'attuale maggioranza. In aula sembra essere molto

più ampio il fronte del partito delle dimissioni e delle elezioni anticipate.

Quella di domani, dunque, per Milano sarà una giornata decisiva. In una città che copre i muri di scritte inneggianti ai magistrati che stanno togliendo i veli a tre lustri di politica del malaffare, tutto sembra giocare a sfavore del sindaco - fortemente voluto da Bettino Craxi. Ma Borghini ha già abituato gli inquilini del Palazzo a grandi equilibristici: anche per questo c'è grande attesa per il consiglio di domani.

Ma aperta in Regione è crisi aperta: dopo l'arresto di due assessori (il socialista Carlo Facchini e il democristiano Vittorio Caldironi) e dopo le dimissioni della giunta, i margini di recupero della maggioranza esapartito sono ridotti al lumicino. E anche di questo si è occupato ieri Guido Bodrato, il Minosse bianco, che ha chiamato a raccolta quel che è rimasto del gruppo dirigente dello scudocrociato lombardo e milanese. La sua missione milanese potrebbe concludersi con una campagna elettorale.

Da un'indagine si ricava che il personale dei partiti negli enti locali costa tanto
 Nei Comuni e nelle province 53mila persone. Quasi 100 miliardi il finanziamento pubblico

E il ceto politico costa 4500 miliardi

Quanto costano i partiti? Una bella cifra con tanti zeri. Il ceto politico negli enti locali incide per 4500 miliardi. A cui vanno aggiunti gli 86 miliardi del finanziamento pubblico, i 12 per i senatori e i deputati e i costi per il personale politico e burocratico delle Regioni. Uno studio di Arturo Bianco, dirigente del Psi, che già un anno fa, Cassandra inascoltata, diceva: bisogna voltare pagina e moralizzare i partiti.

ROMA. «La drastica riduzione del numero di addetti politici e sindacali a tempo pieno è l'unica strada... per una prima e parziale risposta in attesa di una grande riforma delle istituzioni. Una strada di coraggio destinata a rivedere di effetti positivi la credibilità della politica... sapendo che si corre il rischio di essere additati come qualunque, ma consapevoli che così si volta pagina. Soprattutto nel Mezzogiorno,

ove all'interno di questo ceto sociale allignano interstizi grigi che rendono impermeabile il rapporto con interessi e pratiche clientelari e spartitorie, o addirittura con la criminalità organizzata». È questa una sintesi delle conclusioni della relazione svolta ad un convegno dello scorso anno sugli enti locali da Arturo Bianco. Che non è un semplice ricercatore, ma il responsabile del programma amministrati-

vo del Psi. E che quindi conosce bene, dal di dentro, il funzionamento dei partiti, e le loro diminzioni negli enti locali.

A lui abbiamo rivolto la domanda: quanto costano i partiti? Ma la risposta che ci è stata fornita è parziale. Nel senso che la sua ricerca ha abbracciato solo i costi del ceto politico e sindacale negli enti locali. Che raggiungono comunque una bella cifra, pari a 4500 miliardi che gravano sulla collettività. Ma che, tuttavia, non sono tutto. A questo bisogna aggiungere infatti gli 86 miliardi circa del finanziamento pubblico ai partiti, i costi per i deputati e senatori (circa 12 miliardi netti, comprensivi della retribuzione per i «portaborse» ed esclusi i benefici) e i costi per i dipendenti, politici ed amministrativi, delle Regioni. In tutto una cifra con tantissimi zeri, di cui possiamo rendere conto nel dettaglio solo par-

zialmente e seguendo lo studio di Bianco, una Cassandra inascoltata dal Psi e dagli altri partiti.

Il personale politico impegnato a tempo pieno nei comuni e nelle province è di 13 mila unità, a cui si devono aggiungere altre 40 mila di personale che lavora nelle Usl e nelle municipalizzate. Si raggiungono così il totale di 53 mila persone, che costano complessivamente 477 miliardi (rispettivamente 237 e 240 miliardi). Queste cifre riguardano le spese per indennità di carica e gettoni di presenza di sindaci, assessori, consiglieri comunali e provinciali e per i dirigenti politici degli enti non territoriali. C'è da specificare che le indennità di carica per sindaci, assessori e presidenti di provincia è di circa 151 miliardi. L'indennità per gli assessori scatta a partire dai comuni superiori ai 5 mila abitanti e la possibilità del raddoppio a

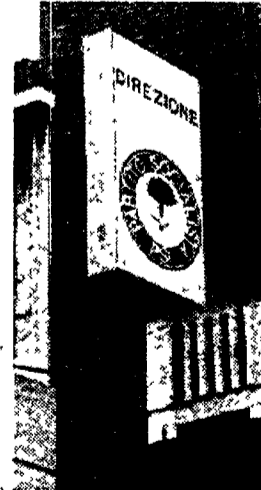
partire dai comuni superiori a 30 mila abitanti.

Poi c'è il personale burocratico, segretari e autisti per esempio, che assomma a 73 mila unità: 23 mila per gli enti locali territoriali e 50 per quelli non territoriali. Complessivamente costano 2920 miliardi, che sommati ai 477 precedenti danno un importo complessivo di 3397 miliardi. Quindi ci sono le spese non qualificabili con precisione: telefoni, auto blu, vane attrezzature e qui le cifre raggiungono livelli astronomici, grazie alla «sana» abitudine di usufruire di questi servizi senza remora alcuna.

Un dato per tutti: in un capoluogo con 200 mila abitanti il costo annuo per le auto blu degli enti locali è di circa 1 miliardo.

degli enti locali. Vale a dire che ci sono circa 2400 dipendenti di comuni e province che possono usufruire di permessi sindacali con un costo di 96 miliardi. Per il personale della sanità possono godere di analoghi permessi 2090 dipendenti, tra medici e non, con un costo di 84 miliardi. Di conseguenza su un milione e 370 mila dipendenti di sanità ed enti locali i sindacalisti in aspettativa sono 4090 e costano alla collettività 180 miliardi.

In conclusione di questa dettagliata esposizione Bianco osserva che queste cifre sono «una dimensione ben maggiore delle cifre del finanziamento pubblico dei partiti che pure fu oggetto di un referendum: cifre che escono letteralmente ndicollizzate. Il solo costo per la collettività dell'attività sindacale nei comparti della sanità e degli enti locali ne è superiore di circa l'80%». Per non parlare,



conclude Bianco, dei costi sociali del fenomeno E i bilanci dei partiti cosa dicono? I maggiori forniscono queste cifre per i consuntivi del 1991: Dc 76 miliardi, con un disavanzo complessivo progressivo di circa 12 miliardi e mezzo. Psi 61 miliardi circa con un disavanzo complessivo di 26 miliardi e mezzo. Pds 109 miliardi circa, con un disavanzo complessivo di 43 miliardi e mezzo.

De Martino critica Craxi
 «Il nuovo corso del Psi? Una politica affidata solo al successo del capo»

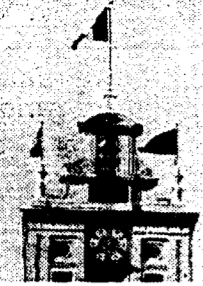
ROMA. Per Francesco De Martino, «Tangentopoli non vuol dire solo Milano: l'ex segretario socialista, oggi senatore a vita, è «fortemente impressionato» dallo scandalo esplosivo nel capoluogo lombardo, e pensa che non si tratti «di un fenomeno isolato ad una città, ma di pratiche generalizzate che mettono in discussione il sistema politico, amministrativo ed imprenditoriale del paese». Se non si provvede ad una profonda azione di rinnovamento», afferma De Martino, c'è il rischio «inevitabile» di una «cnsi della repubblica e della democrazia».

In un'intervista a Paese sera», De Martino si sofferma sul coinvolgimento «nello scandalo» dei due maggiori partiti della sinistra, che sono sul banco degli accusati «anche se in modi diversi».

L'ex segretario socialista critica «il nuovo corso» del Garofano, precisando che la critica non è rivolta «ai propositi degli uomini», bensì alla «politica del partito, che affida il proprio successo all'affermarsi delle singole personalità, a cominciare da quella del capo».

«Tutto ciò - sostiene De Martino - ha come conseguenza la graduale svalutazione degli organi democratici, del dibattito interno e del controllo, e crea il frazionamento in gruppi che hanno bisogno di sempre nuovi finanziamenti». Questo modo di fare politica, conclude il senatore a vita, «finisce così per provocare una richiesta del potere a qualunque costo. È in questa direzione che bisogna operare profondamente delle modifiche. E di questo che ha bisogno il Psi».

La corsa al Colle



Il leader del Pds presenta l'identikit del capo dello Stato «Un garante che rompa col vecchio sistema di potere... È questo il primo segnale forte che si deve dare al Paese scosso dallo scandalo della corruzione politico-affaristica»

«Un patto per un presidente di svolta»

Occhetto: «Non voteremo gli uomini della nomenklatura»

Di Donato: se la Dc candida Forlani il Psi dirà sì

ROMA. «Indicazioni di uno schieramento non ce ne sono, quindi...».

Occhetto giudica con grande allarme le possibili conseguenze dello scandalo milanese, che svelano un «modello» di corruzione politico-affaristica diffuso in tutto il Paese.

ALBERTO LEISS

ROMA. Un «patto per un presidente della Repubblica di garanzia ed esterno al sistema delle vecchie alleanze di potere».

«Interessi potenti» operano per «deviare dal corso del mutamento democratico la sacrosanta ripulsa della corruzione».

Proprio per questo, enorme è la responsabilità delle forze democratiche, e gravemente insufficiente la reazione finora dimostrata da parte della Dc e del Psi.

Il leader della Corte costituzionale Conso, oppure del costituzionalista Leopoldo Elia. E altri ancora, degni di «rappresentare emblematicamente la fuoriuscita dal vecchio regime».

Questo sarà in ogni caso l'impegno della Quercia. E il discorso sulla presidenza della Repubblica si inserisce per Occhetto in una forte scollatura al corpo del suo stesso partito.

trastato il formarsi del «modello milanese» di intreccio politico e affaristico. Questo è necessario proprio per reagire al tentativo di affermare ora che tutti i partiti «sono dentro».

Pli, nessuna crisi al «vertice» Altissimo resta al suo posto



Le dimissioni al vertice del partito liberale di cui si era parlato nei giorni scorsi sono rientrate. Insomma: il segretario Renato Altissimo resta al suo posto.

Tina Anselmi al Quirinale. La candidato Acili e la «Rete»

Garavini: «Proposta unitaria della sinistra per il Colle»

Convenzione democratica: «Indagare sugli appalti a l'Aquila»

Minniti (Pds): «In Calabria giunta legata dal patto antimafia»

«Una figura politica e morale che risponde ai requisiti che sono alla base dei principi e dei valori cui si ispira il movimento».

«Abbiamo diritto ad un Presidente che sia custode di questa Costituzione figlia della Resistenza, tutta intera, compreso l'articolo 138, sulle procedure per modificare le istituzioni».

Su alcune imprese, ora coinvolte in qualche modo negli scandali di Milano, si erano già addensati sospetti quando vinsero alcuni appalti per la costruzione di alcune importanti opere pubbliche a l'Aquila.

Marco Minniti, segretario regionale calabrese del Pds, interviene con una dichiarazione per precisare che nei resoconti dei lavori della direzione a Botteghe Oscure «si è creato un grave fraintendimento».

GREGORIO PANE

Forlani ha incontrato Craxi e Occhetto e punta a coinvolgere Pri e Pds nel voto per il nuovo capo dello Stato. In calo le quotazioni di Andreotti e del segretario dc, in crescita quelle del presidente del Senato

Sale Spadolini, spunta l'outsider Conso

Due lunghi incontri di Forlani con Craxi e con Occhetto potrebbero aver, se non sbloccato, avviato su nuovi binari la trattativa per il Quirinale.



Achille Occhetto

FABRIZIO RONDOLINO

ROMA. Le posizioni, sulla carta, restano distanti, molto distanti. Dietro le dichiarazioni di rito che chiedono, più o meno tutte con le stesse parole, un presidente di grande autorità morale e frutto di un accordo ampio in Parlamento.

ste di Fracanzani e Martinazzoli, «un'iniziativa politica di novità». Cioè un candidato vivente.

Se Forlani non accetta la candidatura, il vertice dc si trova di fronte ad un'alternativa secca: rinunciare in partenza a rivendicare il Quirinale (è la linea dei «grandi vecchi», di Fanfani, di Piccoli, di Colombo, ed è in parte la posizione della sinistra dc), oppure ricercare, come dicono i «tagliatori di te-

altro, non sembra avere la forza di condizionare più di tanto la partita in corso».

Il secondo nome che in questi giorni ha preso a circolare, più nel pour parler che negli incontri veri e propri fra i leader, è invece quello di Giovanni Conso, cattolico, ex presidente della Corte costituzionale, lontano (diversamente da Elia, sgradito al Psi) dalle dispute di partito e di corrente.

Dalle 10 di mercoledì i 1014 elettori voteranno per la scelta del nuovo capo dello Stato. I primati del passato Per Cossiga i tempi furono da record, lunghissimi per Leone. Quorum più basso dalla quarta votazione

Tutti i segreti della grande «kermesse Quirinale»

GIORGIO FRASCA POLARA

ROMA. Ci siamo. Nel buio pesto sugli esiti, dalle 10 di mercoledì i 1014 «grandi elettori» saranno impegnati negli scrutini che porteranno all'elezione del nuovo presidente della Repubblica.

«Chi (e come) può essere eletto». Ogni cittadino che abbia compiuto cinquant'anni d'età e goda dei diritti civili e politici è quanto stabilisce la Costituzione.

per la minoranza, uno del Partito autonomista trentino-tiroleso. Nell'85 erano stati eletti anche delegati regionali in rappresentanza di Pri, Psdi, Pli, Verdi, Dp ed Msi.

coltà di raggiungere una intesa in tempi ragionevoli. Il primato della lunghezza delle operazioni è per l'elezione di Giovanni Leone: 23 scrutini protrattisi dal 9 al 24 dicembre '71.

zioni, la richiesta, formulata per la prima volta nel '78 (allora, e sette anni dopo, dai radicali, quest'anno probabilmente anche da altri gruppi) di far precedere l'avvio delle votazioni da un breve dibattito sulle possibili candidature o quanto meno sul metodo possibile di individuazione del possibile punto di mediazione.

«DoPO la fumata bianca». E una volta eletto il nuovo capo dello Stato? La cerimonia del giuramento davanti alle Camere (ad essa non partecipano più i 58 delegati regionali) avviene in un secondo tempo ed è strettamente connessa con l'insediamento del presidente della Repubblica al Quirinale.

«Dopo la fumata bianca». E una volta eletto il nuovo capo dello Stato? La cerimonia del giuramento davanti alle Camere (ad essa non partecipano più i 58 delegati regionali) avviene in un secondo tempo ed è strettamente connessa con l'insediamento del presidente della Repubblica al Quirinale.

I «GRANDI ELETTORI» DEL CAPO DELLO STATO

Table with 5 columns: DC, PDS, PSI, LEGA, RIFONDAZIONE, MSI, PRI, PLI, VERDI, PSDI, RETE, PANNELLA, ALTOADIGE, FED.PENS., LEGA VENETA, LEGA ALPINA, VAL D'AOSTA, LISTA MOLISE, P. A. TIROLO. Rows show number of deputies, senators, and total votes for each party.

SENATORI A VITA (*) 11

TOTALE GRANDI ELETTORI 1014

(*) Agnelli, Andreotti, Bo, Bobbio, De Martino, Fanfani, Cossiga (come ex capo dello Stato, ma ha fatto sapere che non parteciperà al voto), Leone (come ex capo dello Stato), Spadolini (ma sta esercitando la supplenza del Quirinale, e quindi non parteciperà al voto), Taviani, Valliani.

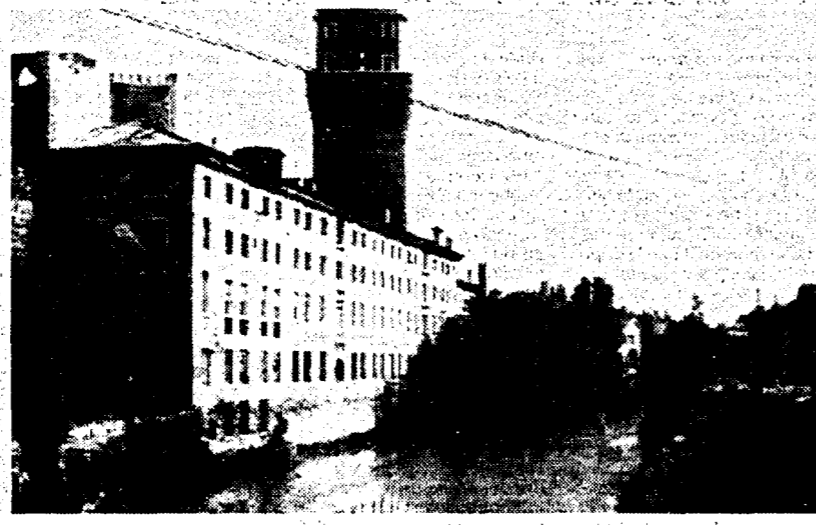
Una delle guardie carcerarie è in coma. Il recluso, appena ripresosi, ha chiesto di tornare in cella. Nella prigione veneta ci sono già stati altri due casi mortali

Possibile, nei prossimi giorni, un esame clinico collettivo per tutto il personale di sorveglianza. Nel mercato «interno» un grammo di droga costa un milione

Eroina in carcere, overdose a catena

Padova, ricoverati un detenuto e tre agenti di custodia

Uno dietro l'altro ricoverati d'urgenza in ospedale per overdose: tre giovani agenti di custodia ed un detenuto nel carcere di Padova. Una delle guardie è ora in coma irreversibile. Gli altri si sono salvati. Il detenuto, appena ripresosi al pronto soccorso, ha preteso di tornare in cella. Nella prigione veneta sono già morti due detenuti per overdose. Una siringa clandestina costa fino a 100mila lire. Un grammo d'eroina arriva al milione.



Il vecchio carcere di Padova

DAL NOSTRO INVIATO
MICHELE SARTORI

■ PADOVA. «Toh, un detenuto...», ha borbottato il medico di guardia mentre si dava da fare per iniettare una dose di Narcan al ragazzo in overdose portato a sirene spiegato. Sulla carta d'identità c'era il nome, Antonio Mancini, ventitre anni, e l'indirizzo: strada Due Palazzi numero 2. L'ingresso del carcere. Appena ripresosi, invece, Mancini ha stupito tutti: «Sono un agente di custodia». In prigione, lui, abita e lavora. Erano le cinque di giovedì pomeriggio. Un'ora più tardi, mentre la polizia si interessava al delicato caso, è arrivata un'altra ambulanza con un ragazzo colpito da overdose. Walter Dora, strada Due Palazzi, numero 2. Una seconda guardia? No, stavolta un

detenuto che si era iniettato l'eroina in cella. Non è finita. Alle ventitre, terza ambulanza, con due ragazzi dentro. Due overdosi, Giuseppe Filippini, 21 anni, ed Antonio Mancini, 23. Sguardo ai documenti, solito indirizzo, la prigione. Detenuti? Macché, di nuovo due agenti di custodia. Una giornata nerissima, per il carcere di Padova.

«Ancora più brutta perché l'epilogo è tragico. Salvatore Filippini, nonostante tutte le cure, non si è più ripreso. È ricoverato in rianimazione in coma irreversibile, clinicamente morto. Dalla Calabria sono corsi su genitori e parenti. Lì, giurano, non si drogava di sicuro. Il viziato può averlo preso solo a contatto

una «amministrativa» che - voce diffusa - potrebbe portare ad un esame clinico collettivo dei 350 agenti di custodia, per verificare se ve ne siano altri aggrediti dalla droga. Che l'eroina circoli tra le celle non è una novità. Ha prezzi altissimi: «Un grammo arriva a costare un milione, per una siringa si pagano anche 100.000 lire», dice un assistente sociale. E ci sono già due precedenti mortali. Il 2 marzo 1986 morì in cella per overdose Stefano Giroto (poco dopo si suicidò in prigione il ragazzo accusato di avergli fornito l'eroina). Il 17 febbraio 1988, overdose multipla, tre detenuti in un colpo. Uno, il trentasettenne Giancarlo Zeminian, non ce la fece. Walter Dora, un bolzanino che non dovrebbe uscire di prigione prima del 2.000, giovedì pomeriggio si è invece ripreso quasi subito. In ospedale, dove gli proponevano il ricovero, si è ribellato: «Voglio tornare subito in cella». Accentratissimo. Sul caso dei giovani agenti, invece, il riserbo è totale. Provvedimenti giudiziari non ce ne sono, reati non ne hanno commessi. Di sicuro, i sopravvissuti verranno segnalati al Prefetto come tossicodipendenti. Tutti e tre erano andati a «bucarsi» in ore diverse in un appartamento di via Galilei, nei pressi della basilica del Santo, dove risiedono tre studentesse. Sono state le stesse ragazze a chiamare la Croce Verde, prima per Mancini, più tardi per Filippini e Fiorino. E chissà se i due, in quella casa, erano stati avvisati di quel che era successo poche ore prima al collega. Nei pressi, c'è un bar-pizzeria dove le tre guardie carcerarie sono considerate habitués. Venivano molto spesso. E con altri colleghi. Ovvio il sospetto che non fossero le sole ad usufruire del compiacente appartamento: forse un punto di spaccio, forse solo un posto usato per assumere l'eroina comprata altrove. Le indagini, guidate dal sostituto procuratore Paolo Luca, tenderanno adesso ad accertare tra le altre cose il motivo delle overdose a catena - giovedì ce ne sono state, in giro per la città, altre dodici - e soprattutto proveranno a capire se l'eroina iniettata dai tre agenti all'esterno e dal detenuto dentro il carcere è la stessa.

Nessuna richiesta di riscatto, è il secondo caso in cinque giorni

Misterioso rapimento-lampo in Sardegna

Dodicenne in mano ai banditi per 2 ore

Ancora un misterioso rapimento-lampo in Sardegna. È accaduto a Fonni, nel Nuorese, la vittima è una bambina di 12 anni. Due banditi l'hanno condotta a forza in una casupola diroccata, dove l'hanno abbandonata, con le mani legate ed un bavaglio alla bocca. È stata ritrovata un paio d'ore dopo da una donna che partecipava, assieme a tutto il paese, alle ricerche. Oscuro il movente: forse una vendetta.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
PAOLO BRANCA

■ CAGLIARI. Una sola certezza: non è un classico sequestro a scopo di estorsione, non c'è alcun risanamento. È una somiglianza, addirittura impressionante: quasi ogni atto «coincide» con quelli di un altro sequestro-lampo, verificatosi appena qualche giorno fa ad Arzachena, sulla costa smeralda. Anche a Fonni - uno dei paesi del malessere della provincia di Nuoro, al centro sempre più spesso di omicidi e attentati - la scena si svolge davanti alla scuola, e ha come protagonista-vittima una ragazza, anzi una bambina, di appena 12 anni. E non ci sono testimoni, la ricostruzione dell'accaduto si incentra quasi interamente sul racconto del piccolo

«ostaggio», tuttora al vaglio dei carabinieri. Ieri bambina e genitori sono stati interrogati anche dal magistrato, il sostituto procuratore di Nuoro Carlo La Speranza che ha aperto ufficialmente un'inchiesta sull'accaduto, con particolare discrezione, evitando di fare nomi e commenti.

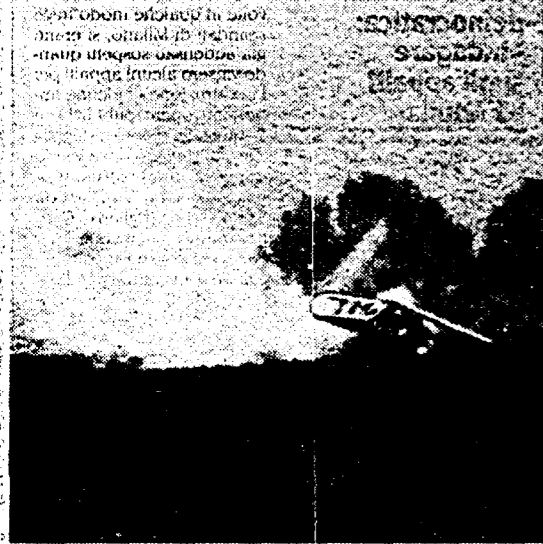
Secondo il racconto della bambina il «sequestro» comincia all'uscita di scuola. Già da qualche tempo si sentiva pedinata da «persone grandi», e si era confidata con qualcuna delle sue amiche. Questa volta, però, i «banditi» decidono di passare all'azione, sulla strada di casa. Sono due «signori» col viso parzialmente coperto da occhiali scuri, impugnano

una pistola. «Seguici, se parli ammazziamo», ordina uno. Lei «obbedisce», terrorizzata. Non risponde neppure al saluto di un compagno di scuola che - non facendo caso ai due uomini poco distanti da lei - la saluta da lontano. La meta dei banditi è poco lontana: una casupola diroccata e abbandonata. Qui la bambina - sempre secondo il suo racconto - viene legata e imbavagliata in un modo insolito: le mani dietro la schiena infilate nella cintola, ben stretta, dei pantaloni, le maniche del maglione sulla bocca, i piedi «immobilizzati» in una specie di tombino.

L'allarme però, fortunatamente, parte quasi subito. A casa infatti, i genitori aspettano solo qualche minuto prima di uscire alla ricerca della figlia. Chiedono notizie agli insegnanti, alle compagne di scuola. E rapidamente la notizia della scomparsa si diffonde in paese. Prima i vicini di casa, i parenti, gli amici, alla fine c'è praticamente tutta Fonni alla ricerca della bambina. Se i «banditi» avevano davvero il progetto di trasportare via l'ostaggio in un altro nascondiglio più sicuro, questa mobilitazione certamente fa fallire ogni piano.

La bambina viene ritrovata esattamente dopo due ore. È una donna che riesce finalmente a scorderla, legata e imbavagliata, in una stanzina della casupola dove poco prima l'avevano cercata, invano, anche due bambini. «Aiuto, aiuto», riesce a dire attraverso il bavaglio-maglione. Soccorso, viene subito portata a casa, tutti tirano un sospiro di sollievo.

Ma il «giallo» è tutt'altro che risolto. Ai carabinieri e poi al magistrato che l'interroga, la bambina ripete sempre senza alcun tentennamento, lo stesso racconto. Un rapimento-lampo, dunque, ma con quale movente? Escluso quello dell'estorsione. La famiglia vive del solo stipendio del giovane padre, operaio cantoniere dell'Anas, dopo essere stato «assintegrato» da una fabbrica metalmeccanica. È improbabile viene considerata anche la pista della vendetta: non risulta che nessuno, tra i parenti, sia coinvolto in falde o inimicizie con altre famiglie. E allora? I carabinieri si limi-



Precipita e muore Mike Tyrrel: lo chiamavano il «Barone rosso»

Il pilota acrobatico Mike Tyrrel, 45 anni, inglese noto con il soprannome di «Barone rosso», è morto, ieri, precipitando con il biplano «Pils 2», sul prato dell'aeroporto di Villanova Albenga, nel Savonese, mentre stava compiendo alcune acrobazie nel corso di una cerimonia per l'inaugurazione di due nuovi velivoli monomotore acquistati dall'Aeroclub Savona.

Aperta a Bologna la prima mostra del genere in Italia

Ex libris «sexy», copertine di Playmen

C'è anche il dibattito a «Erotica '92»

Libertà, trasgressione o negazione della morale? Sull'eroticismo ognuno dica pure ciò che pensa; l'importante è che gli sia permesso di dirlo. Così, ieri, all'apertura a Bologna di «Erotica '92» (primo salone italiano sull'argomento) tra curiosi, curiosità e luoghi comuni s'è visto un pubblico di trenta - quarantenni poco propenso agli affari e un po' voyeurista. Oggi ultimo giorno di apertura.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
MAURO CURATI

■ BOLOGNA. Un ingresso semiclandestino, quasi nascosto, senza cartelli che, anonimi, ti appaiono invece all'improvviso (e abbondanti per giunta), pochi metri prima di arrivare in quest'regnano annunciato della trasgressione, aperto fino a stasera, che pretende d'essere il primo salone erotico della storia italiana. Imbarazzo? Gli organizzatori giurano di no. La colpa, sostengono, è

della Sogepaco (società che gestisce il Palazzo dei congressi sede della fiera «licenziosa») che ha preferito dare ragione ai Lions locali, loro sì imbarazzati, arossiti, mugugnanti e sul piede di guerra, che hanno preteso un congresso provinciale di casta, rigorosamente separato dall'abominio di quel «mercimonio sensuale».

Così, tra occhiate rapaci e comportamenti perbenisti, i

Leoni diventano voyeur loro malgrado; e guardano da un vetro azzurrino questa mostra dell'eroticismo a loro negata, fatta di una cinquantina di espositori, su una superficie di appena 1400 metri quadrati, ma già piena di gente (dai trent'anni in su) curiosa, imbarazzata, sennò, che si muove con fare dell'intenditore alla ricerca di pezzi che vorrebbero essere prestigiosi, culturalmente «griffati», ricercati, anticigliati, unici insomma, ma che spesso non si discostano di molto da un morigerato sexy shop.

Gli organizzatori (il Comune di Bologna patrocinata dalla manifestazione), vale a dire l'Arcinova e Discoverix giurano che come prima volta è un successione, invitano a girare gli stands, a guardare i programmi eros per computer, gli ex libris, le copertine

de gioviale la madrina della manifestazione, una Siusy Blady in gran forma, perfetta padrona di casa, che cerca di portare un po' di ironia in questo business dell'eroticismo, forse troppo serio? Per Martino Ragusa, psicanalista, è la parte accettabile dei nostri bassi istinti: il travestimento del malialone che c'è in noi, mentre Andrea Visconti, parucchiera e scrittore (il suo libro «Sotto il letto ad ascoltare» oltre ad essere tutto un programma ha già venduto 20.000 copie) si butta, sul sociologico; «è la nostra crescita culturale, è la liberazione dalle imposizioni». E per la straordinaria Siusy? È un po' il pezzo forte del cocktail della vita, dice, «come si fa a bere una cosa del genere alle dieci del mattino?»

Il pubblico ammicca, ride, saluta e se ne va. Prima però,



Siusy Blady mentre inaugura il 1° salone dell'Eros a Bologna

di rigore, fa un salto a vedere i fumetti giapponesi (dove l'atto sessuale viene mascherato direttamente dal disegnatore stravolgendo in modo sgradevole, il tratto dei corpi) e all'Arci Gay che tra tante cose curiose mette in

Si fa prete a 67 anni

Ex sindaco democristiano di un paese del Chiavarese oggi diventa «don Mario»

■ CHIAVARI. Diventa sacerdote a 67 anni, dopo aver fatto per 11 anni il sindaco democristiano di Cicagna, comune dell'entroterra chiavarese. Oggi alla 18 nella cattedrale di Chiavari, Mario Soldi diventerà don Mario. L'ex sindaco si era iscritto alla Dc nel 1945, nel 1990 restituì la tessera ed entrò in seminario. Mario Soldi ha diviso l'impegno politico con quello di insegnante di fisica all'Istituto tecnico industriale «Galilei» di Genova.

«La mia è stata una chiamata tardiva - ha detto Soldi - e adesso spero di non fallire e di fare un po' di bene. Mi attende un ministero non privo di difficoltà».

La vocazione al sacerdozio del professore e sindaco figure è maturata nel corso del terzo ultimo anno del suo



Commemorazioni per l'anniversario della morte di Aldo Moro

Ieri, nella ricorrenza del quattordicesimo anniversario della morte di Aldo Moro, corone d'alloro da parte del Comune, della provincia, della regione della Dc sono state deposte in Via Fani, a Roma, la strada dove il presidente Dc fu rapito e la sua scorta massacrata dalle Brigate Rosse. Erano presenti, fra gli altri, il sindaco di Roma Franco Carraro, il segretario regionale della Dc del Lazio, Raniero Benedetto, l'assessore regionale Potito Galasso. Per la direzione del partito ha deposto una corona Giuseppe Azzaro, della segreteria di Amaldo Forlani. In Via Caetani, dove Moro fu trovato morto, si è recata un'ora dopo una delegazione Dc guidata dal segretario Forlani e composta da Ciriaco De Mita, Giulio Andreotti e Nicola Mancino.

Camorra: arrestato il boss Galasso

dieci anni di reclusione per associazione camorristica ed estorsione. Galasso apparteneva alla famiglia che, secondo gli inquirenti, controlla da Poggioregio un vasto territorio a cavallo tra le province di Napoli e Salerno. Si era reso latitante prima della conclusione del processo di primo grado riguardante un illecito accaparramento di suoli agricoli. Pasquale Galasso, di 37 anni, è ritenuto un elemento di spicco del clan capeggiato dal padre, Sabato, anch'egli condannato al termine dello stesso processo, insieme con un altro figlio, Ciro. Ottenuti gli arresti domiciliari, il «boss» si era allontanato prima della sentenza.

In prigione il sindaco di un comune del Salernitano

me con lui, è stato arrestato anche il fratello, Pasquale, di 55 anni. Sulla vicenda vi è, al momento, il più stretto riserbo. Secondo quanto si è appreso, i due sarebbero stati arrestati su ordine di custodia cautelare del Gip presso il tribunale di Sala Consilina in relazione ad alcuni illeciti nell'attività edilizia nel comune.

Magistrati Nulla di fatto al direttivo dell'Anm

Non sono bastate oltre 12 ore di dibattito ai 36 componenti del comitato direttivo centrale dell'Associazione nazionale magistrati (Anm) per trovare un accordo sulla formazione della nuova giunta e sull'elezione del suo presidente. La discussione ha trovato un ostacolo insormontabile nella opposizione del gruppo di maggioranza «Unità per la costituzione», di dare la propria disponibilità alla rotazione delle cariche all'interno della giunta. Condizione, quest'ultima, posta da «Magistratura democratica» e accettata da «Magistratura indipendente», per raggiungere la formazione di una giunta il più possibile unitaria. La posizione di «Movimento-proposta 88» è stata invece quella di discutere soprattutto alcuni punti di un programma tesato al rinnovamento della strategia complessiva dell'Anm.

Sparatoria in discoteca a Torino Tre feriti

via Frejus e quindi entrato nel locale ha sparato nuovamente ferendo, per fortuna in modo lieve, tre persone. Sono la titolare del locale Patrizia Garnero, 39 anni, la sorella Cinzia e un cliente che in quel momento si trovava nella discoteca, Saverio Pinca, 30 anni. Per tutti la prognosi è di una decina di giorni. Lo sparatore è quindi fuggito su un'auto nella quale lo attendeva un complici.

Entro l'anno arriva «Femy», il profilattico femminile

Si chiamerà «Femy» in Italia il preservativo femminile che dovrebbe arrivare entro la fine dell'anno. Negli Usa la commissione consultiva della Food and drug administration ha raccomandato l'approvazione del profilattico femminile Reality (Femy in Italia e Spagna, Femidom nel resto d'Europa) con condizione di riserva fino al completamento degli studi sull'efficacia del contraccettivo. Il profilattico femminile è stato fino a oggi testato clinicamente in 15 paesi, coinvolgendo 1.700 coppie in oltre 30.000 test. Prelubrificato e inodore, è costruito con una sottile membrana flessibile di poliuretano che aderisce alla vagina ed è dotato di un anello interno che serve per l'inserimento e per tenere ferma la membrana, e di un anello che si pone all'esterno.

GIUSEPPE VITTORI

Il faccendiere è stato arrestato l'altra notte fuori degli studi romani della Fininvest dopo aver partecipato all'«Istruttoria» di Ferrara sullo scandalo delle tangenti

Secondo la magistratura di Sassari avrebbe frodato per 2 miliardi e 400 milioni il Banco di Napoli facendo sopravvalutare i terreni su cui doveva sorgere «Olbia 2»

Flavio Carboni ritorna in galera

L'accusa: ha ottenuto un prestito con garanzie fasulle

Ancora una volta in manette Flavio Carboni. Lo hanno arrestato l'altra notte a Roma, mentre usciva dagli studi della Fininvest. È accusato dai giudici di Sassari di falsità materiale, falsità in scrittura privata e falso ideologico. Avrebbe ottenuto 7 miliardi e mezzo dal Banco di Napoli dando in garanzia terreni dove doveva sorgere Olbia 2 e che avevano un valore inferiore di 2 miliardi e 400 milioni.



Il faccendiere Flavio Carboni

ANTONIO CIPRIANI

ROMA. Ogni volta che scattano le manette per Flavio Carboni, si traccia il duplice profilo di un «faccendiere» spericolato, in bilico fra truffe da quattro soldi e affari giganteschi con tanto di elevatissime coperture politiche. Anche questa volta si rischia di ribadire lo stesso stereotipo. Infatti Flavio Carboni, sassarese di Torralba di 59 anni, è stato arrestato l'altra notte, appena uscito dagli studi della Fininvest vicino a Villa Celimontana, dove aveva partecipato alla trasmissione «L'istruttoria» di Giuliano Ferrara. Tema della trasmissione le tangenti in trasmissione Carboni aveva attaccato De Benedetti per la storia dell'Ambrosiano.

Il faccendiere è accusato di falsità materiale, falsità in scrittura privata e falso ideologico. Questa volta Carboni avrebbe frodato la succursale di Sassari del Banco di Napoli, ottenendo un fido di 7 miliardi e mezzo in cambio di documenti di garanzia solo apparentemente di pari valore, in realtà sopravvalutati irregolarmente per 2 miliardi e 400 milioni. A far scattare le manette intorno al polsi del «faccendiere» per antonomasia è stato il vicecapo della squadra mobile di Roma, Rodolfo Ronconi. «Lei mi arresta sempre ingiustamente, però stavolta me l'aspettavo», ha commentato Carboni mentre veniva portato a Regina Coeli. Ronconi, quando era all'Interpol, aveva già arrestato il faccendiere sardo. Questa volta gli ha notificato un'ordinanza di custodia cautelare emessa dal Gip di Sassari. Manano

Brandò su richiesta della procura presso la pretura. Questa inchiesta ruota su una storia di 38 ettari di terreno acquistati da Carboni in Sardegna, in particolare a Olbia, con l'immobiliare La Maddalena srl e altre venti società in cui il faccendiere neanche compare ufficialmente, e sulle sue classiche e spericolate operazioni bancarie. Operazioni, talvolta, anche smaccatamente truffaldine, al punto da insospettire gli stessi inquirenti, che da qualche tempo si chiedono ma la lunga serie di truffe da quattro soldi di un personaggio che ha rapporti all'oculto nel mondo della politica, della finanza, della Chiesa e della massoneria servono forse da paravento per le operazioni reali compiute dal faccendiere? L'operazione Carboni-Banco di Napoli ricorda infatti molto da vicino la storia della raccolta di fondi per la ricettazione dei documenti contenuti nella borsa di Roberto Calvi. Anche lì dietro le apparenze di una truffa ai danni di un monsignore legato al Vaticano il giudice Mario Almerighi ha svelato una trama di rapporti ai vertici, in cui Carboni svolgeva il ruolo fondamentale del mediatore.

Nella vicenda dei fidi miliardari ottenuti dalla succursale di Sassari del Banco di Napoli, per esempio, è risultato che i soldi siano finiti a società che si sono mostrate insolventi. E tutto per una specie di equivoco: i terreni vicino a Golfo Aranci, dati in garanzia, erano agricoli, non essendo mutata la loro destinazione d'uso in edificabili per fare centri turistici. Insomma, si trattava di una speculazione in itinere. E questo ha consentito ai giudici di far scattare le manette. Prima di questo provvedimento, il 13 marzo c'era stata un'ispezione nella banca di Sassari che aveva provocato la destituzione dai rispettivi incarichi del capo area del Banco di Napoli in Sardegna, Anacleto Loffredo e del direttore della filiale di Sassari, Marcantonio Morone.

E dalla Sardegna che nasce la storia finanziaria di Carboni. A Porto Rotondo iniziarono le sue attività immobiliari poi entrò in contatto con la banda della Magliana, punto di incontro romano tra camorra, mafia, terrorismo e servizi segreti rilevando da Firenze Ley Reveilo la Sofint, centro finanziario che dirigeva le diverse società fittizie costituite da Carboni e dai suoi prestanome. Le cose più interessanti sul conto delle attività sarde di Carboni le raccontò, il 25 settembre 1987 davanti al tribunale di Lugano l'ex gran maestro della massoneria, Armando Corona, che aveva conosciuto il faccendiere di Torralba tramite il deputato dc Roich e che, tramite Carboni - sostenne Corona - aveva conosciuto Roberto Calvi. Corona ai giudici di Lugano spiegò come era andato proprio l'affare Olbia 2. «Nel febbraio del 1981 venne, unitamente al signor Silvio Berlusconi, per presentarmi il piano di costruzione di Olbia 2 cioè una città alternativa e integrativa della Costa Smeralda. Unitamente al piano di costruzione mi fu presentata la pianta di oltre 5.000 ettari di terreno acquistati per la realizzazione del progetto. Corona ha poi aggiunto che Carboni era entrato nel giornale *Nuova Sardegna*, basandosi sulla conoscenza diretta di Carboni».

La direzione dell'«Unità»
Oggi si insedia Veltroni
Mercoledì il voto
di gradimento dei redattori

ROMA. Walter Veltroni firmerà da domani l'Unità in qualità di direttore. Nella stessa giornata presenterà il suo programma alle redazioni di Milano e Bologna, martedì a quelle di Roma e Firenze. Mercoledì si terranno a scrutinio segreto le votazioni per il gradimento di Veltroni, che succede nella carica a Renzo Foa, ha incontrato i Cdr nazionali. Presenti il presidente del consiglio d'amministrazione Emanuele Macaluso e il direttore generale Amato Mattia Veltroni si è impegnato a garantire l'identità, l'autonomia e la struttura del giornale che dovrà continuare a essere un forte punto di riferimento e di stimolo per l'intera sinistra. E ha risposto alle preoccupazioni emerse nelle più recenti assemblee dei giornalisti circa il ripristino di un direttore scelto nel gruppo dirigente del partito, assicurando di voler valorizzare le qualità professionali espresse dalla redazione e dalle strutture di direzione, invitando tutti a operare in un clima di lealtà e solidarietà. Un'assemblea svoltasi subito dopo l'incontro nella sede romana del quotidiano, non è servita a diradare tensioni e polemiche sull'avvicendamento operato al vertice della testata. Notazioni assai critiche sono venute in particolare da Piero Sansonetti che con gli altri vicedirettori Peppino Calderola e Giancarlo Bosetti aveva incontrato venerdì lo stesso Veltroni. Occhetto e altri dirigenti della Quercia «Non è in discussione la persona di Veltroni - ha detto Sansonetti - ma la decisione di un partito di violare l'autonomia raggiunta dal giornale nominando un alto dirigente del suo apparato. Il Pds esprime così una volontà di riappropriazione ma questo partito ha tratto vantaggio dalle scelle e dal lavoro nostro di questi anni. Abbiamo chiesto una pausa di riflessione, non la si è accettata, si è voluto stravincere. Se c'è ancora un margine di mediazione è nelle mani del nuovo direttore». Toni fortemente polemici, che sono echeggiati anche in successivi interventi. Altri invece hanno puntato con diverse argomentazioni, a evitare l'approfondimento di fratture e tensioni nel giornale, invitando - pur nella critica ai metodi adottati dal partito - a valutare il nuovo direttore sulla base delle proposte che si accingeva a fare nelle assemblee di redazione. «Non facciamo di Veltroni - ha ammonito Bruno Ugolini - un Breznev che viene qui con i carri armati a calpestare un popolo libero». E Annamaria Guadagni ha raccomandato di non insistere in una contrapposizione muro contro muro bruciando candidature interne e pretendendo che il nuovo direttore rinunci alle sue prerogative. A proposito di alcune critiche mosse all'operato del Cdr in questi giorni (da taluno definito troppo notante e poco positivo), Roberto Rosconi ha precisato che l'organo di rappresentanza ha svolto la sua funzione di natura sindacale, seguendo, per la prima volta pienamente, una strada che garantisce i diritti e l'autonomia della redazione.

L'identikit emerso da una ricerca del Cgd. I piccoli italiani non sono teledipendenti, preferiscono giocare. Grande equilibrio e padronanza nell'uso delle tecnologie. Le bimbe danno l'addio alla bambola

Bambini modello, amano la tv senza esagerare

Moderno, attuale, padroneggia le tecnologie: con grande equilibrio ha inserito tv, videoregistratori e computer nella sua vita. Senza farsene travolgere: li mette alla pan con bicicletta e pallone. Non è teledipendente: meno del 30% sceglie nel tempo libero la tv; la maggioranza privilegia il gioco. E le bambine danno l'addio alla bambola. L'identikit dei «bambini on-off» emerso da una ricerca del Cgd.

degli intervistati e il 57% possiedono un computer (anche se in molti casi si tratta semplicemente di una consolle per videogiochi da applicare al televisore). E il videoregistratore ha soppiantato la tv nel ruolo di «narratore» preferito. Alla domanda, «come preferisci apprendere una bella storia», il 26,2% decide di videoregistrare la per vederla quando preferisce il 23,1% opta per il grande schermo del cinema, il 17,3% se la legge sul libro e solo il 15,9% la vede in tv. La storia raccontata da mamma e papà? La scelgono appena il 6% dei ragazzini. Preferiscono, mano a mano che crescono, vedere in tv i cartoni animati che i film rispettivamente il 27% contro il 23% mentre ad otto anni le percentuali sono invertite il 26% preferisce i film e il 20% i cartoni. Strano? «Mica tanto. Forse preferiscono i disegni animati come quelli giapponesi, che raccontano

storie di adolescenti e giovani, mentre i film per loro che la tv manda in onda sono generalmente quelli «dolcissimi» prodotti dalla Walt Disney», osserva Barbara Accetta, del Cgd. Andiamoci piano anche a definirli «videodipendenti». È un'etichetta che si adatta di più a noi adulti, che per il tempo libero scegliamo in massa un piccolo schermo domestico, i bambini, per fortuna, hanno altro di meglio da fare. Quando sono liberi dalla scuola, solo il 29,8% opta per «incollarsi» davanti alla tv. Il 28,7% gioca in casa il 23% gioca fuori, il 6,9% legge, il 5,4% disegna, il 5,2% a spasso con i genitori. Il gioco è «solitario» per il 24,8% di loro, mentre il 36,9% si intrattiene con gli amici e il 34,4% con fratelli o sorelle. Il gioco preferito? Il 56,6% sceglie i videogiochi, il 55,9% il pallone, il 55,4% la bicicletta, il 34,2% i pattini o lo skate. Ma

non si era decretata la fine dei giochi all'aria aperta e su ruote? Certo, sono figli del loro tempo. E in casa sono soprattutto loro ad usare il videoregistratore e il computer. Papà lo usa poco, mamma quasi niente, una vera incapace. Le bambine, in questo, sono più simili ai loro coetanei maschi che alla mamma. Le differenze sessuali e gli stereotipi comunque resistono: le bimbe giocano di più in casa rispetto ai maschi, e si intrattengono più con fratelli e sorelle che non con gli amici. E tra i generi televisivi, dopo cartoni e film optano per le teleovole mentre i coetanei maschi prediligono le trasmissioni sportive. Comunque, le distinte tra scelte maschili e femminili si accorciano un passo verso la parità o un appiattimento delle differenze? Insomma, il «bambino on-off», tecnologico e telematico, non è poi così diverso dai suoi genitori. «In fin dei conti, anche noi i nostri antenati siamo figli dei media. L'unica differenza è che cambiano i media e il rapporto con essi. Noi - in fatti spiegato il professor Roberto Maragliano, ordinario di didattica del dipartimento di scienza dell'educazione all'università La Sapienza di Roma - la generazione dei padri di oggi siamo figli dei media e non del computer. Il problema è che la nostra teoria troppo spesso corrisponde invece alla generazione precedente, quella dei media scritti». E va anche rivisto il concetto di natura ed artificiale. «Per Giampaolo, bimbo oggi di un anno - è l'esempio scelto da Maragliano - imparare a scrivere col computer sarà normale, visto che sta imparando a conoscere il mondo attraverso gli spot tv mettendo cioè in relazione un ritmo musicale e un movimento di immagini con periodi di attenzione breve».

Il documento approvato a Roma

L'assemblea della redazione romana dell'Unità si è riunita per valutare le prime informazioni fornite al Cdr nazionale dall'editore Emanuele Macaluso e dal direttore nominato, Walter Veltroni. La valutazione sulle motivazioni, sul nome e sul programma del nuovo direttore avverrà nelle sedi proprie, durante le assemblee di gradimento già fissate per lunedì e martedì nelle diverse redazioni. L'assemblea anche in questa occasione ha ribadito quattro punti che hanno ispirato e ispireranno l'iniziativa del Cdr e che sono stati approvati dalle assemblee: 1) la conferma e il rilancio dell'Unità come grande giornale popolare di informazione; 2) la necessità che questa scelta sia correlata a indicazioni coerenti in termini di impegni finanziari e di assetti patrimoniali; 3) la difesa e la valorizzazione delle capacità professionali dell'intera redazione; 4) la difesa e l'accrescimento dell'autonomia giornalistica della redazione, segnando la continuità con la storia e l'esperienza dell'Unità. Su questi punti il Cdr ha ottenuto dall'editore alcune prime garanzie che devono essere verificate. Il Cdr giudica corretti rispetto agli obblighi contrattuali i comportamenti dell'editore in questa complessa fase. Ma tenuto conto anche della peculiare natura politica della proprietà, l'assemblea della redazione romana ha espresso un giudizio negativo sui metodi e le procedure seguite dalla proprietà stessa, di fronte alla crisi aperta dalle dimissioni di Renzo Foa, che non hanno favorito l'approfondimento del ruolo, dell'autonomia e della funzione del giornale che la redazione considera patrimonio inalienabile.

Caso don Pessina, chiesta revisione del processo

In attesa di giustizia da 45 anni Nicolini rischia un'altra beffa

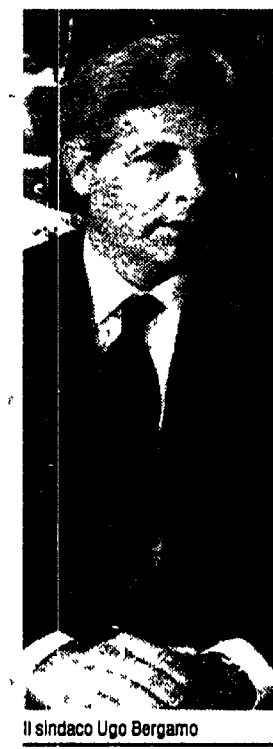
Per Germano Nicolini, ingiustamente condannato per l'omicidio di don Pessina, potrebbero arrivare condanne «per diffamazione» su querela del suo antico accusatore, il capitano Vesce. Questo succede perché il processo di revisione è ancora bloccato, nonostante la piena confessione dei veri colpevoli. «Il processo si deve fare subito - hanno detto gli avvocati difensori ten a Perugia - per garantire giustizia a chi l'aspetta da 45 anni».

di rimpalli fra i giudici di Reggio di Perugia (dove si erano svolti i processi, per legittima suspizione) e la Cassazione. Finalmente quest'ultima ha deciso che Perugia è la sede competente, ma né la Procura della Repubblica né la Procura generale hanno ancora deciso nulla. «La revisione del processo - ha detto l'avvocato di Germano Nicolini, Giuliano Pisapia - si può avviare immediatamente perché il pubblico ministero di Reggio Emilia parla testualmente di «fatti nuovi e filoni investigativi mai presi prima in considerazione», ci sono poi le confessioni ampie e confermate dei veri colpevoli, ci sono infine - e questa è un'altra delle condizioni previste dal codice per la revisione di un processo - «falsità in atti». Antenore Valla dichiarò di avere sottoscritto il verbale di accusa a forza di botte, Antonio Prodi disse di essere stato costretto ad accusare innocenti perché minacciato». «Al danno si può aggiungere danno - ha detto Pisapia - alla beffa ancora una beffa. Mentre non si decide nulla sul processo di revisione (che può essere deciso anche dalla Procura generale di Perugia, dopo avere preso conoscenza degli ele-

Il progetto bocciato dalla giunta comunale. Si ai trenini veloci

Venezia, la metropolitana subacquea finisce nelle secche del libro dei sogni

La metropolitana subacquea di Venezia ritorna nel libro dei sogni. La giunta comunale, l'altra notte, ha ritirato la contestatissima proposta, approvando all'unanimità una delibera che inverte le priorità. Per primo sarà realizzato un nuovo collegamento veloce tra Mestre e Venezia, un «metrò» di superficie che correrà parallelo ai treni lungo il ponte della Libertà. Spanta anche la scelta del sistema Matra-Fiat.



Il sindaco Ugo Bergamo

per sperimentare. Il progetto globale del metrò - 24 chilometri, al costo previsto di 100 miliardi l'uno - era ed è ancora un'ipotesi. E a Venezia, la prosecuzione lagunare Venezia-Lido. Ma la giunta, che aveva sempre sostenuto l'assoluta priorità della tratta lagunare ha così letteralmente capovolto le precedenti. Per il prossimo decennio ed oltre, si proporrà e lavorerà solo ai collegamenti di superficie tra la terraferma ed il centro storico (costo previsto 777 miliardi). A rendere possibile il dietro front è arrivata, in extremis, anche un'assicurazione informale del commissario straordinario delle FS, Nenni del quattro binari che corrono sul ponte della Libertà e che finora parevano tabù due potrebbero essere concessi al metrò comunale. Non è però l'unica modifica prevista dalla delibera. Anche il tracciato del futuro percorso sublagunare si è disintegrato in più «potestà» (Zattere-Lido? Zattere-Casinò? Zattere-Arsenale?) tanto da far ulteriormente dubitare della sicurezza dei primi giorni. Ed è sparita l'opzione, apertamente dichiarata finora, per il sistema «Val», il metrò leggero su gomma prodotto dal gruppo Matra-Fiat. «La scelta del sistema sarà conseguente ad apposita gara in base alle normative vigenti», è prudentemente scritto nel documento della giunta. Il «Val» ha almeno un concorrente, il sistema giapponese Kawasaki. Sono proprio gli spostamenti giornalieri tra Mestre e Venezia che il più in crisi una massa di 90.000 persone al giorno, è stato calcolato, mal servite da autobus e treni. Anche chi si oppone alla metropolitana subacquea - verdi, repubblicani, pds, rifondazione - sostiene invece la necessità di nuovi collegamenti rapidi con la terraferma, oltre che di più linee e nuovi battenti in laguna. Si può tranquillamente ipotizzare, dunque, che la nuova delibera avrà un cammino meno accidentato. Resta incalzante il termine - 20 maggio - per presentare a Roma la domanda di finanziamento. Il nuovo progetto è stato consegnato ieri ai 18 consiglieri di quartiere, per il parere obbiettivo. Lunedì il consiglio comunale comincia la serie di quattro sedute previste, che si concluderanno con il voto il 19 maggio.

DAL NOSTRO INVIATO
JENNIFER MELETTI

PERUGIA. Germano Nicolini detto «Diavolo» è nato nel 1919. Antonio Prodi detto «Nessus» è del '23, Elio Ferretti detto «Fantulla» è del '26. «Non vorremmo che i loro problemi fossero risolti dall'anagrafe, prima che dalla giustizia». Gli avvocati difensori degli uomini ingiustamente condannati per l'omicidio di don Umberto Pessina hanno tenuto un incontro a Perugia per dire che «non si può aspettare ancora». «Da quel fatto sono passati 45 anni - ha detto Dino Felisetti - e questi uomini hanno vissuto con il timbro di condannati per assassinio. Non ci può essere un rimpallo di responsabilità. Ci sono tutti gli elementi per fare subito quella revisione del processo che garantisce il riconoscimento dell'innocenza».

DAL NOSTRO INVIATO
MICHELE BARTORI

VENEZIA. Di metropolitana, ormai resta solo il nome. Ma a Venezia indicherà dei trenini leggeri che, correndo su binari in superficie, collegheranno la terraferma con la laguna. Ed i tunnel sott'acqua, i percorsi sotterranei dal canale della Giudecca al Lido, le stazioni subacquee? Restano formalmente nel programma, sono spariti dalle priorità, colpiti e inabissati dalle mille polemiche che adesso, prevedibilmente, si atteneranno. Un'altra bolla che scoppia, il metrò, un po' come il diversissimo Expò «Salva Venezia? Semplice basta proibire tutto quello che finisce per». conclude oggi una folgorante vignetta sul «Gazzettino». La decisione è della giunta comunale. Vener-

Un ampio schieramento politico potrebbe riuscire a far prevalere al Bundestag l'intesa raggiunta contro la Cdu dell'Ovest e la Csu

Una norma-compromesso più vicina alla pratica adottata all'Est che scioglie uno dei nodi più spinosi lasciati aperti dall'unificazione

Germania, accordo per l'aborto

Diventerà più libera l'interruzione di gravidanza

La Germania avrà una legge sull'aborto più liberale di quella in vigore attualmente nei Länder dell'Ovest. Uno schieramento formato da Spd e liberali, cui si aggiungono alcuni deputati cristiano-democratici dell'Est e una parte di «Bündnis 90», dovrebbe riuscire, infatti, a far prevalere nei prossimi giorni al Bundestag, contro la Cdu dell'Ovest e la Csu, l'intesa raggiunta l'altra sera dopo lunghe trattative.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
PAOLO SOLDINI

BERLINO. Le donne tedesche potranno abortire durante le prime dodici settimane di gravidanza purché abbiano sentito il parere del medico. Questo, in ogni caso, non sarà vincolante e la decisione ultima spetterà sempre alla diretta interessata. E', nelle linee essenziali, lo schema dell'accor-

do che è stato raggiunto l'altra sera tra i gruppi parlamentari della Spd e della Fdp e sul quale si sono dichiarati d'accordo un certo numero di deputati cristiano-democratici dei Länder dell'Est e una parte dei parlamentari di «Bündnis 90». Già fra un paio di settimane, l'intesa, tradotta in progetto di leg-

ge, potrebbe essere approvata in prima lettura dal Bundestag, aprendo la strada alla soluzione di una delle più delicate e complesse questioni lasciate aperte dall'unificazione tedesca. Fino ad adesso, infatti, in ciascuna delle due parti della Germania sono rimaste in vigore le disposizioni precedenti l'unità. Ad ovest l'interruzione della gravidanza è considerata non punibile solo se viene praticata solo sulla base di una indicazione medica, all'est invece essa è libera entro le prime settimane. L'intesa dell'altra sera rappresenta un compromesso, ma più vicino alla pratica liberale dell'est che a quella restrittiva dell'ovest. L'obbligo della consultazione di un medico, che ha incontrato opposizioni in una parte della Spd e la incontra ancora in un

settore di «Bündnis 90», non pregiudica infatti il principio della autodeterminazione da parte della donna - principio invece negato dalle disposizioni in vigore nei Länder occidentali - pur se effettivamente può rappresentare una forma di controllo e di condizionamento psicologico. L'intesa ha sbloccato una difficile impasse che per mesi aveva visto da un lato socialdemocratici e liberali impegnati a raggiungere una posizione comune e dall'altro lo schieramento democristiano diviso in almeno 5 diverse posizioni, dalle più aperte alle più retrive. Il confronto è andato avanti per mesi, ed è stato a tratti molto teso, fino alla soluzione, che è stata raggiunta anche grazie allo spirito di indipendenza delle due negoziatrici

della Cdu dell'est Susanne Rahardt-Vahldieck e Angelika Pfeiffer, le quali hanno assicurato allo schieramento socialdemocratico-liberale un pacchetto di voti cristiano-democratici, indispensabile per far passare la proposta al Bundestag. Anche un gruppo di deputati di «Bündnis 90», come ha assicurato ieri l'esponente della formazione dell'est Wolfgang Ullmann, dovrebbe votare, sia pure con «qualche perplessità» a favore. Si tratta ora di vedere quale impatto avrà l'inedita alleanza che si è formata l'altra sera sulle già traballanti sorti della maggioranza di Bonn. Il cancelliere Kohl, ben consapevole delle fratture che la questione rischiava di provocare nelle file della sua coalizione e del suo stesso partito, aveva fatto sape-

re, molti mesi fa, di voler «sterilizzare» il problema aborto non imponendo alcuna disciplina di voto. In teoria, dunque, la decisione che verrà probabilmente presa dalla maggioranza del Bundestag non dovrebbe avere conseguenze sulla coalizione. In pratica però, in una situazione tanto difficile, potrebbe avvenire, eccome. La Csu ha fatto già sapere di considerare «intollerabile» che deputati democristiani si siano aggregati alle file degli «abortisti» e minacciano «conseguenze». Anche la destra Cdu e ambienti della chiesa cattolica sono in fermento e preannunciano pressioni sul cancelliere. Per il quale i guai sembrano accumularsi da qualche tempo in un crescendo rossiniano.



Bus diretto a Eurodisney cade in un burrone: 17 morti

Un pullman carico di turisti diretti a Eurodisney a Parigi, è uscito di strada ieri notte nelle vicinanze della città spagnola di Vitoria, schiantandosi contro il guard-rail: il bilancio è di 17 morti, fra i quali un bambino di 5 anni, e 31 feriti. Sul torpedone, partito da Lisbona, viaggiavano 46 passeggeri e due autisti che avrebbero dovuto alternarsi alla guida. Proprio a un malore o un improvviso colpo di sonno di uno degli autisti sembra sia dovuto l'incidente, il più grave ne-

Megasvastica in Pomerania

Scoperta in una foresta un'enorme croce uncinata ricavata dagli alberi

BERLINO. Il pilota dell'aereo che effettuava un rilevamento cartografico del suolo deve aver stentato a credere ai propri occhi. Laggiù, proprio nel bel mezzo di una foresta di conifere della Pomerania orientale, a due passi dalla costa e dalla frequentata isola di Usedom, spiccava una gigantesca e visibilissima svastica, formata da alberi fatti crescere ad arte più alti degli altri. La croce uncinata, le cui dimensioni sarebbero di almeno cento metri per cento metri, si staglia alla periferia della cittadina di Zarnikow, una ventina di chilometri a sud-est dell'importante centro di Greifswald lungo una strada statale percorsa da migliaia di turisti che raggiungono Usedom o la Landa dell'Ueckermond, altra nota località di vacanza sul Baltico.

Eppure, a quanto pare, nessuno finora si era accorto di nulla, circostanza che si può spiegare con il fatto che solo da una certa altezza è possibile percepire il disegno. Più strano ancora che la «megasvastica» sia sfuggita anche agli occhi dei piloti militari sovietici, che fino a qualche tempo fa compivano numerose esercitazioni nei paraggi, e a quelli degli aerei civili polacchi che per atterrare all'aeroporto di Stettino-Golenow, sorvolano spesso quel tratto di ex Rdt. Pare comunque che l'esistenza del bizzarro «monumento forestale» non fosse del tutto sconosciuta agli abitanti di Zarnikow, visto che alle prime indagini è saltata fuori subito la memoria di un reparto della Hitlerjugend che negli anni Trenta si sarebbe dato molto da fare nel bosco vicino. Il problema, ora, sarà come cancellare la scomoda eredità lasciata dai «forestali» nazisti. Per il momento nessuno ha avanzato proposte.

Crollo dello stadio a Bastia

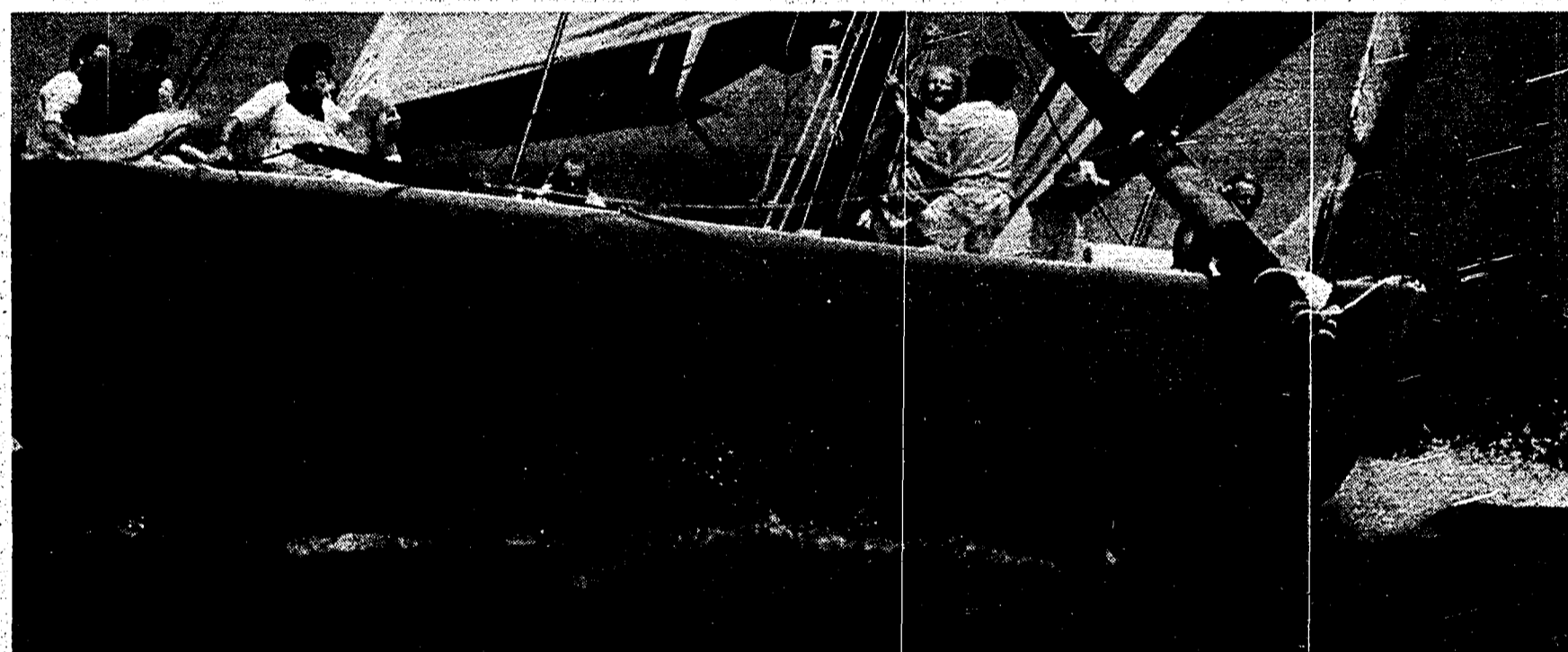
Funerali per le vittime

Primo arresto nell'inchiesta sulla tragedia corsa



PARIGI. Migliaia di persone hanno partecipato a Bastia, in Corsica, in un silenzio doloroso e teso, ai funerali di quattro vittime del disastro dello stadio Furiani, mentre l'inchiesta giudiziaria ha cominciato a definire le responsabilità del crollo della tribuna nel quale 11 persone sono morte, secondo l'ultimo bilancio della Prefettura, e 537 sono rimaste ferite, 12 delle quali stanno lottando per la vita.

La magistratura intanto ha emesso il primo mandato di cattura: in carcere è finito Jean Marie Boimond, incaricato dalla società di gestione dello stadio di realizzare la struttura provvisoria di ampliamento dell'impianto. Ma molte sono le responsabilità da colpire, innanzitutto chi ha dato il nulla osta agli impianti. Sulla vicenda ci sono rimpalli di responsabilità e c'è chi afferma che un vero nulla osta non sia mai stato concesso.



Grazie a Telemontecarlo Il Moro di Venezia è già diventato Il Moro d'Italia,

conquistando il cuore di **Riuscirà** milioni di telespettatori e **Il Moro di Venezia** accendendo l'entusiasmo **a diventare** di tutti. Ora la barca **Il Moro d'America?** italiana tenta di conquistare **La risposta** stare l'America, nella **su Telemontecarlo.**

serie di regate finali contro l'equipaggio statunitense. Se vuoi correre

AMERICA'S CUP
SECONDA REGATA
QUESTA SERA
DALLE 21.30



sull'onda dell'emozione, salta a bordo di Telemontecarlo.

Trasmettiamo su più di 600 frequenze in Italia: sintonizzati sulla-migliore della tua zona. Puoi farlo da solo o con l'aiuto del tuo antennista.

Elezioni filippine



Trenta milioni domani alle urne per eleggere il successore di Corazon Aquino. Tra i favoriti il generale Ramos, una donna anti-tangenti e un amico dell'ex dittatore ma un terzo degli elettori non ha ancora scelto

Manila al voto senza ideali

Quattro candidati testa a testa nei sondaggi per il presidente

Bombe e 15 morti sulle ultime battute della sfida elettorale

MANILA. La campagna elettorale nelle Filippine per la scelta del successore di Cory Aquino si è conclusa all'insegna del sangue con 15 morti tra venerdì e ieri prima della «pausa di silenzio» che precede il voto di domani. Gli attentati non hanno sollevato sorpresa in un paese in cui la violenza, anche in politica, è quasi la normalità e nelle passate competizioni elettorali il bilancio delle vittime era molto più pesante dei 45 morti che hanno insanguinato questi ultimi tre mesi di campagna elettorale. Nell'ultima giornata di campagna elettorale due attentati hanno preso di mira i comizi organizzati a sostegno di Fidel Ramos, l'ex ministro della Difesa, deflino di Corazon Aquino ma in viso, perché protestante, al potentissimo arcivescovo di Manila, cardinale Sin. Un primo ordigno ha fatto saltare in aria una jeep che trasportava alcuni simpatizzanti di Ramos, a Cotabato, nella provincia di Maguinda-

Sette candidati si contendono la successione a Corazon Aquino nella carica di presidente. Nelle Filippine c'è grande incertezza sull'esito del voto di domani. Il 30% degli elettori non ha ancora deciso per chi votare. Tra i concorrenti con maggiori chances di successo sono il generale Ramos (sponsorizzato da Cory) e Eduardo Cojuangco, l'uomo più ricco delle Filippine, un marcosiano di ferro.

GABRIEL BERTINETTO

Avanti a passi di lumaca con il rassicurante Ramos. Fermi e benedetti dalla Chiesa con l'antibortista Mitra. Indietro verso la restaurazione del sistema marcosiano con il potente Cojuangco. All'arrembaggio contro i corrotti con l'idealista Minam Santiago. Sono quattro delle opzioni cui si trovano di fronte gli elettori filippini nelle presidenziali di lunedì. E sono anche quelle maggiormente accreditate dai sondaggi. Dai quali emerge un dato significativo e preoccupante. Non c'è un solo candidato che goda di un sostegno popolare massiccio. Ramos, messo in corsa per palazzo Malacañang dalla diretta sponsorizzazione di Corazon Aquino, è al primo posto con il 17,6%, seguito a ruota dalla Santigo con il 16,2%. Più staccati Cojuangco e Mitra, rispettivamente accreditati del 10,6% e 9,2%. Ma ancora più impressionante è la percentuale degli incerti e degli indecisi: quasi un terzo sui trenta milioni e mezzo di aventi diritto al voto. Si va dunque alle urne in un clima completamente diverso

hanno preso gli eventi, una volta spenti i riflettori sulla grande rappresentazione drammatica a lieto fine del 1986, con la cacciata del despota, e l'intronizzazione dell'eroica antagonista. Il ritorno alla quotidianità, dopo gli entusiasmi travolgenti della lotta, si accompagnò purtroppo alla mancata soluzione di troppi e troppo gravi problemi da cui il paese era afflitto. Più libertà di stampa, più spazio ai partiti politici ed ai sindacati, e tentativi di dialogo, per altro naufragati quasi subito, con l'opposizione clandestina armata (i guerriglieri comunisti ed i ribelli musulmani). Questi furono i buoni esordi dell'amministrazione Aquino, grazie ai quali per qualche tempo l'opinione pubblica parve disponibile ad accordare un credito di tempo per il varo di misure efficaci nella lotta alla miseria, alla corruzione, all'inefficienza. L'idillio durò un anno o due. Nel frattempo i primi tentativi di golpe mettevano a nudo la fragilità delle istituzioni, l'infideltà di gran parte delle forze armate. Nelle province i vecchi clan continuavano a farla da padroni con l'ausilio di milizie che agivano al di fuori ed al di sopra di qualunque autorità legale. La riforma agraria voluta dalle componenti di sinistra dell'equipe aquinista falliva, devitalizzata di diritto e di fatto dalla resistenza dei latifondisti e dei loro rappresentanti in Parlamento e nei vari centri di potere centrali e locali. Cory, ricattata dalla destra e dai militari golpisti,

era costretta a liquidare uno dopo l'altro i ministri ed i consiglieri progressisti. E intanto la comunità internazionale perdeva fiducia nella capacità di tenuta della democrazia. Il potere della Aquino vacillava e si indeboliva. Gli operatori economici stranieri, di fronte allo spettacolo di palese inefficienza e sprechi, ed all'instabilità politica ed istituzionale, erano incentivati piuttosto ad andarsene dalle Filippine che non ad investire i loro soldi. E l'arcipelago quasi subito, per altro naufragato quasi subito, con l'opposizione clandestina armata (i guerriglieri comunisti ed i ribelli musulmani). Questi furono i buoni esordi dell'amministrazione Aquino, grazie ai quali per qualche tempo l'opinione pubblica parve disponibile ad accordare un credito di tempo per il varo di misure efficaci nella lotta alla miseria, alla corruzione, all'inefficienza. L'idillio durò un anno o due. Nel frattempo i primi tentativi di golpe mettevano a nudo la fragilità delle istituzioni, l'infideltà di gran parte delle forze armate. Nelle province i vecchi clan continuavano a farla da padroni con l'ausilio di milizie che agivano al di fuori ed al di sopra di qualunque autorità legale. La riforma agraria voluta dalle componenti di sinistra dell'equipe aquinista falliva, devitalizzata di diritto e di fatto dalla resistenza dei latifondisti e dei loro rappresentanti in Parlamento e nei vari centri di potere centrali e locali. Cory, ricattata dalla destra e dai militari golpisti,

E contro Marcos nasce la repubblica

Ordinamento dello Stato. Repubblica indipendente dal '46, le Filippine furono possedimento americano fino al 1898. Gli Usa detengono in affitto l'uso della base aerea di Clark Field e della base navale di Subic Bay. La Costituzione approvata per referendum nell'87 è di tipo presidenziale e affida la funzione legislativa alla Camera dei deputati (200 membri eletti e 50 di nomina presidenziale) e al Senato (24 membri eletti), i cui seggi sono stati tutti detenuti dalla coalizione di Corazon Aquino che assunse la presidenza nell'86 per aver guidato la rivolta contro la ventennale dittatura di Ferdinand Marcos. Le Filippine sono membre dell'Onu. Capitale, Manila. Lingua. Quella ufficiale è il tagalog parlato dal 55% della popolazione. Altra lingua sono l'inglese, parlato dal 45% della popolazione e lo spagnolo parlato da poco più del 3%. Religione. Cattolici roma-



Miriam Santiago, candidata alla presidenza: la sua campagna elettorale è stata fortemente caratterizzata dalla lotta alla corruzione



Fidel Ramos L'erede di Cory con l'handicap della religione

Annunciando la propria nomina a candidato, Corazon Aquino indicò in lui, Fidel Ramos, l'uomo che per ben sei volte l'aveva salvata da tentativi golpisti, il successore ideale alla presidenza. Capo di stato maggiore delle forze armate prima, ministro della Difesa poi, il generale Ramos ha svolto un ruolo di primissimo piano lungo tutto l'arco dei sei anni trascorsi da Cory a palazzo Malacañang, a differenza della maggior parte dei ministri e collaboratori, caduti l'uno dopo l'altro in disgrazia. La partecipazione alla rivolta contro Marcos nel febbraio 1986, e la fedeltà dimostrata al nuovo regime democratico, dovrebbero attirargli i consensi di coloro che ancora apprezzano l'opera svolta dalla Aquino o che temono un salto all'indietro se dovessero prevalere candidati legati al vecchio potere. Ma molta gente non dimentica che Ramos, in quanto comandante dei «Constabulary» (un corpo simile ai nostri carabinieri), fu tra i guardiani del sistema tirannico instaurato da Marcos. Potrebbe nuocergli anche la scomunica politica impartitagli dal cardinale Jayme Sin. Per il battagliero primato della Chiesa cattolica, il generale è doppiamente inaffidabile: per la sua passata associazione alla élite dirigente marcosiana, e per la sua fede protestante. □ Ga.B.

Miriam Santiago Popolarissima gran fustigatrice dei corrotti

Facendo la media dei vari sondaggi degli ultimi mesi, Miriam Defensor Santiago, 46 anni, risulta essere indubbiamente il personaggio politico più popolare delle Filippine. Non dispone però di una base organizzativa solida. Il suo minuscolo «Partito delle riforme» non è in grado di mettere in campo attivisti e rappresentanti di lista in numero sufficiente per lo meno a limitare i brogli a suo sfavore durante lo spoglio delle schede. Una grave handicap in un paese in cui la percentuale di voti rubati è tradizionalmente alta. Miriam Santiago si è costruita una fama di integerrima fustigatrice della corruzione statale nei primi anni della presidenza Aquino quando ricoprì la carica di commissaria all'immigrazione. La lotta contro il malcostume politico, la promessa di un'amministrazione onesta sono stati, in forma persino ossessiva, i leit-motiv della sua campagna elettorale. Non sapendo più come fare per arginare una popolarità che cresceva a valanga, i suoi avversari hanno insinuato una sua presunta psicopatologia. In effetti è emerso che in passato la Santiago fu ricoverata in una clinica per malattie nervose. Rispondendo ai suoi detrattori, essa ha dichiarato: «Io non sono un genio, ma voi siete idioti certificabili». □ Ga.B.

Eduardo Cojuangco L'uomo più ricco che conquista destra e nostalgici

Più ancora di Imelda Marcos, le cui chances sembrano assai modeste, Eduardo Cojuangco, detto «Danding», 56 anni, dovrebbe calamitare i consensi dei nostalgici e della destra in genere. Tra tutti i cosiddetti «cronies», i potenti favoriti dell'ex-dittatore, Cojuangco fu quello che riuscì ad accumulare la maggiore fortuna. Benché Corazon Aquino sia riuscita a recuperare allo Stato una parte di ciò che «Danding» con il beneplacito di Marcos era riuscito a incamerare, egli resta ancora oggi l'uomo più ricco delle Filippine. Fuggito all'estero insieme al suo grande protettore nel 1986, ottenne il permesso di rientrare in patria tre anni dopo. Da allora non ha fatto altro che preparare la sua personale rivincita contro Cory, di cui è, tra l'altro, cugino. Guida la «Coalizione nazionalista», apertamente sostenuta dalla Iglesia ni Cristo (Chiesa di Cristo), una setta religiosa cui era affiliato lo stesso Marcos. Danding è il campione dei latifondisti e dei clan danneggiati dal rovesciamento della dittatura. Ma è riuscito a sedurre, con il fascino dell'uomo arrivato e con la promessa di un'amministrazione efficiente ambienti più vasti, delusi dai ben magri risultati ottenuti dalla politica economica dell'Aquino. Grazie all'abbondanza di mezzi, ha potuto mettere in azione una macchina elettorale robusta, ed assoldare star del cinema e della canzone per trasformare i comizi in kermesse. □ Ga.B.

Ramon Mitra L'antiabortista caldeggiato dal cardinale Sin

È a capo del più forte ed organizzato partito filippino, il «Laban ng demokratikong», lo stesso che ha sostenuto la Aquino alla presidenza. Ma Cory ha esortato a votare per Ramos, ed i voti degli aquinisti andranno dunque divisi tra i due candidati. Ramon Mitra ha 64 anni, è avvocato, ed è il presidente uscente della Camera. Il cardinale Sin ne caldeggia l'elezione, anche perché Mitra gli dà garanzie su due temi che stanno particolarmente a cuore al primate cattolico: no alla legalizzazione dell'aborto, no al controllo delle nascite. Ma anche la gerarchia ecclesiastica è divisa. Una parte del clero preferisce Miriam Santiago, campionessa della crociata contro la corruzione, o lo stesso Ramos, il candidato di Cory. Mitra è parso in difficoltà durante la campagna elettorale. Vendendo in lui un pericoloso concorrente, molti aspiranti presidenti hanno concentrato nella sua direzione il fuoco delle critiche. In particolare gli sono stati rimproverati i passati legami in affari con Eduardo Cojuangco, un marcosiano di ferro. Si è insinuato persino che la rivalità nella corsa alle presidenziali tra Mitra e Cojuangco possa lasciare il campo ad una successiva intesa. □ Ga.B.

Advertisement for 'Il Fattore Craxi' magazine, featuring a photo of a person and text about environmental and hunting movements.

Advertisement for 'Il Fattore Craxi' magazine, featuring a caricature of a man and text about political figures.

Subscription advertisement for 'L'Unità' magazine.

Advertisement for 'VIDAS' cancer assistance program, featuring text about helping cancer patients.

America's Cup



La barca di Gardini costretta a ripetere la partenza per aver superato la boa prima del tempo. Poi, una regata alla rincorsa di America 3 che invece non ha fatto errori. Oggi la seconda gara. Quattro vittorie per vincere la Coppa

Troppa fretta, Moro

E fu subito sconfitta un errore clamoroso al via Cayard che taglia la linea prima dello sparo, e prima regata compromessa. Il Moro scopre così la forza del veliero Usa, veloce in ogni lato e comunque in grado di gareggiare testa a testa anche nelle manovre. Unico handicap Bill Koch soltanto con lui al timone America3 ha perduto secondi a vantaggio della barca italiana. Oggi la seconda regata

Sono state tre ore di sofferenza per l'equipaggio italiano appena lenita da qualche vantaggio recuperato qua e là nel mare da qualche utile strambata dagli eron sperati e veni di Bill Koch quando ha preso il timone. Ma «chi cavalca l'aquila non scende» sembra essere il motto Usa che sulle fiancate di America3 ha designato il rapace da opporre al Leone veneziano. E così è andata amministrando il vantaggio gli uomini che hanno eliminato dalla Coppa America Dennis Conner hanno semmai dimostrato la legittimità delle loro ambizioni e la durezza del cammino che dovranno percorrere Cayard e il Moro per contrastarle.

CARLO FEDELI

SAN DIEGO Iniziamo con un errore. Un errore e una sconfitta Partito in anticipo dopo un lungo e inedito duello tra le barche che aspettavano la zona di partenza, Paul Cayard ha dovuto ripeterla consegnando ad America3 tutto il vantaggio della posizione migliore e perdendo subito quella mancata di secondi che ha diviso il Moro di Venezia dal rivale sino alla fine di queste prime 20 miglia della sfida. Barche simili, velocità uguali. È questa la sentenza certa, con un'altra sensazione, quella del pronostico di chi prima del via e forse già nelle semifinali con New Zealand, prevedeva che il successo avrebbe arso a chi sarebbe partito davanti.

Un secondo o due prima dello sparo, trasformati in trenta secondi alla prima boa, quaranta alla seconda, cinquanta poi e ancora trentacinque alla settimana, l'ultima prima dell'ultimo bordo verso il traguardo. Una pica leggera nel vento tra i 12 e i 14 nodi, in un mare mosso come raramente si è visto al largo di punta Loma. E America3 non ha fatto errori. Ha sfruttato quello del Moro, ha probabilmente abusato del tangone e rischiato la protesta, ma ha dimostrato che la barca c'è, che la gara sarà equilibrata sino alla fine. Cayard quindi contro gli uomini di America3 che si alternano al timone. Dave Dallenbaugh per l'ingaggio del via, Buddy Melges per le manovre in regata, Bill Koch per la guida tranquilla. Ma l'ingsegimento ha dato soltanto speranza. Qualche secondo

Cayard contro il duo Koch-Melges Prudenza dopo le polemiche

Cayard l'aveva detto «La spunterà chi parte in testa»

FEDERICO ROSSI

SAN DIEGO Per Gardini è in gioco l'onore dell'Europa per il suo skipper Paul Cayard, quello degli sfidanti. Sono le differenze sottili tra la visione globale del finanziere cosmopolita e quella sportiva del suo timoniere nato a San Francisco da padre francese e che ha la doppia nazionalità, e che l'avversario della finale, Bill Koch, ha spesso provocato cinguettando di «mercenario».

Ma l'uomo guida del Moro di Venezia risiede da più di quattro anni in Italia e nessuno ha mai dubitato della sua lealtà al Consorzio del veliero veneziano. Forse per questo nel momento di affrontare America3 lo skipper più famoso della Coppa America dopo Dennis Conner si sente soprattutto il rappresentante di tutti gli sfidanti che lui stesso ha superato nella baia di San Diego.

«In qualche modo e in qualche parte il Moro è anche il risultato di quelle sfide tra sfidanti di tutti gli sfidanti che si sono affrontati uno contro l'altro da gennaio. Per questo, qui e adesso noi li stiamo rappresentando». E, infatti, Paul Cayard leggerebbe la sua eventuale vittoria la ricompensa per tutti gli sforzi messi in mare in Giappone, in Francia e in Nuova Zelanda. Un premio anche al successo e alla riuscita di questa 28ª edizione della sfida. Ma Cayard non dice di più, ben guardandosi dall'andare più avanti nei pronostici, nel considerare le chance del Moro di Venezia a poche ore dalla prima regata, la prima verso il miraggio di portare in Europa il trofeo d'argento dell'A-

merica's Cup. E sarebbe una «prima» assoluta ma Cayard pensa piuttosto alla battaglia tra gli scafi. «Grazie ai loro regolamenti, fatti da loro stessi e per se stessi, i defender hanno avuto due mesi più degli sfidanti per preparare le loro barche. Per questo America3, prima di essere un buon veliero, può essere anche più veloce del nostro».

Tuttavia Cayard, che considera lui stesso e il suo equipaggio, dei sopravvissuti alle due battaglie navali condotte in questi quattro mesi, giudica che l'esperienza accumulata nei match-racing, nei testa a testa ripetuti contro gli altri sfidanti, possa costituire un vantaggio non secondario. Un avversario da rispettare e di cui diffidare, e la sua morale



Paul Cayard posa per i fotografi vicino alla Coppa America ma spera in cuor suo di poterla alzare sopra la testa, per averla dovrà battere quattro volte America3 (a destra in alto mare)



Nuova frontiera tecnologica Sulle vele di Tmc soffia il vento dell'alta definizione

ELEONORA MARTELLI

ROMA America's Cup immagini ad alta definizione. Non tutti potranno vederle, almeno non subito ma ci saranno e costituiranno una forte novità. La grande sfida sportiva e tecnologica dell'America's Cup infatti, se ne porta dietro un'altra quella di spostare un po' in avanti la frontiera delle nuove tecnologie della comunicazione. La grande regata sarà l'occasione per effettuare riprese in alta definizione dei momenti salienti della gara. Autor dell'impresa Telemonte Carlo la tv che più di ogni altra si occupa di sport, e la società internazionale Thomson Consumer Electronics. Ma dove è la novità? ven fatto di chiedersi. Tutti sanno che l'hd tv è già stata usata più e più volte ad esempio, per i Mondiali 90. È vero ma il progresso tecnologico procede per gradi. E questa sarà la prima volta che le riprese verranno effettuate da un elicottero sul mare esposto a forti venti, in condizioni ovviamente di grande disagio, con un oggetto in continuo movimento.

«Questo programma di sfida tecnologica è la nostra ciliegina sulla torta», ha detto con orgoglio Ricardo Pereira direttore News e sport di Tmc. «Oltre al grande coinvolgimento del pubblico che abbiamo ottenuto in questi giorni oltre agli sforzi organizzativi e tecnici che già stiamo facendo per seguire il Moro ora con questo esperimento guardiamo al futuro. Proprio ieri è giunto a San Diego - ha continuato Pereira - in canco di una tonnellata e mezzo di equipaggiamento per le riprese». La difficoltà maggiore consiste infatti nella pesantezza dei macchinari necessari.

Ma fatto l'esperimento chi lo vedrà? Per ora solo pochi privilegiati. «Un programma di 20 o 30 minuti sarà presentato all'Esposizione universale di Siviglia e girerà nei circuiti specializzati», ha spiegato Pereira - il pubblico italiano, poi, potrà vederlo come già per i Mondiali in venti punti di ricezione allestiti per l'alta definizione e che saranno pronti molto presto».

IN ITALIA CIRCA UNO SU CINQUE 2,5 MILIONI DI AUTO CHE DOPPIEREBBERO ESSERE DEMOLITE

50.000 PROPRIETARI DI AUTO TROPPO USATE HANNO GIÀ RISOLTO IL LORO PROBLEMA GRAZIE A FIAT.

PER SODDISFARE TUTTE LE RICHIESTE CONTINUIAMO SU QUESTA STRADA.

2 FINO AL 30 GIUGNO
MILIONI
PER OGNI AUTO DA DEMOLIRE
FIAT UNO

2 FINO AL 30 GIUGNO
MILIONI
PER OGNI AUTO DA DEMOLIRE
FIAT TIPO

2 FINO AL 30 GIUGNO
MILIONI
PER OGNI AUTO DA DEMOLIRE
FIAT TEMpra

50.000 vecchie auto hanno preso la via della demolizione e del recupero materie prime. È come se avesse lasciato le strade italiane un'auto-colonna lunga da Milano a Bologna. 50.000 auto senza futuro (ovvero: altrettanti problemi per i loro proprietari) che hanno trovato soluzione attraverso una valutazione record ed il passaggio a 50.000 nuove Fiat. Più rispettose dell'ambiente, più economiche, più sicure e, naturalmente,

anche più attuali e più belle. Si tratta di un risultato senza precedenti che sarà presto superato. Scendono in campo infatti, insieme a Uno, anche Tipo e Tempra.

Fino al 30 giugno Concessionarie e Succursali Fiat agevolano i proprietari delle vecchie auto offrendo loro, per il veicolo da demolizione, 2 milioni per passare ad una nuova Uno, o a una nuova Tipo, o a una nuova

Tempra. Vantaggi davvero record per chi vuole finalmente disfarsi di auto ormai prive di valore e partire verso un futuro automobilistico più sicuro e ricco di soddisfazioni. E se l'usato vale più di 2 milioni? Nessun problema: in questo caso Concessionarie e Succursali Fiat sono pronte a supervalutarlo. Buon viaggio, dunque, con la vostra nuova Fiat.



E' UN'INIZIATIVA DI CONCESSIONARIE E SUCCURSALI FIAT
Speciale offerta riservata a proprietari di auto usate immatricolate in data antecedente al 31/3/92 valida fino al 30/6/92 per l'acquisto di tutte le Uno, Tipo, Tempra disponibili per pronta consegna. Non cumulabile con altre iniziative in corso.

I verdi chiedono una Barbie in plastica non inquinante e riciclabile



I difensori dell'ambiente hanno individuato un nemico in solito: la Barbie. La popolare bambola che porta nelle casse della Mattel...

Dieci milioni di bambini si ammaleranno di Aids entro il 2000

Americana agency per internazionali development. Nel presentare il rapporto preparato per il congresso il direttore dell'agenzia Richard Bissell ha detto che la attivita di prevenzione...

Apache a Firenze rifiutano il telescopio italo americano sul «loro» monte

Gli indiani hanno rotto le trattative? questo il commento di Franco Pacini, direttore dell'osservatorio astronomico di Arcetri di Firenze...

Dagli Usa ancora uno studio sulla vitamina C: «Con 300 mg si vive di più»

Puntuale come ogni inizio di estate, dagli Stati Uniti arriva la notizia che assunto dai 300 ai 400 milligrammi di vitamina C al giorno gli uomini vivono circa sei anni di più...

MARIO PETRONCINI

Dopo la condanna del dottor Cecil Jacobson Con il proprio seme eseguiva fecondazioni artificiali Parla Leonardo Formigli: «Così recluto donatori di sperma»

Chi c'è nella provetta?

ROMEO BASSOLI

Così, è stato condannato a cinque anni di carcere Cecil Jacobson il «mago della fertilità» che praticava la fecondazione artificiale con il proprio seme...

Abbiamo chiesto qualche lume a Leonardo Formigli, milanese, uno dei più noti esperti di procreazione assistita in Italia...

Professor Formigli, molti alla notizia del medico che fecondeva con il proprio seme si sono scandalizzati. Altri sono rimasti disorientati. Ma come vengono reclutati i futuri, anonimi padri? Chi sono, insomma, i donatori?

Negli Stati Uniti vengono spesso reclutati tra i medici, gli infermieri e gli studenti di medicina che frequentano l'ospedale dove si pratica la terapia...

In Italia? In Italia le fonti sono molto più varie. Le banche di tipo americano praticamente non esistono. I donatori vengono pagati 100 mila lire a donazione...

In questi ultimi anni la medicina preventiva ha accelerato spaventosamente e oggi esistono test genetici per una enorme quantità di malattie trasmissibili dai genitori ai figli...

Innanzitutto sono aumentati, negli ultimi anni, i test per le malattie infettive. Fino al 80 si facevano esami solo per epatite B, lue e gonorrea. Oggi si sono aggiunti l'Aids, l'epatite C, il micoplasma la clamidia l'herpes...



Disegno di Natalia Lombardo Nella foto Cecil Jacobson.



«Ma non volevo danneggiare nessuno: anzi, mi ringrazino»

La sua frase preferita era «Dio non ti fa arrivare un bambino io lo posso fare». Così, il dottor Cecil Jacobson di Alexandria, in Virginia, Stati Uniti...

In tutto, sembra che almeno 75 bambini possano chiamare «papà» il dottor Jacobson senza tema di essere smentiti un esame del Dna rivelerebbe senza dubbio che metà del patrimonio genetico viene proprio da lui...

Durante il processo intentatogli per mendacio e frode, Jacobson si è difeso affermando di aver usato il proprio sperma solo in alcune isolate circostanze. E ha commentato, dopo la sentenza, «Dio mi è testimone, io non avevo alcuna intenzione di danneggiare quelle persone. E comunque, allo stesso tempo, ho aiutato molta gente».

Ma ciò che ha deciso la sorte di Jacobson è stato l'aver giurato ai pazienti che lo sperma proveniva da un donatore anonimo che lo aveva venduto ad una banca del seme. In alcuni casi, aveva persino assicurato che il donatore poteva essere il marito delle pazienti...

La sua giustificazione è stata circoscritta ai vantaggi sanitari: il mio sperma, ha detto, «era fresco» e siccome era libero da malattie ereditarie e infettive...

Ma l'America puritana non ha accettato l'intraprendenza del genetista e ha optato per una condanna esemplare (R.Ba)

Martedì si riunisce a Roma un'assise internazionale Una Corte dell'Aja anche per il mar Mediterraneo

«Nell'interesse dei popoli da Gibilterra al Caucaso è nata la Corte internazionale per la tutela dell'ambiente del Mar Mediterraneo» dice il professor Mario Pavan, direttore dell'istituto di entomologia dell'università di Pavia...

«Nell'interesse dei popoli da Gibilterra al Caucaso è nata la Corte internazionale per la tutela dell'ambiente del Mar Mediterraneo» dice il professor Mario Pavan, direttore dell'istituto di entomologia dell'università di Pavia...

retto denuncia la Corte di prodotti tossici è una pratica diffusa e costante e le pinete litoranee muoiono a causa dell'aerosol provocato dalle onde e che il vento manto porta a terra scacciando i contenuti su piante, animali, suolo e uomo...

Intervista con Jean Pierre Luminet, astrofisico francese, che presenta a Firenze il suo concerto cosmico «Le noir de l'étoile» è stato realizzato trasformando le contrazioni delle pulsar in impulsi sonori

Concerto per percussioni e stelle morte

Jean-Pierre Luminet, giovane astrofisico francese, ha lavorato con il compositore Gérard Grisey nella realizzazione di un concerto straordinario per percussionisti e pulsar, «Le noir de l'étoile»...

DALLA NOSTRA REDAZIONE DOMITILLA MARCHI

FIRENZE Quando Jean-Pierre Luminet parla delle stelle è come se parlasse delle sue innamorate. Un incontro con una stella morta milioni d'anni fa è un rendez-vous amoroso e struggente...

straordinario fra stelle che fanno parte di un passato che ancora vive nel presente e musicisti in carne ed ossa. Ma lasciamo che sia Jean-Pierre Luminet a raccontare la musica delle pulsar...

Esistono delle pulsar ultrarapide che girano su se stesse centinaia di volte al secondo. Queste pulsar producono delle vibrazioni che corrispondono a quelle delle note musicali. Ad esempio una pulsar che gira su se stessa 440 volte al secondo emette una vibrazione corrispondente al «la» del diapason...

Esatto. Certo c'è sempre stato il mito di una musica «celeste» ma in questo caso il nostro progetto andava ben al di là. Infatti la nostra idea era quella di «inviare» queste stelle a dialogare in diretta, nel preciso momento del concerto con dei percussionisti impegnati a suonare una partitura scritta. Così abbiamo individuato una serie di pulsar con ritmi diversi: ogni pulsar ha una velocità diversa a causa della sua età, i più giovani vanno più veloci, i più vecchi rallentano perdendo energia...

E che cosa succede quando questo incontro finalmente ha luogo? I sei musicisti sono disposti secondo un'orbita intorno al pubblico, che quindi si trova al centro. Ci sono due «dinestre», due altoparlanti che trasmettono le note delle pulsar, ma il pubblico non sa quando questo avverrà. Non c'è quasi mélange fra la musica delle pulsar e quella dei percussionisti. Ecco che, all'improvviso, arriva questa pulsazione «celeste». Il pubblico si rende subito conto di cosa si tratta e in sala si sente l'emozione crescere. Questa misteriosa pulsazione assomiglia al battito del cuore umano, un battito che viene dal centro delle stelle. È la pulsar che ha fissato l'ora dell'incontro, che ti ha dato un rendez-vous a decimila anni di distanza. Ed eccola, decimila anni dopo, che arriva puntualmente, spaccando il secondo, e bussa alla porta della sala del concerto.



SPETTACOLI

Il festival saluta il ritorno alla grande di Robert Altman
«The Player» è un film al vetriolo sulla Mecca del cinema
Grande cast, con decine di divi che interpretano se stessi
Fra gli altri, Jack Lemmon, Nick Nolte, Susan Sarandon...

Hollywood, ti odio

Da Cannes una notizia che rallegrerà tutti gli appassionati di cinema: Robert Altman sfiora con *The Player* i livelli maestosi di *Nashville*. Un thriller satirico al vetriolo su Hollywood, con un cast da capogiro in cui decine di divi compaiono nei panni di se stessi. E sempre dell'ambiente cinematografico (ma dell'Avana...) si parla in *Adorabili menzogne*, film cubano passato alla «Semaine de la critique».

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI
ALBERTO CRESPI

■ CANNES. Gli svenimenti per Alain Delon sembrano cose d'altri tempi. Anche Jack Lemmon che suona il piano a una festa hollywoodiana, in una villa che sembra uscita da *Hollywood Party*, sembra cosa d'altri tempi. La prima è una scena vista qui a Cannes l'altro giorno per la serata di gala del Ritorno di Casanova. La seconda è una scena vista in *The Player*, il film di Robert Altman passato ieri in concorso.

«Si sta verificando uno strano scambio fra realtà e finzione, qui a Cannes. Il festival, la Croisette, l'intera città sembrano un set cinematografico che ogni tanto rivela squarci di neorealismo sottile... I «lustrini» sullo schermo, mette in scena la Hollywood vera, quella degli studi miliardari e dei produttori ignoranti, ma non si dimentica di essere un film - non un documentario - e sfodera una bella storia «thrilling» con tanto di morto ammazzato. Sulle vite e sulle scafinate di Cannes i divi passeggiano accanto ai comuni mortali. Nel film di Altman divi che interpretano comuni mortali si mescolano a divi che interpretano se stessi. È un mondo confuso, orrendo, affascinante.

The Player è un titolo stupendo perché il verbo *to play*, in inglese, significa sia «giocare» che «recitare». È una giuoca ambiguità per il personaggio di Griffin Mill, giovane yuppie rampante, dell'immaginario studio «Movies», il cui lavoro è vagliare copioni e scegliere ogni anno una dozzina di film da farsi fra le 50.000 idee, quasi tutte assurde, che arrivano da ogni parte d'America. Ovvio che fra gli scrittori trovati qualche uno di Griffin a morte, lo minacci con cartoline anonime e tenti addirittura di eliminarlo con un serpente a so-

nagli confezionato in pacco regalo. Ovvio che Griffin indichi e individui in David Kahane, uno sceneggiatore da lui bocciato, il proprio persecutore. Meno ovvio che lo uccida. Senza volerlo, in un accesso di rabbia, ma lo uccide. E per Griffin comincia una vita assurda, fatta di angosce e di gioie. Perché da un lato le minacce continuano: il mittente non era il morto, ma qualche altro scrittore frustrato, e intanto la polizia indaga e il cerchio intorno a Griffin si stringe. Dall'altro, Griffin conosce la «vedova» di David, una pittrice islandese, un po' sciroccata, e se ne infatua follemente.

«Intorno a questa trama da commedia giallo-rosa, si muove il mondo di Hollywood, con le sue follie e idee di film da farsi ma che non si faranno mai, i suoi executive eroici e pronti a farsi le scarpe l'un l'altro, e le sue stelle. E se Tim Robbins, Greta Scacchi, Whoopi Goldberg e Vincent D'Onofrio recitano in ruoli fittizi (con l'aggiunta di una bella comparsata del regista Sydney Pollack, qui attore nei panni dell'avvocato di Griffin), decine e decine di divi si prestano a comparse brevissime nei panni di se stessi. Vi diciamo solo i più noti: il citato Jack Lemmon, Anjelica Huston, Nick Nolte, Harry Belafonte, Jeff Goldblum, James Coburn, Cher, Scott Glenn, Rod Steiger, Burt Reynolds, Elliott Gould, Malcolm McDowell e un quartetto di assi in una geniale scena finale. Già, perché quando Griffin Mill produce finalmente il film da Oscar che ha sempre sognato, noi spettatori ne vediamo una sequenza in cui Julia Roberts è un'innocente condannata alla camera a gas, Bruce Willis il poliziotto che la salva, Susan Sarandon la madre di lei, Peter Falk il



gionalista che dovrà scrivere sull'esecuzione.

In quella scena, *The Player* acquista un'improvvisa, amara attualità. Viene in mente la pena capitale appena eseguita in California, vengono in mente mille altre storie crudeli di un'America disorientata: parliamo altrove, in queste pagine, del caso del pellerossa Leonard Peltier ingiustamente condannato all'ergastolo, e solo due giorni fa Spike Lee è venuto qui a Cannes per accusare Bush dei crimini che si compiace nei ghetti di Los Angeles. È tutta una coincidenza? Forse... ma forse no. Mettiamola così: Robert Altman è un giocoliere in cui i giochi sono maledettamente seri. *The Player* è una commedia tutta interna al mondo di Hollywood, che farà impazzire di gioia gli appassionati per la miriade di strizzate d'occhio cinofile; ma è anche una satira violenta su un'America in profonda crisi di valori, in cui il «lieto fine», uno dei capisaldi della cultura hollywoodiana (si, chiamiamola così), viene rovesciato in un incubo. C'è

molta realtà nel cinema iper-finto raccontato in *The Player* come c'era molta realtà nelle canzonette di *Nashville* e nelle sale da gioco di *California Poker*. E - attenzione, attenzione! - siamo a quei livelli. Robert Altman è tornato. Siamo commossi, ci era mancato tanto.

L'altra sera sulla Croisette c'era uno struscio incredibile e due ragazzi si sono schiantati in moto contro una palma senza che nessuno se ne accorgesse. Non si sono fatti nulla, per fortuna. In una viuzza del centro, dietro il Carlton, piena di bistrot, di boutique, di festaioli a zonzo e di passeggeri perplessi, saltellava tranquillo un sercio formato cinema-scopie. Poi si è infilato in un tombino, ma per un attimo è stato uno dei suddetti squarci di neorealismo in un festival che si crogiola nella propria finzione. A proposito: in *The Player*, quando Griffin Mill va a cercare David Kahane, lo trova in un cinema dove proiettano *Ladri di biciclette*. Grazie Altman, certi valori (almeno cinematografici) evidentemente esistono ancora.

«Da noi va così È tutto vero meno il lieto fine»

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI
MATILDE PASSA

■ CANNES. Adorabile Altman, con la sua ironia sapida e stiletante sgradevole verità. Saggia da amico studioso dei vizi umani, tradita dalla barba bianca e da quel sorriso bonario e distaccato che non molla mai, neppure quando risponde al giornalista di *People Magazine* un lapidario «Il suo è un pessimo giornale che pubblica brutte notizie. Vi ho appena rifiutato un'intervista». E passa ad altro. Simpatico Tim Robbins, spilungone che sfiora i due metri e nasconde, dietro la faccia da bravo ragazzo, la grinta di chi non si fa alcuno

scrupolo. Almeno nei film. Traboccante vitalità e ironia. Whoopi Goldberg, dietro la cui testa il regista mette due dita a forma di V, invocando per lei la vittoria a Cannes. Capelli dalle fitte treccine alla Bob Marley, battuta pronta, anzi prontissima, l'attrice nera che interpreta il ruolo della detective, ha una confessione da fare. «Di chi è stata l'idea di mettere i tamps tra le foto dei sospettati all'ufficio di polizia? Mia - ammette ridendo fragorosamente - in quei giorni tra donne non facevamo altro che parlare di mestruazioni e allo-



ra ci siamo dette: visto che vuole essere un film vero perché non metterci anche questo?». Serio e impegnato lo sceneggiatore Michael Tolkin conferma: «Hollywood è proprio come l'avete vista in questo film, tranne che per il delitto». E che dire di uno dei produttori, David Brown, che alla domanda se il film servirà a cambiare Hollywood risponde: «Per carità! Tutti quelli che lo vedranno penseranno che sotto accusa è qualcun altro». Insomma il team che ha costruito questa commedia dal sapore amaro, anzi cinico, sembra uscito da un set di Altman. Da *Mash* ad esempio. Si devono essere divertiti. L'hanno fatto capire anche alla conferenza stampa dove c'era un'atmosfera di ilarità che esplodeva a ogni momento in fragorose risate, soprattutto da parte americana. Ma erano risate a denti stretti di chi iride una realtà che non ama e sa che non può cambiare. Come mai avete fatto un lieto fine? Altman: «A lei sembra lieto con loro due nella villetta, fra il tri-

puidio di rose e lei incinta con il suo vestito a fiorellini?». E tra di loro un cadavere dimenticato da tutti. Senza rimosi. E Robbins: «Credo si esageri con questa storia del lieto fine. C'è un'audience per il lieto fine e un'altra per quello cattivo. Si tratta di incoraggiare anche questa tendenza». Insomma la radiografia di Hollywood ha incantato Cannes. E tutti si chiedono se l'immagine della Mecca del cinema sia proprio realistica o caricaturale, ma la risposta è categorica. Dice Altman: «Ogni cosa è vera, anzi abbiamo avuto l'imbarazzo della scelta delle situazioni tipo da mettere alla berlina. Paura delle reazioni? E perché? Mica l'ho scritto, il film, io l'ho solo diretto e sorride sotto la barba bianca. Poi aggiunge: «Hollywood è sempre stata così: avida. Non c'è nessun'altra regola. L'obiettivo principale è che un film abbia successo. Fallire è il vero delitto. Perché sono tornato a Hollywood dopo aver vissuto tanto tempo a Parigi? Ma sono già al quarto ritorno e in realtà non sono mai veramente partito, anche se lo

ro lo sperano con tutto il cuore. Quanto è costato questo film con tutte quelle star che interpretano se stesse? Una tombola... probabilmente: «Nient'altro. Hanno tutti lavorato con il compenso minimo sindacale. Sono stato abile a raggiarli. Ho fatto loro credere che avrei girato un film politico, impegnato civilmente, e così nessuno ha detto di no». E Robbins, unico attore che recitava un personaggio invece che se stesso, si è trovato a disagio: «Macché, c'era un clima di totale autoironia».

Dice di averli raggiati, i suoi amici attori, ma mica è vero. E che il film abbia il suo impegno lo si vede dalla scena della camera a gas, dove Julia Roberts sta per essere uccisa. «L'abbiamo girato un anno prima che in Usa si ritornasse a eseguire condanne a morte. Noi siamo stati in grado di prevedere quello che sarebbe successo. Perché Bush non è riuscito a prevedere quello che sarebbe accaduto a Los Angeles?». È felice Altman di essere a Cannes non tanto per gareggiare «quanto per esserci perché è una vetrina per farsi conoscere e conoscere. Per incontrare e lanciare nuovi talenti. E a proposito dei nuovi talenti il regista è preoccupato per il fatto che le differenze culturali tra i vari paesi stanno scomparendo. «L'obiettivo esclusivamente commerciale sta cancellando le identità dei vari paesi e l'arte del cinema è la più minacciata». Forse è per questo che in un film dedicato a Hollywood il solo film che compare con le sue inquadrate è *Ladri di biciclette* di De Sica. Perché? Risponde Tolkin: «Perché è l'opposto di Hollywood». Chissà se oggi ne troverebbero uno così radicalmente diverso.

In concorso il nuovo titolo di Pavel Lungin due anni dopo «Taxi Blues» Storia surreale di una banda dedita allo sterminio di ebrei ed emarginati

Vergogne russe al Luna Park

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

■ CANNES. Dopo *Taxi Blues*, ecco *Luna Park*. Pavel Lungin, come minimo, è un uomo che azzecca i titoli giusti. Purtroppo azzecca il secondo film meno del primo, che due anni fa fu a Cannes era stato una rivelazione e aveva sfiorato la Palma d'oro. *Luna Park* è ambizioso, forse troppo. Nell'intento - parole sue - di «rispecchiare in modo sincero la confusione che regna in questo momento in Russia», Lungin ha fatto un film, appunto, confuso. *Taxi Blues* era stilisticamente compatto ed originale, *Luna Park* si disperde in un tripudio di movimenti di macchina audacissimi e di ambienti troppo «millionari» per essere veri. Peccato perché l'intenzione era sicuramente buona e Lungin è un tipo veramente simpatico. Diviso fra Mosca e Parigi («Vivo dove lavoro, ho girato il film a Mosca e vivevo a Mosca, l'ho montato a Parigi e in quei giorni ho affittato una casa a Parigi. Una casa molto

piccola. Non mi sono montato la testa»), si dev'essere ormai abituato alla barocca trascrizione che il francese fanno del suo nome russo: Loungeino (come, ai tempi che furono, scrivevano «Lenine» e «Stalin») e non preferiamo la scientifica, e più fedele, Lungin, e vi informiamo - avendoglielo chiesto - che si pronuncia con l'accento sulla «e» ed è un cognome, per l'orecchio russo, indiscutibilmente ebreo.

Già, gli ebrei: *Luna Park* racconta una storia surreale e realistica al tempo stesso. Un giovanotto di nome Andrej è il leader violento e riconosciuto di una specie di setta che si autodefinisce «Ripulitori» e si è data il compito, appunto, di ripulire la Russia. Insediati in un luna park, i Ripulitori ce l'hanno con tutti: con gli stranieri, con gli omosessuali, con gli ammalati di aids, con gli ebrei. Li vediamo, nella sequenza iniziale, lottare furiosamente con

una gang di «rockers» capelloni e motorizzati (sembra i guerrieri della notte trasportato a Mosca). Ma Andrej, oltre ad essere una specie di Rambo stavofilo e senza cervello, ha anche un altro problema: è orfano di madre e non ha mai conosciuto suo padre. Figurativi il suo stupore quando incontra finalmente il genitore e scopre che è uno strambo musicista di nome Naum Chefic, che per un russo è come dire Abramo Levi. Convivere con il proprio neonato «ebraismo» sembra troppo per Andrej, che entra in profondissima crisi. Però ne esce. Spacca la faccia a tutti gli ex amici Ripulitori e parte con il vecchio per la Siberia, alla ricerca di una nuova vita. Ma, c'è un ma. Quel pianista da strapazzo, che in passato scriveva canzoni ultrasovietiche, sarà poi davvero suo padre?...

fiaba: un bimbo va nel bosco oscuro per cercare il padre. E ha sicuramente ragione, quando dice che le tematiche etniche e antisemite racchiuse nel film sono ancora più violente nella realtà russa di oggi: «Ormai siamo alla guerra civile. Anzi, a tante, piccole, sanguinose guerre civili, in Moldavia, in Georgia, ovunque. L'ex Urss si è frantumata in mille comunità, nessuno vuole più stare con nessuno e tutte le altre etnie odiano i russi a morte. Sono scomparsi i vecchi valori (l'amicizia, un sistema di vita in cui il denaro non contava nulla) e non ne sono nati di nuovi. Sono tempi duri e tristi, da parte mia, sono ebreo non praticante, la mia cultura è in tutto e per tutto russa e il mio ebraismo salta fuori solo per reazione all'antisemitismo degli altri. Non lo sento né come un merito, né come una contraddizione. È un fatto, come la pioggia o la neve. Ma certo, dovunque sia, mi sento sempre «un altro». Sia fra i russi che fra gli ebrei...». *AI. C.*



Blake Edwards e Julie Andrews

Alla Semaine «Adorables mentiras» di Gerardo Chijona opera prima che prende di mira il cinema dell'Avana

Ironie alla cubana

ENRICO LIVRAGHI

■ CANNES. Nello stesso giorno in cui è passato il film di Robert Altman, *The Player*, commedia acida e spumeggiante sul «milieu» hollywoodiano, anche Cuba ha fatto una comparsa al Palais, e guarda caso, con un film che ha come sfondo il microscopico mondo del cinema dell'Avana.

La «Semaine de la Critique» ha presentato *Adorables mentiras* (Adorabili menzogne), primo lungometraggio di Gerardo Chijona, che non ha la pretesa di esibire nuove esplorazioni del linguaggio cinematografico, ma non per questo risulta meno piacevole, frizzante e percorso da un rivolo di umori corrosivi. Anzi, in realtà, sotto un divertente im-

pasto di generi - dalla commedia, al melo, alla pochade - si intravede un'incursione ironica e penetrante nella realtà cubana contemporanea, condotta con gusto sottile e con mano leggera e al tempo stesso appassionata.

Jorge Luis, aspirante sceneggiatore, è amico di un regista «ufficiale» che gli ha chiesto di scrivere un film per lui. Durante un'anteprima incontra Sissy, una graziosa biondina. Tenta l'abbordaggio presentandosi come un regista in cerca di un volto nuovo, e riesce a strappargli un appuntamento. Nessuno dei due ha detto all'altro di avere famiglia: Jorge Luis è sposato con una bella brunetta e ha una bambina, Sissy ha un marito funzionario del governo. La ragazza è attratta dall'idea di fare l'attrice, ma non è affatto insensibile al fascino di Jorge. Va da sé che i due diventano amanti. Si vedono ogni sera, e approfittando di un viaggio all'estero del marito di lei partono per una vacanza a Varadero. In ogni caso Jorge mette in atto un esilarante strategia giustificatoria che ben presto insospettisce la moglie. Si inventa serate in cineteca, ricoveri in ospedale per improbabili indigestioni e arriva a

finger di dover partire per incostituti esercitazioni della milizia popolare. La moglie si dispera. Chiede consiglio a un'anziana vicina, e finisce per convincersi che il marito è diventato gay. Anche Sissy si confida con Nancy, un'amica perennemente in crisi esistenziale. Quando il marito torna da viaggio carico di oggetti tecnologici occidentali le cose si complicano. Le menzogne e le invenzioni si sprecano. Alla fine le carte si scoprono e ai due amanti non restano che incontrarsi fuggiti tra un impegno di famiglia e l'altro.

Chijona mette del pepe in questa commedia e riesce insinuante in controculture una presa critica pungente in cui sembrano tutti coinvolti: persone e ruoli della società cubana. Insomma, nel piccolo universo di *Adorables mentiras* ce n'è per tutti. Anche per il regista, che con deliziosa autoironia sfotte se stesso, prendendo in giro il mondo del cinema cubano, sgomitante e arrivista neanche fosse Hollywood.



Un kolossal da quaranta milioni di dollari girato tra la Spagna e il Costarica Ridley Scott ha presentato il «suo» Cristoforo Colombo con Gérard Depardieu: «Un ribelle che si è spinto ai limiti del suo tempo»

1492, odissea nel Nuovo Mondo

Quaranta milioni di dollari, trentamila costumi, riprese dalla Spagna al Costarica: Ridley Scott presenta il «suo» Cristoforo Colombo, che uscirà a ottobre in tutto il mondo con il titolo *1492. La conquista del Paradiso*. Il navigatore genovese avrà la faccia e la stazza di Gérard Depardieu. A Cannes per promuoverlo, il regista di *Blade Runner* illustra la chiave storica che ha scelto per il film.

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI
MICHELE ANSELMI

CANNES. «Colombo? Una luce brillante uscita dall'oscurità, un uomo in cerca del Rinascimento». Fa il poetico Ridley Scott, presentando (non c'entra niente col festival), il suo film su Cristoforo Colombo: *1492. La conquista del Paradiso*. Kolossal da 40 e passa milioni di dollari (da lui coprodotta), girato tra la Spagna e il Costarica, con il francese, Gérard Depardieu nel ruolo del celebre genovese e gli americani Sigourney Weaver e Armand Assante in quelli della regina Isabella e del tesoriere della corona Sanchez. Uscita prevista, ovviamente, la terza settimana: il 10 ottobre, dopo l'anteprima spagnola fissata

per il 12, a cinquecento anni esatti dalla scoperta. Ma chissà che Gillo Pontecorvo, neodirettore della Mostra di Venezia, non riesca a strappare un'ante-anteprima: ieri si è incontrato con Scott, nelle stanze del Majestic, e potrebbe anche averlo convinto dell'opportunità. Filmone-biografia girato secondo le regole iperrealiste care al nuovo cinema storico, *1492* sarà un tripudio di costumi d'epoca e di scenari mozzafiato. Capelli lunghi fino alle spalle, grinta atletica nonostante la notevole stazza, il Colombo di Depardieu non dovrebbe essere insensibile alle revisioni storiografiche di questi ultimi anni, ma sempre dentro una cornice titanico-hollywoodiana. «Tranquilli. Non ho né riaggiustato né cosmetizzato la storia», promette il regista. Inettitudine politica e brutalità sono parole spesso applicate alla vita di Colombo, ma forse bisogna intendersi su cosa considerare normale nel quindicesimo secolo. Si bruciavano gli eretici in piazza, la Spagna perseguitava i mori e gli ebrei, ai ladri che rubavano un pezzo di pane si tagliavano le mani. Bisogna capire i tempi per capire sul serio l'uomo Colombo. Sulla Croisette la sagoma in legno della Santa Maria, sormontata da una vela dove si vede Colombo che bacía la sabbia del Nuovo Mondo alle 7,45 del mattino (c'è scritto sotto il titolo), si perde tra gli altri cartelloni giganti allestiti dalle case americane. Scena chiave, per la quale Ridley Scott tira in ballo la conquista della Luna, ma con una differenza: «Gli uomini della Nasa sapevano senza margini di errore dove sarebbero atterrati, Colombo non sapeva nemmeno avrebbe trovato la terra».



Il regista inglese Ridley Scott

Tratto da una sceneggiatura della giornalista di *Le Point* Roselyne Bosch, *1492* accrediterà un'immagine sfaccettata, psicologicamente complessa, del navigatore genovese. «Abbiamo scelto di raccontarlo come un ribelle che si è spinto fino ai limiti del suo tempo, non solo da un punto di vista geografico. C'erano molti uomini in uno», spiega il regista, confessando di aver subito pensato a Depardieu per il ruolo principale. «Sul set non mi sono mai divertito tanto. Se lo vedi, è Colombo. Non si tratta tanto di rassomiglianza, anche perché il primo ritratto del genovese fu fatto cinquanta anni dopo la sua morte, ma di energia. Gérard è unico per il modo in cui sa mischiare scrupolo professionale e sfumature psicologiche», aggiunge Scott. Naturalmente, questo Colombo umanissimo, che mente alla regina di Spagna per farsi finanziare il viaggio, che ama e tradisce la sua compagna Beatrice con cui ha fatto un figlio, che a lui lo giurava di aver scoperto il mitico Cipango favoleggiato da Marco Polo e solo alla fine,

nell'ultima lettera alla regina Isabella, parla dell'America, è un personaggio molto «hollywoodiano». «Un perdente e un vincitore, un esploratore e un colonialista, un sognatore e un clinico. Mi piacciono le sue contraddizioni, anche quando provocano dolore e ingiustizie», dice il regista di *Blade Runner* e *Alien*, che sintetizza così il senso del film: «Il rimorso che Colombo prova alla fine della sua avventura non oscurerà l'orgoglio della scoperta. Il Nuovo Mondo lo si deve a lui».

«Sul film rivale, girato da John Irvin, con Marlon Brando nel ruolo di Torquemada, Scott non vuole dire niente. Il quida la polemica con una battuta: «Non ne so niente. Conosco solo *Carry on, Colombo* (una parodia molto divertente, ndr), e mi sa tanto che sarà il meglio del tre. Poche battute anche sul suo nuovo film, per il quale, oltre quindici anni dal *Duellanti*, tornerà a girare nella natia Inghilterra: «È una storia ambientata in una scuola maschile, tra il 1952 e il '56. E non si parlerà di spie».

Un inglese a Praga alla ricerca del nonno perduto

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

CANNES. Proiezioni sempre esaurite qui a Cannes, con i giornalisti che spesso restano fuori dalle sale anche se si presentano in orario. Sarà il weekend festivo, sarà il richiamo che il festival continua a esercitare, sarà la gran voglia di cinema che si respira nell'aria. È il caso della sezione «Un certain regard», letteralmente presa d'assalto alle 2 del pomeriggio, ieri era di scena *Praga* di Ian Sellar, una di quelle produzioni all'europea che di solito promettono il peggio. E invece questa commedia amara e cosmopolita ha riscosso un caldo tributo di applausi, guadagnandosi sin dalla prima inquadratura la simpatia del pubblico.

È magica ma non troppo la Praga che illumina senza farsi sopraffare dalla bellezza della città, il regista scozzese, già autore di un film ambientato ad Amburgo. C'è un inglese ventenne, di origine cecoslovacca, che arriva in treno inseguendo un'ossessione: rintracciare un cinghiale del 1940 in cui comparivano i suoi nonni. Ma non è facile ritrovare la pizca nell'archivio cinematografico, ancora un po' sovietico, nonostante l'aiuto dell'avvenente funzionaria, che lo straniero ha già visto amareggiare in treno con un signore maturo. Chiaro che i tre personaggi sono destinati a incontrarsi di nuovo, dentro un «triangolo» sentimentale che si arricchisce prima di annotazioni buffe e poi di risvolti drammatici. Già, perché Alexander si innamora di Elena, a sua volta legata a Josef, senza immaginare di diventare padre di un bebè fortemente desiderato dalla ragazza. Intanto il cinghiale spunta fuori e non sarà così divertente: vi si vede il nonno di Alexander che sta per essere giustiziato in riva alla Moldava dai collaborazionisti dei nazisti.

Strano film, un po' sbilenco e ruffiano, ma animato da una sincera cognizione del dolore: come se dal cuore della vecchia Europa non potessero uscire fantasmi inquietanti. Sandrine Bonnaire e Bruno Ganz, pur bravi, faticano un po' a rendersi credibili nei panni di due cecoslovacchi; in compenso, l'irascibile Alan Cumming, presentato in sala con giacca blu, cravatta e calzoni corti, è una faccia che non si dimentica: goffo, maldestro, perseguitato dai cani, il suo Alexander troverà infine la verità che cercava ma perderà l'amore. □M.An.

Un filmato sull'indiano lakota Peltier, caso da riaprire

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI
ALBERTO CRESPI

CANNES. Leonard Peltier è in galera da 13 anni. Un appello, risalente allo scorso dicembre, è stato rifiutato. I suoi avvocati ne hanno ripresentato un altro, forti anche di una lettera in cui oltre 50 membri del Congresso degli Usa chiedono la riapertura del caso. Ma ci vorrà tempo. Quindi, Leonard Peltier sarà sicuramente ancora chiuso nel carcere di Leavenworth il prossimo 12 ottobre, quando si festeggerà il 500esimo anniversario della scoperta dell'America. E Leonard Peltier non sarà certo fra coloro che leveranno canti di ringraziamento alla memoria di Cristoforo Colombo.

Leonard Peltier, 46 anni, è un Lakota. Un nativo americano, come gli indiani d'America definiscono giustamente se stessi. Viveva nella riserva lakota di Pine Ridge, dove nel 1975 avvennero due scontri fra i nativi - esasperati dalle disumane condizioni di vita - e le forze dell'ordine. Due agenti Fbi vennero uccisi in circostanze ancora da chiarire - per tutti, ma non per i giudici che in un processo-farsa condannarono Peltier a un doppio ergastolo senza uno straccio di prova che non fosse prefabbricata. È un caso che scuote l'opinione pubblica, non solo americana, da anni (anche Amnesty International e personalità come Desmond Tutu, si sono battute e si battono per la libertà di Peltier). E qui al Marché di Cannes è stato presentato un ottimo documentario di Suzie Baer (prodotto dalla Stutz Company di Berkeley, Califor-

Un dibattito sulla libertà creativa nel cinema del Maghreb. Il vero problema sembra essere quello delle difficoltà produttive

«Ma che censura, vi spieghiamo come siamo»

Il vostro è un atteggiamento paternalistico. La censura nei paesi del Maghreb esiste come da voi e, in ogni caso, questi paesi sono molto diversi l'uno dall'altro. Piuttosto scambiate per censura quelle che sono vere e proprie scelte culturali. Questo più o meno il senso di un dibattito organizzato dall'associazione «Cinema e libertà», che ha riunito registi e produttori dei paesi nordafricani.

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI
MATILDE PASSA

CANNES. «Avete un'idea molto confusa della situazione nel Maghreb. Se in un film marocchino non ci sono due persone che si baciano, subito pensate che la censura lo abbia impedito. In realtà è la nostra cultura, il nostro modo di vedere la vita, che ci fa scegliere di non mettere in scena quelle cose. Ma voi, con la vostra ottica di occidentali, lo tra-

ducete subito in un attacco alla libertà di espressione. Non mi pare che in Usa, dopo i fatti di Los Angeles, si possa ancora parlare di «paradiso della democrazia». Parla Ferid Bouguedir, regista tunisino. Gli fanno coro tutti gli invitati, tunisini, algerini, marocchini, schierati dietro al tavolo attorno a Claude Weisz, delegato di Cinema e Libertà, l'associazione creata qualche anno fa. Il dibattito aveva un titolo di quelli tranquilli, quasi scontati, ovvero: «La libertà creativa nel cinema del Maghreb». Titolo sottinteso «La censura nei paesi del Maghreb».

Ma scontato non ne è stato l'esito, anzi: i cineasti del Maghreb hanno praticamente accusato il paese ospite, la Francia, di fare del paternalismo culturale, ultima propaggine di un colonialismo che ha ormai permeato i cuori e i cervelli: «Lo si vede anche dal fatto che discutate di paesi del Maghreb senza operare alcuna distinzione», hanno detto in coro Belkacem Hadjedi, regista algerino, Nouri Bouzid, regista tunisino, Said Ould-Kheilla, giornalista algerino con parole diverse - mentre nel Maghreb ci sono paesi differenti per cultura, tradizioni, storia attuale. Non tenete conto che da noi il processo democratico è andato più avanti che in molti paesi arabi, e che l'equazione islam-repressione è sbagliata per analizzare le nostre realtà. Certo, prosegue Ould-Kheilla, la religione oggi è diventata uno strumento della politica, ma non perché la censura operi in funzione della religione. E poi, a dirlo tutta, affermano, registi e produttori, da noi la censura vive, né più né meno come da voi.

Accuse dirette, forse previste dal delegato di «Cinema e libertà», che in apertura aveva ricordato come negli anni scorsi l'attenzione si era focalizzata sui paesi dell'Est e sui problemi della creatività bloccata dalle dittature. Il prossimo anno, invece, toccherà proprio all'Africa, a parte il Maghreb.

Lo stadio Delle Alpi potrebbe ospitare un concerto in aggiunta o in alternativa a quelli (ancora in forse) del Forum di Assago

Per gli U2 «esilio» torinese?

Laura Matteucci

MILANO. Gli U2 a giugno allo stadio di Torino? È l'ultima ipotesi della notizia che da quasi una settimana sta tenendo col fiato sospeso almeno 25mila persone (tanti sono riusciti a trovare un biglietto) a colpi di quotidiani schiarite e riannuvolamenti. Dunque, pare che gli organizzatori delle serate italiane, Fran Tomasi e la società Harold & Maude, abbiano proposto il Delle Alpi del capoluogo torinese, una struttura praticamente nuova essendo stata costruita appositamente per i Mondiali di due anni fa (capace di 75mila posti), come alternativa al Forum di Assago, «colpevole» di poter contenere un massimo di 12.500 fans. La notizia, però, non è ancora ufficiale. E non si sa nemmeno se gli eventuali concerti torinesi andrebbero ad aggiungersi a quelli di Assa-

go, o semplicemente a sostituirli. Intanto, il nuovo piano di intervento proposto l'altro giorno dagli organizzatori non sembra affatto aver tacitato le perplessità del sindaco di Assago, Graziano Musella, sull'opportunità di concedere il Forum alla band irlandese e ai suoi seguaci. «Verifichiamo il piano lunedì, insieme alla Prefettura di Milano», dice Musella - ma dubito molto che si possano realizzare le adeguate misure di sicurezza all'interno e all'esterno del Forum nel giro degli ultimi 15 giorni che ci separano dalle date prefissate (20 e 21 maggio, ndr). Ormai è troppo tardi per dotare la zona limitrofa all'impianto di quei servizi collaterali indispensabili perché la manifestazione si svolga in modo regolare. Non intendo essere punitivo nei confronti di nessuno, ma è chiaro che trattandosi di un evento eccezionale, necessita di provvedimenti altrettanto eccezionali. Siamo seri: a Bercy pare ci siano stati tre svenimenti al minuto...».



Ancora in dubbio il concerto degli U2

Parte il 16 maggio la prima edizione di Dionysia con gli spettacoli di Mrozek, Sinisterra, Chiti, Fomes

Un festival per dieci

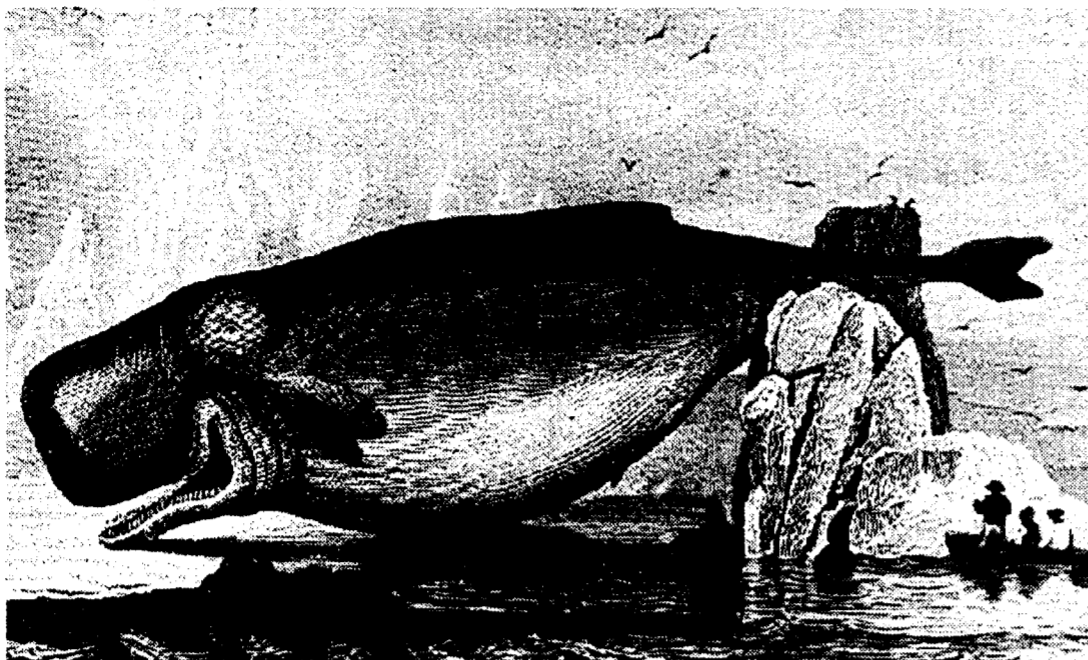
Stefania Chinzari

ROMA. Sławomir Mrozek vive in un ranch tra gli altipiani del Messico, lontano dai palcoscenici e dal resto del mondo. Faticosamente rintracciato, dopo molte esitazioni e la paura di non riuscire a tornare alla scrittura, il drammaturgo polacco ha accettato di partecipare al festival promosso da Dionysia, spigliata e intraprendente associazione culturale, che dal 16 maggio al 13 giugno ha organizzato tra le colline del Chianti il primo «Festival mondiale di drammaturgia contemporanea». Mrozek è solo uno dei dieci prestigiosi autori teatrali invitati a Castelnuovo Berardenga e Borgo San Felice, tra le colline del Chianti, a lavorare spalla a spalla per un mese. Gli altri sono l'inglese Howard Barker, il russo Alexander Galin, lo spagnolo José Sinisterra, Rodolfo Santana per il Venezuela, Lothar Trolle dal-

ampio possibile. E per questo che le due organizzatrici, Nicoletta Gaida e Cristina Di Pietro, hanno previsto uno special di un'ora sul festival da proporre alle televisioni di tutto il mondo e, in collaborazione con l'Eni, la lettura concentrata dei dieci testi, in settembre al Teatro Valle, per farli conoscere ai produttori italiani. Un festival dai grandi orizzonti, con nomi famosi come quello dell'attrice Talia Shire che interpreta il testo della Fomes, una lunga lista di sponsor, 650 milioni di budget (tutti gli artisti hanno accettato di lavorare gratis), un'organizzazione estremamente efficace: come è potuto succedere tutto questo? «Perché lo abbiamo veramente voluto», conclude Nicoletta Gaida - ci siamo rimboccate le maniche, abbiamo cercato autori, soldi e partners tutti, come noi, hanno creduto fortemente in questo progetto».

Alla Scala Lucia trionfa e scaccia le polemiche

RUBENS TEDESCHI MILANO. La Lucia di Lamermoor non è mai tramontata alla Scala. Ci arrivò nel 1839, quattro anni dopo la storica «prima» al San Carlo di Napoli...



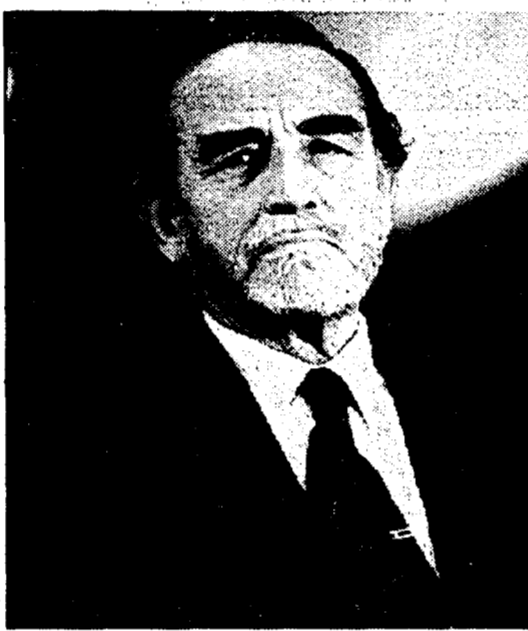
Vittorio Gassman e Melville: in luglio debutto a Genova Per il settantenne mattatore è la sfida più importante

Una vecchia nave riadattata dall'architetto Renzo Piano ospiterà attori e spettatori Tournée in tutto il mondo

La cattura della balena in una stampa antica. In basso Vittorio Gassman che sarà il capitano Achab nello spettacolo che debutterà a luglio

«Il mio canto della Balena»

A settant'anni, nella sua città natale, Vittorio Gassman affronta lo spettacolo più impegnativo della sua lunga carriera. Nell'Ulisse e la balena bianca, adattato dal Moby Dick di Melville, l'attore impersona il capitano Achab in uno degli allestimenti più attesi dell'anno colombiano...



STEFANIA CHINZARI

ROMA. Seicento persone rinchiuso nel ventre di legno del Pequod inseguono il sogno insensato del capitano Achab: sconfiggere la balena bianca, annientare Moby Dick.

impresa, che potrebbe essere una vera catastrofe o l'avvenimento culminante della mia vita». Ne parla come del suo «canto della balena», a dispetto di una ritrovata forma fisica smagliante, il volto illuminato dalla barba bianca e dallo sguardo penetrante e saggio...

ROBERTO GIALLO

BOLOGNA. Dunque se ne parla, per una volta, seriamente. Trattato come una moda minoritaria, come un piccolo affare di case discografiche indipendenti, il hip-hop italiano è tutto quel fiorire di posse ragga...

gnese che ha capito tra le prime le potenzialità del progetto. Ecco allora i pezzi del Sud Sound System, collettivo salentino che ha finora convinto con un mini lp eccellente (Fuecu) che meschia i ritmi giamaicani con la tradizione salentina...

A torto o a ragione? La disputa, alimentata dalle recenti passioni filologiche, è riesplora alla Scala quando l'illustre Gavazzini ha improvvisamente impugnato le forbici dei puniti per tagliare quella cadenza col flauto inserita da una delle prime interpreti...

Comunque sia, il vecchio e nuovo contrasto è stato risolto dall'arte di Mariella Devia: cantante dalla voce incantevole, servita da una tecnica sbalorditiva e da una delicata sensibilità. Va da sé che la «folia» è soltanto il momento culminante della creazione di un personaggio più tenero che drammatico...

Con una coppia di questo livello avremmo potuto avere una Lucia esemplare. Purtroppo i meriti musicali dell'edizione scaligera finiscono qui. O, almeno, sono finiti qui nella prima serata, tra timori e incertezze che potrebbero attenuarsi nelle repliche...

Ai guai contribuisce in piccola parte anche l'allestimento di Pier-Alli, bello e suggestivo, ma talmente macchinoso da far durare l'opera quasi quattro ore, spezzando ogni atto con lunghi cambiamenti di scena. In tal modo rischia di spandersi l'incanto delle ombre romantiche in cui il raffinato regista-scenografo avvolge il dramma...



Il Sud Sound System

Seminari al Dams e due concerti a Bologna Hip-hop, ragga e rap Ma che razze di suoni!

Tre giorni di seminario, due concerti di ottimo livello: il hip-hop non è più una realtà sotterranea in Italia e, anzi, il movimento viene fuori bene; mandando sul mercato prodotti realizzati in modo egregio e abbastanza genuini da sventolare la bandiera della purezza...

BOLOGNA. Dunque se ne parla, per una volta, seriamente. Trattato come una moda minoritaria, come un piccolo affare di case discografiche indipendenti, il hip-hop italiano è tutto quel fiorire di posse ragga...

tore dello stabile romano. Al- l'Argentina, comunque, che coproduce lo spettacolo insieme allo Stabile di Genova, l'attore-regista ha voluto incontrare i giornalisti: per confermare, a poche settimane dall'inizio dell'avventura, il suo totale impegno artistico e umano e presentare il progetto scenografico elaborato da Renzo Piano...

«Il mio Achab - ha aggiunto Gassman - è un vecchio matto, uno che incute timore reverenziale alla ciurma ma è anche molto «no». È un eroe negativo, un uomo monomaniaco che porta un'intera nave alla distruzione per seguire una sua guerra personale...

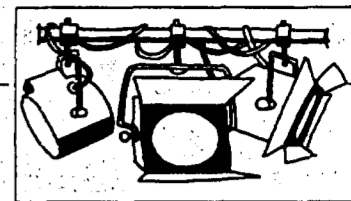
«Sono felice di essere in questo teatro a parlare di uno spettacolo e non dei mille problemi di gestione che il Teatro di Roma deve affrontare», ha esordito l'attore, ricordando la sua scampata nomina a direttore...

tre i confini stabili. Nel testo ho cercato di restare fedele alla spiritualità, alla babele linguistica e ai molti piani presenti nel libro. Un viaggio metaforico che Melville ha saputo raccontare con un linguaggio altissimo, stratificato e grondante di significati...

Accanto ad Achab Gassman ventitacinque attori tra cui Paola Pavese, unica donna, elemento simbolico della terra in mezzo a tutto quel mare, il figlio Alessandro Gassman nei panni di Ismaele, unico sopravvissuto alla catastrofe ed io narrante del romanzo, Stefano Santospago, Fabio Bussotti. Le coreografie sono di Daniel Ezralov, leader storico del Mix, e le musiche di Nicola Piovani. Totale dell'operazione quattro miliardi. Ancora da definire gli accordi con i molti pretendenti che si sono offerti per firmare l'avvenimento...

«Ma io - conclude Gassman - se proprio dovessi scegliere, parteggerei per la balena: è il più antico e il più grande animale del mondo, passa tre quarti del suo tempo a giocare e non combatte mai un proprio simile. Potrebbero insegnarci molte cose». Domani iniziano le prove: il Pequod è salpato, buon viaggio, capitano Achab.

SPOT



MUTI SOCIO DELLA «RICHARD WAGNER». Il direttore d'orchestra Riccardo Muti riceverà domani a Venezia la tessera di socio onorario dell'Associazione «Richard Wagner»...

L'ISTRUTTORIA SULLE TANGENTI: 16,2% DI SHARE. Successo per il programma di Giuliano Ferrara, «L'istruttoria»: secondo stime Fininvest, la puntata di venerdì - dedicata ieri al tema delle tangenti - dalle 22,18 fino all'una di notte ha catalizzato l'interesse di 1.798 mila spettatori (share del 16,2%).

SONNY ROLLINS A REGGIO EMILIA. Con il concerto al teatro Valli di Reggio Emilia, il sassofonista americano Sonny Rollins comincerà oggi un breve giro italiano che lo porterà poi a Roma (teatro Brancaccio) martedì e a Milano (teatro Smeraldo) giovedì prossimo.

VERSIONE ITALIANA DI «CABARET». La versione italiana di «Cabaret», il musical di Kander, Ebb e Masteroff, da cui fu tratto il celebre film omonimo con la regia di Bob Fosse, sarà presentata nell'estate del 1993 dalla Compagnia della Rancia, diretta da Saverio Marconi.

BOHÈME IN MINIGONNA A NAPOLI. Una Mimì trasportata negli anni '60/70, nel pieno della contestazione studentesca: questo l'allestimento della Bohème preparato dal direttore e regista Gustav Kuhn e da Peter Pabst, scenografo e costumista. In alcune scene la protagonista indossa un'audace minigonna.

EUROFESTIVAL: IRLANDA VINCE, MARTINI QUARTA. È stato uno dei Paesi favoriti, l'Irlanda, a vincere questa sera il concorso europeo della canzone, con 155 punti. Vincitrice è stata dunque Linda Martin, che ha interpretato «Why me», scritta da un veterano della manifestazione, Johnny Logan.

È stato uno dei Paesi favoriti, l'Irlanda, a vincere questa sera il concorso europeo della canzone, con 155 punti. Vincitrice è stata dunque Linda Martin, che ha interpretato «Why me», scritta da un veterano della manifestazione, Johnny Logan.

FONSPA CREDITO FONDARIO E INDUSTRIALE S.p.A.

ISTITUTO PER I FINANZIAMENTI A MEDIO E LUNGO TERMINE Sede in Roma - Capitale Sociale L. 100.000.000.000 Fondi patrimoniali e Riserve L. 974.308.241.277 Registro Società Tribunale di Roma n. 127/26

BILANCI 1991 DEL CREDITO FONDARIO S.p.A. E DELLA SEZIONE AUTONOMA OPERE PUBBLICHE

Table with 3 columns: Category, Value (in billions of lire), and Change. Categories include Impieghi in mutui e anticipazioni, Patrimonio netto e fondi rischi, and Utile netto di esercizio.

Si è tenuta a Roma, mercoledì 22 aprile, l'Assemblea ordinaria degli Azionisti del Credito Fondario e Industriale - FONSPA (Gruppo IRI) che ha approvato i bilanci del Credito Fondario S.p.A. e della Sezione Opere Pubbliche, chiusi al 31 dicembre 1991.

Gli organi sociali risultano così composti: Consiglio di amministrazione: Presidente Mario Piovano, Vice-Presidente Oliviero Prunas; Consiglieri: Lucio Bianchi, Gaetano Cigala Fulgosi, Rosario Corso, Sergio de Nicolais, Orazio Flacchi, Alberto Geremia, Francesco Picardi, Salvatore Quarzo, Antonio Staffa; Segretario: Antonello Delcroix. Collegio sindacale: Presidente Carlo Griffl, Sindaci effettivi: Giuseppe Armenise, Antonio Izzì, Sindaci supplenti: Tommaso Cervone, Marco Giustino.

La Banca Commerciale Italiana e il Credito Italiano rappresentano l'Istituto con tutte le loro filiali.

La documentazione di cui alla deliberazione CONSOB n. 5553 del 14.11.1991 è depositata presso la Sede sociale in Via C. Colombo, 80 e presso le Borse Valori di Milano e Roma. Copia della stessa verrà inviata a chiunque ne faccia richiesta.

Il dividendo è pagabile a partire dal 18 maggio 1992 su presentazione dei certificati azionari, ai sensi delle disposizioni di legge, presso le Casse incaricate: Banca Commerciale Italiana, Credito Italiano, Banco di Roma, Banca Creditwest e dei Comuni Vesuviani, Banca Nazionale dell'Agricoltura, Banca Nazionale del Lavoro, Banca Popolare di Milano, Banca Popolare di Novara, Banco Ambrosiano Veneto, Banco di Napoli, Banco di Sardegna, Banco di Santo Spirito (Gruppo Cassa di Risparmio di Roma), Banco di Sicilia, Cassa di Risparmio delle Province Lombarde, Credito Romagnolo, Istituto Bancario San Paolo di Torino, Monte dei Paschi di Siena, Monte Titoli S.p.A. (per i titoli dalla stessa amministrati) e presso la Sede sociale.

* Nuova denominazione deliberata dall'Assemblea straordinaria del 20 febbraio 1992, che ha altresì approvato l'estensione dell'attività al credito mobiliare e l'assorbimento della Sezione Opere Pubbliche.

Raitre
Corruzione di scena a «Babele»

Su Raitre i film più famosi del grande Satyajit Ray
Apu, trilogia indiana

ROMA. Con un dibattito in margine al libro del magistrato Vito Marino Calera, il sistema della corruzione, si apre la puntata di questa sera di Babele, alle 22.50 su Raitre. È inevitabile che il partito rubino? Come mai proprio Milano, città più europea d'Italia, si è trovata al centro degli scandali, e quali sono i costi della democrazia? Ne discutono in studio, oltre al conduttore Corrado Augias e all'autore, anche Giorgio Bocca, il ministro dell'Ambiente Giorgio Ruffolo, l'imprenditore Adriano Zampini e il direttore dell'Indipendente Vittorio Feltri. Nella seconda parte del programma lo scrittore Raffaele Nigro parlerà invece del suo nuovo romanzo Ombre sull'Oltanto. Tra le segnalazioni della bancarella, un nuovo numero di «Milite», la fortunata collana di Stampa Alternativa diretta da Marcello Baraghini, intitolata L'attore. Si tratta della voce che Gerardo Guerrieri scrisse per l'Enciclopedia dello spettacolo, ora ripubblicata con una prefazione di Vittorio Gassman, a ricordare l'impegno di Guerrieri per il mondo del teatro tutto. A sei anni dalla sua morte, diverse iniziative editoriali sembrano riproporre la sua figura di studioso poliedrico e scrupoloso: ancora Stampa Alternativa propone in autunno, nella collana «Anibea», la sua versione di Amleto; Teatro e storia del Mulino ha appena pubblicato un saggio sulle sue «Lettere sulla Collezione teatro Einaudi», un carteggio tra Guerrieri, Einaudi e i teatri che sarà pubblicato integralmente da Costa e Nolan il prossimo ottobre. Inoltre, sono in arrivo due libri, pubblicati presso Bulzoni, il primo incentrato sui suoi documentarissimi e approfonditi studi su Eleonora Duse, l'altro che raccoglie e ricostruisce le cronache di teatro che Guerrieri scrisse per Il giorno dal 1974 al 1981.

Da questa mattina (ore 11 su Raitre) va in onda, in un breve ciclo, la Trilogia di Apu di Satyajit Ray. Sono i tre film che imposero all'ammirazione del mondo occidentale la figura e l'opera del più grande regista indiano, recentemente scomparso a Calcutta. In versione originale, con sottotitoli italiani, la grande lezione di un cineasta premiato la notte del 30 marzo con un Oscar alla carriera.

DARIO FORMISANO
È ancora vivo il ricordo di quel video proiettato inaspettatamente, sul palcoscenico del Dorothy Chandler Pavilion di Los Angeles la notte degli Oscar. Satyajit Ray, il più grande dei registi indiani, in una camera d'ospedale, gravemente malato, stringeva tra le mani la statuetta che l'Academy Awards consacrava al compendio della sua carriera. Ai suoi film, e al merito di aver fatto conoscere in Occidente la parte più colta e più nobile di una cinematografia che pro-

duce ogni anno migliaia di film, quella indiana, Satyajit Ray è morto a Calcutta, a 71 anni, pochi giorni dopo aver ricevuto quel premio. È Raitre gli dedica a partire da stamattina (ore 11, programmare i video-registratori se proprio non si ha voglia di rimanere a casa) un prezioso ciclo di tre film. Sono titoli importanti ma sconosciuti al grande pubblico. Proposti in versione originale bengalese con sottotitoli italiani, così come furono presentati nel 1985 in occasione di una edizione

della Mostra Internazionale del Nuovo Cinema di Pesaro.
Quel che vedremo è la cosiddetta Trilogia di Apu, il cui primo capitolo è il film che va in onda oggi, Pather Panchali, tradotto in italiano con Il lamento sul sentiero. (Pather Panchali è anche il titolo del romanzo dello scrittore bengalese Bibhutibhusan Bandopadhyay che ha ispirato l'intera trilogia). Vi si racconta, con taglio sorprendentemente realista per i canoni cinematografici dell'India negli anni Cinquanta, di un bambino, Apu appunto, e della sua famiglia in un villaggio del Bengala. Il film fu iniziato nel 1952, ma poté essere completato solo tre anni più tardi grazie all'intervento economico del governo indiano. Il lamento sul sentiero fu presentato al festival di Cannes, nel 1957, dove vinse un premio per i suoi «valori umanitari» e fu accolto come una rivelazione per la sensibili-

tà lirica con cui si descriveva la vita quotidiana di una famiglia indiana, tra stenti e grande dignità.
Domenica prossima andrà in onda il secondo capitolo della «Trilogia di Apu», quell'Aparajito (L'invito) che nel 1956 vinse il Leone d'oro a Venezia, guadagnando al suo regista la fama internazionale e l'invidia di Luchino Visconti, il quale, sconfitto con il suo Le notti bianche, pare esclamasse poco cavalierescamente «Mi conveniva fare l'indiano». In Aparajito Apu è cresciuto e si è definitivamente trasferito a Benares e la poetica di Ray, fortemente debitrice al neorealismo italiano, appare più ancora un strumento di analisi e di comprensione delle contraddizioni della cultura del suo paese. Ancora Apu, infine, ritroveremo protagonista adulto, domenica 24 maggio, in Apu Sansar («Il mondo di Apu», 1959) a conclusione della rassegna.



«Il lamento sul sentiero» apre un ciclo dedicato al regista Satyajit Ray



Oliviero Beha

Oliviero Beha, uno «Zorro» radiofonico

GABRIELLA GALLOZZI
ROMA. C'è un vendicatore «smascherato» in giro per l'etero. Un «paladino» senza cappa e senza spada che difende con il microfono tutte le vittime di piccole e grandi ingiustizie quotidiane. Si chiama Radio Zorro ed è la nuova trasmissione radiofonica scritta e diretta da Oliviero Beha, il volto tv di Va' pensiero e del più recente Un terno al lotto, in onda tutti i giorni (dal lunedì al venerdì) fino alla fine di giugno) su Radio 5 dalle 11.15 alle 11.30.
Sottotitolo del programma è «La varietà della vita, il cabaret della realtà, un caso, al giorno per reagire al disagio d'intorno». A disposizione dei disagi

c'è un centralino telefonico attivo dalle 14 alle 17 (tel. 3216276) al quale chiunque può segnalare ingiustizie, soprafrazioni personali o pubbliche. Ogni giorno, nel quarto d'ora a disposizione, «Zorro» sceglie un caso: munito di telefono chiana senza preavviso tutti gli interessati alla vicenda e chiede spiegazioni a responsabili. «Il programma è in onda dal 13 aprile e già abbiamo ricevuto centinaia e centinaia di telefonate - dice con soddisfazione Oliviero Beha -». Le ingiustizie che vengono segnalate spaziano dai casi più aneddotici a quelli di più grande respiro. Dalla casalinga che

ha trovato un cerotto insanguinato nel pane acquistato dal solito fornaio, all'oculista che ha inventato un collirio composto con la saliva dei pazienti e si è sentito offeso dai titoli della stampa che lo hanno irrisolto.
Dove non arriva la «fantasia» del pubblico intervengono i fatti di cronaca. Come la chiusura de L'Ora di Palermo. «In quel caso - aggiunge Beha - è intervenuto al telefono l'ex direttore Vincenzo Vasile. Io sono andato a cercare i responsabili di questa repentina chiusura e dopo vari tentativi di mettermi in contatto con l'amministratore delegato o con il responsabile dell'editrice Fipi, mi sono rivolto al Pds e ho parlato con Walter Veltroni e Vin-

cenzo Vita. Cerchiamo di parlare un po' di tutto e se Craxi mi venisse a dire che non si merita tutto quello che sta succedendo, difenderei anche lui».
Insomma Radio Zorro un po' come Diritto di replica? «No - ribatte Beha - Nel programma di Raitre la gente si va a sfogare delle accuse che gli vengono rivolte dai media. Qui, invece, si cerca di «vendicare» chi ha subito un torto. E la vendetta è duplice: da una parte si rende pubblico il caso e dall'altra si chiamano a rispondere i responsabili, che anche se si negano, si vedranno ugualmente additati come responsabili in pubblico. La fonte ispiratrice allora è quella del fi-

lone Lubrano? «Certamente Radio Zorro attinge a questo genere di programmi, trasmissioni in sintonia con i nostri tempi in cui la gente non è più disposta ad «abbozzare» e a subire i torti. S'inscrive nell'ambito dei programmi utili come lo era il mio Un terno al lotto in onda su Raitre l'anno passato. Una trasmissione che ha trovato 2600 posti di lavoro e che ha favorito l'approvazione della legge sul volontariato. Ma che non si sa perché non ha avuto una seconda edizione. Oppure il perché è evidente: è da ricercare nel fatto che non ho una tessera di partito. Chissà se in una puntata di Radio Zorro non vendicherò me stesso...»

24 ORE GUIDA RADIO & TV

PARLAMENTO IN (Retequattro, 9.15). Dall'elezione del capo dello Stato all'inchiesta milanese sulle tangenti. Si parla anche di questi temi nella rubrica condotta da Cesara Buonomici e Emilio Carelli. In studio Antonio Papalardo, colonnello dei carabinieri, ex dirigente del Cccer ed ora parlamentare socialdemocratico.
LINEA VERDE (Raiuno, 10). Produzioni agricole e industriali nella vetrina illustrata da Federico Fazzuoli. In particolare si parla dei «saloni» agricoli che si sono tenuti recentemente in diverse parti d'Italia.
L'ARCA DI NOÈ (Canale 5, 11.45). Le grandi paludi e le praterie australiane tra flora e fauna. In particolare il servizio è dedicato al «wildlife territory park», in cui è stato ricostruito l'habitat della fascia sub-equatoriale.
TG L'UNA (Raiuno, 13). Gina Lollobrigida ospite del rotocalco di Beppe Breveglieri. Fra le altre cose, non vi verrà risparmiato un miserevole scorcio dell'attrice.
BUONA DOMENICA (Canale 5, 13.45). Lello Arena, Maurizio Micheli, Ambra Orfei, Fabrizia Carmutti. Tutti insieme appassionatamente nel pomeriggio condotto da Marco Columbro e Lorella Cuccarini.
SPECIALE CIAO WEEKEND (Raidue, 13.45). Antologia magalliana del programma domenicale. Rivedrete un concentrato di quello che già avete visto nel corso dell'anno, dalla sora Lella vera e imitata da Antonello Fassari alle scene della Premiata Ditta.
IL GIRO DEL MONDO IN 80 GIORNI (Retequattro, 15.50). Riparte oggi il kolossal a puntate, remake serializzato del vecchio film. Novantadue attori, ottomila comparse e riprese in tutto il mondo per raccontare la scommessa di Sir Fogg.
SEGRETI PER VOI (Raidue, 21.10). Le tradizioni culturali liguri, in particolare la festa del 15 agosto a Dolceacqua (in provincia di Imperia) in un filmato di Cinzia Torrini. Lo vedrete nello spazio che la «cotimista» Enza Sampò dedica al quinto centenario della scoperta dell'America.
SCRUPOLI (Raidue, 22.20). «Il vostro bambino vi fa domande sul sesso. Gli rispondete chiaro e tondo?». Enza Sampò gira la domanda al pubblico televisivo che può intervenire in trasmissione telefonando. In studio, fra gli altri, sarà presente anche una psicologa.
SORGENTE DI VITA (Raidue, 23.30). La nuova Germania alla vigilia dell'ondata di scioperi e del successo delle destre alle elezioni regionali. Si viaggia fra Berlino, Francoforte, Maganza, Monaco, Passau, tra razzismo e xenofobia. Interviste a Daniel Cohn-Bendit, oggi esponente politico a Francoforte, l'ex parlamentare di Berlino est, Gregor Gysi, lo storico revisionista Ernst Nolte, il capo delle comunità tedesche ebraiche Heinz Galinski e lo studioso di antisemitismo Wolfgang Benz.
MAI DIRE GOL (Italia 1, 23.30). Altro giro di sfondoni, golf calcistico e non, tiri mancini, dichiarazioni sottotitolate, collezionate e commentate dal gruppo geniale della Giappia's Band. Anche per chi odia il calcio. (Roberta Chiti)

Table with 6 columns: Raiuno, Raidue, Raitre, 5, TELE+, RADIO. Each column contains a list of TV programs with their respective times and channels.



Inquinamento torna alto Stop ai lavori stradali

Niente vento e l'inquinamento s'impenna. La concentrazione di biossido di azoto nell'atmosfera ha superato ancora una volta la soglia di attenzione. Pertanto il sindaco Franco Carraro si è appellato ai cittadini, invitandoli a ridurre l'uso delle auto private e a disporre l'interruzione degli eventuali lavori in corso sulle carreggiate delle strade principali, dalle 17 alle 21. Le centraline che sono andate in rosso sono quelle di Corso Francia e di Largo Magna Grecia. La stazione di Largo Arenula (nella fascia blu), invece, è rimasta muta.

Coreco 10 ore di sciopero Lo hanno deciso i sindacati

Dieci ore di sciopero del Coreco. L'agitazione porta la firma di Cgil, Cisl e Uil. L'astensione sarà di un'ora al giorno, a partire da martedì 12 maggio. «I motivi che hanno determinato questa scelta», spiegano i sindacati, «vanno ricercati nell'arroganza dell'amministrazione regionale che più volte ha disatteso e violato gli accordi liberamente sottoscritti dalle organizzazioni sindacali».

Il Teatro Argentina chiude per restauro

L'estate e parte dell'autunno. Lo ha annunciato ieri il direttore artistico, Pietro Carriglio, nel corso di una conferenza stampa dedicata allo spettacolo «Moby Dick» di Vittorio Gassman. Proprio a questa performance toccherà il compito di riaprire la stagione teatrale il 31 ottobre, dopo una prima serie di recite all'aperto all'Isola Tiberina. Salteranno invece lo spettacolo di produzione «Rappresentazione del viaggio di Ulisse» e l'atteso «Giardino dei ciliegi» di Cechov con la regia di Peter Stein.

Rieti. Perizia psichiatrica per l'ex agente

Verrà presentata entro la prossima settimana la richiesta di perizia psichiatrica per l'ex poliziotto Renato De Carli accusato, insieme al complice Fabrizio Di Cintio, dell'uccisione di un cinghiale e di una prostituta nigeriana. La richiesta verrà presentata dall'avvocato De Priamo, difensore dell'ex agente e si baserà sul presupposto che il suo assistito abbia agito in condizioni mentali particolari. Il comportamento di De Carli, secondo il difensore, sarebbe tipico del psicopatico e i delitti sarebbero collegati ad una sorta di mania sessuale.

Distrutte otto canoe del circolo «Roma Polo»

Un incendio di natura dolosa ha distrutto otto canoe in un capannone di un circolo sportivo in Lungotevere marciatico. Dietro i ferri in tutto alle ore 6, hanno coperto di liquido infiammabile il capannone appiccabile. Nonostante l'intervento immediato dei vigili del fuoco, sono andate distrutte le imbarcazioni del circolo «Roma canoa Polo» di cui è titolare Roberto Gobbo di 52 anni. Sul posto la polizia ha trovato una targa. Agli inquirenti l'uomo ha detto di non aver ricevuto in passato minacce di alcun genere.

Casa squillo a prezzi modici in via Gioberti. Un arresto

Aveva trasformato la sua casa in un «rifugio» per prostitute. Sei stanze, in un palazzo di via Gioberti. Quando gli agenti del commissariato Viminale hanno fatto irruzione, solo una camera era occupata. Ma F.D., di 53 anni, originaria di Caserta, era in attesa di un'altra «coppia». I prezzi? Stracciati: dalle venti alle settantamila lire a prestazione. Sui letti i poliziotti hanno trovato diverse riviste pornografiche e preservativi. L'amministratrice della «casa» è stata arrestata per esercizio e sfruttamento della prostituzione. Altre due persone sono state denunciate a piede libero.

Incidente sul lavoro. Un ferito grave a Frascati

Stava lavorando con il trattore, quando improvvisamente il mezzo meccanico si è ribaltato e ha travolto il guidatore. È accaduto ieri mattina in via Selva di Montragone, a Frascati. Roberto Carstrati, di 52 anni, è stato subito soccorso e accompagnato all'ospedale della cittadina dei Castelli romani. I medici si sono riservati la prognosi.

Rapinano un ufficio postale 300 milioni il bottino

È di 300 milioni di lire il bottino di una rapina fatta ieri in un ufficio postale della Circonvallazione - Nomentana 248. Quattro uomini, con il volto scoperto, due dei quali armati di fucili a canne mozzate, sono entrati nell'ufficio e dopo aver minacciato con le armi i presenti e aver infranto con una mazza ferrata il vetro delle casse, si sono diretti nel locale dove era la cassaforte facendosi consegnare il denaro. I banditi sono poi fuggiti a bordo di un'Alfa 33.



«Il signor Pancino aprirà il chiosco» Parola di assessore

Paolo Pancino, il commerciante che fece arrestare chi gli aveva chiesto una tangente di 20 milioni, martedì prossimo «dovrebbe» poter aprire il suo chiosco. «Dico «dovrei», ha spiegato, «perché non si sa mai, ma questa volta forse è davvero fatta». Ieri, infatti, in una riunione tra l'assessore all'edilizia privata Robinio Costi (psdi), il consigliere comunale Daniela Valentini del Pds, Paolo Pancino, i tecnici della ripartizione XV (edilizia privata) e l'avvocatura comunale, si è discusso di avviare un loro chiosco di ristorazione in un'area di circa 200 metri quadrati, con un'area di parcheggio di 300 metri quadrati.

Corruzione e politica Tempesta sulla Regione Pds: «La giunta si deve dimettere» La Quercia rilancia la questione morale: «Ci rivolgeremo alla procura Vogliamo sapere se si indaga su Censur e sugli altri scandali denunciati»

Caso Lucari, ciclone su Gigli «E ora si faccia luce su tutto»



La sede della Regione in via Cristoforo Colombo. In basso Arnaldo Lucari e il presidente della giunta, il dc Rodolfo Gigli. In alto a sinistra Paolo Pancino

È una tempesta. L'arresto di Lucari, i riflettori accesi sugli scandali romani degli ultimi anni. Le inchieste aperte dalla magistratura, tutto ciò si abbatte sulla crisi capitolina. Carraro risponde chiedendo al Parlamento nuove regole per gli appalti. Il Pds lancia l'«operazione pulizia» chiedendo le dimissioni del presidente della regione Gigli, uscendo da Usl e Enti, invitando i magistrati a procedere con le inchieste.

CARLO FIORINI

Il primo effetto dell'operazione pulizia milanese, l'arresto dell'ex assessore Lucari. E poi esposti denuncia, appelli ai magistrati romani di lavoro sodo, riflettori accesi su tutti gli scandali e gli affari capitolini degli ultimi anni, si intrecceranno la settimana prossima con la crisi della giunta capitolina, che venerdì Carraro dovrà aprire o chiudere. Lui al ciclone tangenti ha risposto così: «Tocca al Parlamento stabilire nuove regole e norme per gli appalti, poi ha aggiunto: «Auspico anche nuove norme per l'elezione delle amministrazioni comunali, a quel punto si potrà andare a delle elezioni anticipate». E ieri mattina i dirigenti del Pds romano e laziale hanno illustrato le loro iniziative sulla questione morale. Richiesta di dimissioni del presidente della Regione, il dc Rodolfo Gigli, dopo l'arresto del

l'ex assessore Arnaldo Lucari, uscita unilaterale dalle Usl e dai consigli d'amministrazione degli enti, esposto denuncia sulle affermazioni in merito alle tangenti a Roma fatte dal presidente dell'Acer Erasmo Cinque, richiesta al procuratore capo della repubblica e ai magistrati romani di avere notizie sullo stato delle inchieste in corso. Il segretario cittadino Carlo Leoni ha anche spiegato a che punto sono gli incontri con le altre forze di sinistra sulla soluzione da dare alla crisi capitolina. «Abbiamo incontrato tutti. Tranne il Psi, che non rispondendo al nostro invito ha commesso un atto gravissimo, di rottura politica - ha detto Leoni - Evidentemente il sindaco Franco Carraro vuole continuare sulla vecchia strada, con i vecchi alleati. Gli facciamo conto tanti auguri. Abbiamo raccolto le firme per chiedere



la convocazione del consiglio comunale con all'ordine del giorno la discussione delle modalità di funzionamento e delle forme di nomina all'interno di questi organismi, ha detto il capogruppo del Pds. Ma, intanto la Quercia ha già convocato tutti i propri rappresentanti negli enti e nelle Usl ai quali, lunedì prossimo chiede-

ra di preparare la loro lettera di dimissioni. Per ciò che riguarda la Regione il segretario del Pds del Lazio Antonello Falomi ha chiesto le dimissioni del presidente Gigli. «Molto prima che fosse aperta l'inchiesta noi abbiamo denunciato il comportamento dell'assessore Lucari, ora arrestato. La dc e la maggioranza

della Pisana hanno sempre fatto quadrato, difendendo il suo operato - ha detto Falomi - Ora si scopre che avevamo ragione: per questo devono andarsene. Sull'arresto di Lucari il vicepresidente del consiglio regionale, il socialista Antonio Signore ha affermato che l'arresto «cade in un momento in cui è forte la consapevolezza di dover mutare metodi, regole e comportamento». Il segretario regionale della Dc Raniero Benedetto ha accolto la notizia dell'arresto «con sincero sgomento», ha detto - abbiamo fiducia nella magistratura e ci auguriamo che Lucari possa dimostrare la sua estraneità al fatto». Un incartamento ai magistrati è venuto anche dal parlamentare romano della Rete Laura Giuntella Rozza che ha detto: «L'impunità è finita, in Sicilia, a Milano, finalmente anche a Roma». Renato Nicolini ha annunciato che il Pds si rivolgerà formalmente al procuratore capo della repubblica per conoscere quale fine abbiano fatto le inchieste sull'appalto Censur e sugli altri scandali denunciati dal Pds. «Voglio ricordare che su tutti i temi al centro di indagini della magistratura, dai mondiali alla vicenda dell'Acqua Traversa, ci sono state puntualmente delle nostre battaglie politiche. Se Di Pietro, il magistrato che conduce le indagini a Milano, finita l'inchiesta fosse trasferito a Roma sarei soddisfatto», ha detto il consigliere comunale Piero Salvagni. Sempre sul fronte delle opposizioni il consigliere verde Athos De Luca, ha annunciato che lunedì si recerà dal magistrato che segue le indagini sulle edificazioni all'Acqua Traversa al quale porterà un dossier sul ruolo del Comune nelle procedure che hanno portato alle concessioni edilizie. Intanto raccoglie consensi la proposta del Verdi per una fiaccolata contro le tangenti che dovrebbe tenersi il 14 maggio. Ieri i consiglieri provinciali del Pds Maria Grazia Passuello e Vittorio Parola hanno raccolto l'appello.

Dopo gli arresti elezioni anticipate
Si vota domenica 7 giugno
Ostia e Tarquinia
alle urne
«per tangenti»
A PAGINA 22

Lettera da Berlino Il «Sacre Coeur» dello spionaggio

Berlino. I berlinesi lo chiamano il «piccolo Sacre Coeur». E in effetti, a sfiorare un po' la fantasia, qualche somiglianza con la celebre chiesa di Montmartre si può anche trovare: la posizione in cima alla collina, le pareti bianche, le cupole...Ma l'oggetto misterioso che s'innalza sul Teufelsberg, la «montagna di Berlino che si erge per ben... 140 metri sulla foresta di Grunewald, non è una chiesa. E neppure un osservatorio astronomico, come pure si potrebbe credere. Il «Sacre Coeur» è, o forse bisogna dire è stato, un «centro d'ascolto». Dalle sue viscere, per decenni, gli americani hanno intercettato con strumenti sempre più sofisticati le comunicazioni radio dell'Est. E quando si dice Est, non s'intende solo Berlino Est o la ex Rdt; gli uomini dei servizi Usa (il Counter-Intelligence Corps, il Military Intelligence Service, l'Office of Naval Intelligence, l'Air Intelligence Service) dalla loro postazione sul Teufelsberg riuscivano a captare conversazioni e a carpire preziosi segreti in luoghi molto più lontani, fin oltre i confini della Unione Sovietica. «Possiamo sentire pure il rumore degli spazzolini da denti dei soldati a Kiev», si vantavano i diplomatici americani stanziati a Berlino. Il che sarà pure esagerato, ma non quanto si potrebbe credere. Dal Teufelsberg e dall'altro grande centro d'ascolto piazzato con la sua altissima antenna a Marienfelde, era possibile in effetti tenere sotto controllo un'area enorme. Così diverse centinaia di militari americani hanno trascorso anni della propria vita con le cuffie in testa per otto ore al giorno, a cacciare tra i rumori che venivano dal mondo al di là del muro e



della cortina di ferro. Non tutto quello che capitava nelle loro orecchie, ovviamente, era interessante. Anzi, c'è da pensare che la routine sia stata noiosa assai: i sovietici sapevano di poter essere ascoltati, i tedeschi dell'Est pure, come i polacchi e i cecoslovacchi, e perciò dovevano captare piuttosto rari d'imbarbati in qualcosa di interessante, almeno per i criteri del controspionaggio. Tanto più che i «nemici» in fatto di curiosità e di mancanza di discrezione non erano certo da meno. Dai centri «top secret» di Berlino Est e del territorio che circondava Berlino Ovest, i sovietici naturalmente ascoltavano anche loro tutto quello che succedeva e con strumenti forse meno sofisticati ma con il vantaggio dell'accerchiamento, spiavano le spie che li spiavano. E le spie, ovviamente, sapevano di essere spiante. Cioè, con l'andar del tempo e con il perfezionamento degli stru-

La città si specchia con le altre capitali. Berlino e la sua storia di città, per decenni, al centro dello spionaggio internazionale. Tra una settimana Parigi, poi San Paolo, Pechino, Londra. La cronaca, il costume, ciò che fa tendenza nelle più importanti città del mondo. Un confronto con il nostro quotidiano.

menti di ascolto, il gioco dei servizi segreti s'era fatto sempre più grottesco. Per la verità, pur se la maggiore attività degli agenti consisteva alla fine nell'accertare se essi stessi non erano spiati, qualcosa ci dev'essere stato che gli uni non sapevano degli altri. Per esempio, pare abbia destato una certa sorpresa, e sicuramente qualche disappunto, la scoperta, dopo la caduta del muro, che pure il «sancta sanctorum» sul Teufelsberg era stato violato dal controspionaggio della ex Rdt capitano dal leggendario (finché è rimasto nell'ombra) Markus Wolf. Questi, a quanto pare, era riuscito a piazzare qualche suo uomo anche tra il personale del «Sacre Coeur» e qualcuno era rimasto anche dopo la scoperta, nell'89, di una «talpa», l'ufficiale dell'esercito James W. Hall condannato poi negli Usa a 40 anni di prigione per alto tradimento. Anche i sette piani sotterranei dell'implan-

Aurelio: aggressione razzista a tre somale

Prima le hanno insultate, gridandogli che erano delle sporche negre, poi, quando le tre giovani somale hanno reagito, i dieci ragazzi con i capelli rapati si sono sfilati le cinghie dei pantaloni, le hanno frustate, poi prese a calci e pugni. Sono fuggiti subito dopo, lasciando in terra, alle nove e mezza di ieri sera in via Cardinal Fassioni, Fostia Abdulle, di 25 anni, e Fatima Osman, 32 anni. Un'altra amica che era con loro è riuscita a salvarsi rifugiandosi dentro l'«Hotel» Giotto dove tutto è avvenuto. Le tre ragazze erano in una cabina della Sip quando sono state accerchiate da quattro giovani in morfinio. Sono partiti i primi insulti razzisti, e le giovani, tutte e tre somale, hanno chiesto perché. Ma i ragazzi hanno risposto con le botte e le cinghiate. Medicate ai Gemelli, le donne hanno quattro giorni di prognosi ciascuna per contusioni. Dalle prime immagini, sembrerebbe che gli aggressori siano giovani delinquenti abituali del quartiere Aurelio.

Sono passati 383 giorni da quando il consiglio comunale ha deciso di attivare una linea verde anti-tangente e di aprire sportelli per l'accesso dei cittadini agli atti del Comune. La linea anti-tangente è stata attivata dopo 310 giorni. Manca tutto il resto.

MARISTELLA IERVASI



La sede della XIII circoscrizione

Urne aperte il 7 giugno
La XIII circoscrizione
rinnova il consiglio
commissariato sei mesi fa

Dc e Psi ad alto rischio
Niente «cartello» comune
tra le forze di opposizione
E la Lega ci riprova

Ostia al voto «per tangenti» ma la lista civica non ci sarà

Sei mesi di commissariamento e, adesso, Ostia va a votare per il rinnovo del consiglio circoscrizionale, autoscioltosi «per tangenti». Le urne si aprono il 7 giugno. La Dc, coinvolta negli scandali, rinnova completamente la propria lista. Il Psi, no. Le opposizioni? Ciascuna si presenta per proprio conto, svanita l'ipotesi della lista comune. Ma il Pds propone un «patto degli onesti».

MASSIMILIANO DI GIORGIO
Dopo sei mesi di commissariamento «per tangenti», Ostia vota per il rinnovo del consiglio circoscrizionale. Il «parlamentino» della XIII si era autosciolto nello scorso dicembre e il «governo» era stato affidato all'assessore al Litorale Daniele Fichera (psi).
Dalle 8 di venerdì scorso a mezzogiorno di ieri - quando è scaduto il termine per la presentazione delle liste - presso la segreteria comunale di via dei Cerchi sono stati depositati 11 simboli, con i nomi dei relativi candidati. Eccoli, in ordine di arrivo: Pds, Pri, Movimento sociale,

gruppi politici non coinvolti nell'indagine della magistratura. Contrari in partenza sia i repubblicani sia i neocomunisti, Pds, Verdi e Rete hanno mancato l'accordo, deludendo gli entusiasmi di alcune associazioni e di molti cittadini che speravano di importare a Ostia l'esperimento della lista «Fuuggi per Fuuggi». Il comitato promotore della ex lista civica, comunque, non si è perso d'animo: nella prossima settimana, probabilmente, sarà varato un patto «antitangenti» e per il comune metropolitano, sottoscritto dai candidati al di sopra di ogni sospetto.
Per una lista civica «ideale», lavora anche il Pds. «Alle forze che non hanno saputo cogliere l'occasione di una lista comune proponiamo un patto pre-elettorale», dice Roberto Ribeca, segretario della Quercia in XIII e capilista. Spiega: «Al primo punto, per noi, c'è la distinzione tra amministrazione e politica, poi la battaglia ambientale. La nostra lista unisce la tradizione morale del Pci alla novità rappresentata da alcune

candidature esterne. Nei prossimi due anni dobbiamo dare voce alla gente, per moralizzare le istituzioni». Dietro a Roberto Ribeca, in ordine alfabetico, il Pds candida i consiglieri uscenti - tranne Franco Adriani, che lascia per motivi di lavoro - ex amministratori locali come Rossella Duranti e Caterina Sammartino (primo «agguanto» del sindaco a Ostia) - rappresentanti di comitati di quartiere e indipendenti di spicco, come Aristide Papamitico e dirigente Usl; Piero Colantonio, vice presidente dell'Ostia Volley Club; Paolo Ghinassi, animatore dell'«A-gesci».
I due grandi inquisiti nello scandalo che ha travolto la circoscrizione, la Dc e il Psi, affrontano le elezioni in modo opposto, dopo essere stati pesantemente battuti dal voto del 5 aprile scorso.
La Democrazia cristiana, infatti, ha azzerato il gruppo dirigente locale - colpito da arresti e avvisi di garanzia - e ha rinnovato completamente la propria lista, affidandola al

AGENDA
Ieri ☺ minima 11
● massima 24
Oggi ☀ il sole sorge alle 5,55 e tramonta alle 20,18

TACCUINO
Musica senza aggettivi. È il titolo della raccolta di scritti dedicati a Fedele D'Amico, curata da Agostino Zilno, edita dalla Olsechki per la società italiana di musicologia...
Roma su due ruote. È giunta alla decima edizione la manifestazione organizzata dalla Lega per l'ambiente e riservata agli amanti delle biciclette...
Fuori dai ghetti, contro tutti i razzismi per i diritti sociali e civili di cittadinanza. Una giornata di incontro, festa e dibattito, oggi dalle 10 alle 23 in piazza Campo de' Fiori...
Il paradosso del diavolo. Il libro dello sceneggiatore Ennio De Concini e dell'archeologo Mario Poila, Sugarco edizioni, viene presentato oggi alle 10 all'Arancera del Semaforo di San Sisto...
Apache a roma. Per la salvezza di Dzil Nchaa Si An, noto come Mount Graham, il monte sacro agli apache...
La coppia che scoppia: possibilità di reintegrazione dell'unità affettiva mediante le fantasie guidate e l'analisi bioenergetica...
NEL PARTITO
FEDERAZIONE ROMANA
OGGI
In piazza Campo de' Fiori, con inizio alle ore 10, si svolgerà una giornata di incontro, festa e dibattito dal titolo «Fuori dai ghetti, contro tutti i razzismi per i diritti sociali e civili di cittadinanza».

Pronti i seggi dopo gli arresti per lo scandalo della discarica d'oro
E a Tarquinia si cercano politici «puliti»

SILVIO SERANGELI
Tarquinia al voto dopo lo scandalo-discariche. Candidati sicuri e probabili affollano la piazza del Comune. All'ufficio elettorale stanno arrivando le liste per le elezioni anticipate del 7 giugno: si rinnova il consiglio comunale. E molti vogliono assicurarsi di essere davvero in lista, qualcuno spera in una inclusione all'ultimo minuto. Delusi e sulle spine alcuni esponenti del Garofano: il commissario Svidercovich, alle prese con la sua squadra del Psi - 30 nomi sui 42 selezionati - poi è tornato a Roma. Chi è stato fatto fuori? Nessuno conosce la lista del Psi, e il commissario è introvabile.
Aria tesa, ieri mattina a Tarquinia, dove lo scandalo delle tangenti per i rifiuti d'oro della discarica comunale, scoppiato nei mesi scorsi, ha lasciato il segno.
Sono ancora sotto shock gli esponenti locali del Psi: 4 nomi dei candidati li leggeremo martedì sui giornali, tagliano corto. Fuori gioco il padre-padrone, l'ex senatore Roberto Meraviglia (i giudici di Viterbo hanno chiesto l'autorizzazione a procedere contro di lui). Sicuramente, inoltre, non saranno in lista il vicesindaco uscente Domenico Natali e gli assessori Angelo Renzi e Giuseppe Zanoli, finiti in carcere a gennaio per il giro di tangenti che ruotava da tempo intorno alla discarica comunale, gestita dai fratelli Castelnuovo. Trentasei milioni al mese di pizzo, il 10% del ricavo di uno degli impianti più costosi per lo smaltimento dei rifiuti, con il coinvolgimento diretto del presidente della giunta provinciale Claudio



**«No alla discarica»
La protesta
dei cittadini
di Pomezia**
Una manifestazione antiscarica sotto le finestre della Regione Lazio. A protestare sono stati ieri i comitati di quartiere e i cittadini di Pomezia, con in testa il sindaco Walter Fedele e il vicesindaco Enrico De Fusco. Cartelli e striscioni contro il piano regionale per lo smaltimento dei rifiuti, che prevede la realizzazione di una discarica nella zona di Santa Palomba, alla periferia di Pomezia.

Frosinone
Sabato nero sulle strade tre i morti
Piazza Venezia
Corteo di «Meridiano zero»

Tre persone sono morte e altre due sono rimaste ferite e sono ricoverate in ospedale in gravissime condizioni. Questo il bilancio di quattro incidenti stradali avvenuti ieri nel frusinate, a distanza di poche ore l'uno dall'altro. A Monte San Giovanni Campano, di 44 anni, uscito di strada con la sua Fiat 126. L'auto si è schiantata contro un albero all'uscita da una curva che l'uomo ha imboccato a una velocità troppo elevata. A Cassino invece è deceduto il motociclista Giuseppe Persichino, di 45 anni. L'uomo in sella ad una Suzuki 600 si è scontrato frontalmente con una Fiat Regata e è morto all'istante. Il terzo incidente mortale è avvenuto sull'autostrada Roma-Napoli in prossimità del casello di San Vittore del Lazio. La vittima è una donna, Immacolata Variante, di Napoli. Viaggiava su una Citroën guidata dal marito Giuseppe Di Fiore. L'uomo è stato ricoverato all'ospedale di Cassino e guarirà in una settimana. Tre giovani, invece, sono ricoverati negli ospedali di Arpino e Sorano per le conseguenze di un incidente automobilistico avvenuto nel pomeriggio sulla statale Castilina nei pressi di Arce.
Un cavaliere medievale con la lancia in resta dipinto sullo striscione, con dietro duecento ragazzi tra i tredici e i vent'anni schierati in fila di cinque, ieri pomeriggio, lungo il percorso canonico da Santa Maria Maggiore fino a piazza Venezia e Santissimi Apostoli, il movimento di destra «Meridiano zero» ha manifestato «per la rinascenza europea», per far uscire i camerati dalle galere e «contro la colonizzazione tecnocratica», da combattere, come suggeriva uno striscione, con «militia, tradizione, rivoluzione». A metà di via Cavour, l'eurodeputata di Rifondazione Dacia Valent si è messa in mezzo alla strada per protesta contro la manifestazione. Una breve tensione, poi la donna è stata circondata da un grappolo di poliziotti ed il corteo le è sfilato intorno composto. Ma qualche insulto a mezza bocca è volato. Attenuto dal marciapiede, Gianluca Cesati, uno degli imputati per l'aggressione agli immigrati di Colle Opilio, guardava i manifestanti.
A piazza Venezia, niente salutisti fascisti. Alcuni con il pugno sul cuore, altri con lo sguardo verso il balcone, i giovani hanno intonato il canto tedesco di domani appartiene a noi, i nostri valori ce li portiamo dentro, non ci interessa uno stupido parodio folkloristico che le ideologie sono morte, sottolineava una voce dall'altoparlante.

Testaccio
Padre spara all'«ex» della figlia
PICCOLA CRONACA
Prima comunione. È un appuntamento importante, quello di oggi, per il piccolo Christian Pais che prenderà la prima comunione. Dai genitori, Alberto e Pina, dalla sorellina Federica, da amici e parenti tutti e dalla cronaca de l'Unità, gli auguri più affettuosi.

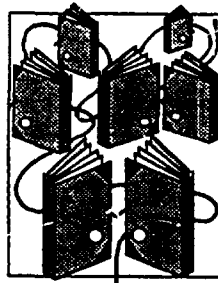
TEATRO OROLOGIO
Sala OFFEO - Via Filippini 17/a
DAL 12 AL 17 MAGGIO
ATTI UNICI E DI VERSI
scritto e diretto da TOMINO TOSTO
musiche DANIELO PACE
con LUCIA BATASSA, M. GRAZIA CORRUCINI, PIERO FERREZZI, GIUSEPPE M. LAURISA, PINO LEONI, CATERINA LICHERI, SAURO ROSSINI, SUSI SERGIACOMO, SANDRA STAMONIA, LUCIA TESTA, TOMINO TOSTO, ENZO VINCICE, FABIO TOSTO.
flauto MAURIZIO OREFICE
chitarra DANIELO PACE
canto GRAZIELLA ANTONUCCI
coreografie SANDRA STAMONIA
danzatori CINZIA ARMENTANO, GIUSI DALL'ASTA, DANIELA EVANGELISTA, CARLO FABIANI, PINO FRISTACHI, ANTONIO LALLI, ANTONELLA MAZZETTI, SERGIO MACCARI, EDGARDO PEREZ DE LUCA
scenografia GIUSEPPE MARIA LAURISA
costumi SERGIACOMO, LAURISA, ANNA GRUBER
realizzazione scena SHEILA BOLOGNA, RAFFAELLA CATERINO, ANDREA DEL PINTO, EMILIANO MACIOCE, DANIELE PANIBIANCO, FABIO TOSTO
luci e fonici MARCO CASALE
trucco RENATA IZZI
aiuto regia LUCIA BATASSA Riduzione per i lettori de l'Unità

ACEA AZIENDA COMUNALE ENERGIA ED AMBIENTE
SOSPENSIONE IDRICA
Per consentire urgenti lavori di manutenzione straordinaria, si rende necessario sospendere il flusso nelle condotte distributive di via Virgilio Orsini e di via Giuseppe Avazzana.
In conseguenza delle ore 8 alle ore 18 di martedì 12 maggio p.v., si verificherà mancanza di acqua alle utenze ubicate in:
Piazza Cola di Rienzo - Piazza della Libertà - Via dei Gracchi - Via Marcantonio Colonna - Via Pompeo Magno - Via Virgilio Orsini - Via Alessandro Farnese - Via Ezio - Via Giuseppe Avazzana - Via Giuseppe Montanelli - Viale Mazzini (nel tratto compreso tra via Montanelli e piazza Mazzini).
Potranno essere interessate alla sospensione anche vie limitrofe.
Nelle stesse ore, per urgenti lavori di manutenzione, si verificherà notevole abbassamento di pressione con mancanza di acqua alle utenze ubicate alle quote più elevate nella zona di Castelverde.
L'Azienda, scusandosi per gli inevitabili disagi, invita gli utenti interessati a provvedere alle opportune scorte e raccomandando di mantenere chiusi i rubinetti anche durante il periodo della sospensione, onde evitare inconvenienti alla ripresa del flusso.

DITTA MAZZARELLA
TV - ELETTRODOMESTICI - HI-FI
v.le Medaglie d'Oro, 108/d - Tel. 38.65.08
NUOVO NEGOZIO
ARREDAMENTI CUCINE E BAGNI
LUBE®
UNA CUCINA DA VIVERE
Arredamenti personalizzati
Preventivi a domicilio
ESPOSIZIONE
VIA ELIO DONATO, 12 - ROMA
TEL. 37.23.556 (parallela v.le Medaglie d'Oro)
60 MESI senza cambiali TASSO ANNUO 8,50% FISSO

IL LIBRO DEL MARTEDÌ
Incontro autori - lettori
CASA DELLA CULTURA - EDITORI RIUNITI
Ida Dominijanni, Pietro Ingrao, Giuseppe Vacca
discutono del nuovo libro di
Mario Tronti
«Con le spalle al futuro»
sarà presente l'autore
coordina: Alberto Asor Rosa
Martedì 12 maggio 1992 - ore 18
Roma - Casa della cultura - Largo Arenula, 26

Abbonatevi a
l'Unità



FILO DI ARIANNA

Teatro dell'Opera «Si dimette». «Non è vero» Giallo dietro le quinte sulla poltrona di Cresci

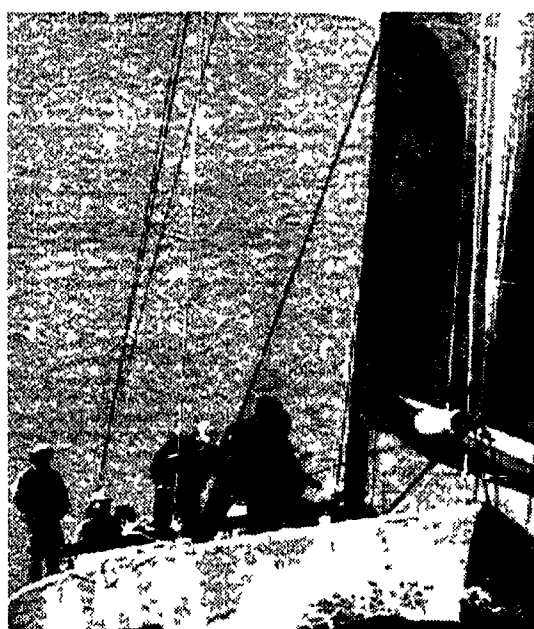
Ana burrascosa al Teatro dell'Opera di Roma Secondo il Movimento Cristiano Lavoratori (Mcl) il sovrintendente Gian Paolo Cresci sarebbe sul punto di dimettersi...

Centinaia di persone alla Quercia del Tasso per seguire la prima regata della finale tanto attesa

«Nicoliniani», velisti a fare il tifo sotto le stelle L'America's cup un pretesto cercando l'estate romana

Moro, sale la febbre davanti al maxischermo

Metti una sera al Gianicolo col «Moro di Venezia» È quello che è avvenuto ieri sera al teatro all'aperto della Quercia del Tasso, dove centinaia di persone hanno seguito la prima regata della finale America's cup...



Il Moro di Venezia in azione

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

Non è ancora la febbre del «Moro di Venezia» quella delle notti «magiche» anche se non fortunata di Roma 90. Di certo però la «temperatura» dei romani per il Moro di Venezia sta salendo rapidamente...

pur in netta minoranza, «ragazzi di stadio e di Palasport» il popolo dei velisti della notte assume queste sembianze, gente diversa per età e cultura, ma unita da un comun denominatore...

menca a cup è anche un viaggio in un «pianeta veliero» affascinante perché costellato da un lessico tutto suo, da iniziati assimilato in tutta fretta nelle notti insonni della sfida vittoriosa con «quelli» di New Zealand...

tra la gente del Gianicolo nel sottolineare che il Moro «dovrebbe cazzare (tirare) di più» o che «la strambata (per gli ultimi ignoranti, la delicata manovra che si compie quando, con il vento che proviene dalle spalle della barca, si deve

cambiare rotta o girare la prua) non è perfettamente riuscita». E poi c'è lui l'ormai mitico bomperso (il palo che sporge dalla prua), croce e delizia della sfida con i neozelandesi, divenuto ormai un oggetto familiare in questa voglia di far sapere «di sapere» vi è il tocco di mondanità invero un po' casereccio del popolo dei novelli velisti. Un tentativo insomma di mostrarsi diversi dai viscerali «ultras» di curva calcistica. Ma questa palma di buon tempo viene meno di fronte alle prime difficoltà della barca nazionale «Potessi affondare», «sussurra» stuzzico Stefano, diciassettenne liceale, all'indirizzo della barca americana dell'antimilitare Bill Koch...

Malana, febbre gialla, colera Malattie improbabili da contrarre nei paesi occidentali, ma ancora «attive» in molti stati del Sud America dell'Africa e dell'Asia, possibili mete delle ormai prossime vacanze estive...

L'istituto di malattie tropicali fornisce preziose informazioni su malattie ed epidemie in corso nei paesi tropicali ed equatoriali. Specialisti consigliano tutte le vaccinazioni da fare se la meta prescelta è un «paese a rischio».

Chi ha programmato le vacanze in uno stato della Comunità economica europea farà potè chiedere presso la propria Unità sanitaria locale un modulo per l'assistenza sanitaria all'estero. Il modulo E 111, valido in Portogallo, Spagna, Francia, Belgio, Olanda, Lussemburgo, Gran Bretagna, Germania, Danimarca, Irlanda e Grecia, consente di usufruire di tutte le prestazioni sanitarie riservate dallo stato prescelto per le vacanze ai propri cittadini.



Palaexpò: la testimonianza fotografica di Margaret Courtney Clarke L'Africa al femminile

BIANCA DI GIOVANNI

È la «loro» Africa, quella svelata dalle 40 fotografie di Margaret Courtney Clarke in mostra a Palazzo delle Esposizioni da ieri fino a giovedì prossimo.

norevole Lican in rappresentanza della Provincia di Roma e l'assessore alla cultura Bruscolini. Quella della Courtney Clarke rappresenta una testimonianza preziosa, «rubata» nei luoghi più irraggiungibili di Nigeria, Ghana, Burkina Faso, Costa d'Avorio, Senegal, Mauritania e Mali.

Clarke di solito vediamo solo i lavori in avario o oro, importati in Europa dai colorizzatori. Di tutto quello che fanno le donne non si sa nulla, è per questo che ho voluto fermare le loro opere nei fotogrammi, anche se nella realtà queste affreschi sono un arte effimera, che scompare sotto la pioggia ogni anno.

Queste immagini hanno un significato particolare? Ci sono molte valenze di questo fenomeno. In primo luogo è un rito, un motivo di aggregazione. Poi molte figure hanno un valore sacro, come ad esempio il cocodrillo che viene dal fiume, oppure il serpente che protegge l'abitazione.

Il colore sono tutti fatti con la terra e le tonalità vanno dal giallo al rosso, o marrone. Per il bianco utilizzano il gesso, soltanto in alcune zone della Nigeria usano le foglie, ma solo per tingere le stoffe. Dipingono direttamente con le mani.



Durante il viaggio ho fatto migliaia di scatti, poi naturalmente ho scelto i più riusciti tecnicamente. Cosa ti aspetti dal pubblico romano? Penso che sia ora che Roma si

apra a esperienze come queste, anzi forse è anche tardi. Questa mostra è già stata a Milano, Venezia, poi in Giappone e in America, purtroppo a Roma dura poco e non so quanto possa far capire alla gente.

Intercolor In mostra le immagini di allievi

L'Istituto superiore di fotografia, in collaborazione con la rivista fotografare sta preparando una mostra di immagini realizzate dagli allievi sul tema della Beauty e Glamour presso la galleria Intercolor di via Giovanni 3.

Al Classico Altro libro in vernacolo livornese

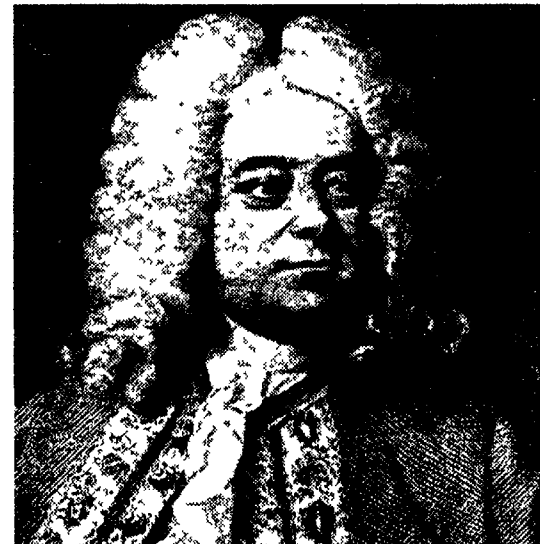
Ritornano al «Classico» di via Libetta quelli del Vernacolo, il mensile satirico livornese da alcuni mesi in vendita con successo anche nelle edicole romane.

Con lo «Jephta» di Haendel il «sublime» si fa «mesto»

MARCO SPADA

Curiosa coincidenza. Tomando a casa giovedì sera dopo il concerto all'Accademia Filarmonica freschi di ascolto dell'oratorio «Jephta» di Haendel, si poteva accendere la televisione e gustarsi per l'ennesima volta «La Bibbia» di John Huston capitando proprio sulla scena finale del film il sacrificio di Isacco. Veniva da chiedersi cosa oggi si possa ancora capire del valore dell'obbedienza assoluta.

fermezza che qualunque cosa domandi il Signore «is night», è giusta. Che Haendel fosse ormai quasi cieco e investisse di una vena personale l'affetto collettivo è un particolare che non fa che ingigantire il messaggio e avvicinare la sua grande creazione alla visionarietà sofferente del Beethoven della Nona Sinfonia.



George Frederick Haendel, sopra una foto di Courtney Clarke

l'intonazione. Non certo aiutati da una direzione grigia e senza fantasia. Tra i solisti intonati alla metzizia generale, l'unica che abbia capito il messaggio è lanciato qualche bagliore haendeliano è stata Maria Peira-

sovska Storgé eroica madre vittima designata infine applaudita con gli altri dal pubblico generoso che lui si con fantasia ha dovuto immaginare come sarebbe stato bello un Haendel forse meno filologico ma un po' più grandioso.

La battaglia di Fiammetta Selva contro la «cancellazione» dell'artista Non «eliminiamo» Treves

ENRICO GALLIAN

Quando un pittore e poeta muore la «cancellazione» è una indissolubile certezza. Per i nemici dell'arte non è difficile farlo. Ma c'è sempre un ma che può incrinare questa insospugnabile certezza: il ma è la poetessa Fiammetta Selva, è lei che si prodiga perché Carlo Treves non venga condannato come è stato condannato alla cancellazione Carlo è morto da poco e si sta facendo di tutto per «eliminarlo» dalle pagine della Storia dell'Arte.

Quando un pittore e poeta muore la «cancellazione» è una indissolubile certezza. Per i nemici dell'arte non è difficile farlo. Ma c'è sempre un ma che può incrinare questa insospugnabile certezza: il ma è la poetessa Fiammetta Selva, è lei che si prodiga perché Carlo Treves non venga condannato come è stato condannato alla cancellazione Carlo è morto da poco e si sta facendo di tutto per «eliminarlo» dalle pagine della Storia dell'Arte.

splendida misera dell'arte. Quella vera. Quella che Selva definisce santa e prototrice degli affamati di versi di pagine raccontate di colori e segni incisi sulla carta carta dei diritti dello spirito, d'arte.

Carletto neanche riuscì a neppure, nonostante la concessione perché sopravvissute la morte. Ma ora la negazione dello spazio è ancora più «indifferente». Possibile che i funzionari siano così sordi, che non capiscano che l'omaggio retrospettivo darebbe lustro a questa città di mercanti e commercianti di anime? Permettete una conoscenza più approfondita di uno dei pochi pittori puri e incontaminati che questa città, assieme a pochi altri, ha avuto?

TELEROMA 66

Ore 7 Cartoni; 7.20 I cavalieri dello zodiaco; 7.50 Cartoni; 8.15 Telefilm "Adam 12"; 11 Meeting; anteprima su Roma e Lazio; 15.25 In campo con Roma e Lazio; 18 Tempi supplementari; 19.30 I cavalieri dello zodiaco; 20.30 Telenovela; 21.30 Goal di notte.

GBR

Ore 12.15 Schermi e alipari; 12.45 Auto ogni motori no stop; 13.30 Italia a cinquestelle; 14.30 Sette giorni Gbr; 14.45 Domenica Tutto Sport - Stadio con noi; 15.45 Stadio aperto; 18.15 Commento alla giornata di Campionato; 19.30 (Lazio); 20.30 Telefilm; 21.30 Calcioandria; 0.25 Notturno Sport special.

TELELAZIO

Ore 12.08 Vetrina di gioie; 14.05 Varieta "Junior Tv"; 18.05 Telefilm "Mago Merlin"; 19.15 Telefilm "Pattuglia di recupero"; 20.25 Attualita' cinematografiche; 23.05 Telefilm; 23.45 Vivere a 100 X 100; 0.50 Film "Fra Diavolo".

Spettacoli a ROMA

CINEMA OTTIMO BUONO INTERESSANTE

DEFINIZIONI: A: Avventuroso; BR: Brillante; D.A.: Disegni animati; DO: Documentario; DR: Drammatico; E: Eroico; F: Fantastico; G: Fantascienza; G: Giutto; H: Horror; M: Musicale; SA: Satirico; SE: Sentimentale; SM: Storico-Mitologico; ST: Storico; W: Western.

VIDEOURO

Ore 8 Rubriche del mattino; 11.30 Non solo calcio; 13.30 Film "Il seuglio"; 15.30 Bar sport con la rovescia; 16 Videogoal cronache e commenti delle partite; 18.45 Film diretto da Pier Paolo Pasolini; dal 18.00: 21.30 (Lazio); 20.30 Rubriche della sera.

TELEVERSE

Ore 15.30 Pianeta sport; 18 Speciale teatro; 18.30 Calcio espresso; 19 "Etiomondi"; 20 Telefilm; 20.30 Film "Il bandito"; 22.15 Unione Naz. Associaz. Regionali; 23 Telefilm; 24 Documentario; 1 Film "La casa dei nostri sogni"; 3 Film "Eroi senza patria".

TRE

Ore 10.30 Cartoni animati; 11.30 (Lazio); 12.30 Cartoni animati; 14.45 Giocoalpi; 18 Film "La grande pioggia"; 19.30 Cartoni Animati; 20.30 Film "Futuro anno zero"; 22.30 Giocoalpi; 23.30 Top spin; 23 Film "Alaska: L'inferno di ghiaccio"; 24.30 Top spin.

PRIME VISIONI

Table listing cinema programs with titles, times, and locations. Includes titles like 'Maledetto il giorno che l'ho incontrato', 'Il principe delle maree', 'Hook Capitano Uncino', etc.

Table listing cinema programs with titles, times, and locations. Includes titles like 'Inimitabile mortale', 'Europa Europa', 'Asso per aver commesso il fatto', etc.

SCELTI PER VOI



Valentina Scalfi in una scena del film "Il ladro di bambini"

CINEMA D'ESSAI

Table listing cinema programs with titles, times, and locations. Includes titles like 'Un medico, un uomo', 'Fino alla fine del mondo', 'Hot Shots', etc.

CINECLUB

Table listing cinema programs with titles, times, and locations. Includes titles like 'Un medico, un uomo', 'Fino alla fine del mondo', 'Hot Shots', etc.

IL SILENZIO DEGLI INNOCENTI

Riesce nel cinema dopo la razzia di Oscar il bel thriller di Jonathan Demme tratto da un agghiacciante, splendido romanzo di Thomas Harris. Il silenzio degli innocenti ha realizzato una straordinaria cinquina di premi: miglior film, miglior regia e Demme, miglior attore (Anthony Hopkins), miglior attrice (Jodie Foster) e miglior sceneggiatura non originale (Ted Tally).

FUORI ROMA

Table listing cinema programs in various locations like Albano, Bracciano, Colleferro, Frascati, etc. Includes titles like 'Il principe delle maree', 'Tutti e sette nani', 'L'amante', etc.

PROSA

Table listing theater programs with titles, times, and locations. Includes titles like 'Lungotevere Mellini', 'Agora 80', 'L'ultimo atto', etc.

PER RAGAZZI

Table listing theater programs for children with titles, times, and locations. Includes titles like 'Il seuglio', 'Cattacome 2000', 'Il seuglio', etc.

CAPE FEAR

Se siete fans di Robert De Niro è un film imperdibile. Se amate il cinema di Martin Scorsese è un film imperdibile. Se vi piaceva il vecchio "Cape Fear" è il promontorio del cinema di De Niro esce il nuovo Robert De Niro, è un film imperdibile. Insomma, ci siamo capiti: andate a vedere questo nuovo Scorsese, in cui il regista italoamericano si cimenta con il rifacimento di un classico hollywoodiano (di Jack Lee Thompson, 1963) per comporre una parabola sul Male che si fa sempre più forte e più avvertito che a suo tempo lo fece condannare. Questi (Nick Nolte) sono un uomo che ha visto diversi schelari nell'armadio. Alla fine non sa più per chi fare il tito. Bello e inquietante.

OMBRE E NEBBIA

Woody Allen più fantasista dal solito, ma al livello del film migliori del nostro, da "Zelig" a "Crimini e misteri". Trama fuori del tempo e dello spazio (governare in qualche anno dell'Europa, fra le due guerre) ma legibile anche in chiave di stretta attualità, come una lucida parabola

IL LADRO DI BAMBINI

Il film di Oliver Stone è un capolavoro. Il film che tutti i ragazzi farebbero bene a vedere. La vera storia di Salvador Allende, il leader socialista cileno che si oppose al regime dei militari e fu ucciso. Un film che rivela la follia quando i vecchi arrivano a Berlino. Si riceve una verginità, emigrò in Israele. E solo alcuni anni fa è deciso a parlare e raccontare finalmente il paradossale "trasformismo" di cui è stato al tempo stesso vittima e autore. Agnieszka Holland, regista polacca, racconta la sua parabola con stile robusto e solo qua è un poco antitetico: Pirelli diventa il simbolo dell'uomo venuto dalla storia, e desideroso di rivela finalmente la propria identità sommersa. Emozionante.

CAFE FEAR

Se siete fans di Robert De Niro è un film imperdibile. Se amate il cinema di Martin Scorsese è un film imperdibile. Se vi piaceva il vecchio "Cape Fear" è il promontorio del cinema di De Niro esce il nuovo Robert De Niro, è un film imperdibile. Insomma, ci siamo capiti: andate a vedere questo nuovo Scorsese, in cui il regista italoamericano si cimenta con il rifacimento di un classico hollywoodiano (di Jack Lee Thompson, 1963) per comporre una parabola sul Male che si fa sempre più forte e più avvertito che a suo tempo lo fece condannare. Questi (Nick Nolte) sono un uomo che ha visto diversi schelari nell'armadio. Alla fine non sa più per chi fare il tito. Bello e inquietante.

JFK. UN CASO ANCORA APERTO

Tre ore e otto minuti densi e faticosi per raccontare la "verità" attorno al misterioso assassinio di John Fitzgerald Kennedy. Per Oliver Stone, regista di film come "Platoon" e "Nato il 4 luglio", non ci sono dubbi: quel 22 novembre del 1963 a uccidere il presidente non fu un solo killer. Era un complotto in piena regola nato nei corridoi della Casa Bianca. Verità? Forse? Il film, oltre un'ora e mezzo ma ha diversi schelari nell'armadio. Alla fine non sa più per chi fare il tito. Bello e inquietante.

EUROPA EUROPA

Il film che i tedeschi non hanno avuto il coraggio di candidare all'Oscar. Ma anche il film che tutti i ragazzi farebbero bene a vedere. La vera storia di Salvador Allende, il leader socialista cileno che si oppose al regime dei militari e fu ucciso. Un film che rivela la follia quando i vecchi arrivano a Berlino. Si riceve una verginità, emigrò in Israele. E solo alcuni anni fa è deciso a parlare e raccontare finalmente il paradossale "trasformismo" di cui è stato al tempo stesso vittima e autore. Agnieszka Holland, regista polacca, racconta la sua parabola con stile robusto e solo qua è un poco antitetico: Pirelli diventa il simbolo dell'uomo venuto dalla storia, e desideroso di rivela finalmente la propria identità sommersa. Emozionante.

ESPERIA

Il film che i tedeschi non hanno avuto il coraggio di candidare all'Oscar. Ma anche il film che tutti i ragazzi farebbero bene a vedere. La vera storia di Salvador Allende, il leader socialista cileno che si oppose al regime dei militari e fu ucciso. Un film che rivela la follia quando i vecchi arrivano a Berlino. Si riceve una verginità, emigrò in Israele. E solo alcuni anni fa è deciso a parlare e raccontare finalmente il paradossale "trasformismo" di cui è stato al tempo stesso vittima e autore. Agnieszka Holland, regista polacca, racconta la sua parabola con stile robusto e solo qua è un poco antitetico: Pirelli diventa il simbolo dell'uomo venuto dalla storia, e desideroso di rivela finalmente la propria identità sommersa. Emozionante.

MUSICA

Table listing music events with titles, times, and locations. Includes titles like 'F. B. F. Musica', 'Ghione', 'Palazzo Cancellaria', etc.

JAZZ-ROCK-FOLK

Table listing jazz, rock, and folk events with titles, times, and locations. Includes titles like 'Alexanderplatz', 'El Charango', 'Folkstudio', etc.

**L'ACQUA VI ARRIVA
ALL'OMBELICO?
ALLORA IERI NON LO AVETE
LETTO.**



**MA TENETE DURO:
SABATO PROSSIMO SARA'
DI NUOVO IN EDICOLA
CON L'UNITA'.**

Basket Scudetto a Treviso

La squadra di Skansi vince il primo titolo della sua storia sul parquet del Palaverde... Le stelle Kukoc e Del Negro protagoniste contro una Pesaro sorretta solo da Workman

Benetton inventa la linea tricolore



Toni Kukoc, 24 anni, grande protagonista della stagione-scudetto di Treviso

Piquet ha rischiato l'amputazione Carriera finita?

INDIANAPOLIS. Nelson Piquet non potrà recuperare la mobilità completa della caviglia sinistra. È questa la conseguenza più seria dell'incidente che ha subito giovedì scorso durante le prove della 500 miglia di Indianapolis. Il pilota brasiliano, tre volte campione del mondo di formula uno, è stato sottoposto venerdì ad un intervento chirurgico di sette ore.



Nannini riscopre il successo

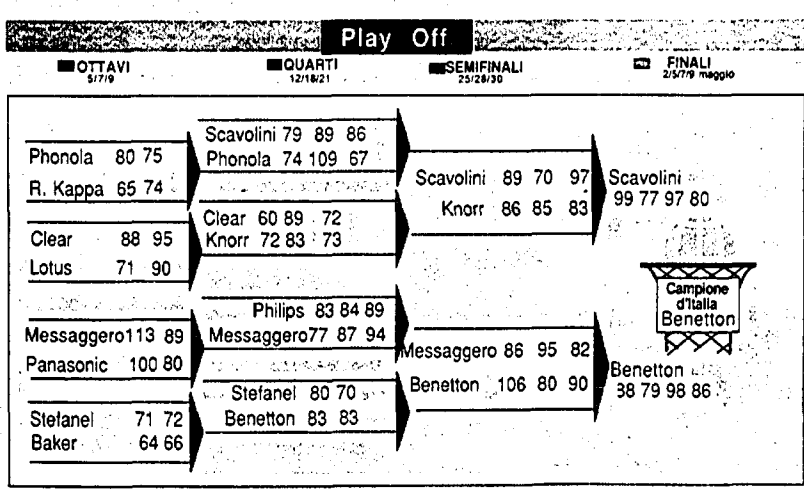
MUGELLO (Firenze). Provato dalla fatica ma con lo stesso sorriso dei bei tempi, quando era uno dei grandi protagonisti della Formula 1, Alessandro Nannini è tornato alla vittoria sul circuito del Mugello al volante dell'Alfa 155 Gta Martini-Racing.

BENETTON-SCAVOLINI 86-80

BENETTON: Mian 9, Iacopini 7, Kukoc 17, Pellacani 13, Generali, Vianini 7, Del Negro 29, Rusconi 4. Non entrati Mayer e Morrone. SCAVOLINI: Workman 33, Gracis 9, Magnifico 12, Boni 2, Daye 16, Zampolini, Costa, Grattoni 8. Non entrati Calbini e Cognolato.

MIRKO BIANCANI

TREVISO. Verde e bianco c'erano già, mancava il rosso. La Benetton lo ha rubato alle casacche della Scavolini, e si è vestita di tricolore per la prima volta nella sua storia. Dopo gara 3 le possibilità trevigiane erano vertiginosamente aumentate, ma il trionfo di ieri sera ha avuto ben poco di scontato.



Ha cambiato marcia quando Bucci gli ha tolto di torno lo scomodo avversario. Le squadre avevano ripreso a giocare da una manciata di secondi, e la Scavolini non ha fatto in tempo ad assestarsi. Uno, due, tre, cefaloni di Vinnie sulla faccia di Gracis. 10-0 in pochi secondi, e fine o quasi delle trasmissioni.

A proposito di Skansi, i canonici fiumi di champagne hanno sciolto la lingua del coach croato. O, meglio, hanno convinto il gruppo Benetton a levargli una musceruola durata due mesi. E «Pero» ha spiegato come ci si sente dopo la prima volta: «Era una partita, questa, impossibile da giocare tecnicamente. Lo ha capito anche la Scavolini, che nel secondo tempo ha abbandonato le solite e rigide tattiche per puntare sul gioco libero».

Motomondiale. Oggi Gp di Spagna con l'italiano ancora una volta protagonista Ma nel circo delle due ruote scoppia una dura polemica contro il «padrino» Ecclestone

Cadalora, un film già visto

Con il Gp di Spagna si inaugura oggi la lunga stagione europea del Motomondiale. Honda in evidenza con le pole position di Luca Cadalora nella 250, dell'australiano Michael Doohan nella 500 e del giapponese Sakata nella 125. La gestione di Bernie Ecclestone comincia a mostrare il lato duro e per i telespettatori italiani arriva la notizia più temuta: Mondiale a pagamento fino al '96.

CARLO BRACCINI

JEREZ (Spagna). I telespettatori italiani sono avvisati: per vedere il Mondiale in tivù si continuerà a pagare, almeno fino a tutto il 1996. La notizia è rimbalzata a Jerez nella prima mattinata di sabato e subito ha trovato conferma nelle parole di Jaime Roures, rappresentante della Dorna, la società spagnola che gestisce i diritti televisivi del Gran Premi, in accordo col nuovo padrone del vapore, Mr. Bernie Ecclestone.

che ha chiamato Ecclestone a prendere le redini del Motomondiale in cambio di un bel po' di quattrini, si era impegnata a escluderli dall'assegnazione del punteggio. Ma Ecclestone era di parere contrario e non c'è stato alcun bisogno di discutere, in perfetto stile Formula Uno.

L'altra Aprilia ufficiale di Pierfrancesco Chili parte con il quarto tempo, appena dietro la Honda del pilota di casa, Carlos Cardus. Decima e undicesima le Gilera di Jean Philippe Ruggia e Carlos Lavado.

Tennis. Torneo maschile senza Edberg. Wild card a quattro italiani Seles-Sabatini al Foro Italico per una finale all'ultimo grido

Seles-Sabatini al Foro Italico per una finale all'ultimo grido

Finale annunciata agli Internazionali femminili di tennis. Come l'anno scorso, saranno di fronte (oggi ore 14) Monica Seles e Gabriela Sabatini, che in semifinale hanno superato senza affanni rispettivamente la Coetzee (6-0, 6-4) e la Fernandez (6-2, 6-3). Una rinuncia dolorosa, invece, nel tabellone maschile: non verrà Edberg. A Nargiso, Pistolesi, Canè, Caratti e Patrick McEnroe le wild card.

DANIELE AZZOLINI

ROMA. Sei zero. La legge del più forte si esprime con dei numeri che finiscono per far pensare a una offesa. Sei zero, sei meno che niente, in pratica, e poco importa che nel tennis lo zero suona come love, e dunque tiri in ballo l'amore, che il nulla assoluto. Love deriva direttamente dall'ovvio, come corruzione fonetica del francese l'«œuf», che sin dal secolo scorso veniva usato dagli arbitri per indicare quella cifra tonda che vede i tennisti inesorabilmente battuti.

solo dopo aver corso i suoi bravi rischi, giunti sotto forma di due break point recuperati all'ottavo gioco e di un «long game» conclusivo, spasmodico e accompagnato da urlacci e sospirini. Basta poco, del resto, per trasformare il centrale in un'alcova. Le ragazze mugolano, agitate, con le guance rosse, e ogni punto comincia dai piccoli sospiri preparatori per trasformarsi via via in un sussultante inseguirsi di strepiti sempre più indelicati e affannati, fino all'urlo liberatorio che sigla la vittoria.

Da ieri, in campo anche gli uomini, per le qualificazioni. La brutta notizia porta la firma di Edberg, che ha rinunciato alla wild card. C'è chi sostiene che lo svedese non abbia mai pensato seriamente di venire a Roma; che sia stato a meno un bluff, comunque il tabellone di quest'anno è così ricco da poter sopportare anche qualche dolorosa rinuncia. Le wild card sono state girate, dunque, a Nargiso, Pistolesi, Canè e Caratti, con l'aggiunta di Patrick McEnroe, cosa che ha mandato su tutte le furie Clero, campione d'Italia, che sperava in un piccolo regalo.

Memorial notices for Nello Tanini, Alberto Silva, Luciano Cianetti, Giovanni Gambino, Luigi Orenco, and Elena Olivieri, including dates and details of their passing.

ECONOMICO: assumiamo funzionari ispettori, consulenti - no esperienza - no vendita - attività zona di residenza. Tel. 0444/380.348

Gruppo Pds - Informazioni Parlamentari. L'Assemblea delle deputate e dei deputati del Gruppo Pds è convocata per lunedì 11 maggio alle ore 17.

LETTORE. Se vuoi saperne di più sul tuo giornale. Se cerchi una organizzazione di lettori per difendere il pluralismo nell'informazione. Se vuoi disporre di servizi qualificati.

ADERISCI alla Cooperativa soci de l'Unità. Invia la tua domanda completa di tutti i dati anagrafici, residenza, professione e codice fiscale, alla Coop soci de «l'Unità», via Barberia, 4 - 40123 BOLOGNA.

Tutti i lunedì un libro d'arte con l'Unità. Domani 11 maggio la 3ª serie de I GRANDI PITTORI. Giornale + libro L. 3.000

VACANZE LIETE. ATLANTIC Hotel - Gatteo Mare. Tel. 0547/81125. 0541/818409 - Apertura Pasqua - Pensione completa 35.000 al giorno per persona - Sconti bambini e gruppi - Richiedeteci listino estate 1992 - Possibilità anche weekend.

Napoli-Milan grande sfida al San Paolo

La squadra di Capello è ad un passo dal trionfo; contro i partenopei le basterà conquistare un pareggio per conquistare matematicamente il tricolore con due domeniche d'anticipo. Ma dovrà fare i conti con i padroni di casa, decisi a cancellare l'umiliante sconfitta dell'andata

Scudetto all'ora del the

LA DOMENICA DEL PALLONE (ORE 16)

Da Vialli a De Napoli Va in campo il «quasi ex»

FRANCESCO ZUCCHINI

Malgrado gli sforzi (notevoli) di fantasia il campionato 91-92 è finito molto prima di quanto lo si sia voluto far finire, con un successo milanista messo in discussione, via via che passavano i mesi, più che altro per scommessa. E così, in attesa di una consacrazione definitiva attesa per le 17.45 di oggi pomeriggio, la prima conseguenza è stata che mai come quest'anno il calciomercato ha fatto parlare di sé in tanto e tale anticipo, riempendo il vuoto sentimentale di uno scudetto scontatissimo con succose anticipazioni per l'anno prossimo. La seconda conseguenza è che si sono venute a creare situazioni imbarazzanti in serie A, con i giocatori sotto due bandiere, accuse di «tradimento» di tifoserie costantemente sul piede di guerra (Genoa, Fiorentina, ora anche Samp) e disperate difese d'ufficio degli interessa-

Aspettando le 17.45 di oggi, in casa Milan vietato pronunciare la parola scudetto. Dice il tecnico rossoneri, Fabio Capello: «È stata una settimana dura, difficile lavorare in queste condizioni. Si è parlato di tutto, fuorché della partita con il Napoli». Torna Van Basten, Gullit in panchina. Berlusconi: «Grande stagione, condotta sempre in testa. Una rivincita nei confronti di chi non credeva in noi».

UGO QISTRI

CARNAGO. Non gli interessa da dove arrivi quel benedetto punto che porterà alla sicurezza matematica, basta che arrivi. Basta tagliare per primi il traguardo. Più realista del re, questo Fabio Capello. Anche in quella che potrebbe essere la vigilia del 12 scudetto lui va coi piedi di piombo. Ripete che i record, l'inseguimento ai primati interisti non fanno per lui, l'importante è vincere. E, per l'amor di Dio, non parlategli di scudetto, di feste, di champagne, di Israele. Lo si fa solo imbutalire. Arriva persino a dire che questi, insieme alla settimana del paventato sciopero, sono stati i sette giorni più difficili dall'inizio del campionato. «Allora erano Campana e soci a disturbare la concentrazione della squadra, adesso sono le imminenti feste. Complicato lavorare quando la testa non è sulla partita della domenica».

Così, liquidò il tema del giorno e passa al Napoli: «Sono terzi in campionato, giocano bene, nell'ultima partita casalin-



Paolo Maldini e Gianfranco Zola due giovani stelle del calcio italiano, oggi tra i protagonisti della sfida del San Paolo

pubblico, bella partita: sono contento di esserci. Questa volta tutto sarà più tranquillo rispetto a quel primo maggio del 1988, quando il Milan andò a vincere il tricolore proprio al San Paolo superando per 3-2 Maradona e soci? «Non sarà come 4 anni fa, non c'è stata una partita determinante in questo campionato, penso che la nostra stagione sia cominciata ad andare per il verso giusto con la vittoria in trasferta a Bergamo».

E tutto, si va a mangiare. Mentre la sacra famiglia è riunita intorno al desco, nell'aria si diffonde il rumore dell'elicottero del presidente. È l'una



Ranieri avverte i giocatori: «Voglio la vittoria»

E Zola promette un gol in regalo ai campioni

È stata per anni la sfida più attesa, oggi Napoli-Milan è una festa solo rossoneri. Ma i partenopei non hanno affatto l'intenzione di fare solo gli spettatori: «Questa partita possiamo anche perderla, l'importante sarà giocarcela sino in fondo», ha spiegato Claudio Ranieri che ha ormai messo le mani sulla zona Uefa. Ma Ferlaino non può fare a meno di ripensare a quando gli incassi erano da record.

LORETTA SILVI

NAPOLI. Dalle lacrime di Berlusconi a quelle di Ferlaino: anche i ricchi rimpiangono. La festa è al San Paolo ma non è per il Napoli. Questa volta la sfida che ha infiammato gli ultimi anni 80 è solo una passerella, quella del Milan verso lo scudetto, o al massimo un semplice «sfigio», quello sognato dal Napoli ancora alla ricerca di una vittoria di prestigio.

Anche l'incasso non consola il presidente Ferlaino.

La sconfitta di misura subita a Foggia non sembra quindi di aver lasciato tracce tranne

raggiungere matematicamente la zona Uefa ci basta solo un punto. Questo vuol dire che abbiamo quasi centrato il nostro obiettivo e che possiamo quindi affrontare la gara senza particolari problemi. Insomma, per dirla chiaramente, con il Milan possiamo anche perdere. L'importante però è giocarsi la partita fino in fondo. Questo lo dobbiamo ai nostri tifosi che sentono la sfida in maniera particolare».

Discorso «chiarissimo» il suo: il Napoli può concedersi il lusso di giocare in scioltezza e riscattare il tremendo 5 a 0 dell'andata, quindi è su a doverlo fare per concludere alla grande una stagione che ha superato positivamente le aspettative.

La sconfitta di misura subita a Foggia non sembra quindi di aver lasciato tracce tranne

l'infortunio di Alemo che priverà la sfida di uno dei suoi protagonisti. La circostanza potrebbe rilanciare in squadra Nando De Napoli, accantonato nelle ultime tre domeniche. «Ranieri» nega che la questione De Napoli costituisca un «caso» ma fatto sta che la decisione di relegare il futuro milanista in panchina ha dato adito a qualche sospetto. Al posto di De Napoli potrebbe comunque giocare De Agostini, ripresi dall'influenza. In avanti questa volta sembra logico che accanto a Careca giochi Padova, essendo Silenzi rimasto fermo l'intera settimana per vari guai fisici. Particolarmente motivato Gianfranco Zola che non ha mai segnato al Milan. Ed esprime questo desiderio: «Ci terrei tanto a realizzare il mio tredicesimo gol stagionale proprio ai campioni d'Italia».

Nell'anticipo, poker della squadra di Mondonico

Aspettando Amsterdam granata belli di giorno

TORINO-GENOVA 4-0

TORINO: Marchegiani 7, Annoni 7, Pollicano 6.5, Sordo 6.5, Barone 6.5, Cravero 6, Scifo 6.5, Lentini 6.5, Bresciani 6.5, (83' Vieri) 7, Casarano 6.5, (71' Sinigaglia s.v.) Venturin (12' Di Fusco, 13 Sottil, 14 Cois). GENOVA: Berti 6, Torrente 5.5 (67' Iorio), Bianchi 5.5, Collovati 5.5, Signorini 6, Ruotolo 6, Bortolazzi 5, Aguilera 5.5, Skuhavy 4, Fiorin 5 (12' Braglia, 13 Panucci, 14 Visca, 15 Cecchini). ARBITRO: Lanese di Messina. RETI: 16' Bresciani, 59' Scifo, 71' Vieri, 79' Pollicano. NOTE: angoli 5-3 per il Torino. Pomeriggio primaverile, cielo sereno, terreno in ottime condizioni, spettatori 25 mila. Ammonizioni: Bianchi e Lentini per gioco scorretto; Corrado, Marchegiani e Sinigaglia per comportamento non regolamentare.

MARCO DE CARLI

TORINO. Quando tra due squadre le motivazioni sono molto differenti, spesso il risultato è scontato in partenza. Così tra Torino e Genova c'è stata partita solo per la prima mezz'ora, poi i rossoblu sono spartiti per lasciare spazio ad un Torino pronto a caricare le armi in vista della finale di Coppa Uefa. Privò di Branco, Erano, Caricola, Onorati e Fer-

sostegno e Sordo e Pollicano a spingere sulle fasce. Per arrivare al gol, il Torino non ha dovuto attendere troppo. Al 17' un anticipo di Benedetto su Skuhavy (lo stopper ha lasciato solo un paio di giocatori al centrocampista) lancia Lentini sulla sinistra. Fuga e cross preciso per Bresciani che aggancia di destro e conclude di sinistro sull'uscita di Berti. Uno a zero. Il Genoa reagisce con una punizione di Bortolazzi deviata da Marchegiani in angolo e con una sortita di Skuhavy controllata dal numero uno granata: ma il Toro tiene senza affanni. Nella ripresa, il crollo genovese. Al 15' il 2-0 targato Scifo, su punizione. Al 26' tocca al giovane Cristian Vieri: su cross di Annoni anticipa Signorini e segna. Al 34' quarta rete: Scifo per Pollicano che beffa Berti con un tocco morbido. Amaro Bagnoli nel dopo-partita: «Finire così la stagione è umiliante. E chissà domenica prossima a Foggia».

Table with 3 columns: SERIE B, SERIE C1, SERIE C2. Lists teams and players for various leagues.

Table with 6 columns: CAGLIARI-BARI, INTER-CREMONESE, PARMA-JUVENTUS, SAMPDORIA-FIORENTINA, PROSSIMO TURNO, CLASSIFICA. Lists teams and players for various leagues.



Marco Van Basten

Bianchi il romantico «Quelle sfide erano calcio spettacolo»

STEFANO BOLDRINI

ROMA. La battuta di Bianchi vola inaspettata nella sala stampa di Trigoria: «Napoli, rispetto a Roma, era un'oasi di pace». Poco dopo, accennando alla polemica innescata dal portiere giallorosso Cervone, il tecnico romanista fa un altro salto nel passato: «Maradona era un gran professionista. Mai sentito criticare un compagno di gioco per un passaggio sbagliato, mai detto no alla panchina».

Torniamo però a quel 1 maggio 1988: quale fu il momento-chiave del crollo?

Nel secondo tempo, sull'1-1, nel giro di pochi minuti tre giocatori mi chiesero il cambio. Erano quelli malandati, non si reggevano più in piedi. Per noi la partita e il campionato finirono lì.

In assoluto, invece, che cosa è per Bianchi la sfida Napoli-Milan?

Il ricordo di gare importanti, o meglio, delle partite dell'anno per parecchie stagioni. Sono state le classiche del nostro campionato, hanno regalato sempre bei giochi, molti gol e deciso le sorti del torneo.

C'è, fra i giocatori di quel Milan, qualcuno che avrebbe voluto allenare?

Erano parecchi i calciatori interessati. Di loro, mi aveva colpito da professionista il merito credo sia stato della società, che ha saputo organizzare bene tutte le componenti del suo lavoro. Con il ciclo Berlusconi, il Milan ha indubbiamente aperto una nuova frontiera per il mondo calcio. E tutti, nel clan rossoneri, hanno fatto un salto di qualità, giocatori compresi.

Capello: prima stagione in panchina e subito scudetto: bravo o fortunato?

Bravo, non si discute. Ha raccolto una squadra che la stagione scorsa aveva fallito praticamente tutto e l'ha portata al titolo facendo meglio, anche nei numeri, del suo predecessore. Io, piuttosto, andrei a rivedere, per giudicarlo meglio, il lavoro di chi lo ha preceduto.

Napoli-Milan di oggi che cosa sarà?

Una passerella. Le due squadre sono serene, hanno centrato i loro obiettivi. Ci sarà da divertirsi.

GOLIA BIANCA AIUTA WWF



a salvare gli orsi bianchi

GOLIA BIANCA ha intrapreso in collaborazione con il WWF un grande ambizioso progetto che la vedrà impegnata in prima persona sul fronte della difesa dell'ambiente. Il primo obiettivo di questa straordinaria avventura sarà aiutare gli orsi bianchi, gli amici prediletti di Golia Bianca, salvaguardando il loro meraviglioso habitat naturale. Al progetto "Internazionale Artico" Golia Bianca ha già devoluto £. 150.000.000 (centocinquantamiloni) istituendo un fondo base che grazie alla tua collaborazione potrà moltiplicarsi varie volte. Per contribuire a questa iniziativa basterà semplicemente acquistare Golia Bianca. Infatti a partire dal 1 ottobre 1991 e per un anno Golia Bianca devolverà ulteriori 50 lire per ogni confezione in più venduta rispetto ai 12 mesi precedenti.



TU, GOLIA BIANCA E WWF INSIEME CON CHI AMA LA NATURA.

SELECTION

Desidero ricevere gratuitamente tutta la informazione sulle modalità di acquisto della Golia Bianca e sul progetto del WWF Italia.

COGNOME _____
 VIA _____
 CAP _____
 LUOGO E DATA _____
 DI NASCITA _____
 TEL. _____
 SOCO WWF _____
 SÌ _____ NO _____
 N. TELEFONO _____
 Compilare, ritagliare e
 inviare a:
 WWF Italia
 WWF - Via Sabazia, 290
 00199 ROMA

IL SALVAGENTE

SETTIMANALE DEI DIRITTI DEI CONSUMI E DELLE SCELTE ANNO 1 N 3

BOLLETTE

Non è l'Enel è Robin Hood

ATTI

**La molestia
è danno. Biologico**

PAGINE 4/5

CONSUMI

**Test: mettiamo
alla prova
re tortellino**

PAGINE 8/9

SPETE

**Vacanza studio
all'estero?
Come e dove**

PAGINA 13

SPITE

**Senso
del limite**

• Michele Serra

Ritrovare il senso del limite: della produzione, dei consumi, dello sfruttamento delle risorse, dello sfruttamento di se stessi, dell'uso e dell'abuso del proprio tempo, delle ambizioni, delle presunzioni, delle distanze da percorrere,

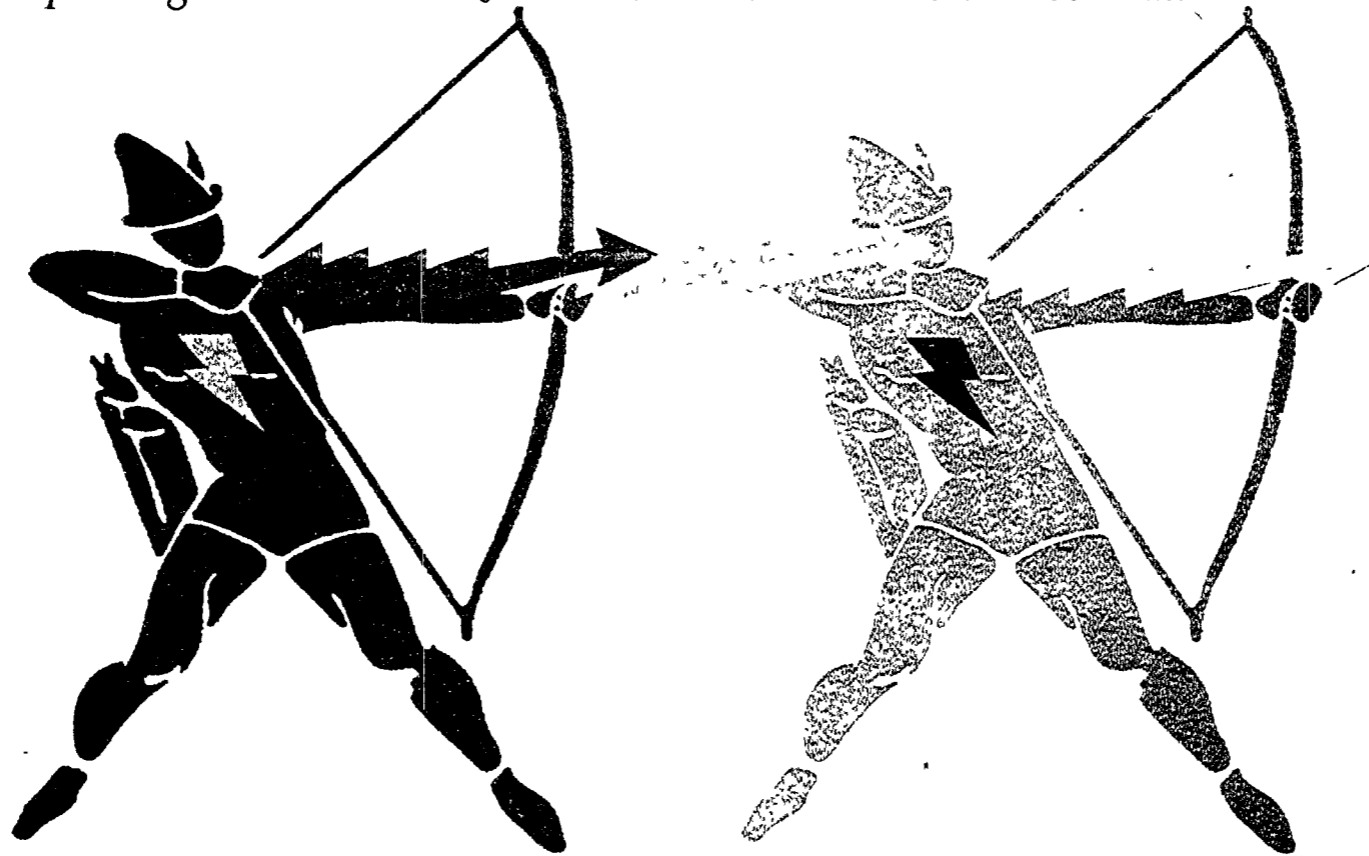
delle cose da avere, dei soldi da guadagnare, delle velocità da raggiungere, della quantità di notizie, della quantità di relazioni umane, della quantità di telefonate, della quantità di parole. È l'unico modo per non porre limiti alla qualità della nostra vita.

Ottima l'idea di chiedere articoli di dieci-righe-dieci. Sono già troppe. Limite da rivedere. Ne bastavano nove.

Questa, per esempio, è di troppo.

Ma alla rovescia: ignora tutti noi e favorisce i grandi consumatori di energia. La storia del nuovo contatore e della tariffa "bioraria" che privilegia 300.000 utenze domestiche su 21 milioni di contratti.

PAGINA 7



PARLIAMONE

Torna in edicola "Il Salvagente" e inizia da oggi una nuova avventura editoriale. La prima serie, a carattere enciclopedico, (ideata da Tito Cortese e tenacemente portata avanti da Carlo Ricchini) fa ancora, bella mostra di sé, rilegata nelle librerie di molte lettrici e di molti lettori.

La nuova, quella che avete appena preso in mano, nasce dalla stessa idea (un giornale, cioè, rigorosamente dalla parte della gente) ma prende la cadenza di un settimanale "vero" legato all'attualità. Un giornale utile, di servizio, ma anche di battaglia e un po' pirata (ricordate gli "scritti corsari" di Pasolini?). Comunque un settimanale autorevole, affidabile, su cui si possa far conto per quanto riguarda i diritti, i consumi, le scelte. Ci dispiace per voi, che siete sicuramente degli appassionati, ma "Il Salvagente" non parlerà di politica alla solita maniera: non vi dirà nulla sull'ultima battuta di Craxi e vi tacerà il pensiero di Occhetto. Neanche Bossi, Scalfi, Segni, Orlando o Garavini ci faranno recedere da questa determinazione, per non parlare di Forlani, Andreotti, Cossiga e dintorni. Ma non vi preoccupate che

Ricomincio da tre

• Rocco Di Blasi

li terremo d'occhio (come tutti gli altri neo-parlamentari) e vi informeremo dettagliatamente quando quello che fanno (o non fanno) influisce sulle vostre tasche o sulla vostra vita.

Ma allora, con che cosa riempiamo le nostre sedici pagine settimanali che da oggi puntualmente vi consegneremo ogni sabato? Beh, in gran parte ci penserete voi, lettrici e lettori, visti gli spazi che vi abbiamo messo a disposizione. Usate tutto il numero telefonico "verde", il fax, le poste, i telegrafi. Accetteremo i vostri input, le vostre segnalazioni comunque esse arriveranno e ci lavoreremo sopra, oppure pubblicheremo i vostri testi così come sono, se corrisponderanno ai requisiti richiesti. Insomma datevi da fare perché mezzo giornale lo farete voi. Un'altra

parte importante sarà sempre rappresentata dal paginone centrale: qui troverete, ogni settimana, puntualmente un test di qualità. Cominciamo, come vedrete, con i tortellini (scelta, questa, che la dice lunga sul nostro retroterra politico e culturale, ma provatevi a sostenere che "l'ombelico di Venere" non è una delle cose da salvare anche dopo la caduta del comunismo). E poi (siamo o no trasversali?) nei prossimi numeri ce ne sarà per tutti i gusti (non solo gastronomici). I test sono realizzati completamente a nostre spese, in laboratori scelti da noi, con prodotti acquistati in normali negozi. Nessuno ci regala niente e noi non dobbiamo regalare niente a nessuno. I test, ovviamente, costano. Alcuni, anche molti milioni, ma li pagate voi acquistando - con l'Unità - il nostro giornale. Qualcosa, tuttavia, per "Il Salvagente",

vogliamo farla anche noi. Trovare, almeno una volta la settimana, "la notizia che non c'è", quella che e vera, interessa migliaia di persone, ma di cui nessuno parla. È possibile che esista in questo mondo super-informato? Sì. Leggetevi, ad esempio, su questo numero, il servizio sui Robin Hood "alla rovescia" dell'Enel e capirete di che cosa stiamo parlando. E non finisce qui. Anche con "le scelte" proveremo a stuzzicare la vostra fantasia e voglia di fare: chi l'ha detto che siamo nati per soffrire o per passare tutti assieme il ferragosto a Rimini o a Ibiza?

Intanto visto che "la Rivoluzione non scoppierà" e in attesa della Grande Riforma, che nessuno sa ancora bene come deve essere fatta, noi proviamo a ricominciare da tre diritti, consumi e scelte. A Troisi è andata bene. Perché non riprovare?





a cura di Anna Moricelli

Scriveteci e salviamoci. Dagli abusi, dalle prepotenze, dalla non conoscenza. Salvagente apre la sua pagina ai lettori ed è pronto a rispondere a tutte le vostre domande. Dalla lite di condominio, alle questioni fiscali, ai problemi di salute o al rispetto dei propri diritti sul lavoro; un'équipe di esperti è a vostra disposizione per cercare di risolvere i piccoli-grandi quesiti quotidiani. Ma abbiamo qualche ambizione in più: vorremmo che questa pagina diventasse anche luogo di dibattito e confronto su grandi temi sociali. Droga, sieropositività, alcolismo, violenza. Ci teniamo ad avere le vostre riflessioni e testimonianze su tutto quello che ci circonda, che ci affligge e ci addolora, e su quello che ci rallegra, ci fa sorridere e ci diverte. Insomma vorremmo coesistere a fondo, non per impicciarci dei fatti vostri naturalmente, ma per raccogliere denunce, sostenere battaglie, stare al vostro fianco. Il nostro folletto tutto rosso, intrigante e impertinente è pronto a lanciare la sua ciambella di salvataggio, ma chiede anche notizie, suggerimenti, ringraziamenti. Qualche ente pubblico, istituzione, ufficio è stato stranamente gentile con voi? Avete apprezzato l'assistenza o il trattamento di quell'Ente o di quell'ospedale? Fategli pubblicità. È l'unica consentita sul Salvagente.

Sappiamo di avere degli ammiratori, degli amici affezionati che hanno continuato a scriverci in questo lungo periodo di pausa. Nella sua precedente edizione questo settimanale ha ricevuto più di 2 mila lettere, ha risposto "quasi" a tutti. Ora ripartiamo con entusiasmo, impegno, nuova veste e tante novità. Scriveteci, siamo qui per voi.

Epatite da trasfusione Chi paga il danno?

Gentile redazione
nuovamente ti scrivo per avere alcuni chiarimenti, o qualche consiglio. Dico nuovamente perché nel 1991 ho chiesto alcune cose e voi gentilmente mi avete risposto. Ed ecco il mio problema: nel novembre del 1987, in seguito a trasfusione ho contratto l'epatite C. Ho anche letto che per legge, avrei diritto ad un risarcimento. Ma questa legge è già stata approvata? Io intanto, su consiglio del sindacato, ho esposto il mio problema ad un avvocato il quale ha mandato una lettera alla USI affinché il diritto al risarcimento non cada in prescrizione. Ho fatto bene? Gradirei anche conoscere l'indirizzo del signor Angelo Magrini, presidente dell'Associazione "politrasfusi".

Pietro Moia

Egregio signor Moia,
in effetti la legge c'è ed è la 210 del 25

febbraio 1992, pubblicata venerdì 6 marzo sulla Gazzetta Ufficiale. Fra l'altro vi si afferma che hanno diritto all'indennizzo «tutti coloro che presentino danni irreversibili da epatiti post-trasfusionali». Il risarcimento consiste in un assegno mensile non reversibile, agganciato alle pensioni privilegiate ordinarie tabellari. La sede dell'Associazione politrasfusi è a Volpiano, Torino, via Pasubio 2, 10088. Il telefono personale del signor Magrini è lo 0337-205018.

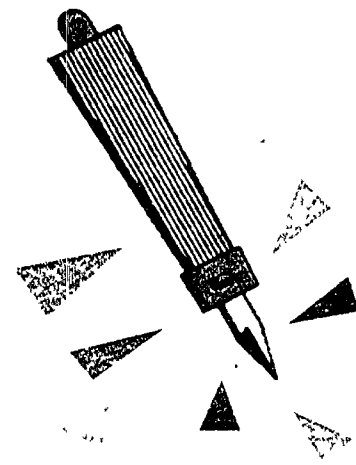
L'ondata di cemento sulla Maremma

Caro Salvagente,
ho letto parecchio tempo fa sul «Corriere della Sera» che la Lega Ambiente del Lazio e della Toscana ha avviato una campagna contro la costruzione dell'autostrada Livorno-Civitavecchia, presentando un appello di una ottantina di consiglieri regionali, comunali e provinciali delle due regioni interessate. L'iniziativa è lodevole ma mi meraviglia. Pensavo, dopo aver letto tempo fa l'intervento dell'allora ministro Rutolfo, che il pericolo fosse stato definitivamente scongiurato e che di questa inutile gettata di cemento e bitume sulla campagna maremmana non si dovesse più parlare. Devo anche dire che, contrariamente da quanto viene affermato anche da qualche consigliere firmatario dell'appello, i lavori di raddoppio dell'Aurelia, che sono l'alternativa naturale all'autostrada, non sono affatto in via di completamento. Lunghi tratti dell'Aurelia sono anco-

ra a due sole corsie e del tutto inadatti all'intenso traffico mentre i lavori di raddoppio proseguono a ritmi lunghissimi. Mi piacerebbe capire come vanno davvero le cose.

Lettera firmata

Gentile lettore,
con un decreto del presidente del Consiglio dei ministri, varato alla fine del 1991, è stato istituito il «Comitato per la definizione del quadro di riferimento programmato e progettuale del corridoio plurimodale tirrenico»: tradotto dal burocrate questo significa che l'autostrada Livorno-Civitavecchia è di nuovo l'opzione scelta dal (vecchio) governo per risolvere i problemi di mobilità



del litorale tirrenico. Non sono bastati per fermare il progetto né il «giudizio di non compatibilità dell'intervento», espresso dal

ministero per i Beni culturali, né il «giudizio negativo circa la compatibilità ambientale», espresso dal ministero dell'Ambiente. Quanto alla lentezza con cui procedono i lavori di ampliamento dell'Aurelia, secondo gli ambientalisti va proprio messa in relazione con il tentativo di «delegittimare», di indebolire l'alternativa proposta alla soluzione autostradale. Oltre all'appello cui Lei si riferisce, comunque è stata presentata una lettera aperta agli amministratori locali delle due regioni chiedendo loro, tra l'altro, che i cittadini esprimano il loro parere sul progetto e sulle alternative.

Per la dialisi 400 km tre volte a settimana

Caro Salvagente,
da oltre due anni, il sig. Nicola Tedesco vive una situazione allucinante e, purtroppo, emblematica. La terapia dialitica, cui è legata la sua sopravvivenza, gli viene negata dalla USI di Lanusei (Nuoro), a causa del suo stato di sieropositività. Per effettuare la dialisi il sig. Tedesco è quindi costretto, tre volte la settimana, a percorrere 400 km per recarsi all'ospedale di Cagliari. La USI di Lanusei è in palese violazione delle normative vigenti (legge n. 135/90), che fanno obbligo agli operatori sanitari di fornire ogni assistenza sanitaria alle persone sieropositive o affette da Aids, ed anche, nello specifico delle linee-guida emanate dalla Commissione nazionale per la lotta all'Aids. Le varie iniziative legali promosse dal sig. Tedesco per tutelare il suo pieno diritto non hanno prodotto alcun risultato. Nulla e nemmeno sortito dalle interrogazioni parlamentari proposte su questo caso, né la deontologia professionale, né le leggi vigenti trovano sufficiente forza per imporre il rispetto della dignità e dei diritti della persona.

Luigi Ciotti - Gruppo Abele

Basta la separazione o devo divorziare?

Gentile redazione di Salvagente,
sono una donna di 50 anni, graziosamente piantata dal marito dopo 25 anni di matrimonio e con due figli, ormai adulti che sono rimasti col padre. Dopo l'inevitabile trauma, e un paio d'anni di depressione, ho ricominciato a vivere. Ho incontrato un altro uomo e sarei abbastanza serena se... Il mio problema è questo: dopo liti furibonde sono riuscita a concordare con il mio ex marito una separazione che tenesse conto dei miei diritti: abito in una casa che è di tutti e due e non pretendo altro, visto che lavoro. Premesso che non intendo per ora risposarmi, vorrei sapere se chiedendo il divorzio sarei comunque più tutelata. Insomma una separazione chiara e definitiva mi garantisce allo stesso modo, oppure è sempre e comunque meglio divorziare?

Marta Relli

L'assegnazione della casa familiare si configura come uno strumento non solo di protezione della prole, ma anche di garanzia per l'equilibrio delle condizioni economiche dei coniugi. Nel caso concreto, la lettrice gode di una situazione sostanzialmente favorevole, ma deve tener presente che, trascorsi tre anni di ininterrotta separazione, il marito potrà comunque «chiedere» il divorzio. Pertanto, ove non fosse possibile addurre un divorzio congiunto con le medesime condizioni stabilite in precedenza, per il giudice del divorzio avranno rilievo tutti quei fatti sopravvenuti in corso di separazione che abbiano modificato oggettivamente i presupposti dell'accordo pattuito. In caso di divorzio, quindi, la lettrice ha la possibilità di mantenere il godimento della casa familiare, qualora sia lei ad essere il coniuge più debole economicamente.

Dott. proc. Antonella Bruno-Bosso



GERENZE

Nuova serie, anno I numero I. Direttore Rocco Di Biasi. Redattrice capo Anna Moricelli. In redazione Luana Benini, Daniela Camboni, Francesca Colli, Fabio Ferrari, Altero Frigerio, Maria Luisa Grossi, Riccardo Mancini, Antonella Marrone, Vanni Masala, Stefania Scateni. Test di qualità a cura di Riccardo Quintili. Test della settimana consulenza scientifica Roberto La Pira. Collaboratori in redazione Ennio Elena e Massimo Ghiara. In segreteria di redazione Rita Ambrosini, Roberta Mancini. Collaborazione tecnica Sauro Rossini. Il progetto grafico Ex Novo Bologna. A. D. Fabio Bolognini. Documentazione e banca dati Sergio Duretti. Hanno collaborato a questo numero (in ordine di apparizione) Michele Serra, Antonella Bruno-Bosso, Sandro Ruotolo, Flora Calvanese, Bianca Mazzoni, Franco Grillini, Venezia Villani, Roberto Roversi, Attilio Moro, Franco De Felice, Eugenio Riccomini, Patrizio Roversi, Marina D'Amato, Martino Ragusa, Giuliana Zoppis. I disegni di pagine 4 e 5 sono di Alessandro Vannini. Vietata la riproduzione totale o parziale degli articoli, dei testi e delle relative tabelle, senza una preventiva autorizzazione del «Salvagente». Questo numero è stato chiuso in redazione il 4 maggio 1992. Carta riciclata al 100%. Fotolito Scanner Italia, via Tiburtina 643 Roma. Stampa A Mondadori Editore Spa, Stabilimento di Pomezia, via Costarica 11, 00040 Pomezia (Roma). Realizzazione a cura di Salvagente S.r.l. Amministratore unico Guido Alborghetti. Consulente per il progetto e per l'organizzazione Francesco Varanini per conto de L'Unità. Direttore Renzo Foa, vicedirettore vicario Piero Sansonetti, vicedirettori Giancarlo Bovetti e Giuseppe Caldarola, direttore responsabile Giuseppe F. Mennella. Iscrizione al n° 243 del Tribunale di Roma, iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n° 4555. Editrice «L'Unità s.p.a.» Presidente Emanuele Macaluso.

IL SALVAGENTE

Direzione e redazione
piazzale Flaminio 9
00196 Roma
Tel. 06/521 04 58 - 321 04 81
Fax 06/521 47 97

CHIAMATA GRATUITA
NUMEROVERDE
167 27 27 27

"I Care", cioè m'impegno

A Castellammare di Stabia un gruppo di giovani ha deciso di resistere alla camorra. Un cilindretto di ceramica è il simbolo di una resistenza che sta trovando consensi tra i ragazzi e le ragazze di altre città. Se volete mettervi in contatto con loro fate così...

• Sandro Ruotolo

L'appuntamento è per la sera alle 19, ci dicono, potrete parlare con quelli della "I Care". E alle 19 incontriamo i ragazzi anticamorra di Castellammare di Stabia nei locali dell'associazione, una stanza nella sede del Pds. Giovanni Mario ha 16 anni, Nicola ne ha 18. Mi chiedono l'anonimato: "nessuno di noi vuol fare l'eroe, essere protagonista". Nonostante queste due battute per capire qual'è il clima che si respira in questa parte d'Italia "I Care" ovvero "Io mi impegno" e impegnarsi a Castellammare di Stabia vuol dire poter essere uccisi. Ecco perché questi giovani rifiutano di apparire in televisione, accettano soltanto interviste collettive, cercano sempre di uscire in gruppo, di non restar soli di sera.

I riflettori su Castellammare sono ormai spenti. E' già un ricordo l'omicidio di Sebastiano Corrado, l'amministratore onesto della Usl, consigliere comunale del Pds, ammazzato dalla camorra un pomeriggio di marzo. Eppure quell'omicidio ha cambiato la vita di molti qui, alle falde del Vesuvio, a cominciare da quella di Nicola, il figlio di Sebastiano Corrado, impegnato nell'associazione anticamorra. È stato proprio Nicola a ideare il distintivo della "I Care", quella piccola re-

sistenza elettrica - un cilindretto di ceramica colorata montato su un pezzetto di filo di ferro - diventata il simbolo della resistenza alla cultura della morte. La portano sul bavero Achille Occhetto, Ottaviano Del Turco. La portano i giovani di Castellammare: i 150 studenti che cercano di far politica, di ridare alla politica la sua dignità. Questo simbolo vuole unificare più bandiere, più culture. Al Sud il problema non è quello di essere del Pds o del Psi o della

De. Il nostro problema è di essere considerati cittadini con la c maiuscola. Colpiscono affermazioni come questa, quando si è costretti insomma all'anonimato, al dover prendere delle precauzioni - e non stiamo parlando di magistrati o di politici nel mirino della mafia ma di studenti che vogliono fare politica - ci si rende conto del livello di pericolosità a cui si è giunti.

Castellammare è una città violentata dalle guerre di camorra: nel giro di pochi anni si è trasformata. Con i suoi panifici, le sue terme, i suoi cantieri navali, è stata la culla del movimento operaio, roccaforti del Partito comunista italiano, nella provincia napoletana. Poi la crisi economica si è drammaticamente fatta sentire

e con essa il degrado: gli omicidi, i racket, la diffusione della cultura dell'illegalità.

"I Care" nasce in questo contesto. Al tempo della guerra del Golfo. In molti provengono dalla discolta Fgci: sentivamo il bisogno di confrontarci con altre esperienze, altre culture raccontano. Manifestavamo per la pace, ma ci portavamo avanti anche rivendicazioni di agibilità di nuovi spazi per i giovani. Il movimento mette radici nelle scuole ed è qui "che incontriamo la camorra". Come? I figli dei boss, provocano, minacciano: "non fate i nomi nelle assemblee". C'è una scuola che sistematicamente viene addirittura bruciata. Negli anni 70 le controparti del movimento studentesco erano i fascisti, oggi sono i guagliardi della camorra. Ecco che torna alla mente quel simbolo: la resistenza elettrica.

"Quando si permette a pochi di decidere per tutti - affermano i ragazzi - quando la politica diventa affari per qualcuno, quando diventa dominante la cultura dell'illegalità non può esserci futuro per noi".

Non c'è rassegnazione in queste parole, anzi la loro esperienza dimostra che la partita non è

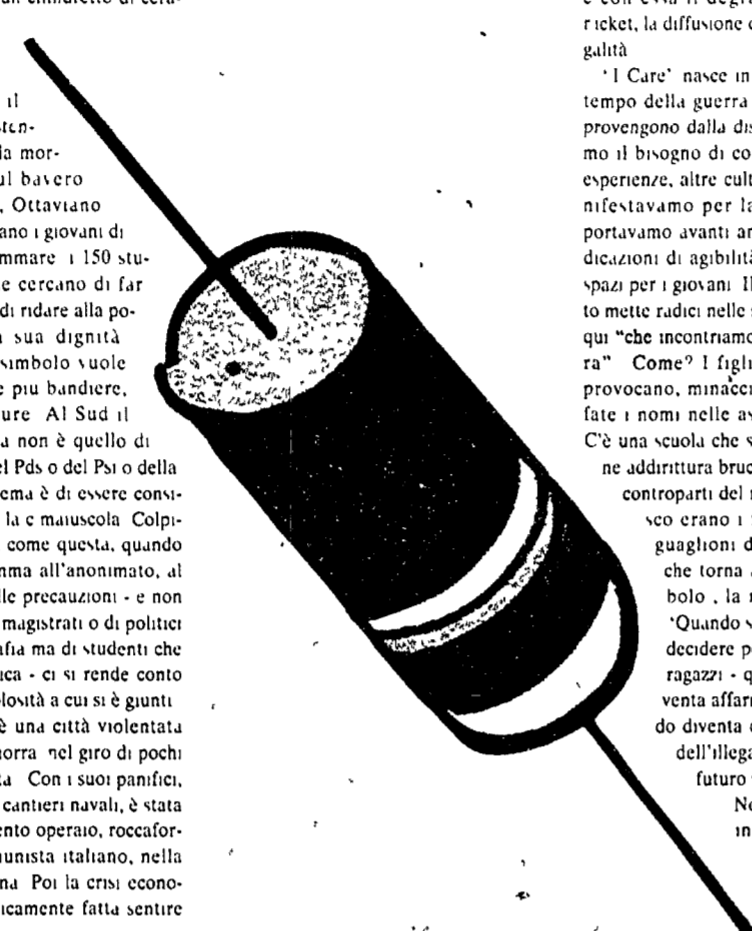
ancora persa. Ma può essere questa una esperienza da generalizzare? Certo, rispondono, "noi lottiamo per ripristinare la cultura della politica". La speranza dei giovani è di vivere liberi ovunque, qui a Castellammare come a Taranto, a Bologna, a Reggio Calabria. È già nata un'assemblea "I Care" a Potenza.

Intanto il Comune è in crisi, la polizia arresta dieci disoccupati tra cui 9 pregiudicati che bloccavano l'uscita del camion della nettezza urbana - i clan punterebbero sulla privatizzazione della raccolta dei rifiuti - mentre i vigili urbani cacciano con le maniere forti i senzatetto di un edificio abusivamente occupato. Così si vive a Castellammare di Stabia. Gli studenti della "I Care" hanno organizzato per il 25 aprile manifestazioni dovunque.

A Bologna, a Roma, a Padova, a Castellammare. Provano a crescere, a fare da battistrada ai giovani di altre città. Chiediamo a Nicola che ricordi ha di suo padre, Sebastiano Corrado, ucciso dalla camorra, risponde: "Continuerà ad essere un punto di riferimento. Era testardo e puntiglioso. Non accettava di essere sopraffatto".

Per stabilire un contatto scrivete a "Centro I Care-a sinistra" Corso Vittorio Emanuele 57 - 80053 Castellammare di Stabia. Il Centro è aperto tutti i pomeriggi dalle 16 in poi.

Vogliamo essere cittadini con la c maiuscola



Il movimento nasce nelle scuole regno dei figli dei boss

CENTRALINO

A chi denunciare tangenti ed estorsioni

- PIEMONTE** Torino Confcommercio 011-55161, Confesercenti 52201, Novara Confesercenti 0321-28808, Vercelli Confesercenti 0161-501595
- LOMBARDIA** Milano: Confcommercio 02-77501, Confesercenti 26112392, Società Civile 8377838, Brescia Confesercenti 030-2423494, Como: 031-570162, Varese Confesercenti 1678-20160
- TRENTINO ALTO ADIGE** Trento Confesercenti 0461-911266
- VENETO** Verona Confcommercio 045-591688, Padova Confesercenti 1678-54000
- LIGURIA** Genova Confesercenti 010-290664, Imperia Confcommercio 0183-272861, Savona Confesercenti 019-853888
- EMILIA ROMAGNA** Regione Confesercenti 1678-51075
- TOSCANA** Firenze Confesercenti 1678-64113, Grosseto Confcommercio 0564-21260, Siena Confesercenti 0577-40461, Prato Confesercenti 1678-63115
- MARCHE** A Piceno Confesercenti 0736-44146, Civitanova Confesercenti 0733-773805

- UMBRIA** Perugia Confcommercio 075-5001212, Confesercenti 8520699
- LAZIO** Roma Confesercenti 06-8540177/4883850, Antiproibizionisti 6470651, Ostia Ass. Commercianti Litorale Romano 1678-65125, Rieti Confesercenti 0746-44146, Latina Confesercenti 0773-664322
- MOLISE** Campobasso Confcommercio 0874-415741
- ABRUZZO** Teramo Confesercenti 0861-247971
- CAMPANIA** Napoli Ass. G. Siani 081-658851, Team 6141869, Confesercenti 1678-86066, Avellino Confcommercio 0823-781955, Caserta Prefettura 0823-441298
- PUGLIA** Bari Confesercenti 080-5024191, Unione reg. artigiani 5541011, Brindisi Confcommercio 1678-85046, Foggia Confesercenti 0881-608061, Lecce Confesercenti 1678-84077, Lucera Società Civile 0881-942049, Taranto Confesercenti 099-354211 Confcommercio 352222
- BASILICATA** Matera Confcommercio 0835-331473
- CALABRIA** Reggio Calabria Confcommercio 0965-331637, Catanzaro Confcommercio 0961-743978, Confesercenti 1678-86045
- SICILIA** Palermo Comm. Antimafia 1678-78011, Confesercenti 225508, Api 331665, Centro Terranova 6254825, Novica 6112644, Centro G. Impastato 6259789, Agrigento Confcommercio 1678-85072, Caltanissetta Tecnopolis 0922-857557, Capo D'Orlando Acio 0941-912668, Catania Asaec 095-321155, Città Insieme 431949, I Siciliani 325037, Trapani Il Pungolo 0923-546700

PARLAMENTO

Racket: la legge ora c'è ma i soldi non si vedono

Approvato all'unanimità, prima dello scioglimento delle Camere, un fondo di sostegno alle vittime del "pizzo". Ma ancora non ci sono i decreti attuativi.

• Flora Calvanese

Per prevenire e reprimere il fenomeno dell'estorsione è stato di recente istituito un Fondo di sostegno alle vittime, che consente l'elargizione di somme di denaro a titolo di risarcimento a quanti resistono al racket. Il Fondo è stato istituito con decreto legge del governo (n. 419 del 31/12/92), adottato sull'onda della protesta e dell'emozione conseguenti all'omicidio mafioso di Libero Grassi.

La legge di conversione del decreto (n. 172 del 18/2/92) è stata approvata con il voto favorevole di tutti i gruppi parlamentari. La scelta di approvare rapidamente il provvedimento negli ultimi convulsi giorni della passata legislatura, e il voto favorevole anche da parte delle opposizioni, sono stati dettati dall'esigenza di dare una qualche risposta alla piaga delle estorsioni, ma anche dalla necessità di far sentire una più forte presenza dello Stato, nella lotta alla criminalità organizzata in vista delle elezioni.

La legge è però tuttora inapplicata, per-

ché a tre mesi dalla approvazione e a cinque dall'adozione del decreto legge da parte del governo, il Fondo non c'è, perché si aspettano ancora i provvedimenti attuativi di competenza del ministero dell'Industria, Commercio e Artigianato.

Sulla base di questa nuova legge potranno ottenere contributi in denaro gli imprenditori, i commercianti, gli artigiani e quanti altri esercitano una libera arte o professione, che abbiano subito danni a beni mobili o immobili in conseguenza di un rifiuto a sottostare al racket. La concessione del contributo avviene su domanda della vittima deve essere relativa a fatti verificatisi dopo il 31/12/91 e deve essere presentata entro 120 giorni dalla data dell'evento lesivo. Altre condizioni per ottenere il risarcimento sono:

- 1) che il danno sia stato provocato allo scopo di costringere la vittima a sottostare alla richiesta estorsiva o che sia conseguenza di un rifiuto
- 2) che la vittima non abbia aderito alla richiesta di tangenti
- 3) che il danno superi quello eventual-

mente coperto da una polizza assicurativa

- 4) che ci sia stata tempestiva denuncia all'autorità giudiziaria
- 5) che la vittima non sia sottoposta a misure di prevenzione; si prescinde tuttavia da quest'ultimo requisito nel caso in cui la vittima abbia fornito alla polizia o alla magistratura elementi decisivi per la individuazione o la cattura degli autori del reato.

La somma corrisposta a titolo di risarcimento non può essere superiore al 70% del danno e comunque non superiore a 500 milioni, e se lo stesso soggetto presenterà più domande in un triennio, l'ammontare complessivo non potrà superare i tre miliardi. La somma ottenuta è esente da imposte.

L'interessato deve inoltre provare di avere impiegato quanto corrisposto per il ripristino dei beni danneggiati o distrutti, pena la revoca del risarcimento. Il Fondo sarà gestito dall'Ina (Istituto nazionale delle assicurazioni) sotto la vigilanza del ministero dell'Industria.

Se entro nove giorni da oggi il ministero non avrà emanato i decreti di attuazione, la legge resterà inapplicata.

MOLESTIE SESSUALI

Donna delle mie brame

Due libri in quattro mesi e tante testimonianze raccolte tra chi ha subito molestie sui luoghi di lavoro. Un caso? No, si tratta di una realtà che emerge sempre più grazie ai telefoni "amici" e agli sportelli antimolestia che sono nati un po' in tutta Italia.

• **Francesca Colli**

Pronto? Vorrei raccontarti le voci a un tempo esitanti e urgenti rivelano il bisogno di stogarsi e la paura a farlo. Appena si rinfacciano vengono fuori storie di ordinaria umiliazione, di ricatti e molestie sessuali. C'è la postina che racconta di avance per un turno o uno sportello meno faticoso, e l'impiegata che trova regolarmente disegni sconci sulla scrivania e quella assillata dal capo del personale o ci sta o perde il posto. C'è l'operaia perseguitata dal caporeparto e la donna delle pulizie denunciata per diffamazione dal dirigente che la invitava regolarmente alle sue orpette in ufficio.

Si potrebbe continuare dai tocamenti casuali alle promesse di carriera la gamma delle "attenzioni" sessuali da posto di lavoro è pressoché infinita. Ma non più segreta. Le vittime delle molestie non hanno vita facile neppure con certe colleghe: perciò non parlano, si vergognano e questo dà ai molestatori possibilità in più di farla franca. Ma ora e chi reagisce e il muro dell'imbarazzo e della paura comincia a sgretolarsi.

Una prova? Il libro di Adele Grivendi sindacalista della Cgil "Giù le mani" (Mondadori editore da poco in libreria) ci mostra l'abisso delle molestie sessuali e racconta di donne non più disposte a subire. A febbraio un altro libro, "Donna delle mie brame" di Carmine Ventimiglia (F. Angeli editore) documentava i risultati dell'inchiesta commissionata dal

Coordinamento donne di Modena a un gruppo di ricercatori è durata un anno. A monte di questa "rivoluzione" il lavoro di un gruppo di sindacalisti, con le prime inchieste le denunce pubbliche i telefoni e gli sportelli antimolestia donne che ascoltano donne che offrono solidarietà consigli, consulenze. Sul filo corre una sorta di pronto intervento psicologico che si può riassumere così: non sei l'unica, non sei colpevole, non devi star zitta puoi non essere sola, hai dei diritti uguali. Il Coordinamento donne della Filpt-Cgil del Lazio che ha organizzato lo "Sportello differenza donna", raccomanda prendere nota di ogni fatto, procurarsi testimoni, verificare se ad altre succedono.

le stesse cose dire chiaramente al molestatore che le sue attenzioni non sono gradite rivolgersi al datore di lavoro.

Il telefono antimolestia del Coordinamento donne Cgil e dell'Udi di Genova è nato a marzo su questo presupposto, dice Silvana Polarolo. "Sostenere le vertenze delle lavoratrici in base ai contratti che prevedono la questione delle molestie sessuali".

Già se ne parla in quelli dei metalmeccanici delle agenzie di recapito e degli appalti postali degli Enti locali della grande distribuzione cooperativa. La Cgil ha inserito le molestie sessuali nel proprio statuto (anche i sindacati sono luoghi di lavoro) con tanto di sanzioni per i contravventori. A Padova la Filcams-Cgil e i proprietari di una catena di supermercati hanno firmato il primo patto aziendale prevede la creazione di commissioni paritetiche per controllare che i rapporti tra uomini e donne siano conformi ai principi della dignità e della parità. E se la legge non prevede il reato di molestia sessuale (lo contemplava la legge sulla violenza sessuale in Parlamento da oltre dieci anni e non ancora approvata), per il codice civile è responsabile anche l'azienda. L'articolo 2087 impone di garantire ai dipendenti un ambiente di lavoro dignitoso.

Il telefono dunque ha messo in luce un fenomeno assai diffuso. Che secondo una ricerca della Cee in Europa riguarda una lavoratrice su tre: dal 34 per cento delle belghe al 59 per cento di olandesi e tedesche fino alla cifra record della Spagna: 84 per cento. In Italia le donne molestate sul lavoro sarebbero almeno due milioni. La ricerca di Modena a un gruppo di ricercatori ci dice che il 46,5 per cento delle intervistate ha ricevuto apprezzamenti pesanti e il 25,2 proposte inequivocabili mentre il 36,9 per cento ha subito palpeggiamenti e carezze di cui avrebbe volentieri fatto a meno.

La mappa del rischio? Al primo posto gli ospedali pubblici seguiti dai ministeri e dagli altri uffici pubblici quindi l'industria privata e il terziario. Le più esposte sono le donne sole, divorziate o separate, quelle più giovani, appena assunte o prive di regolare contratto (ma anche gli uomini giovani e gli omosessuali corrono gli stessi rischi) quelle del turno di notte o impiegate in settori tradizionalmente maschili.

Aumentano le donne che capiscono che cosa sono le molestie che certe richieste assurde le battute grossolane o i mille episodi sgradevoli che accompagnano la vita lavorativa non sono incidenti "inevitabili" dicono a Cremona dove funziona il Centro donna presso la Camera del lavoro. Ma cos'è molestia sessuale? Senza arrivare a casistiche minuziose la Raccomandazione della Cee (approvata lo scorso anno con relativo codice antimolestia per i governi i sindacati, i datori di lavoro) definisce come tale qualsiasi atteggiamento a connotazione sessuale stressante per la donna (che spesso ci si ammala) e pericoloso per l'ambiente di lavoro. I rapporti di lavoro non sono neutri dice Irene Giacobbe, del Coordinamento donne della Cgil-centro di Roma cui si deve la prima ricerca italiana.



AL TELEFONO

"O c'è il feeling o è meglio che ti licenzi"

Lavora in un'importante agenzia di viaggi. Lui e il suo diretto superiore e la sottopone a previsioni di ogni genere per costringerla a una relazione oppure a licenziarsi. Lei si dimette. La conversazione telefonica che segue registrata da Angela le è servita nella causa intentata contro il superiore e l'agenzia. I nomi sono inventati il resto no. La causa è stata discussa davanti al Pretore del lavoro di Roma.

Dario: O accetti questa relazione o ti dimetti subito.

Angela: Io non ti posso dire le dimissioni. Dario non essere.

Dario: Me le devi dare.

Angela: Cosa?

Dario: Me le devi dare perché in caso la risposta è negativa io non desidero più vederti da stasera.

Angela: Io non posso dare le dimissioni.

Dario: Me le devi dare.

Angela: No, non te le posso dare.

Dario: Invece me le devi dare per forza.

Angela: No.

Dario: Eh va be' allora andiamo allo scontro più duro che possa esistere.

Angela: Io non ti posso dare le dimissioni.

finché non ho trovato un altro lavoro.

Dario: Angela ho già una lettera pronta qui davanti a me.

Angela: Ah be' dunque.

Dario: Te l'ho scritta io.

Angela: Sì sì.

Dario: Devi soltanto firmarla.

Angela: Io non la firmo.

Dario: E allora andiamo allo scontro durissimo. Il più duro che tu possa immaginare.

Comunque non è detto che dobbiamo arrivare a questo. Io ti ho dato una scelta.

Angela: Io non ho nessuna intenzione di arrivare a quello. Dario soltanto che sono non esiste quello che mi stai dicendo.

Dario: No no esiste punto e basta, se poi non esiste per te sono problemi tuoi.

Angela: Ho detto non esiste punto e basta. Non esiste che io debba darti le dimissioni. Ma che sei impazzito?

Dario: Io le voglio.

Angela: E per quale motivo tu le vuoi?

Dario: Ma non è detto che tu debba arrivare alle dimissioni.

Angela: Va bene d'accordo. Ma io vorrei una risposta.

Dario: Comunque, come dici?

Angela: Vorrei una risposta per quale mo-

tivo io dovrei darti le dimissioni?

Dario: Perché comunque devi uscire immediatamente dalla mia vista nel momento in cui non decidi di stare con me.

Angela: Perché? Perché io non faccio quello che dici te?

Dario: Non rientriamo su questi argomenti che sono noiosissimi. Intendo dire.

Angela: No ma più o meno e quello.

Dario: O tu scegli me e scegli me e.

Angela: Più o meno e un ricatto o te o la distruzione totale.

Dario: Eh sì.

Angela: Eh.

Dario: Quindi è una scelta comunque mi sono rotto i coglioni di tutta questa situazione, comunque ancora ieri sera sono stato violentissimamente attaccato per colpa tua. Va bene violentissimamente attaccato e soltanto M mi ha tirato fuori da una situazione che era un po' imbarazzante capiti.

Angela: E per quale motivo tu le vuoi?

Dario: Ma non è detto che tu debba arrivare alle dimissioni.

Angela: Va bene d'accordo. Ma io vorrei una risposta.

Dario: Comunque, come dici?

Angela: Vorrei una risposta per quale mo-

domani sera. Ha tra l'altro aggiunto se la persona che Lei ha in testa è quella che penso io, dice per favore me lo comunichi perché voglio essere io a dare l'annuncio e non dovrà essere Lei per motivi di opportunità.

Perfetto. C'è una situazione. C'è tutto comunque un continuo evolversi di fatti e di avvenimenti che non riesco più a dominare. non riesco più a gestire perché comunque sono legato a una situazione mia interpersonale difficile confusa e comunque da parte mia non più accettabile allora io ti dico decidi: sei una persona adulta prendi le tue decisioni. io ti offro delle opportunità. Tu liberamente le accetti o le rifiuti. Non ti permetto più di vivere nel compromesso. Quindi decidi te se vuoi fare una scelta o se ne vuoi fare un'altra ma lo decidi te.

Nel caso non decidi a mio favore sappi che comunque io voglio ti imporrò, ti perseguirò per avere le dimissioni subito.

Questo è il mio discorso. Io sono stanco.

Angela: Questo mi sembra tanto una minaccia.

Dario: Come?

Angela: Questo mi sembra tanto una mi-

naccia.

Dario: Io sono stanco comunque di dover mancare di concentrazione, di potermi dedicare come desidero al mio lavoro perché comunque sono circondato da una situazione che non mi è chiara, mi disturba.

Angela: Va bene ma questo non c'entra assolutamente niente con il lavoro.

Dario: Mi dà fastidio comunque tu sei parte del mio lavoro.

Angela: No questo non c'entra niente con il lavoro.

Dario: Sei parte del mio lavoro e se comunque non riesco a entrare in sintonia con la persona con la quale.

Dario: Pronto.

Angela: Pronto, no è il telefono.

Dario: La persona con la quale comunque debbo lavorare 8 ore al giorno se non c'è un feeling, se non c'è comunque un fatto che non mi permette di essere a mio agio allora no la persona la devo eliminare.

Angela: Ma il tuo odio che cos'è Dario? È soltanto una questione personale. Si è soltanto una questione personale.

Dario: Comunque Angela i discorsi sono finiti. Ti prego di riflettere. Io ti richiamo più tardi, tu mi rispondi. Ciao.

La vittoria di Elisa M.

Milanese, trent'anni, dopo un caso di sgraditi approcci, ha ottenuto per la prima volta in Italia una sentenza che riconosce, assieme a quello morale, il danno biologico. Il 30 settembre l'appello: confermerà un'importante novità della giurisprudenza?

• Bianca Mazzoni

La chiameremo Elisa M. E un suo desiderio non apparire sui giornali con il proprio nome e cognome, non essere oggetto di attenzioni magari benevole, ma non desiderate. In certe situazioni anche piccoli particolari possono riaprire un capitolo spiacevole della propria esistenza che si vorrebbe definitivamente chiuso. La richiesta dell'anonimato viene espressa timidamente, però non c'è ombra di paura ma solo una comprensibile reticenza a ammettere in piazza un vissuto tanto penoso e pesante. Dunque, niente nome e cognome, ma un caso. Il caso di Elisa, giovane impiegata costretta a licenziarsi per molestie sessuali del suo principale e "ripagata" del torto subito dall'unica sentenza finora pronunciata nel nostro Paese che riconosce un risarcimento, oltre che per il danno, per il danno biologico.

Elisa ha poco più di trent'anni e ne dimostra molti meno. Capelli lunghi, un fisico da ragazza. Vive con i genitori in un quartiere popolare della periferia milanese: grandi case, ma non casermoni; grandi spazi fra i palazzi, in questi giorni di primavera pieni di fiori, di verde tenero. Una delizia, niente a che vedere con il degrado di tanti altri quartieri popolari della città. Elisa diventa un "caso" nel settembre dell'88. Fino a quel momento la sua è una vita come tante altre, tranquilla, fatta di lavoro, svaghi, interessi, vacanze, sentimenti, emozioni, routine. Nel settembre di quasi tre anni fa Elisa torna dalle ferie, appunto, come fanno quasi tutti coloro che lavorano. Da sette anni è impiegata in una piccola azienda che commercia all'ingrosso materiale di cancelleria, la Carbonstil. Da altrettanti anni la ditta chiude in agosto ed Elisa va in ferie. Come gli altri anni Elisa si ripresenta al lavoro, abbronzata, riposata, ricaricata e con un po' di nostalgia per la vacanza appena terminata.

Di diverso in quel settembre ci sono le attenzioni che il principale comincia a rivolgere ad

Elisa. "Al ritorno dalle ferie dice oggi la giovane - comincio ad avere nei miei confronti un atteggiamento che non era da lui. Mi fece i complimenti per la mia abbronzatura mi rivolse apprezzamenti che non mi aveva mai fatto. La Carbonstil a Milano ha un ufficio e un magazzino attiguo. L'ufficio è un unico locale a piano terreno in un cortile di via Boltraffio 14 e in quell'unico locale lavoravano solo Elisa e il suo datore di lavoro e principale, Giampaolo Azzali. Uno spazio ristretto, un agitare gomito a gomito che fino a quel momento non aveva comportato alcun problema. I nostri rapporti - dice Elisa - erano sempre stati molto corretti, difficilmente eravamo insieme in ufficio perché il signor Azzali si fermava poco. Ci si vedeva lo stretto necessario. Da quel settembre, invece comincio a rimanere molto più a lungo in ufficio". E soprattutto fece coincidere il maggior attaccamento al lavoro con un'assedio sempre più pressante nei confronti di Elisa.

I complimenti diventano insistenti nonostante Elisa non lasci spazio a nessuna illusione. "Potrebbe essere mio padre - dice - e poi conoscevo la moglie e i suoi figli". Ai complimenti si aggiungono le carezze, gli inviti a pranzo, le blandizie, le telefonate a casa fuori dall'orario di lavoro, le promesse di una vita migliore se Elisa accetterà di diventare la sua amante. Il tutto senza minimamente preoccuparsi dei rifiuti della ragazza senza riguardo per le sue volontà e per il non gradimento chiaramente espresso. Ed è proprio il disprezzo per il sentire della donna, quella violenza prima di tutto sulla sua volontà a trasformare già il corteggiamento in molestia. Infine le minacce: "Se non ci stai ti licenzio".

VANNINI

Nel ricorso alla Pretura del lavoro presentato per conto di Elisa dall'avvocata Laura Hoesch, si dice: "Solo il rapporto di subordinazione ha consentito all'Azzali di molestare telefonicamente e verbalmente Elisa per oltre quattro mesi ricattandola in virtù del suo potere imprenditoriale e facendo scendere sulla necessità di lavoro della ricorrente. All'interno della dinamica del lavoro subordinato Elisa non poteva sottrarsi alle molestie se non richiedendo provvedimenti disciplinari fino al licenziamento".

La vita di Elisa, e non solo quella lavorativa e scambiosata dal comportamento del suo principale. E costretta a piccoli sotterfugi, come chiedere ad un amico di telefonarle spesso in ufficio in modo da far credere all'Azzali di avere una relazione sentimentale, comincia a cercarsi un altro lavoro.

A febbraio dell'88 l'episodio più grave il giorno 14 per ironia della sorte la giornata degli innamorati, Elisa viene letteralmente aggredita dal principale. L'uomo le storce un braccio

dietro la schiena stringendola al collo la sbatte contro un armadio, cerca di portarla nell'attiguo magazzino dicendo di volerla violentare. Il suono del telefono rompe fortunatamente un'atmosfera da incubo ed Elisa, approfittando del momentaneo sbandamento dell'Azzali, scappa. Il tutto è "raccontato" nel processo intentato contro la Carbonstil e l'Azzali in una normale causa di lavoro per ottenere il pagamento del preavviso, ma anche il danno biologico e morale: una causa presso la Pretura civile del lavoro perché la denuncia penale appoggiata da referti medici, testimonianze e quanto altro era necessario per promuovere un giudizio in quella sede, viene archiviata per soprappiù amministrativa.

Dopo quel 14 febbraio Elisa non torna più al lavoro. Per mesi stenta a riprendere una vita

normale, non vuole vedere nessuno rinuncia agli svaghi che le erano cari. Quando si arriva in testa una mattonata come quella dice - non sai più cosa pensare, come giustificare quello che ti è successo. Poi, piano piano ti vien voglia di reagire. Elisa si dimette dalla Carbonstil il 6 giugno dell'89. La sentenza del pretore di Milano, Graziella Mascariello, è del 14 agosto del '91. La tesi dei difensori dell'Azzali - la ragazza si sarebbe inventato tutto per vendicarsi sul datore di lavoro che la voleva licenziare perché non soddisfatto del suo lavoro - viene smentita dalle testimonianze a favore di Elisa.

Il comportamento dell'Azzali - dice la sentenza - è tanto più grave perché ha approfittato non solo della condizione di donna di Elisa, ma anche della sua condizione di lavoratore subordinato esposta, come tale non solo alla superiorità fisica dell'aggressore, ma anche al ricatto morale e psicologico, giocato dal datore di lavoro dalla posizione di supremazia e di forza dall'essere non solo l'arbitro di gran parte del tempo e delle energie della lavoratrice ma anche del futuro andamento del rapporto di lavoro. Conclusione: Elisa dovrà ricevere quindici milioni a risarcimento del danno biologico, trenta milioni per il danno morale, oltre a nove milioni e rotti di indennità sostitutiva del preavviso che l'Azzali, da "vero signore", le aveva negato al momento delle dimissioni. Il 30 settembre prossimo il processo d'appello. Riuscirà, dopo quattro anni, Elisa a spuntarla definitivamente?



INTERVISTA

"Danno biologico" E la giustizia è più giusta

Parla Graziella Mascariello, il pretore del lavoro che ha dato ragione a Elisa M. Il valore "immateriale" della vita di una persona è importante

• Innio Flona

Da qualche tempo nelle sentenze ricorre con crescente frequenza il riferimento ad un nuovo tipo di danno, quello "biologico". A Milano un pretore del lavoro ha condannato un imprenditore a pagare tra l'altro, come raccontiamo qui sopra, 15 milioni a una sua dipendente che si era dimessa per sottrarsi alle sue molestie. Autrice dell'unica sentenza è la dottoressa Graziella Mascariello.

Che cos'è precisamente il "danno biologico"?

Nella nostra legislazione si prevede il risarcimento per due tipi di danni, quello patrimoniale e quello morale. Tenga conto

che per quanto riguarda il primo, l'elemento determinante nella valutazione è quello del reddito vero o presumibile della vittima. Accade così per esempio che l'indennizzo per la morte del figlio di un nomade sia di molto inferiore a quello previsto per la morte del figlio di un industriale, il che ha dato luogo a clamorose ingiustizie. Il danno biologico si può definire una invenzione della giurisprudenza che risale ad una quindicina di anni fa. Che cosa significa? Significa che, in seguito ad un determinato evento (incidente infortunio, ecc.) una persona ha ricevuto un danno immateriale che, al di là delle conseguenze psicofisiche, ha condizionato l'esistenza di questa persona, ne ha alterato le abitudini,

la sua vita di relazione i suoi affetti. Si tratta in altri termini, di una lesione in sé, che la giurisprudenza (anche in base alla sentenza della Corte Costituzionale n. 184 del 1986, definisce, appunto, "immateriale". Facendo l'esempio di prima dei due

bambini, se il figlio di un nomade e quello di un industriale in seguito ad incidente o ad infortunio non possono giocare per un certo periodo come fanno tutti gli altri bambini, hanno un danno alla loro persona, alle loro possibilità che è uguale per entrambi, indipendentemente dalla loro condizione sociale. Nella sua decisione la Consulta si è richiamata all'articolo 2043 del Codice civile che vieta di recare danno agli altri e lo ha collegato all'articolo 32 della Costituzione che tutela la salute, come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività. Occorre aggiungere che ci sono state anche sentenze avanzate in questo senso da parte della Corte di

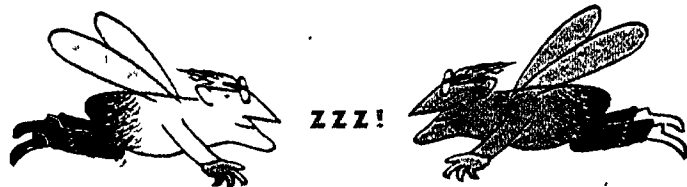
Cassazione.

È vero che la sua sentenza è stata la prima del genere in Italia?

Se sia la prima in assoluto non lo so. Penso sia stata la prima emessa in una causa di lavoro, senza che ci sia stato in precedenza un processo penale.

Sono molte le cause in cui viene richiesto il risarcimento per il danno biologico?

Parecchie, soprattutto per quanto riguarda gli infortuni sul lavoro. A questo proposito desidero aggiungere un'informazione che mi pare importante. La Corte Costituzionale, su iniziativa del collega Santovito, ha stabilito che qualora sia riconosciuto, il danno biologico deve essere liquidato al lavoratore senza che su tale risarcimento si possano trattenere i soldi per indennità dell'infortunio che l'interessato ha ricevuto dall'Inail. Mentre prima accadeva il contrario. Come si vede si tratta di un danno che deve essere risarcito per quella definita "lesione in sé", lesione alla persona, al suo modo di vita, alla possibilità di esprimere appieno la propria personalità.





Se il preservativo entra in classe

Una decisione della Provincia di Bologna può diventare realtà in breve tempo e fare da apripista contro l'Aids.

• Franco Grillini

Oltre ad essere presidente nazionale dell'Arci-Gay dal 1990 facio parte del Consiglio provinciale di Bologna dove presiede la commissione sicurezza sociale.

Proprio da questa istituzione è stato approvato nei giorni scorsi un ordine del giorno che potrebbe utilmente venire ripreso in altre città e che riguarda la prevenzione all'Aids. È bene rammentare qualche dato sulla diffusione di questa infezione nel nostro Paese: al 31 marzo 1992 erano 12.754 gli ammalati di Aids, 6.791 dei quali deceduti. Nel confronto europeo l'Italia si colloca al secondo posto dopo la Francia e tra le regioni risulta prima la Lombardia con oltre 4.000 casi, poi il Lazio e terza l'Emilia-Romagna (circa 1.300). Di recente il ministro della Sanità De Lorenzo ha ricordato che i due terzi degli ammalati si concentra no tra le nuove generazioni e cioè è dimostrato dal fatto che l'età media dei decessi tra le persone tossicodipendenti è di 25 anni, considerando che il periodo di incubazione arriva anche a 10 e facile capire che il contagio è avvenuto tra i 13 e i 18 anni. Occorre poi tenere conto del fatto, evidenziato da un'in-

chiesta condotta dal sindacato degli studenti medi e dall'Arci-Gay che il 43% dei ragazzi e delle ragazze bolognesi che frequentano le scuole superiori hanno avuto rapporti sessuali completi il 15% al di sotto dei 15 anni di età. Tenuto conto di questa realtà, il consiglio provinciale ha approvato un ordine del giorno col quale si pronuncia a favore dell'installazione di macchine automatiche per la distribuzione dei preservativi nelle scuole superiori, nei centri giovanili nelle discoteche nei bagni pubblici.

Hanno votato a favore tutti i gruppi esclusa la Dc, per la quale, evidentemente, il perbenismo viene prima della salute.



GRILLINI RISPONDE

Cose concrete e cose astratte

Caro Grillini,

I gay per me sono uguali agli altri. Quello che non capisco è perché dovrebbero venire privilegiati, ad esempio, sulla casa.

F.B. Milano

Il diritto all'accesso alle case popolari per i conviventi è al centro dell'impegno della nostra associazione da sempre. Si tratta di una questione che riguarda tutti coloro che non formano una famiglia certificata attraverso il matrimonio civile o religioso e che costituiscono ormai una parte consistente delle società moderne.

Nei fatti queste persone, pur pagando le tasse come altri, vengono escluse dal godere degli stessi diritti sulla base di un giudizio che appartiene ad una sfera, quella della morale cattolica, che non dovrebbe avere incidenza nella vita civile.

La sua lettera, che ho sintetizzato, prende le mosse dall'aspra polemica conseguente alla decisione del Comune di Bologna di ammetterle in graduatoria.

Mi trovo d'accordo con lei su due questioni: la prima riguarda il fatto che quello alla casa sia un diritto per tutti. Purtroppo quelli che più si stracciano le vesti per la decisione del comune di Bologna, ovvero i democristiani, sono i più diretti responsabili di una politica sulla casa inesistente, che collo-

ca lo Stato italiano nel fanalino di coda per quel che riguarda gli investimenti pubblici in questo settore.

In secondo luogo va rilevato che fino ad ora nessuna coppia gay ha ricevuto un alloggio popolare: non pensa che sarebbe tempo di sanare questa situazione?

Diversamente, me lo consenta, non vedo perché dovrei continuare a pagare la trattativa GESCAL.

• Cari amici dell'Arci gay,

Vi ammiro molto per quello che fate, ma per uno come me che vive in casa coi genitori e in provincia la vita è fatta di mille ipocrisie e sento che non potrò mai essere felice.

S.G. Città di Castello - Perugia

In altre nazioni, ad esempio gli Stati Uniti, molti omosessuali hanno preferito andarsene dalle proprie città di origine dando vita ad importanti concentrazioni gay in alcune città.

È un modo di fare che certo non risolve i problemi di fondo, ma consente di vivere pienamente la propria esistenza senza subire i limiti che vengono imposti.

In Italia l'Arci Gay è attiva in comuni come Empoli, Cagliari, Palermo, Forlì dove sicuramente non è possibile godere della "apertura" che forniscono le grandi città, in al-

tre parole, quando si fa della lotta alla repressione individuale un fatto politico, dando vita ad una associazione, ci si accorge che non è poi così impossibile vivere la propria esistenza tranquillamente e con orgoglio.

Devi sapere che, rivolgendoti all'Arci Gay nazionale puoi avere tutto l'aiuto necessario per formare un nuovo circolo ed avere l'appoggio dell'Arci nel suo complesso.

La situazione nel nostro Paese si è molto modificata negli ultimi anni e spetta anche a noi superare le paure che gli altri ci vorrebbero imporre.

Se pensi di non farcela, allora devi considerare la possibilità di trasferirti in città come Milano, Firenze, Bologna o Roma dove i gay si sono conquistati da tempo spazi di libertà consistenti.

In un certo senso si tratta di una fuga, ma la vita è una sola e non la si può sacrificare per far felici gli altri.

E poi, magari, oltre ad essere più tranquillo, potresti dare una mano per cambiare, con la tua esistenza, quella di altri.

• Le lettere a Grillini possono essere indirizzate a: "Il Salvagente" oppure alla Direzione Nazionale Arci-Gay, piazza di Porta Saragozza 2, 40123 Bologna. Fax 051/423636

NOTIZIE IN MOVIMENTO

SPAZIO CIVILE

Cultura della tutela, storie di diritti violati, servizi divenuti migliori solo perché è stato parlato con gli interlocutori giusti. È intorno a questi concetti che ruota l'attività dei "promotori dei cittadini", una nuova figura voluta dal Movimento federativo democratico. Erano 68 all'inizio di quest'esperienza, nel dicembre '91, sono già diventati 210 e l'Mfd conta di raggiungere entro l'estate quota 500. Chi sono questi promotori dei cittadini? Ne scrivi né giudici. Sono persone che operano per individuare, con precisione in quale luogo, circostanza o istituzione si gioca la questione dei diritti dei cittadini e la loro tutela e non ultimo come ad essa venga o meno data risposta. Sono già 10 milioni le persone coinvolte nelle 48 conferenze di servizi o nelle nuove strutture di tutela sociale cui l'Mfd ha dato vita dalle 14 sezioni del Tribunale dei diritti del malato alle Camere per i problemi della scuola o degli anziani, ai forum permanenti sul funzionamento degli enti locali. Un modo concreto per dare significato pieno al principio della cittadinanza attiva.

PRATO - UN CENTRO "SALVAGENTE"

C'è proprio bisogno di un Salvagente per non affogare tra i marosi della Pubblica amministrazione? Sembra di sì e dopo esserselo sentito chiedere tante volte da cittadini alle prese con oscure disposizioni e pratiche di vario tipo, dalle licenze comunali all'allaccio dell'elettricità, gli iscritti del Pds di Prato che lavorano negli enti locali o nelle municipalizzate hanno preso una bella decisione: mettere al servizio di tutti le loro esperienze

trappole della burocrazia semplicemente facendo valere i diritti dei cittadini e applicando correttamente le norme esistenti.

È nato così il Centro Salvagente di Prato aperto due volte a settimana (martedì e venerdì) in Via Frascati 57. Sanità ambiente applicazione della 241 (la legge sulla trasparenza) i tre campi di intervento immediato. Intanto si stanno raccogliendo i ricorsi degli utenti Sip contro gli aumenti che il Tar del Lazio ha già riconosciuto come ingiustificati. Per saperne di più si può telefonare allo 0574-606858.

QUINTA RASSEGNA DEI GRUPPI MUSICALI DI BASE

Al via la quinta rassegna nazionale dei gruppi musicali giovanili. A promuoverla anche quest'anno è Anagramma, critica saggia che sta per Associazione nazionale dei gruppi musicali di base. Scopo della rassegna, come dell'associazione, dare visibilità all'enorme produzione musicale giovanile che non trova spazio e opportunità per crescere e radicarsi. Si cerca insomma di esaltare questo straordinario strumento di comunicazione che può avvicinare tanta gente, trasmettere emozioni e far sentire meno la solitudine - come dice il presidente di Anagramma Luca Formani. Quattro le fasi della rassegna: raccolta delle singole produzioni a livello locale, poi selezioni provinciali e regionali per arrivare a settembre al gr in tin in le sempre e rigorosamente dal vivo con Gi no Paoli nella veste di garante sicuro ospite e gradito patron. Da segnalare infine una compilation con tutti i gruppi finalisti grazie anche al sostegno della Sac

Dopo l'approvazione delle leggi sull'immigrazione e droga, il numero degli stranieri espulsi dall'Italia è risultato particolarmente elevato: nel solo 1991 sono stati 22.803 quelli intimati di espulsione e 4.099 coloro direttamente accompagnati alla frontiera dalla polizia secondo i dati dello stesso ministero dell'Interno. Sono questi alcuni elementi che emergono da un'indagine di "Aspemigrazione", agenzia mensile sugli emigranti e le minoranze etniche. Secondo l'agenzia, si tratta di un incremento considerevole rispetto agli anni precedenti: fino all'89 gli accompagnati erano ogni anno alcune centinaia. Nel '90 il numero è lievitato fino alle 2.776 unità. Due eventi - a parere della rivista - hanno concorso a questa crescita. L'entrata in vigore della legge 39 sull'immigrazione e della legge 162 sulla tossicodipendenza. "Aspemigrazione" lamenta anche una carenza di informazioni su tutta questa materia. "Non si conosce quale sia l'organo che adotta questi provvedimenti, né si sa nulla sugli stranieri colpiti: nazionalità, sesso, età e posizione giuridica. Tutte informazioni non certo secondarie anche per verificare l'efficacia delle politiche di integrazione degli immigrati nel nostro Paese."

L'ANPAS OSPITA OTTANTA BAMBINI DI CHERNOBYL

Sono in Italia già da una settimana ospiti dell'Anpas 80 bambini della regione bielorusa di Gomel ai confini con l'Ucraina e i pochi chilometri da Chernobyl. L'Associazione nazionale delle pubbliche assistenze strutturate che organizza oltre 70 mila volontari ha raccolto così la richiesta di aiuto del

realtà distante da quella abituale per almeno trenta giorni all'anno. Secondo i responsabili della Fondazione e questa infatti una delle condizioni fondamentali perché si possa sperare in un loro pieno recupero.

PACE: UN PREMIO PER LE SCUOLE

Incoraggiare e valorizzare le esperienze didattiche compiute da insegnanti e studenti consapevoli dell'importanza dell'educazione alla pace - alla non violenza, allo sviluppo. E quanto si propone il comitato "F. Pagano" promuovendo il Premio nazionale Francesca Pagano per esperienze scolastiche, giunto alla sua ottava edizione.

Al premio possono concorrere insegnanti di scuole di ogni ordine e grado, sia pubblici che privati, presentando i lavori realizzati durante gli anni scolastici 1991/92 e 1992/93. Saranno particolarmente valutate le esperienze finalizzate a risolvere i conflitti e coinvolgere gli alunni su un problema sociale o a prendere coscienza della realtà ambientale per riformulare in riferimento ai temi del premio l'insegnamento di qualche materia scolastica (ad es. la storia). Le esperienze verranno valutate per i risultati che avranno ottenuto sugli alunni sia come loro coinvolgimento sia come loro creatività. Il materiale dovrà essere inviato entro il 30 giugno 1993 al Centro educazione alla pace Università di Napoli mostra d'oltremare via 19 80125 Napoli. Chi è interessato al bando e per ogni ulteriore informazione rivolgersi al Comitato promotore "F. Pagano" via Martiri di Ungheria 35 54018 Scafati (SA) tel. (081) 8670652.

qualcosa di concreto contro la caccia alle balene. Domenica 7 giugno Greenpeace organizza "Arcobalena", cinquanta marce in contemporanea in tutta Italia per la tutela dei grandi abitanti del mare. Con i chilometri coperti dai partecipanti alle marce di Greenpeace, si realizzerà l'intera circonferenza della terra (40.054 chilometri) per la speranza che queste uccisioni vengano cancellate.

In decenni di caccia sono state uccise più di un milione di balene. Sono state sterminate per scopi commerciali e la loro carne venduta a caro prezzo. Le balenottere azzurre erano 250.000, oggi solo 1.000 e ben otto specie di grandi balene sulle dieci esistenti sono ormai sull'orlo dell'estinzione.

Solamente dal 1985 è entrata in vigore una moratoria a cui però non tutti si sono adeguati. Negli ultimi sei anni il G. appone e stato oggetto di ben cinque risoluzioni di condanna ispirate con la scusa della cosiddetta caccia scientifica. Greenpeace in Italia chiede che il nostro paese entri a far parte della Commissione Baleniere (Iac) la cui prossima riunione è prevista per la fine di giugno acquisendo così diritto di voto e chiudendo l'immediata chiusura della caccia. Al nostro prossimo governo Greenpeace Italia chiede anche che il Mar Ligure venga trasformato in santuario per i cetacei del Mediterraneo e che le reti spadarie vengano dichiarate definitivamente fuori legge. Per ricevere il depliant con le informazioni e iscriversi alla marcia più vicina basta contattare Greenpeace Italia in Viale Manlio Gelsomini 26 00153 Roma numeri di telefono 06/5782484-5750053.

• a cura di Alvaro Fragnero

L'energia elettrica con la tariffa bioraria costa di più durante il giorno dalle sette alle ventuno e trenta dal lunedì al venerdì - 303,50 lire al kWh

Costa di meno di sera durante la notte e per l'intera giornata del sabato e della domenica - 112,30 lire al kWh. Questi prezzi sono in vigore da gennaio



All'Enel c'è un Robin Hood

Ma alla rovescia: si preoccupa solo dei consumatori più ricchi e a loro riserva i favori del nuovo contatore "a doppia pista" e della tariffa "bioraria". Privilegiata trecentomila utenze domestiche rispetto a ventuno milioni di contratti: intelligente? Ci pare di no.

Stefania Scatena

L'Enel è il Ministero dell'Industria come novelli Robin Hood e Frate Tac a rovescio che fanno risparmiare sulla bolletta della luce soltanto i grandi consumatori? Ebbene sì, grazie all'ultima iniziativa per la sensibilizzazione al contenimento e alla razionalizzazione dei consumi elettrici: la tariffa bioraria che fissa due prezzi diversi a seconda che l'energia elettrica venga consumata di giorno (nelle cosiddette "ore piene") oppure di notte - dalle 21,30 alle 7 - e nei giorni festivi, sabato compreso (ovverossia nelle "ore vuote"), tramite un particolare contatore "a due piste". La proposta - attiva per decreto ministeriale dal 1° luglio 1991, ma pubblicizzata da appena un mese - è però rivolta solamente a chi possiede un impianto elettrico di almeno 6 kW, una potenza utilizzata esclusivamente per i grandi consumi (in pratica da chi abita in appartamenti molto grandi o in una villa), cioè poco più di 300mila utenti su un totale di 21.135.158 allacci per uso domestico. È sufficiente infatti avere una potenza di 3 kW per poter mandare avanti (in termini di elettrodomestici e luce) un'abitazione. Tant'è che la stragrande maggioranza dei contratti - quasi 20 milioni e mezzo, la cosiddetta utenza di massa - ha una potenza di 3 kW. Dei 649.477 che rimangono, meno della metà sono contratti per 6 kW. La tariffa bioraria, in-

omma, è una forma di risparmio (ma più avanti vedremo che su questo vanno fatti debiti e precisi calcoli) accessibile a pochissimi cittadini che (si presume) neanche si preoccupano troppo dei loro consumi. Fino a tutto il '92 chi richiederà la tariffa bioraria (chiamando il numero verde 1678-63066) verrà esentato dal pagare contributi di allacciamento e anticipi sulle forniture. L'Enel, in conclusione, favorisce solo 300 mila

persone su oltre 21 milioni di clienti. L'azienda ci spiega che la tariffa bioraria è ancora in fase di sperimentazione e che, comunque, non sarebbe possibile per il momento allargare l'operazione a tutti. L'Italia, infatti, importa grandi quantità di energia e l'utilizzo della corrente che viene prodotta dai nostri impianti durante la notte è in gran parte coperto dall'attività delle industrie (che già usufruiscono di tariffe multiorarie).

Farsi installare un contatore a due piste non è però, di per sé, sinonimo di risparmio sicuro. Possono avere ottimi risultati i proprietari della cosiddetta seconda casa e coloro che possono concentrare la maggior parte dei consumi durante la notte o nei giorni festivi (con grave pericolo per le colt, immaginiamo costrette a stare dalle 21,30 in poi da maniacali padrone di casa). In pratica sono i grandi consumatori, si presume i benestanti, ad avere maggiori vantaggi. Cerchiamo di spiegarvi perché. Con un allaccio a 6 kW la tariffa per ogni kWh consumata (che comprende il costo del consumo vero e proprio, il sovrapprezzo termico, le imposte e l'Iva al 9%) è 269,8 lire; con la bioraria, invece, una kWh consumata nelle ore vuote costa 174,7 lire (95,1 lire in meno), mentre il prezzo di una kWh consumata nelle ore piene sale a 365,9 (95,1 lire in più). Vanno aggiunte al calcolo 62.800 lire, a tanto ammonta la quota fissa per ogni bolletta con tariffa bioraria, contro le 56.000 lire di quota fissa per la bolletta

normale con 6 kW di potenza. Già da queste cifre appare evidente che per pagare di meno bisogna organizzare quasi tutti i consumi energetici nelle ore notturne o nei giorni di festa. In particolare per poter risparmiare il 20% sulla bolletta, così come l'Enel assicura nella pubblicità informativa, oltre l'80% dei consumi va concentrato nelle ore vuote. Prendiamo come esempio una bolletta annua di 1.783.065,6 lire, pari a 297.176,1 lire per ogni bolletta bimestrale. Con l'80% dei consumi concentrati nelle ore vuote, la bolletta scende a 1.524.814,08 lire per un risparmio di circa il 15%. In pratica, dei 300mila utenti che possono chiedere il contatore a due piste solo quelli che non stanno mai a casa possono con sicurezza, e senza troppi sforzi organizzativi, avere qualche convenienza. Va da sé che la tariffa bioraria è conveniente soprattutto per la casa al mare o in campagna dove si va di solito durante il week-end e nei giorni di festa. Detto questo è forse inutile aggiungere che non conviene assolutamente cambiare il proprio contratto da una potenza di 3 kW ad una di 6 per accedere alla tariffa bioraria. Chi volesse tentare, comunque, troverebbe sulla sua strada molti impiegati dell'Enel decisi a fargli cambiare idea con una sola, ma convincente argomentazione: la sua bolletta costerebbe notevolmente di più, dal momento che per giunta in questo modo va il canone "sociale" di 8.800 lire, sia i prezzi agevolati per i consumi fino a 150 chilowattore

«La tariffa bioraria non è conveniente» - ripete anche Giovambattista Zorzi, consigliere d'amministrazione dell'Enel. Intanto perché in Italia non è possibile differenziare troppo la tariffa notturna da quella diurna il costo di mantenimento dei nostri impianti è infatti abbastanza elevato. In secondo luogo, e alla fin fine agevolare troppo il consumo notturno favorirebbe un uso non razionale dell'energia, privilegiando ad esempio lo scaldabagno elettrico piuttosto che quello a metano. «E poi», aggiunge, «gli italiani per necessità programmano già un discreto uso notturno dell'elettricità». «In realtà», conclude Giovambattista Zorzi, «l'Enel non era favorevole all'iniziativa ma l'allora ministro dell'Industria, Adolfo Battaglia, l'ha voluta imporre nonostante molti di noi abbiano cercato di spiegarci che non era il caso». «L'Enel non ha nessun interesse a promuovere iniziative per il risparmio», replica l'onorevole Battaglia. Ma è un'assurdità la tariffa bioraria viene applicata in tutta Europa, mentre solo in Italia esistono tariffe agevolate per i contratti da 3 kW. Il problema, in fondo, è politico: non c'è interesse ad applicare le leggi e le normative tecniche. Insomma Battaglia vorrebbe far pagare a tutti di più ma in maniera differenziata. Intanto chi vuole risparmiare deve cavarsela da solo. Mentre all'Enel, campagne pubblicitarie a parte, accade ben poco di nuovo. E il consumo intelligente? Resta sulla carta.



piccoli consigli

Il più cattivo è lo scaldabagno

Piccoli consigli per grandi risparmi. Il costo ripartito per ogni elettrodomestico si riferisce al consumo annuale medio di una famiglia di quattro persone. **Lavatrice** (2,8 kWh a ciclo di lavaggio, costo annuo 320-372 mila lire). Usare cicli a bassa temperatura e poco detersivo (la dose minima consigliata). Utilizzare il meno possibile il prelavaggio e rinunciare all'asciugatura. Far funzionare la lavatrice solo a pieno carico. Pulire frequentemente il filtro. **Scaldabagno**. Se non avete ancora scelto quello a metano, ricordate che uno degli apparecchi che più incidono sui consumi (costo annuo 261-348 mila lire). Acquistare due apparecchi piccoli invece di uno solo grande, se l'acqua calda serve sia in cucina che in bagno, e installarli vicino al punto di utilizzo. Inserire il timer oppure regolare il termostato a 40-45° in estate e a 60° in inverno. Dotare l'apparecchio di un miscelatore. Riparare i rubinetti che perdono (con una perdita di 60 gocce di acqua calda al minuto si consumano 1000 litri d'acqua al mese). **Lavastoviglie** (3 kWh a ciclo di lavaggio, costo annuo 280-338 mila lire). Valgono le stesse regole della lavatrice. Un'alternativa

all'asciugatura forzata è aprire lo sportello e far circolare aria. Usare sempre il sale anticalcare. **Frigorifero** (il modello combinato pesa sulla bolletta annuale con circa 116-141 mila lire). Non sistemarlo vicino a fonti di calore; lasciare almeno dieci centimetri fra la parete e l'apparecchio e regolare il termostato su una temperatura intermedia. Evitare di aprire troppo spesso o troppo a lungo lo sportello. Non introdurre cibi caldi. Controllare le guarnizioni della porta, pulire regolarmente la serpentina che sta dietro l'apparecchio (togliendo prima la corrente) e sbrinarlo non appena la brina supera i cinque millimetri di spessore. Per i congelatori valgono le stesse regole del frigorifero. **Quelli verticali** consentono una migliore visione dei cibi all'interno mentre quelli orizzontali disperdono meno freddo quando si aprono. **Forno** (costo medio 33 mila lire). Effettuare il preriscaldamento solo quando è indispensabile ed evitare di aprirlo in questa fase. Spegnerlo il forno un po' prima della fine della cottura. Utilizzare, per il micro-onde, recipienti trasparenti alle onde (vetro, ceramica e porcellana).

ATTENTI AL MARCHIO

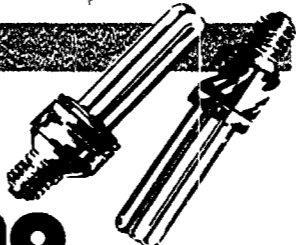
L'elettrodomestico sarà Doc. Da giugno

Frigo & C. gravano sull'ottanta per cento della bolletta ed è meglio preferire i più risparmiati. Il mistero delle nuove lampadine: non ci sono per tutti gli italiani.

Risparmiare energia elettrica si può e si deve, non solo per ragioni di bilancio familiare ma anche per più lungimiranti motivi ecologici e perché no, per guadagnare in benessere, personale e pubblico. Due sono in pratica i campi di intervento immediati. **Lampadine "intelligenti"**. L'illuminazione domestica rappresenta l'8-10% delle spese totali di energia elettrica di una famiglia, va da sé che è quindi importante contenere le spese per l'illuminazione senza necessariamente rinunciare ai comfort ai quali siamo abituati. Per far ciò, a parte seguire norme tanto semplici quanto ovvie come accendere la luce solo dove serve e utilizzare punti luce distinti evitando molte lampadine sparse per casa si può iniziare usando al posto delle vecchie lampadine a incandescenza, le nuove lampade fluorescenti compatte. Costano molto di più ma durano talmente tanto (da quattro a sei volte di più) che la spesa iniziale viene ammortizzata nel giro di un anno e mezzo circa. L'Enel pubblica i vecchi modelli non elettronici, ma in commercio si trovano anche le nuove elettroniche che si accendono subito e hanno una forma più

gradevole. Paradossalmente, se le campagne promozionali per il risparmio energetico sensibilizzeranno i cittadini a scegliere le lampade fluorescenti compatte, il mercato italiano non riuscirà a soddisfare le nuove richieste. «Già ora», dicono i responsabili del settore di Osram e Philips - la domanda supera l'offerta perché il mercato si è espanso più del previsto. Attualmente vengono vendute ogni anno 5-6 milioni di lampade fluorescenti, ma le industrie del settore dovranno organizzarsi per adeguare l'offerta alle future richieste. **Elettrodomestici "testati"**. Pesano sul bilancio energetico nazionale per circa un quarto del totale e gravano sull'80% della bolletta. Per razionalizzare e contenere i consumi bisogna, innanzitutto, saperli scegliere. Il secondo passo è utilizzarli al meglio. In Italia non esistono standard energetici rigorosi, a giugno verrà invece introdotto per decreto ministeriale, il marchio di "Risparmio energetico" (previsto dalla legge 9 del 1991), una sorta di Doc degli elettrodomestici da attribuire agli apparecchi e ai sistemi di illuminazione che obbediscono a criteri elaborati dall'Enea. In attesa del marchio, sia l'Enel, in

collaborazione con il ministero dell'Industria, che l'Enea sono scesi in campo con una campagna di informazione per il risparmio energetico. Una guida alla scelta intelligente e "risparmiata" viene fornita dall'Enea che, attraverso il Dipartimento Dire (Diffusione risparmio energetico), sta distribuendo capillarmente una serie di opuscoli monometrici che elencano dati sui consumi di lavatrice, lavastoviglie, frigoriferi e congelatori. Scegliere bene un elettrodomestico presuppone che ognuno di noi superi uno scoglio ancora duro da frantumare quello della scarsa sensibilizzazione al concetto di risparmio energetico. Se da un lato le aziende non puntano su questo concetto nelle loro campagne pubblicitarie (a parte qualche sporadica eccezione), il cittadino non è spesso disposto a spendere di più per un modello di lavatrice che consuma di meno. Anche se, a conti fatti, e sulla lunga distanza, il vantaggio economico si leggerà sulla bolletta. Chi vuole saperne di più, può trovare gli opuscoli in tutti i Centri regionali di consulenza energetica integra e dell'Enea oppure può richiederli scrivendo direttamente all'Enea - Dipartimento Dire, Casella postale 2400, Roma. S. S.



Molto nutrienti e con pochi grassi

di Venezia Villani

Quanto è nutriente un piatto di tortellini? Può fare da piatto unico? Per rispondere è necessario confrontare la sua composizione con quella di una pasta "ideale".

PROTEINE: di ottima qualità perché provenienti da fonti alimentari diverse (semola di frumento, uova, carni). Rappresentano, in media, il 12-14% dell'alimento e forniscono il 28% delle calorie totali. Per il nostro piatto ideale, tuttavia, sarebbe più che sufficiente un apporto calorico del 15%. Evitiamo, dunque, di proseguire il pasto con un secondo di carne, pesce o formaggio.

CARBOIDRATI: in quantità equilibrata, sono il 40% del peso e il 50% delle calorie totali.

GRASSI: contrariamente a quanto si può pensare sono poco rappresentati. Con una media del 7% forniscono il 20% delle calorie totali: nel piatto ideale queste dovrebbero arrivare al 30-35%. Il problema è presto risolto con il condimento.

Piatto completo dunque? Quasi mancano ancora fibre e vitamine. Per questo, verdure crude e cotte completeranno il pasto.

LA LEGGE

Il paradosso della scadenza

La legge che disciplina il delicato settore delle paste fresche all'uovo risale al 4 luglio 1967. Essa regola importanti parametri di produzione, tra cui acidità e umidità massima della pasta e freschezza delle uova usate. Per questi prodotti alimentari, però, non è previsto alcun limite di scadenza. L'unico intervento del legislatore in tal senso è costituito da un decreto successivo, emanato il 24 maggio 1990 ad opera del ministro della Sanità che, consentendo l'uso di sale alimentare nella preparazione della pasta, fissava per gli alimenti così ottenuti un limite massimo di conservazione di 30 giorni. Si è venuta così a creare una situazione paradossale, per la quale le paste che hanno subito un'aggiunta di sale allo scopo di aumentarne la conservabilità, scadono dopo 30 giorni, mentre quelle tradizionali, in teoria, potrebbero essere vendute anche dopo un anno dalla produzione. Di fatto le aziende, anche in assenza di vincoli di legge, stabiliscono una data di scadenza che va dai 30 ai 90 giorni dalla data di produzione, limiti che, anche dalle nostre prove, sembrano essere sufficienti per una buona conservazione dell'alimento.

ARTI DA TE

Il tortello fatto in casa

Il tortellino non è una scienza esatta, è un'arte che ogni cuoca emiliana interpreta a modo proprio. Tutte vi diranno che la loro è "la ricetta", ma occorre distreggarsi tra vari assolutismi. Ecco, comunque, la "linea di tendenza", scelta in consulenza di varie cuoche bolognesi. Ingredienti sono per 6 persone.

LA SFOGLIA. 6 uova e farina quanto basta per impastare una pasta dura e sottile (circa 250 grammi). Prima di farla lasciate riposare il mattarello per almeno una fra due settimane. I tortellini avranno dimensioni piccole, perciò i ricetti di sfoglia non dovranno essere più grandi di 10 cm. La sfoglia si asciuga rapidamente su un panno di cotone e si chiude.

COTTURA. Il tortellino va cotto in brodo con sale, olio, sedano, carota e un po' di cipolla. Quando è cotto, affiora nel brodo. Spegnerlo e mangiarlo subito.

L'OMBELICO DI VI

di Riccardo Quintili

La storiografia sull'origine della pasta è tra le più varie e dibattute tra quelle che si occupano di alimenti. Italia, Cina, Giappone, Germania, Francia e persino la Corea si disputano il primato dell'invenzione di questo piatto. Ancora più difficile risulta districare la matassa di attribuzioni che riguardano le paste fresche ripiene. De Cange, un erudito francese del XVII secolo traduce il termine "pastillum" già presente nel I secolo dopo Cristo nelle Sature di Orazio e negli Epigrammi di Marziale come pasta farcita di carne. Insomma un cibo simile ai ravioli e ai tortellini moderni.

Anche se a questa versione non sembra si debba prestare una degnata attenzione, l'origine italiana dei tortellini appare molto probabile. Una parte degli studiosi italiani che si occupano di storia dell'alimentazione attribuiscono l'origine di queste paste farcite a una contadina di Certusco, di nome Libista. Quel che è certo è che già nelle ricette del XIV secolo comparivano piatti di pasta farcita, di regola fritti o tatti cuocere nel brodo da mangiare come primi piatti o usati come guarnizioni per le carni.

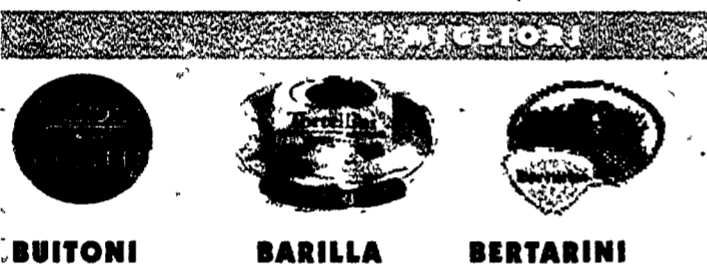
L'evoluzione italiana delle paste ripiene,

differenziandosi di regione in regione, conosce da questo periodo in poi una rapida diffusione. In parallelo inizia la produzione industriale di questi cibi, da prima modesta e artigianale, con notevoli problemi di conservazione, poi sempre più raffinata ed efficace soprattutto per il risparmio di tempo che consente al consumatore.

Tra le paste ripiene i tortellini rappresentano forse quella che più di altre evoca i giorni di festa e le lunghe e laboriose preparazioni casalinghe basate su ricette tramandate di generazione in generazione in gran segreto. I giorni di lavoro per preparare la sfoglia di pasta, scegliere le carni per il ripieno, preparare il tortellino, curarne accuratamente la forma e le dimensioni, sono ormai relegati quasi esclusivamente nei ricordi. Il nostro ritmo di vita, limitando drasticamente i tempi da dedicare al "sacro rito" del pasto e alla sua preparazione, ci spinge sempre più all'acquisto di prodotti immediatamente consumabili. È sufficiente entrare in un supermercato o in un ipermercato per poter scegliere nei banchi refrigerati tra un sempre maggiore assortimento di paste fresche e farciture diverse. Le grandi industrie, incrementando negli ultimi anni notevolmente la produzione, stanno conquistando fasce sempre più larghe di consuma-

Il test della settimana è dedicato al tortellino: nove marche a confronto nei laboratori di due facoltà dell'Università statale di Milano. Prove chimiche, microbiologiche e organolettiche: ecco tutti i risultati

Etichetta	% di carne	Qualità ripieno	Prova cottura	Livello d'igiene	Prova organolettica	Giudizio	Prezzo al chilo
BUITONI	32						15,60
BARILLA	31						16,40
BERTARINI	33						15,40
RANA	32						16,20
FINI	28						16,20
FIORAVANTI	28						16,80
B.M.C.	32						10,80
NONNA AMELIA	26						14,30
PAF	36,5						13,60



Il nostro test non riguarda le marche in generale ma i prodotti esplicitamente citati, comparati sulla base di prove chimiche, microbiologiche e organolettiche (degustazione e cottura).

ETICHETTE. Dimensioni e chiarezza delle scritte che indicano la data di scadenza, il contenuto percentuale di prosciutto crudo e l'affidabilità nell'indicazione dei tempi di cottura hanno rappresentato i nostri parametri di valutazione.

Purtroppo nessuna azienda indica la data di produzione o di confezionamento che potrebbe enormemente facilitare una scelta più consapevole della freschezza del prodotto.

Altra informazione mancante che invece potrebbe essere di notevole interesse è quella sulle proprietà nutrizionali dell'alimento con l'indicazione dei tenori di proteine, grassi, carboidrati e di calorie, fornite.

La percentuale di prosciutto crudo dichiarata negli ingredienti del ripieno è, mediamente, del 10%.

PERCENTUALE DI CARNE NEL RIPIENO. Un maggior contenuto in questa o nel prosciutto usato per il ripieno non implica necessariamente un gusto migliore.

I valori comunque non risultano molto differenziati tra le varie marche passando da un minimo del 25% per i tortellini della Fini ad un massimo del 33% per quelli prodotti dalla Bertarini.

QUALITÀ DEL RIPIENO. Per giudicare la qualità del ripieno si sono valutati i tenori relativi alle proteine, ai lipidi (ossia i grassi),

agli estratti azotati e alla percentuale di connettivo rispetto alle proteine. I risultati di ogni singola analisi fatta sui diversi aspetti del ripieno sono stati ponderati dando un peso diverso per ogni caratteristica e sintetizzati in un giudizio. In particolare, la percentuale di connettivo rispetto alle proteine, indicando in pratica il contenuto in tagli poco pregiati di carne, è un elemento determinante per poter stabilire la qualità del ripieno. Per una più efficace salvaguardia del consumatore, dall'uso di carni scadenti alcuni paesi europei hanno adottato legislazioni che prevedono severe limitazioni alla quantità di tessuto connettivo presente nella farcitura delle paste.

La marca che più delle altre si è mostrata attenta alla scelta delle carni e alla selezione delle loro qualità è risultata la Barilla. **PROVA COTTURA.** Questo aspetto, che ha dato un buon risultato per tutte le marche, è stato giudicato sia osservando la capacità del tortellino di resistere alla cottura senza rompersi, che valutandone direttamente la consistenza con una prova di assaggio.

I tempi ottimali di cottura rilevati in laboratorio hanno mostrato alcune differenze seppure marginali con quelli consigliati sull'etichetta. Per questo il consiglio che possiamo dare è di fidarsi solo indicativamente delle indicazioni della confezione e di assaggiare sempre la pasta per essere sicuri che la cottura sia interrotta al punto giusto. **LIVELLO D'IGIENE.** Le marche esaminate risultano assolutamente garantite sotto il profilo igienico. Tutte le aziende, infatti, sottopongono a due fasi di pastorizzazione i loro prodotti. La prima, fatta a vapore immediatamente dopo che il tortellino intero esce dalla macchina formatrice, oltre a eliminare le colture batteriche presenti nell'alimento rende la superficie della pasta più tenace e resistente alla cottura.

Appena asciugati i tortellini vengono congelati in atmosfera modificata per ridurre l'ossigeno che faciliterebbe il decadimento microbico del prodotto. L'ultima fase prevede un'ulteriore pastorizzazione con microonde.

Alcune aziende inoltre per migliorare l'igiene di questi alimenti, aggiungono sale a questo caso è stato espresso un voto per ogni prodotto. Le ultime prove hanno riguardato i tortellini

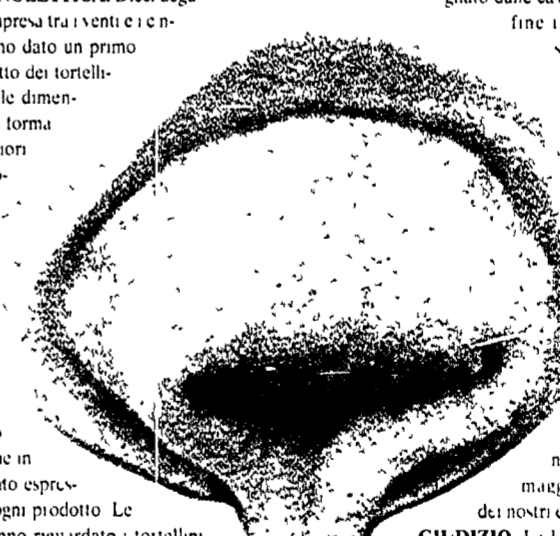
Così il "mitico" Fini perse la volata

dei componenti rimasti dopo l'estrazione dell'acqua. Questo processo consente di diminuire la disponibilità di acqua e di conseguenza limita la proliferazione dei ceppi microbici. La dichiarazione di aggiunta di sale è riportata sulle confezioni. La Barilla inoltre segnala in maniera evidente la necessità di cuocere i tortellini in acqua non salata.

PROVA ORGANOLETTICA. Dieci degustatori di età compresa tra i venti e i trentaquattro anni hanno dato un primo giudizio sull'aspetto dei tortellini paragonando le dimensioni i colori e la forma a quelli dei migliori prodotti tradizionali. È stato quindi effettuato un assaggio della pasta cruda per valutare la gustosità della sfoglia e il gusto del ripieno. Anche in questo caso è stato espresso un voto per ogni prodotto. Le

cotti. La pasta è stata portata all'ebollizione secondo i tempi dichiarati dalle stesse aziende produttrici ed è stata assaggiata una prima volta senza alcun condimento. Oltre al sapore di ogni marca, a cui ciascun assaggiatore ha assegnato un voto, è stata valutata la bontà delle indicazioni riportate in etichetta sul tempo di cottura consigliato dalle case produttrici. Infatti i tortellini sono stati conditi con una piccola

quantità di burro ed è stata effettuata una nuova prova di degustazione. I tortellini sono stati conditi con una piccola quantità di burro ed è stata effettuata una nuova prova di degustazione. I tortellini sono stati conditi con una piccola quantità di burro ed è stata effettuata una nuova prova di degustazione. I tortellini sono stati conditi con una piccola quantità di burro ed è stata effettuata una nuova prova di degustazione.



migliori tra quelli testati dal Salvagente stata meritata da Barilla, Bertarini e Buitoni. Di media qualità generale, pur con caratteristiche diverse, sono risultati i tortellini Rana, Fini e Fioravanti. Mentre i primi due sono stati valutati in qualità del ripieno ma si attestano nella prova organolettica in un buon giudizio di degustazione, Fini e Fioravanti risultano penalizzati proprio dalla valutazione del gusto che è risultata mediocre.

Molto confortante è stato il buon livello igienico raggiunto da tutti i prodotti anche e bene tener presente che la necessità di conservazione a basse temperature costituisce sempre un rischio per il consumatore. Soprattutto nei negozi di piccole dimensioni, ci è capitato di trovare questi prodotti fuori dagli appositi reparti a temperature costante, senza contare la brutta abitudine alcuni dettaglianti di spegnere la sera i frigoriferi con gravi conseguenze per gli alimenti. All'estero questi rischi sono limitati da controlli rigidi e frequenti nei locali commerciali.

PREZZO AL CHILO. I prezzi, rilevati nel gennaio 1992 in grandi supermercati o ipermercati di Milano, sono abbastanza uniformi per tutte le marche. L'unica eccezione è rappresentata dai tortellini Bme che hanno il più alto contenuto

GIUDIZIO. La laurea di prodotti

La biblioteca dello stomaco

• Roberto Roversi

Il dottor Balanzoni, ridondante maschere bolognese, in una sua uscita dice la seguente frase che trascrivo in lingua: "In ogni casa di Bologna dovrebbe esserci lo scaffale dei libri, che sono il cibo dell'intelletto, allo stesso modo che in ogni casa della nostra cara Bologna c'è la credenza dov'è alloggiata la biblioteca dello stomaco".

Biblioteca dello stomaco mi pare ben detto, a significare un rapporto non soltanto famelico con il cibo, tipico dalle nostre parti. Al cibo come sapore si unisce la civiltà del cibo come odore soltanto e del cibo come sostanza e struttura; correlata poi a una specifica ritualità per degustare il cibo del caffè. Cioè, una voracità che è quasi tutta di testa e di cuore. Di riflessione e di memoria.

Queste considerazioni tuttavia possono essere riferite alla gastronomia bolognese, ma non al tortellino. Perché detto tortellino è veramente un dio sopra la mischia, fuori dalla mischia, oltre la mischia. Egli sta come una piccola luna implacabile, imbrigliata da un severo cerimoniale. Il tortellino, per dire, non è come la tagliatella; egli non sopporta offese, approssimazioni, equivoci. Esige di essere trattato come una splendida formula scientifica. Altrimenti esplose o si degrada a rosa spanpanata, a viscido lumacone.

Non è, come dicevo, come la tagliatella, ondivaga e irridente, così leggera e distratta da lasciarsi impantanare fra creme cremette cremone d'ogni colore, o nell'offesa concettuale e verbale contenuta ne "Il Manifesto della Cucina Futurista" di Marinetti e Filia, dicembre 1930 (qua manca lo spazio per la trascrizione).

Quindi diamo pure addosso, se vogliamo, a Mastro Zafrano, primo creatore di tagliatelle; ma conserviamo silenzioso convinto e un po' meravigliato rispetto per il tortellino, che arriva difilato fra noi come il calco preciso dell'ombelico di Venere giovane e bella.

C'è la poesia dell'estroso ing. Ceri, fra Ottocento e Novecento, che ne canta - ricordandola - la nascita: "Onde l'oste felice, / (Lo dico o non lo dico?) / Di Venere mirò il divin bellico... Un'idea soavemente casta / d'imitar quel bellico con la pasta / gli balenò nel capo. /... In cucina discese; / che poi sul dito avvolse / in mille e mille forme / tentando d'imitare / quel bellico divino e singolare. / E l'oste ch'era guercio e bolognese / imitando di Venere: il bellico l'arte di fare il tortellino apprese!".

Ecco dunque spiegata la ragione del meritato rispetto dovuto al tortellino. Proprio perché, ripeto, non tollera trasgressioni nella confezione rigidissima: sfoglia impasto misura e forma. E anche perché stiamo, in contemporanea, lasciando segnali di memoria, legati a un tempo, a un tempo scomparso; a un tempo, a un tempo scomparso. Il tortellino, i tre ultimi, quasi invisibili, tortellini (confezionati da una madre più di una) in un tempo, da tasca, come un tempo un po' di tasca Nafissa.

Adesso invio il mio omaggio ai tortellini squaiati, impiastriati da ogni genere d'intingoli e annegati in ogni sorta di brodaglia, per di più sommersi da cuscini di grana simili alla nevicata del '25. E noi in differenti transugiamo. Meglio, allora sarebbe stato un passaggio più diretto dal tortellino alla pillola. D'accordo, senza l'intermedio in conto con Casanova, Accorvivande, il tortellino non medievale, Rose diabolica, Catelette-tennis e Boccone squadrata di marinettiana invenzione.

DI VENERE

Tortellino: nove marche a confronto
Università statale di Milano.
Organolettiche: ecco tutti i risultati

Marche	Prova organolettica	Giudizio	Prezzo al chilo
1			15.600
2			16.400
3			15.400
4			16.200
5			16.200
6			16.800
7			10.800
8			14.300
9			13.600

"Fini" Fini volata

cotti. La pasta è stata portata all'ebollizione secondo i tempi dichiarati dalle stesse aziende produttrici ed è stata assaggiata una prima volta senza alcun condimento. Oltre al sapore di ogni marca, a cui ciascun assaggiatore ha assegnato un voto, è stata valutata la bontà delle indicazioni riportate in etichetta sul tempo di cottura consigliato dalle case produttrici. Infine i tortellini sono stati conditi con una piccola quantità di burro ed è stata effettuata una nuova prova di degustazione.

GIUDIZIO. La laurea di prodotti

migliori, tra quelli testati dal Salvagente, è stata meritata da Barilla Bertarini e Buitoni.

Di media qualità generale, pur con caratteristiche diverse, sono risultati i tortellini Rana, Fini e Fioravanti. Mentre i primi difettano in qualità del ripieno ma si attestano, nella prova organolettica, in un buon giudizio di degustazione, Fini e Fioravanti risultano penalizzati proprio dalla valutazione del gusto che è risultata mediocre.

Molto confortante è stato il buon livello igienico raggiunto da tutti i prodotti anche se è bene tener presente che la necessità di conservazione a basse temperature costituisce sempre un rischio per il consumatore. Spesso, soprattutto nei negozi di piccole dimensioni, ci è capitato di trovare questi prodotti fuori dagli appositi comparti a temperatura costante, senza contare la brutta abitudine di alcuni dettaglianti di spegnere la sera i banchi refrigerati con gravi conseguenze per gli alimenti. All'estero questi rischi sono limitati da controlli rigidi e frequenti nei locali commerciali.

PREZZO AL CHILO. I prezzi, rilevati nel gennaio 1992 in grandi supermercati o ipermercati di Milano, sono abbastanza uniformi per tutte le marche. L'unica eccezione è rappresentata dai tortellini Bme che hanno il costo più contenuto.

• R. Q.

Nonostante questo l'associazione immediata nell'immaginario del consumatore tra prodotto fresco e confezione industriale appare ancora difficile. La maggior parte del consumo di queste paste farcite è ancora affidato sostanzialmente ai prodotti artigianali (pastifici al dettaglio con produzione propria).

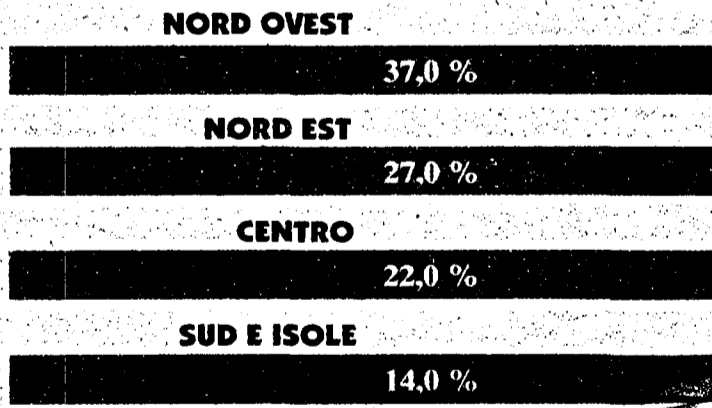
Nel nostro test abbiamo scelto nove marche industriali di tortellini di carne tra quelle maggiormente diffuse, così da rappresentare nel modo più significativo questo settore alimentare. Il mercato nazionale e quello di esportazione, per ciò che riguarda la produzione industriale, appare monopolizzato da pochi grandi gruppi. Nella scelta del tipo di tortellini da prendere in esame, ci siamo orientati verso quelli farciti con una parte di prosciutto nel ripieno che risultano i più graditi al consumatore. L'unica eccezione è rappresentata dalla marca B.m.c. che non produce tortellini con ripieno al prosciutto e per la quale abbiamo preso in esame la tipologia con farcitura di carne. Abbiamo cercato di comparare i prodotti più simili, nella forma e nelle dimensioni, alla ricetta tradizionale. Nel caso di Bertarini (che non produce tortellini in senso stretto) data la sua grande diffusione, si è esaminata la tipologia simile a una piccola caramella. Sep-

pur non uguagliando il gusto delle migliori qualità artigianali le diverse marche si sono livellate verso standard accettabili per via di un sapore appiattito e abbastanza uniforme. D'altra parte i tortellini artigianali spesso presentano problemi igienici e hanno un costo maggiore. Mentre la qualità della sfoglia appare di buon livello generale, ha assunto un particolare rilievo quella del ripieno e la sua composizione. In generale vengono utilizzate le spalle suine e i tagli anteriori di bovini con percentuali di grasso prestabilite. Alcune aziende per dare maggior gusto al ripieno aggiungono piccole quantità di mortadella secondo le ricette di tradizione emiliana altre nella cottura delle carni utilizzano miscele di spezie per dare sfumature di gusto differenziate al ripieno.

I tortellini da noi esaminati sono stati acquistati a Milano, nel mese di dicembre del 1991, presso grandi supermercati o ipermercati e inviati all'Istituto di microbiologia della facoltà di Agraria dell'Università statale di Milano per tutte le analisi microbiologiche. Le analisi chimiche e le prove di degustazione e di cottura, che costituiscono forse la parte centrale del test, sono state affidate all'Istituto di ispezione degli alimenti di origine animale della facoltà di veterinaria dell'Università statale di Milano.



CONSUMI DI PASTA



Falsi seni all'americana

La Food and Drug administration in Usa passa al setaccio merci per 570 miliardi di dollari ogni anno. Un comitato scientifico controlla 107 mila aziende. Negli ultimi clamorosi casi del silicone e delle valvole cardiache ha perso colpi.

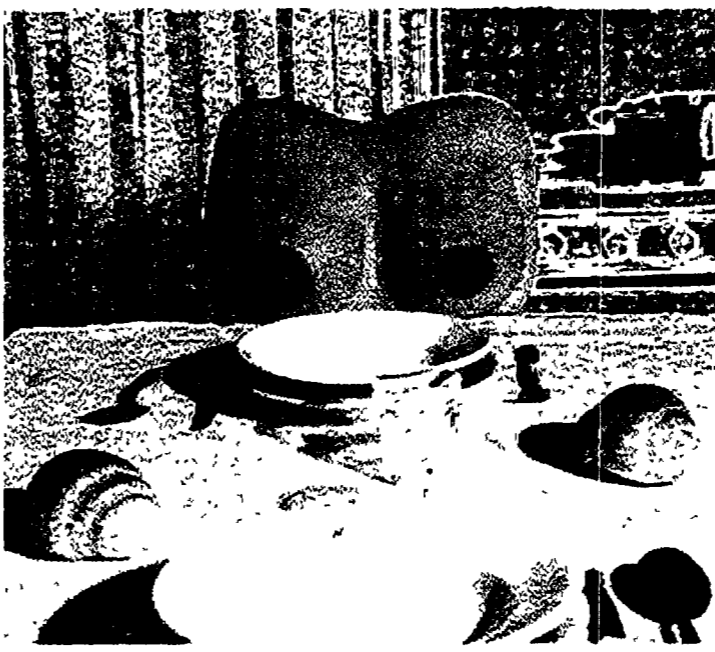
• Attilio Moro

Settemila impiegati dislocati in tutto il paese per passare a setaccio merci per 570 miliardi di dollari ogni anno. Oltre duemila investigatori, tecnici e ricercatori per indagare su migliaia di prodotti sospetti e tenere sotto controllo 107 mila aziende. È un comitato scientifico che suggerisce di accordare o negare licenze alle migliaia di aziende che ogni anno chiedono l'approvazione prevista dalla legge per la commercializzazione dei loro prodotti. È questo nei suoi tratti essenziali l'identikit della Food and drug administration, l'Agenzia federale istituita per tutelare i consumatori. Creata nel 1906, l'Fda nacque con il compito di vigilare sulla applicazione della Food and drug Act, la prima legge a difesa dei consumatori americani. Suo compito originario era quello di controllare che i cibi non contenessero gli additivi posti al bando. Oggi le sue competenze vanno dall'accertamento della qualità dei cibi alla approvazione pre-

Un potere enorme ma anche tanti passi falsi

ventiva dei farmaci, di *peace maker*, di cosmetici ed altri prodotti di largo consumo. Il potere dell'Agenzia è insomma diventato enorme, il suo ruolo si è fatto sempre più difficile. Man mano che ha visto ampliarsi le sue competenze l'Agenzia è venuta a trovarsi sempre più sotto il fuoco incrociato delle aziende da un lato e la critica dell'opinione pubblica dall'altro. La pressione delle aziende è ovviamente formidabile. Certo le procedure sono lunghe, del resto raramente la Fda conduce istruttoria in proprio. Quasi sempre valuta le prove fornite dalle aziende stesse, che sono ovviamente interessate e spesso fuorvianti. Nel 1962, resistendo alla pressione della azienda che lo produceva, ritardò per mesi l'approvazione di un sedativo il Talidomide. Un ritardo che si rivelò provvidenziale dal momento che nel frattempo si scoprì che se approvato il farmaco sarebbe risultato letale per migliaia di pazienti. Del resto quella della Fda è una storia costellata di leggerezze e passi falsi. Ultimi, clamorosi casi sono stati quelli dei seni al silicone

e delle valvole cardiache prodotte dalla californiana Shiley. Sia le proteste al silicone che le valvole ottennero molti anni fa l'approvazione della Fda. Ora si scopre che il silicone si spappola, che può persino provocare tumori e che la salute di qualche milione di donne americane è stata messa a repentaglio con la complicità della Fda. Soltanto qualche settimana fa, sotto la pressione e perfino lo scherno di un'opinione pubblica sdegnata, la Fda ha fatto ammenda dell'errore commesso proibendo l'uso del silicone negli interventi di chirurgia estetica. Il caso delle valvole cardiache è semplicemente grottesco esattamente come usano fare le case automobilistiche, il mese scorso la Shiley informava i suoi 20 mila clienti che le sue valvole sono a rischio, e che comunque l'azienda è pronta a pagare le spese per la loro sostituzione. In questo momento i settemila uomini della Fda stanno analizzando decine di migliaia di prodotti dei settori merceologici più disparati. Tra questi ve ne sono alcuni - come il Ddi, il nuovo farmaco contro l'Aids per il quale la commissione scientifica ha raccomandato alla Fda la approvazione - per i quali non è possibile sbagliare.



La difesa nasce nella giungla del '900

La prima associazione è del 1881 e segnala i negozi più a buon mercato pubblicando anche una "lista bianca" delle aziende che pagano di più.

I movimenti dei consumatori hanno radici antiche negli Usa. È una presa della opinione pubblica tale per cui questo è forse l'unico paese nel mondo dove il suo esponente di maggior rilievo (Ralph Nader) si candida per essere eletto Presidente. I primi gruppi di difesa dei consumatori nascono verso la fine del secolo scorso in un interessante intreccio con le rivendicazioni salariali del movimento operaio. La prima associazione pienamente consapevole dei nuovi diritti è del 1881 è la Lega dei Consumatori di New York, che oltre a segnalare i negozi più a buon mercato pubblica anche una "lista bianca" delle aziende che pagano i salari più alti e offrono le migliori condizioni di lavoro. Sempre sul finire del secolo scorso i cittadini americani in ziarono a dubitare della genuinità dei cibi che mangiavano e iniziarono a premere per una legge federale che dettasse norme per la tutela dei consumatori. I progetti di legge si moltiplicarono, ma per anni vennero bloccati dalla formidabile pressione della industria alimentare. L'anno di svolta fu il 1906, quando Upton Sinclair scrisse "La giungla", un romanzo sulle terribili condizioni di lavoro e i frequenti incidenti di cui restavano vittime gli operai dell'industria della carne a Chicago. Il libro fece sensazione, il Presidente Teodor Roosevelt ordinò una inchiesta, in quello stesso anno venne approvato il Pure food Act e istituita la Food and Drug Administration. Ma il movimento americano dei consumatori divenne una realtà importante nella so-

cietà americana solo a partire dalla metà degli anni 50. In quegli anni uscì negli Usa un altro libro che doveva incidere profondamente nella stessa coscienza collettiva americana: "I persuasori occulti", di Vance Packard, una impressionante indagine sugli inganni della industria pubblicitaria e le frodi a danno dei consumatori. Seguì un fervore di movimenti e iniziative. Le amministrazioni cittadine cominciarono a fare una consapevole politica di difesa dei consumatori, nacquero i Dipartimenti per i "Consumer Affairs", una sorta di assessorato dalle mille attività, che vanno dalla pubblicazione di opuscoli di consigli utili, alle campagne antifumo, alle informazioni sui mutui per l'acquisto di una abitazione, al telefono rosso che informa 24 ore al giorno sui diritti dei consumatori e le possibili difese e pressochè tutti i possibili casi di violazione. I dipartimenti delle maggiori città dispongono anche di un braccio investigativo che ispeziona i negozi e compila i rapporti. Uno dei più interessanti e quello pubblicato qualche settimana fa dal dipartimento della municipalità di New York, secondo il quale nei quartieri poveri della città la spesa quotidiana costa l'8% in più rispetto a quelli ab-

dati dal ceto medio. La ragione di questa singolare circostanza è semplice: minore concorrenza e maggiori costi di trasporto. "Malgrado tutti i problemi - dice Pastor Herrera, direttore del Dipartimento "Consumer Affairs" di Los Angeles - il peso crescente delle associazioni dei consumatori ha mutato radicalmente il rapporto tra le aziende e i loro clienti". Anche il governo federale dispone di un piccolo Office for Consumer Affairs, istituito nel '64 - un anno dopo un famoso discorso di Kennedy sui diritti dei consumatori - con il compito di consigliare il Presidente sulle politiche della Casa Bianca di tutela dei consumatori. Le associazioni di consumatori sono oggi negli Usa centinaia. La maggior parte di loro ha carattere locale. Le più influenti: l'American Council on Consumer Interests diretta da Loren Geistfield e "Public citizen" fondata negli anni

60 da Ralph Nader, che conta oggi 100mila associati e si batte non solo per le rivendicazioni tradizionali del movimento dei consumatori, ma per il controllo dell'inquinamento, l'accesso all'informazione e alle decisioni del governo federale e degli enti locali.

Il cliente più difficile degli States

Il più difficile cliente d'America". Così il settimanale "Times" ha recentemente definito Ralph Nader. Nessuno forse più di lui ha dato filo da torcere alle aziende americane. Inizio negli anni 60 con l'attaccare le tre grandi compagnie automobilistiche, Chrysler, Ford e General Motors. Ora denuncia l'imperialismo delle multinazionali e teorizza il ruolo cruciale dei consumatori nella società postindustriale. "L'assalto alla salute e alla sicurezza del pubblico - dice Nader - è ben peggiore della violenza criminale che tante vittime fa tra i cittadini americani. Viene dall'arroganza delle grandi compagnie la minaccia più grave all'ordine e alla legge". Nel '65 Nader pubblicò "Unsafe at any speed", una dura denuncia del disinteresse delle compagnie automobilistiche per i problemi della sicurezza. "Dai tempi della Ford T - scriveva Nader - nessun progresso è stato realizzato in termini di sicurezza. L'unica cosa che sta a cuore alle compagnie e il profitto: per il profitto sono pronti a sacrificare la vita di milioni di cittadini". A causa delle sue denunce la General Motor dovette ritirare tra il '65 e il '69 dal mercato - avvenimento assolutamente senza precedente - 6,7 milioni di Chevrolet, sotto accusa per difetti nel sistema frenante.

Nel '60 Nader fondò il "Center for Study of Responsive Law" il primo centro di ricerca sugli abusi a danno dei consumatori. Il centro è ancora oggi una preziosa fonte di informazione sulla salubrità dei cibi, dell'acqua, dell'aria. Negli ultimi 20 anni Nader ha fondato associazioni di consumatori in tutti gli Stati del Nordamerica. "Il movimento dei consumatori - dice Nader - è oggi molto più maturo, la gente si informa, si documenta. Ed è sempre meno disposta a tollerare l'arroganza delle grandi compagnie".

Nader non ha grande simpatia per la Food and Drug Administration. "Le agenzie federali - ci dice - nei casi migliori si limitano ad un ruolo di arbitraggio, nei peggiori rappresentano nel governo gli interessi delle grandi aziende". Ma gli strali di Nader non sono diretti soltanto nei confronti delle grandi compagnie e all'Fda. Costante è la sua polemica nei confronti della arroganza dei politici, del sistema fiscale americano, dell'intreccio di business e politica.

"La forza del movimento dei cittadini è nella perseveranza - ama ripetere. Non bisogna mai allentare la pressione". E bisogna dire che pochi personaggi della vita pubblica americana sono stati più tenaci di lui. "La democrazia - ci dice - si esplica nella lotta di ciascuno in difesa dei propri diritti. Altrimenti si riduce a puro slogan. Con il venir meno della minaccia alla nostra sicurezza nazionale - aggiunge Nader - la democrazia americana può ora espandersi pienamente. E vincerà se riuscirà a sventare le minacce che ancora pesano sulla sicurezza dei consumatori".

Nader corre ora per la presidenza. È una battaglia ovviamente solo simbolica. "La carica alla quale aspiro - ama dire - è quella di cittadino a tempo pieno".



• A M



Occhio all'etichetta

Applicate da luglio anche in Italia le direttive Cee sui prodotti alimentari. Avevamo la palma della peggiore tra le legislazioni comunitarie. Muoversi tra gli scaffali senza restare ingannati da concorsi a premio, vacanze di sogno e pubblicità poco veritiera.

di Franco De Felice

Dal primo luglio si cambia le etichette dei prodotti alimentari avranno nuovi contenuti. Lo stabilisce un decreto del governo emesso il 27 gennaio scorso ed apparso sulla Gazzetta Ufficiale il 17 febbraio. Saremo senz'altro un po' più informati di prima, molte, non tutte però delle lacune contenute nell'attuale normativa - di dieci anni - saranno colmate.

Diventeremo insomma un po' più europei, nel senso che ci affiancheremo agli altri paesi della Cee che prima di noi si erano adeguati alle due direttive comunitarie del 1989 (n. 395 e n. 396) sull'etichettatura, la presentazione

e la pubblicità dei prodotti alimentari. Indossavamo davvero la "magia nera" della Cee fino al febbraio scorso. L'Italia era, di gran lunga, la nazione più inadempiente - vantava ben tredici "IR", ossia procedure di infrazione per non aver recepito le direttive entro i termini fissati, contro la sette dell'Irlanda e della Germania (sorpresa!) e le cinque dell'Olanda e della Spagna. Tra le direttive disattese quella sugli aromi alimentari, sugli additivi, i surgelati e l'etichettatura. I provvedimenti adottati, che richiamiamo sinteticamente nel box qui sotto, e in particolare il n. 109, sono obiettivamente da salutare con soddisfazione: le etichette dovrebbero essere un po' più credibili e un po' meno sospette. Con una avvertenza non si pensi che dal primo luglio 1992 in commercio troveremo solo prodotti alimentari etichettati come previ-

sto dal recente decreto. Le norme transitorie dicono che i prodotti con etichettatura alla vecchia (attuale) maniera possono essere venduti fino al completo smaltimento delle scorte (tu pareva!). Attenzione allora a distinguere tra etichetta ed etichetta.

Le informazioni, diciamo fredde, sulle qualità intrinseche dei prodotti sono di fatto sommersi da una serie di messaggi pubblicitari che puntano a colpire gli aspetti emotivi del consumatore: tagliandi-concorsi, dichiarazioni di superiorità qualitativa, mille e mille ricette. Non è proibito - ma è un po' che distrae. Scegliere bene, con ocularità, tra un prodotto di un'azienda e lo stesso prodotto di un'altra azienda non è impresa delle più facili, ma - va detto - non impossibile. A parte un promemoria realizzato con la preziosa collaborazione di Viviana Guolo del Movimento Consumatori - riportiamo le venti regole cui attenersi per cercare di fare acquisti "intelligenti". Qui cercheremo di analizzare alcune delle novità introdotte dal decreto n. 109. La prima per "consumatore finale" non dovrà più intendersi la singola persona ma anche le collettività, ossia ristoranti, ospedali, mense. Che significa? Prima bisogna fidarsi del ristorante - ora non più, nel senso che anche le partite destinate ad un uso collettivo devono riportare le stesse informazioni contenute nelle etichette dei prodotti alimentari che ognuno di noi acquista al supermercato. Novità anche alla voce "aromi": gli aromi "naturali" sono effettivamente quelli prodotti in natura, mentre tutti gli altri restano

aromi (prima di fatto era consentito dichiarare il falso: aroma di limone quando magari di limone vero non c'era traccia!). Maggiori informazioni si avranno anche per il termine minimo di conservazione e la data di scadenza. Permane un vistoso limite: la data di confezionamento. Non c'è una carenza di poco conto. Prendiamo uno yogurt a volte le date di scadenza differiscono di settimane tra una marca e l'altra. Quale scegliere? Quello che si suppone più fresco perché ha la data di scadenza più lontana? Ma se non si sa quando quella partita di yogurt è stata prodotta e confezionata, quali garanzie il consumatore avrà sulla effettiva maggiore freschezza?

Continueremo anche ad ignorare l'apporto

di calorie di proteine di grassi di colesterolo di vitamine derivante da quella mozzarella da quella scatola di tonno o di carciofini sott'olio. Si chiamano informazioni nutrizionali, un aspetto della nostra alimentazione su cui l'attenzione è sensibilmente aumentata. Non ci si credera' ma in questo campo i cani e i gatti sono più informati di noi. I van Friskies, per legge, debbono riportare in etichetta anche le informazioni nutrizionali, indispensabili per una corretta ed equilibrata alimentazione. Se lo sono per gli animali domestici, dovrebbero esserlo, a maggior ragione per le persone. Invece no: le infor-

mazioni nutrizionali sono obbligate solo per i prodotti dietetici. Eppure non sarebbero informazioni secondarie. Anche per sfatare dei miti con l'etichettatura nutrizionale vorremmo scoprire che una mozzarella dà un apporto di grassi molto più consistente di quanto ognuno di noi immagina. La Cee il 24 settembre 1990 ha emanato una direttiva anche in questo campo ma con una (deludente) precisazione all'articolo due: è "facoltativa". A livello comunitario finora è stata

recepita solo dalla Germania. Negli Stati Uniti (in questo campo all'avanguardia) ormai l'80% dei prodotti sono accompagnati dall'etichettatura nutrizionale. In Italia il fenomeno è appena agli inizi, anche perché nessuna legge impone questo tipo di etichettatura. Chi lo fa, lo fa sulla base di scelte e di valutazioni autonome come le Coop e la Findus, ma non sono da meno la Yomo, la Star ed altri ancora non ci saranno informazioni dettagliate per tutte le voci (come nell'etichettatura nutrizionale raccomandata dalla Cee) ma è sicuramente meglio di niente.

Da ultimo, un altro tipo di informazione che ancora manca in etichetta: quello sui residui di pesticidi. I prodotti biologici sono sempre più ricercati, ma il consumatore dalla sua finora ha scarse garanzie di legge. È un problema avvertito anche dalla Cee: senza queste disposizioni, si precisa nel piano d'azione triennale di politica dei consumatori sarebbe estremamente difficile per il produttore, convincere il consumatore delle qualità effettive del prodotto.

Non trattati,
aromatizzati
o naturali?
Contenuti
più chiari

ETICHETTATURA NUTRIZIONALE

Nutriente	Quantità x porzione d'uso (125g)	Percentuale del fabbisogno medio quotidiano (LARN)	La porzione d'uso (125 g) equivale al contenuto del gioco vasetto piccolo (25 g di questo prodotto apportano meno del 5% del fabbisogno medio ponderato quotidiano di ferro, zinco, vitamina C)
Energia	Kcal 121		
Proteine	g 4,2		
Carboidrati (1)	g 17,4		
Grassi (2)	g 3,8		
Calcio	mg 140,00		
Fosforo	mg 9,31		
Niacina N.E.	mg 0,85		
Vitamina A R.E.	mcg 73,2		
Fibra	g 0,0	Magnesio mg 15	(1) di cui amido 0,0
Sodio	mg 42	Folacina mcg 14,7	(2) di cui saturi 2,0
Raffinose	mg 115	Colesterolo mg 14,30	(2) di cui monoinsaturi 0,1
Potassio	mg 176	(1) di cui zuccheri, g	(2) di cui polinsaturi 0,1

qui sono riportate correttamente tutte le informazioni sul contenuto di uno yogurt con albicocca

Come scegliere il prodotto giusto

Un breve promemoria per il consumatore attento. Prima dell'acquisto, guardate la data di scadenza, evitate le diciture generiche, puntate alla freschezza.

- 1) Leggere sempre il contenuto delle etichette in negozio e non a casa (solo in questo modo sarà possibile un' immediata comparazione con l'analogo prodotto a fianco sul bancone).
- 2) Preferire i prodotti che hanno una etichetta leggibile e completa, rifiutare invece, quelli con etichette di difficile lettura o con caratteri troppo piccoli.
- 3) Fare attenzione alla differenza tra peso complessivo e peso sgocciolato. Per il sott'olio questa informazione non è prevista perché l'olio viene considerato tutt'uno con il prodotto base (il tonno sott'olio non dichiara il peso sgocciolato qualche ditta lo fa e va preferita).
- 4) Ricerare la varietà del prodotto quando questa è indice di qualità: il caffè può essere di specie arabica (più pregiata) o robusta (meno pregiata); il tonno può essere Thunnus thunnus (il migliore), la birra può essere di orzo o anche di riso; il burro di panna o anche di siero di latte. Ed ancora: tonno sott'olio (ma quale olio?) oppure tonno in olio d'oliva vergine o extravergine ecc.
- 5) Evitare i prodotti con diciture generiche come di pesce, di verdura ecc.
- 6) Preferire i prodotti che indicano l'annata

- 7) Non credere alle diciture ingannevoli come "olio più leggero", "maionese leggera" (prodotti del genere non possono esistere).
- 8) Ricerare prodotti con l'etichettatura nutrizionale (che dice molto di più delle informazioni nutrizionali) una etichetta del genere si distingue per un grafico a linee orizzontali.
- 9) Quando un prodotto base è accompagnato dall'ingrediente olio controllare che sia seguito dalla specifica "d'oliva". Non accontentarsi di olio vegetale (potrebbe essere un olio di qualunque specie: colza, palma, cocco ecc.).
- 10) Fare attenzione che accanto al termine aromi: compaia l'aggettivo "naturali".
- 11) Cercare quei prodotti che in etichetta recano anche la data di confezionamento (non è obbligatoria).
- 12) Evitare i prodotti con conservanti sono indice di scarsa freschezza.
- 13) Evitare i prodotti con coloranti: il colore sarà dato solo dalla frutta (es. marmellate, succhi di frutta bibite) o dalla verdura (es. passata di spaghetti di pomodoro).
- 14) Fare attenzione che i caprini non siano fritti con latte vaccino (lo sono la maggior parte

- di quelli in commercio) che i formaggi "freschi" non contengano conservanti (es. quelli cremosi da spalmare).
- 15) Apprezzerà le etichette con le modalità di conservazione ed utilizzazione (obbligate per legge).
- 16) Apprezzerà le aziende che riportano indirizzo e telefono del loro Ufficio consumatori o un Servizio informazioni.
- 17) Non lasciarsi trarre in inganno da aggettivi come "organico", "biologico", "genuino", "naturale", "cece" (non vogliono dir niente).
- 18) Protestare con il direttore del supermercato se la parte informativa e la data di scadenza dell'etichetta sono coperte dal prezzo.
- 19) Preferire i prodotti che dichiarano la zona di provenienza: olio figure o pugliese, marroni di Cuneo, legumi ortaggi, cereali di origine italiana o estera (per esempio le lenticchie sono quasi tutte americane ma pochi lo sanno perché nessuno lo dice).
- 20) Preferire gli imballaggi meno complessi e voluminosi: quelli a rendere riciclabili che possono essere smaltiti attraverso la raccolta differenziata (non è solo da tutelare la nostra salute ma anche l'ambiente).

di D.F.



Novità... di legge e di tutela

ra il 25 e il 27 gennaio scorso il governo ha emanato ben sette decreti sui prodotti alimentari con i quali si sono recepite alcune direttive comunitarie: alcuni hanno completamente sostituito leggi italiane, altri le hanno soltanto modificate in parte o integrate. Le novità non sono davvero poche. Vediamole nei particolari.

DECRETO n° 109 (27-1-92) Modifica sostanzialmente l'attuale legislazione cardine in materia di etichettatura regolata dal D.P.R. 322/82.

SANZIONI (art. 18) Le sanzioni sono inasprite: previste multe da 1.500.000 a nove milioni. È stata introdotta una norma specifica per la pubblicità ingannevole; sanzione amministrativa da 6 a 36 milioni.

ENTRATA IN VIGORE (art. 30) Fino al 30 giugno 1992 è consentita l'etichettatura dei prodotti alimentari in conformità al D.P.R. 322/82, tuttora vigente, che potranno essere venduti fino al completo smaltimento delle scorte. Il termine ultimo per la nuova designazione delle sostanze aromatizzanti è invece fissato per il 31/12/93.

DENOMINAZIONE IN VENDITA (art. 4) Disciplina rimasta pressoché invariata (si parla del nome del prodotto, tonno, carne in scatola, acqua, yogurt, ecc.) con una novità: quando un prodotto è stato trattato con radiazioni ionizzanti, è obbligatoria la dicitura "Irradiato" oppure "Trattato con radiazioni ionizzanti".

AROMI (art. 6) Gli aromi, a tutti gli effetti, devono essere considerati additivi. La parola "Aromi" comprende tutti gli additivi, ad eccezione di quelli naturali (in questo caso va scritto "Aromi Naturali").

QUANTITÀ NETTA (art. 9) L'indicazione della quantità non è obbligatoria nel caso di prodotti venduti a pezzo o a collo, purché il numero dei pezzi sia visibile o sia indicato sull'imballaggio.

LOTTO (art. 13) Sono le unità di vendita di una derrata alimentare, prodotte, fabbricate o confezionate in circostanze praticamente identiche. È una indicazione (obbligatoria) a tutela sia del produttore sia del consumatore.

S/CONSIGLI PER GLI ACQUISTI

• a cura di Joe Condor

Mettiamo un giorno in giro a fare acquisti. Entrate in un grande magazzino per comprare un frullatore. Qualcuna marca ignota pubblicità sottomarche buone, come le sopramarche, nomi accattivanti altri decisamente repellenti. Per scegliere avete alcune possibilità: aspettare la puntata di Lubrano sui frullatori o l'apposito test sul Salvagente ricordare la marca di quelli che si è appena rotto e scartarla pensando alla pubblicità più convincente fidarsi del consiglio di un vero amico.

Se da tempo avete rinunciato al frullatore a manovella o alla grattugia di vetro non c'

detto però che abbiate voglia di seguire un corso di ingegneria elettronica per sciogliere in poltiglia un misto banana meli o di rischiare che la maionese impazzisca perché contemporaneamente l'elettrodomestichino multi plurisuso sta facendo due uova alla coque. E questo il momento in cui il consumatore ha bisogno degli altri consumatori: il momento in cui si vorrebbe creare una grande catena di solidarietà umana per uscire indenni da una libreria.

Chi di noi non ha fatto errori sbagliando dal nome altisonante tirato per i capelli dal mercato trattatutto? Sedotti e abbandonati o sedotti e biondati dipende da come è andata

a finire. La marca più prestigiosa di scarpe ha certamente il suo tallone d'Achille. L'azienda che è tutto a poco ha sicuramente molte cose che valgono poco il film (o il libro) del Maestro di turno può essere comunque una burla mortale. Diciamocelo Scrivetelo.

Ma scrivetece anche se il contrario avete fatto qualche buon affare o qualche piacevole sorpresa. La gara è aperta: vi accettano sconsigli e consigli. Per non interrompere le emozioni che la lettura del Salvagente inevitabilmente suscita abbiamo deciso di raggrupparli tutti in una unica rubrica. Inviateci il vostro sfogo di consumatori pentiti o di consumatori entusiasti.

La cucina "mutante" di Nonna Papera

Un anno fa ho comprato una cucina nuova. Nome "tecnico" 684M Westinghouse. Io l'ho comprata per amore, soprattutto perché assomigliava a quelle "all'antica" di Nonna Papera dei fumetti con i pomelli dorati e sporgenti e particolare, non disprezzabile, costava una cifra accessibile, 630.000 lire. Propagandato nel depliant c'era anche un sofisticato meccanismo di sicurezza che impedisce la fuoriuscita di gas nel caso si chiuda il coperchio con un interruttore girato. L'impressione di aver acquistato un "mutante" e non una cucina, è cominciata una settimana dopo l'acquisto, quando uno alla volta i famosi pomelli di Nonna Papera hanno cominciato a rimanermi in mano. Le indicazioni di calore in compenso cominciarono a svanire solo tre mesi dopo. Attualmente vado "a occhio" dato che si leggono appena. Il famoso meccanismo di sicurezza, invece, ha deciso di bloccarsi la sera in cui avevo ospiti a cena. Mi è costato un invito al ristorante e 30.000 lire di tecnico per eliminarlo definitivamente. Se vogliamo essere pignoli, per cucinare, cucina. Ma sono venuti meno due motivi su tre che mi avevano fatto scegliere quell'elettrodomestico.

Anna Carli, Roma

Maglioni e colori: tutto casual

Sono un'appassionata di maglioni, se sono colorati a tinte sgargianti, è ancora meglio. In genere mi piace tutto l'abbigliamento casual. Per questo per me i negozi Stefanel, Benetton, Sisley sono i miei preferiti. Anche per mia figlia, che ha sei

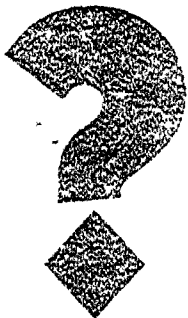
anni, compro i maglioni alla 012 Benetton. Sarà perché addosso ai bambini le cose si sporcano molto e si lavano spesso, ma la qualità non mi sembra corrisponda al prezzo. Già dopo il primo lavaggio diventano ruvidi, si infeltriscono. L'impressione è quella di un golf che si ha a casa da tanti anni e non si ha il coraggio di buttarlo per dargli una faccia nuova uno lo tinge di un colore diverso. E la qualità della lana, se non è super buona, te la puoi scordare. Un altro caso, sempre di abbigliamento: ho comprato un giaccone della Henry Cotton's per 500.000 lire, stile casual elegante. Molto bello, morbido. Purtroppo si è rovinato subito, si è sfornato.

Adriana Zamponi, Roma

La storia del calcio non è... infinita

Vi invio questa mia storia che non è una delusione per un acquisto, perché non sono riuscito, come vi spiegherò, neanche ad effettuare tutto l'acquisto, ma una vera e propria truffa. Ho iniziato la raccolta di una collana in dodici volumi per fascicoli da comprare in edicola "La grande storia del calcio" del Gruppo Editoriale Fiorentino s.p.a., Edizioni La casa dello Sport, direttore responsabile Andrea Rauch. Contando sulla serietà della società sono andato avanti con la raccolta, ma l'ultimo fascicolo è stato il n. 45 che non completava neanche il secondo volume. Non ho trovato neppure la relativa copertina richiesta alla casa editrice. E ora, quella parte dei fascicoli del secondo presunto volume sono sparsi per la casa. Ho inviato numerosi solleciti a Firenze ma non ho mai ricevuto risposta.

HIT PARADE



GRIGIO FUMO



Perché gli italiani non scopano più come una volta?

Questa è la pubblicità degli aspirapolveri Alfatec (ideata dalla SZT). Intrigante o di cattivo gusto? Offensiva o ironica? E' di certo una di quelle "trovate" che fa discutere. E a voi, piace o no? E perché? Tele/fax/scriveteci al più presto il vostro parere. Nel prossimo numero potrete leggere le prime risposte.

Spot, campagne pubblicitarie, reclame e slogan: volenti o no ci conviviamo quotidianamente. La pubblicità, insomma, è entrata nel nostro linguaggio oltre che nel nostro immaginario. Non solo. C'è qualcosa che ci spinge, magicamente, ad amarne alcune e a detestarne altre. Questo spazio è dedicato a tutti i nostri "conti in sospeso" con i fabbricanti di spot. Potete votare la pubblicità che più amate e quella che più odiate (televisiva, radiofonica, mezzo stampa, mezzo autobus, mezzo muro...). E se volete anche spiegando perché.

CASITA' CIEVOVA

Cosa aspettate, stupidi, a diventare ricchi?

Cameriere part time o esperto in psicocibernetica: così, assicura il professor Kritzpatrick, si fanno i soldi. Ma, attenti, è un raggirio in piena regola.

di Riccardo Mancini

Non ci sono più dubbi: esiste un metodo sicuro per arricchirsi. Intere pagine dei rotocalchi più diffusi accanto alla foto rassicurante di un tal prof. Kritzpatrick, annunciano da qualche tempo la possibilità di cambiare radicalmente la propria vita. Come? Semplice: rassicura l'inserzione: "ero uno come te il mio futuro era incerto non avevo prospettive poi ho elaborato un pensiero che è diventato un metodo per guadagnare tanti soldi". Il metodo viene precisato nella pagina pubblicitaria, è scientifico inalterabile e chiaro. Certo non si diventa miliardari, ma si possono guadagnare molti soldi. Attenzione però il segreto di Paperoni de Paperoni è "per molti ma non per tutti occorre perciò affrettarsi a inviare la prenotazione per rientrare tra i 18 mila (non uno di più) fortunati che risulteranno beneficiari. Per sole 69.500 lire infatti, in contrassegno si ricevono i materiali che spalancano le porte del palazzo di Crespo. Potete immaginare con quale trepidazio-

VUOI CAMBIARE LA TUA VITA?

MI CHIAMA KRITZPATRICK E SONO UNO COME TE. IL MIO FUTURO ERA INCERTO, NON AVEVO PROSPETTIVE MA HO COMINCIATO AD ELABORARE UN MIO PENSIERO CHE PRESTO È DIVENTATO UN METODO PER GUADAGNARE TANTI SOLDI.

Oggi a distanza di un anno sono ricco e famoso e voglio dividere con te il mio segreto.

Il mio è il primo sistema studiato per assicurare in breve tempo inimitabili vantaggi economici. Non dovrai

investire denaro né avere particolari doti. Sarà importante applicare il mio metodo correttamente per risolvere i tuoi immediati problemi economici. È un metodo scientifico, quindi inimitabile, semplice e chiaro. Non pensare di diventare miliardario, ma ti garantisco che guadagnerai molti soldi. Il mio metodo è per molti ma non per tutti. Infatti solo 18.000 persone potranno riceverlo.

Pensaci! Come sarà il tuo futuro se prendi subito e come sarà se ritorni!

Puoi anche telefonarmi, ma se vuoi un consiglio da amico, invia subito il coupon. Scoprirai che cambiare vita può essere facile.

WASHINGTON HOLDING

Nome e Cognome _____
 Indirizzo _____
 Città _____
 Prov. _____
 Tel. _____

Invia questo coupon a: Washington Holding, via _____, _____, _____.

ne abbiamo aperto il pacco in arrivo dalla sezione italiana della Washington Holding con vede a S. Benedetto del Tronto. All'interno una buffa borsetta in cartoncino nero con una audiocassetta e un librettino. La cassetta dura pochi minuti quasi per intero occupati da una musica di sottofondo molto melensa. Nei due lati (assolutamente uguali) viene sintetizzato in meno di tre minuti il Kritzpatrick-pensiero: ognuno di noi ha enormi potenzialità di successo: il metodo permette di monetizzare il tempo libero: se ribolle in voi lo spirito dell'imprenditore e leggete il libro con spirito aperto e prospettico!

Passiamo al libro. Si tratta di una sorta di Bigliani bigliettato di mestieri qualsiasi. Il primo consiglio per realizzare una montagna di soldi è davvero insolito: fare il raddobbanente sempre che si possiede il DONO. Minime le spese per avviare la florida attività: un pendolino. Tra i libri consigliati per la professione spicca "Radioestesia applicata all'aldilà". Scorrono i mestieri d'oro: astrologo ipnoterapeuta grafologo esperto in psicocibernetica (?) o di dinamica mentale (?) consulente in franchising esperto in computer grafica ma anche, più banalmente, noleggiatore di macchine da scrivere, correttore di bozze, meccanico o cameriere part time.

I consigli del Kritzpatrick (quando ero studente in pochi mesi ho costruito un rete di tremila venditori) sono un concentrato di banalità e pregiudizi. Ogni voce - mentre



re- è descritta in poche righe generiche se guita a volte da alcuni titoli di libri sull'arricchimento. Non mancano né le indicazioni fasulle ("fare il giornalista conviene perché gli articoli sono pagati un milione l'uno" o anche "il mercato delle auto usate è in continua espansione") né i consigli conditi da una buona dose di cinismo. Nell'adorazione del profitto ad ogni costo non c'è alcun scrupolo nel consigliare subappalti, lavori neri, sfruttamento indiscriminato di studenti, stranieri disoccupati.

Faendo una semplice moltiplicazione scopriamo che i fautori del milionario far da te incasseranno con questa astuta operazione quasi a costo zero - un miliardo e duecentoquantantimilioni. E sempre che si limitino a spedire soltanto diecimila copie (ma chi mai li controlla?) altrimenti il profitto leverà ancora. L'elemento professor Kritzpatrick ammesso che esista ha però commesso nel libro un errore imperdonabile. Nella lista dei mille modi per diventare ricchi non ha avuto l'autorità di inserire quello che lui stesso usa: un libro che spiega come diventare ricchi. Alle spalle degli ingenui.

Se la cifra della vacanza studio prescelta sembra molto conveniente verificate di quanto e la quota fissa prelevata dall'agenzia per l'iscrizione

Verificate anche se l'assicurazione (infortuni, malattie, eventuali rientri anticipati) è compresa nel prezzo. È bene inoltre chiedere costi certi

Studio d'estate? Oh, yes

Aumenta il numero dei ragazzi e delle ragazze che passano le vacanze all'estero sperando di imparare meglio che a scuola una lingua straniera. Come fare e a chi rivolgersi per evitare di sprecare soldi e per essere abbastanza sicuri di finire in buone mani.

• Luana Benini

Anche l'Italia "mammona" e "familistica" sembra decisa ad aprire la porta di casa ai figli per lasciarli volare all'estero. La spinta propulsiva viene dalla necessità di imparare una seconda lingua sempre meno opzionale e sempre più obbligatoria con l'avvicinarsi dell'Europa unita, del desiderato/temuto momento in cui il mercato comune e la libera circolazione di uomini e merci...
1.400.000
14 giorni
all'isola
di Wight

in 45 località diverse in Inghilterra, Irlanda, Francia, Germania, Austria, Malta e Stati Uniti. Con un milione e quattrocentomila lire circa, aereo di linea e corsi di lingua inclusi nel prezzo gli studenti delle medie inferiori possono trascorrere 2 settimane nell'Isola di Wight. La formula è quella del gruppo con accompagnatore. Sistemazione presso famiglie selezionate. I corsi coprono tutte le esigenze: intensivi, di conversazione, internazionali (finalizzati all'incontro e all'amicizia con studenti di diverse nazioni europee) ecc. E nel tempo libero ci sono i *Great Time Team* animatori professionisti. Dai 16 anni in su è possibile iscriversi ai centri linguistici internazionali gestiti da EF (partire da soli, senza accompagnatore, sistemarsi presso famiglie o in pensione e frequentare corsi da 2 a 50 settimane durante tutto l'arco dell'anno). Due settimane a New York, pensione completa dal lunedì al venerdì costano 1.110.000 lire (corso intensivo 1.290.000 lire) due settimane a Barcellona costano 910.000 lire (corso intensivo 1.060.000). Viaggi esclusi.

Con il Cts (Centro turistico studentesco) operante da 20 anni, 130.000 soci nel 1991, si può studiare inglese, francese, tedesco, spagnolo e portoghese. Nata per promuovere il turismo studentesco l'associazione è stata riconosciuta come Ente nazionale con finalità assistenziali dal ministero dell'Interno, è impegnata in progetti vari in collaborazione con le Università di Bologna e di Roma e con numerosi Enti locali. Fra le offerte 1992 c'è un'intera sezione dedicata ai corsi per gli "junior" dagli 8 ai 15 anni. Due settimane a Bournemouth, località balneare vicina

a Londra con partenza il 19 luglio, costano 2.910.000 lire, con partenza il 2 agosto 3.010.000 lire. I prezzi subiscono variazioni quando si passa dalla mezza pensione alla pensione completa e dalle lezioni collettive a quelle individuali. Le cifre sono comprensive del viaggio in aereo in classe turistica e dei trasferimenti sul posto.
Behive è una organizzazione inglese cui fanno capo numerose scuole di lingua che solo da 3 anni ha aperto una sede in Italia. Fra le sue offerte due - tre settimane per ragazzi dai 7 ai 12 anni nei *Summer camps* inglesi a Wellington e a Rosvall aperti a studenti di ogni nazionalità dove si studia giocando e facendo sport (2.200.000 lire per due settimane, viaggio compreso), soggiorni-studio a Oak House (Manchester) e a Morrell Hall (Oxford) in appartamenti di residence universitarie arredati e dotati di cucina attrezzata (350.000 lire a settimana tutto compreso).

Eurolanguage Italia propone corsi di lingua estivi a partire dai 12 anni, in Gran Bretagna, Irlanda, Malta e, novità di quest'anno nei Caraibi, a Barbados, isola britannica fin nel midollo dove si consuma il the alle 17 e dove si parla un ottimo inglese. Due settimane a Barbados, dal 20 luglio al 21 agosto ma anche dal 17 febbraio al 13 marzo costano 3 milioni e 600.000 lire (15 lezioni a settimana, alloggio in famiglia o in residence universitaria, viaggio escluso). Eurolanguage arriva anche in Usa: Germania, Austria, Francia, Svizzera, Spagna. Per chi ha compiuto 17 anni, tre settimane a Vienna (7 settembre - 26 settembre) costano un milione e 150.000 lire, treno compreso, pasti esclusi. Corsi standard di tre settimane a Richmond pensione completa costano 2.700.000 compreso il viaggio.
Interstudio viaggi è un gruppo nato dalla fu-

sione di tre agenzie (Academy Tjareborg Lingua Club). Offre 1219 programmi in 105 città di 13 Paesi diversi: per 6 lingue e per un'utenza pressoché globale che va dagli scolari di 6 anni ai professionisti.
 I programmi di Academy, conservati nella loro originalità all'interno del gruppo, offrono tradizionalmente meno studio e più vacanza, molta lingua parlata, molti scambi interpersonali, vacanze studio junior dai 6 ai 17 anni, vacanze studio senior dai 18 anni in poi, vacanze studio genitori-figli, programmi di lingua + sport, poco inglese e tantissimo sport, soggiorni liberi, soggiorni alla pari, in famiglia, in cambio di piccoli lavori domestici. Da 1.470.000 lire in famiglia per due settimane a 5.900.000 lire in college per quattro settimane tutto compreso. "Flessibilità e indipendenza" anche nei programmi di soggiorno studio dai 18 anni in poi dalle soluzioni più economiche (540.000 lire per due settimane) alle più sofisticate, anche in Unione Sovietica, Australia, Nuova Zelanda, Austria, Canada. Infine i programmi vacanze.

ze studio da 7 a 17 anni. Serii corsi di lingua in scuole estive: 20 lezioni settimanali in classi di 12/15 studenti, anche in Usa (due settimane in famiglia 1.440.000, tre settimane 1.790.000, due settimane in college 1.690.000, tre settimane 1.790.000). Viaggi compresi nel prezzo.

Viva attiva da 35 anni, e senza dubbio la più anziana. Le offerte per l'Europa vanno dai corsi generali, frequentabili tutto l'anno, dai 14 anni in poi (da 995.000 lire a settimana), alle vacanze studio individuali (dai 16 anni in poi) improntate alla totale indipendenza e autorganizzazione, per il periodo giugno - settembre (1.320.000 lire due settimane), alle vacanze studio, da giugno a settembre, a partire dagli 8 anni con trasferimenti in gruppo e programmi per il tempo libero (1.545.000 lire per due settimane).

Se invece non si vuole studiare si può scegliere il programma *Homestay* ovvero soggiorni liberi in famiglia a Londra oppure in piccoli centri vicini a Düsseldorf, Stoccarda, Friburgo.



INTERVISTA

Il viaggio fa bene ma attenti all'Inghilterra

Anna Oliverio Ferraris, docente di psicologia dell'età evolutiva all'Università di Roma, è favorevole alle nuove esperienze internazionali, a condizione che...

Si il viaggio, fin dai riti e miti primitivi, ha simboleggiato l'avventura del crescere, del diventare adulti. In tutte le fiabe classiche l'eroe abbandona la casa paterna e si incammina verso l'ignoto affrontando prove di ogni genere con il sostegno di una miriade di aiutanti magici. La ricompensa finale, dopo tante fatiche, è quasi sempre l'amore di una principessa (ahime sono poche le fiabe in cui protagonista è una intraprendente fanciulla), e cioè il raggiungimento dello status di adulto. Chiediamo ad Anna Oliverio Ferraris, docente di psicologia dell'età evolutiva all'Università La Sapienza di Roma.

Il viaggiare che ha contagiato ragazzi e ragazze italiane può essere assimilato ad un rito di passaggio dall'età infantile a quella giovanile?

Certamente - risponde - In ogni caso può rappresentare una tappa importante nella conquista dell'autonomia: si lascia l'ambiente protetto della famiglia e si affronta da soli o nel gruppo dei coetanei un insieme di situazioni problematiche senza la mediazione dei genitori

e degli adulti.

Si parte per imparare una lingua e si imparano molte altre cose...

Innanzitutto si spezza la monotonia di una vita che per quasi tutti i ragazzi è ripetitiva, divisa fra casa e scuola, attività scolastiche e non con appuntamenti e orari fissi. Ci si rende conto che la vita non è solo stare seduti, che ci sono molti modi diversi di viverla e di affrontarla. Le esperienze più significative per la formazione della personalità sono quelle non codificate, imprevedibili. L'impatto con culture e filosofie della vita diverse favorisce la creatività. Fuori casa è necessario risolvere problemi pratici, di relazione, di convivenza e organizzativa. Certo non tutte le famiglie sono uguali. Ci sono ragazzi abituati a viaggiare e altri no. Ci sono ragazzi che non hanno mai avuto la possibilità di fare esperienze piacevoli, di separazione dalla famiglia, che una volta all'estero si sentono perduti e abbandonati, non riescono a staccarsi dalle abitudini quotidiane, ad adattarsi a stili di vita diversi. Per loro la permanenza fuori casa può essere addirittura deleteria se non adeguatamente preparata.

In genere però gli adolescenti che decidono di partire affrontano il viaggio con entusiasmo e se l'esperienza è stata positiva ne guadagnano in sicurezza...

Non solo. Avendo la possibilità di confrontarsi con studenti di altre nazionalità scoprono l'esistenza di sistemi scolastici improntati a maggior concretezza rispetto a quello italiano, scoprono che i loro coetanei inglesi, tedeschi, francesi hanno un tipo di preparazione, di abilità, di interessi e di attese molto diversi da quelli veicolati dalla nostra media superiore. Se poi il soggiorno all'estero è abbastanza lungo, guardando la Tv, leggendo i giornali locali, possono relativizzare gli avvenimenti italiani e inquadriarli in un contesto internazionale.

Qualche consiglio?

Non cadere nelle maglie di organizzazioni poco serie che sistemano i ragazzi in scuole scadenti o in residence per turisti dove finiscono per trovarsi in compagnia di italiani dalla mattina alla sera accade d'estate in Inghilterra dove le scuole estive di lingue sono numerosissime e spesso scadenti. • L. B.

Numeri utili

- BEHIVE.**
Milano 20124 via Felice Casati 35 - tel. 02/66988571; Crescentino (Vercelli) 13044 via S. Giuseppe 39, tel. 9161/834457
- CTS PRESIDENZA NAZIONALE.**
Roma 00184 via Nazionale 66, tel. 06/4679211; per informazioni sugli indirizzi e i numeri telefonici delle 80 sedi disseminate in tutte le regioni: 06/4679271
- EF**
Milano 20122 Corso Vittorio Emanuele 24, tel. 02/77893; Roma 00186 Corso Vittorio Emanuele 24, tel. 06/6783219; Torino 10121 via XX Settembre 16, tel. 011/510410
- EUROLANGUAGE ITALIA.**
Milano 20123 Piazza S. Sepolcro 2, tel. 02/72002825
- INTERSTUDIO VIAGGI.**
Milano 200124 via Abbadesse 38, tel. 02/66801901; Roma 00187 via Bissolati 12, tel. 06/4821590; Torino 10121 via Alfieri 24/D, tel. 011/5576457/8
- VIVA.**
Milano 20121 via S. Tommaso 7, tel. 02/72001373; Roma 00187 via del Tritone 61 scala D, tel. 06/6797751



L'ITINERARIO DELLA SETTIMANA VENEZIA

Terribili mostri in mostra

Tredici scheletri completi di dinosauri sono esposti nelle sale del Fontego dei Turchi, palazzo prospiciente il Canal Grande. È la più importante rassegna mai realizzata in Europa. I reperti provengono tutti dal deserto dei Gobi in Mongolia.

• Vanni Masala

Se, come afferma Paolo Conte, la lucertola è un riassunto del coccodrillo, potremmo dire che il dinosauro ne è l'estensione. In realtà questo ancestrale animale, nonostante della lucertola porti il nome (deinos = terribile, sauros = lucertola) per l'uomo è molto, molto di più. E non tragga in inganno l'atteggiamento del pastore mongolo che, quando nello sterminato silenzio del Gobi, gli scienziati si chinano sull'enorme fossile emozionati e stupefatti, non si sbalordi affatto. L'uomo continuava a guardare con serena curiosità quelle ossa a lui così "familiari": si trattava solo di uno dei grandi animali riemersi dal passato per portare beneficio agli uomini. Da millenni la gente mongola e altri popoli asiatici tritano le grandi ossa dei dinosauri e se le mangiano, quale rimedio ai più svariati disturbi. Mal di testa, di stomaco, reumatismi, in Cina, fino al secolo scorso la polvere d'ossa di dinosauro si vendeva nelle farmacie.

È comprensibile la familiarità delle genti asiatiche con i terribili rettili estintisi oltre 60 milioni di anni fa. Proprio quelle zone al centro di cui sta il deserto dei Gobi, in Mongolia, sono infatti uno stupefacente giacimento di dinosauri, una fonte inesauribile di sorprese e soddisfazioni per le spedizioni che vi si avventurano fin dai primi anni Venti. Da lì provengono i 13 scheletri completi di

dinosauri, ossa e crani di altri rettili preistorici, nidi con uova di questi animali scomparsi, resti di piccoli mammiferi vissuti contemporaneamente a loro, che sono esposti nelle sale del Fontego dei Turchi, palazzo prospiciente il Canal Grande che dal 1924 ospita le collezioni naturalistiche di Venezia. "I dinosauri del deserto dei Gobi", questo il nome della mostra organizzata dal Comune di Venezia, è la più importante rassegna del genere mai realizzata in Europa. La spettacolare esposizione, che si deve al Gruppo Prospettive e all'Accademia delle Scienze della Mongolia, resterà aperta fino al 14 giugno, ma data la buona affluenza di pubblico (una media di 1.800 persone al giorno con punte di 3.000) "non è escluso che si arrivi ad una proroga", dice Corsi, il direttore della mo-

stra. Gli scheletri poi viaggeranno verso Parigi, dove per riceverli degnamente si apriranno le porte del grande Museo di Storia Naturale.

La gente fa la fila per vederli da vicino, ammirarli, misurarli con affascinanti reperti di un mondo che da sempre ha condizionato la nostra fantasia. Il dinosauro, la terribile lucertola, non è altro che "l'archetipo del drago, il mostro dalle grandi zampe, le creste, gli artigli, proveniente da ere geologiche ancora indefinite o che sfuggono alla nostra classificazione scientifica", come suggestivamente racconta Giancarlo Ligabue, veneziano di 60 anni che da una vita partecipa a spedizioni sulle orme dei dinosauri.

Gli scheletri esposti a Venezia sono

quattro di ominidi, due antiche città e nuove specie di piante e animali fossili.

La mostra del Fontego dei Turchi racconta l'avventura di quegli esseri che nel Triassico furono i dominatori di tutti i continenti uniti nella Pangea. Stesso ordine, ma tante specie: è l'esposizione veneziana ne è lo specchio. Dai giganteschi Tarbosauri alti cinque metri e lunghi dodici, assai simili agli spaventosi Tirannosauri, sino ai Gallimimus, piccoli e velo-

ciissimi sauri simili allo struzzo alti due metri e lunghi cinque. E poi ancora gli Pitacosauri dal becco a pappagallo, vissuti 110 milioni di anni fa, e le terribili braccia del Deinocoelus, lunghe oltre due metri e mezzo e capaci di stritolare qualsiasi animale. Sono solo alcuni dei reperti

in mostra, ai quali vanno aggiunti altri scheletri e crani, frammenti di pelle, uova ed addirittura nidi. Un'incredibile parata dai toni (gli scienziati perdonino) quasi fantastici, dai colori della terra più antica.

Nessuno sa come questi rettili si siano estinti alla fine del Cretaceo, per lasciare il posto a minuscoli mammiferi da cui probabilmente discendiamo. Se il loro stupefacente dominio su tutta la terra, durato 165 milioni di anni, è un mistero, la loro scomparsa è indubbiamente la questione più dibattuta della paleontologia. Sono state contate circa ottanta diverse teorie. Sommarariamente persistono due tendenze: quella gradualista, secondo cui la scomparsa richiese milioni di anni e una serie di eventi prolungati (epidemie, parassitismo e via dicendo), e l'ipotesi catastrofista. Quest'ultima è la più suggestiva, e attribuisce la scomparsa dei grandi rettili ad una pioggia di meteoriti che un giorno d'estate di 65 milioni di anni fa si abbatté sulla terra. Un impatto catastrofico della potenza di decine di milioni di bombe atomiche.

Insomma, dalla terra di Gengis Khan questa volta giunge a noi un'importante raccolta scientifica ma anche un pezzo del nostro immaginario collettivo. "Ben più come ha affermato Ligabue - di quattro ossa e qualche fossile".



ALBERGHI

MINIGUIDA

Dormire dormirò dormirò bisogna

• Daniela Camboni

Economica? Non scherziamo. In riva alla laguna più famosa del mondo, tutto ha un prezzo, eccome. A cominciare dal panorama. Da queste parti tutto si mette in conto: bellezza, unicità, suggestione. Ma davvero passare qualche giorno a Venezia è un attentato al patrimonio? Ebbene, non sempre. Ecco una guida alla scoperta della Venezia alla portata, se non di tutti, di molti. Gli indirizzi migliori (per qualità e prezzo): dove dormire, dove mangiare, i bacari (le osterie) dove passare serate doc fra "ombre" e "cicchetti".

Innanzitutto, per la vacanza-gondole e compagnia, ci sono un paio di regolate date nere.

mente: se potete preferite i giorni feriali. In quel caso potrete anche provare a chiedere un piccolo sconto sulla camera. E se sabato e domenica deve essere, sia pure, ma allora cercate di prenotare in anticipo. I posti migliori sono sempre i primi a essere occupati. Spesso anche molti mesi prima.

Quando si dice Venezia si pensa subito a San Marco e alla laguna. Posto mitico: è immancabilmente qui che i personaggi di film e nelle telenovelas passano nottate struggenti. Nella realtà, uno sfizio per soli emiri? Tranquilli, scartando il Daniela, sempre che non vi possiate permettere le 520.000 per una un'esclusiva, tutta affreschi e damaschi, o il milione e sei per una notte nella suite dei Dogi, passate oltre. Ma non troppo. Appena tre edifici dopo il Daniela, c'è un piccolo albergo il Paganelli, in Riva degli Schiavoni 4782, telefono 041/52.32.331.

Due stelle, 15 camere, quasi tutte ristrutturate. Le migliori sono quelle della dependance. Moquette ovunque, arredamento in stile veneziano, legno bianco decorato e bordi dorati. In

bagno c'è anche il phon a muro. La camera doppia, prima colazione inclusa, costa 127.000. La singola 88.000. A giugno, alta stagione, le tariffe saliranno a 135.000 e 95.000. Il Paganelli è praticamente di fronte alla fermata del traghetto San Zaccaria. Ex convento per nobili giovinette senza degno marito, San Zaccaria è la chiesa dietro l'angolo, una delle più famose della città.

Ancora due passi lungo Riva Degli Schiavoni, ecco la pensione Wildner, telefono 041/52.27.463 o 52.30.544. Due stelle, 19 camere un po' più spoglie rispetto al Paganelli: parquet per terra, mobili in legno scuro. Al Wildner il momento più entusiasmante è la prima colazione (compresa nel prezzo). Non tanto per quello che servono, ma per il posto: una veranda a vetri, praticamente in strada, sul lungomare da cartolina. A destra c'è San Marco, di fronte il Canal Grande e la chiesa della Salute, più in là la Giudecca. Prezzi: 130.000 lire la doppia, 90.000 lire la singola. Ma attenzione se si sceglie una camera con finsette sul Canal Grande, c'è un sovrapprezzo di 10.000 lire a persona.

Per chi è in vena romantica, della serie "via dalla pazzia folla", un posto speciale è la Residenza, telefono 041/52.85.315. Riva degli Schiavoni è vicinissima, ma in questo campello, il Bandiera e Moro o de La Bragola, si respira aria di borgo antico. La Residenza è un

palazzo gotico-rinascimentale del 1400. Era la dimora del doge Andrea Gritti che in seguito la vendette a un'altra famiglia di dogi famosi, i Badoari Partecipari. Due stelle, dodici camere molto semplici, ma confortevoli (c'è anche la tivù) a prezzi per Venezia competitivi: 130.000 lire la doppia, 85.000 la singola. La mattina si fa colazione (compresa nel prezzo) nel piano nobile dalle cui bifore si vede la chiesa di San Giovanni de la Bragola dove il 4 marzo 1678 fu battezzato Antonio Vivaldi.

Difficile trovare prezzi più bassi a Venezia, a meno che non si sia disposti a chiudere un occhio (o anche tutti e due) su particolari come pulizia, bagno in camera, elementari confort. Certo ci sono sempre gli ostelli per la gioventù o convitti vari di religiosi. In questo caso però, ritirata obbligatoria alle 23. Con 75.000 lire in due o 50.000 lire da soli si può dormire però al Vagone, telefono 041/52.85.626, a cento metri dalla fermata del vaporetto Ca' D'Oro, vicino a campo Santi Apostoli. Dieci camere piuttosto spartane, ma spaziose e pulite, ristrutturate da poco, quindi tutte con bagno in camera. Le migliori sono la 25, 26 e 29 perché hanno le finestre sul canale che è il rio Cannaregio. La

hall è piccolissima e non esiste una sala tivù. La camera quadrupla costa 1.200 lire. L'indirizzo è Cannaregio 5619.

Elegante e con una certa atmosfera soft è invece l'hotel Canaletto, telefono 041/52.20.518 o 52.31.773. Nasosto in una piccola calle fra San Marco è stato rinnovato da poco. Il risultato è molto gradevole: camere funzionali, arredate in legno chiaro e parquet. Atmosfera retrò, specchi e tappeti nelle sale comuni. La doppia costa 126.000 a notte. Dal 1° giugno i prezzi salgono a 1.000 per la singola e 150.000 per la doppia. L'indirizzo: Castello, San Lio 5487.

Per gli amanti delle mostre un buon indirizzo è l'hotel Galleria, telefono 041/52.04.172 o 52.85.814, a pochi passi dal ponte Accademia. Palazzo Grassi è vicino ed è raggiungibile a piedi attraverso il ponte. Prospiciente il Canal Grande, il Galleria fa parte di un palazzo veneziano del '600. Interni in stile, camere spaziose, molto curate. Delle dieci stanze, le migliori sono la 8 che dà sul Canal Grande e la 10 che ha due grandi finestre. Prezzi: 102.000 la doppia con bagno. Zona bohemienne, ricca di botteghe artistiche. Il Peggy Guggenheim Collection è a meno di 5 minuti a piedi.



Leonardo & Venezia
Palazzo Grassi: la mostra è aperta tutti
i giorni dalle nove alle diciannove
(compresi i festivi) fino al 5 luglio 1992

Luca Riccomini
bolognese: il adozione
invece Storia dell'arte
all'Università di Messina

L'ITINERARIO DELLA SETTIMANA: VENEZIA

Leonardo senza misteri

Centomila visitatori in un mese a Palazzo Grassi per una delle mostre più belle dell'anno: per vederla c'è tempo fino al cinque luglio. Il grande toscano a Venezia per una sola volta nel 1500, ma da allora i pittori veneti presero una strada nuova.

• Furio Riccomini

Pragmatici, i giapponesi. E, anche per ragioni di atlante geografico, distanti migliaia di chilometri dalla nostra ombrosa sensibilità romantica. Così, qualche anno fa, si portarono a Tokyo quella paciosa signora del Louvre, che accenna appena un po' di sorriso. File interminabili, e solo cinque secondi di sosta davanti all'icona. Che cosa abbiano capito della Gioconda proprio non si sa. Certo non il cosiddetto mistero. Anzi, un gruppo di loro anatomisti e otonnolannoiatri aveva studiato a puntino quel volto anche troppo celebre e riprodotto e s'era provato a ricostruire la voce di Monna Lisa, che infatti si ascoltava registrata su nastro, mentre s'era lì in piedi per quei cinque secondi (non so se in fiorentino o in giapponese, chissà). Una cosa più buffa non si poteva pensare: ma almeno ci s'erano provati, a diradare il mistero. Perché, in effetti, sono cent'anni e più che ogni volta che ci si imbatte in Leonardo viene a galla questa faccenda del mistero.

La pittura è quasi assente ma c'è tanto disegno

Eppure, ogni volta (e anche qui, in questa bella mostra veneziana) Leonardo sembra far di tutto proprio per allontanare dalla sua opera ogni possibile equivoco e quindi ogni mistero. Nei dipinti, nei disegni, nei tanti fogli fitti d'appunti, il mistero, per lui, è solo ciò che ancora non si conosce, e di cui occorre scoprire i meccanismi. Un giorno gli portarono, dalle pendici dell'Appennino parmense, un sacco di frammenti di roccia e vi si scorgevano fossili di conchiglie marine. E subito, contro ogni opinione del tempo (e d'ogni tempo successive, fino agli anni di Darwin), concluse semplicemente che quelle montagne erano state, un tempo, un fondo di mare. Nessun mistero, insomma.

Fattosi milanese e padano Leonardo non disdegna le mille curiosità di quel mondo cortese, voglioso di ranta e disegna fiori, e piante e costumi strani per le feste di palazzo, e le stranezze di forma delle rocce alpine, e la bellezza delle movenze degli animali da sarraglio e non scorda mai la propria origine toscana. E usi ogni giorno e ogni giorno affina lo strumento principe dei toscani, dei fiorentini che è il disegno. La punta della matita gli serve, però non tanto a delineare sul foglio i profili perfetti d'una bellezza che è bella perché somiglia alle forme eterne della geometria. No con quella punta (o con il rapido ghiribizzo della penna, o con lo sgranarsi velato del carboncino con cui si può ritrarre, perfino, l'aria densa che avvolge ogni cosa) egli conduce la propria insaziabile indagine sul mondo. Vuole sapere (e rendere visibile col disegno) come sono fatte le stratificazioni di quelle rocce, quali muscoli muovono

le membra di quegli animali, o come sbocca la corolla di un fiore. Leonardo è stato un geniale pittore, ovviamente. Ma non è del tutto sacrale dire che se nemmeno uno dei suoi dipinti (e sono pochi, tra l'altro) fosse giunto fino a noi, lo coglieremmo ugualmente tutto nei suoi mille e più disegni.

In questa mostra, ad esempio il Leonardo pittore proprio non c'è. Lo si vede al lavoro, mentre medita su come costruire dipinti complessi e laticosi: la battaglia d'Anghiano, il Cenacolo, la sant'Anna. Si vede perfino, nella sua bottega, un meticoloso e tediosissimo allievo eseguire un dipinto col maestro alle

spalle che suggerisce e, forse, aggiunge un tocco di suo: nella Madonna Litta, dell'Ermitage, che qualcuno ritiene ancora oggi di mano di Leonardo (e così dice, senza dubbi, il cartellino sotto il quadro in quel museo). E lo si vede nella sua perduta veste di scultore. Perduta, però, non del tutto. Perdute sono le grandi statue a cavallo che dovevano stare nelle grandi piazze di Milano: mai condotte a termine e visibili solo nei disegni. Ma sembra proprio suo, e di sua mano, quel bronzo di Budapest che è qui alla mostra: un cavallo di taglia possente, impennato e quasi furiosamente inarcato in aria, attorcigliato quasi da far svolazzare via la figura minuta del cavaliere, che si stringe a quella groppa vasta e instabile. Tanta forza elegante, tanta intelligenza nel cercare quella vibrante mu-



scultura (ad ogni inclinarsi del nostro sguardo, ecco, s'aprono nuovi scorci, e tutti percorsi come da uno scatto di vitalità) che solo questo rege, al paragone con i tanti che quasi meccanicamente furono tratti dai disegni del maestro.

Ma se il Leonardo pittore qui a Venezia, non c'è, poco male. A Venezia c'era stato per certo almeno una volta, nell'anno 1500 forse a dare consigli d'arte militare, per difendere la laguna esposta alle frequenti scorrerie delle navi turche. Nulla, nemmeno una raga, su ciò che a Venezia aveva visto, su chi aveva incontrato. E però a Venezia Leonardo era noto, e gli echi della sua presenza sulla scena s'avvertono specie nei dieci o dodici anni dal suo accertato soggiorno.

Qualche suo allievo si era trasferito in terra veneta, altri vi avevano fatto comparso e di certo circolavano disegni suoi, in originale o in attenta copia. Di più si può certo supporre, senza timore, che Leonardo abbia conosciuto di persona Giovanni Bellini, il patriarca della pittura veneta. Che gli abbia, in qualche modo, reso omaggio Leonardo, allora, era sui 50 anni, ma il Bellini ne aveva venti di più. Che si saranno detti? Non lo sapremo mai. Ma i boccoli lievi e come soffiati della Maddalena nella tavola del Bellini all'Accademia, qui alla mostra, hanno qualcosa della mobilità leonardesca e siamo, sembra, proprio intorno all'anno 1500. E poco più tardi Giorgione, in una delle figure che alludono alle "Tre età dell'uomo" si ispira chiaramente ad un profilo leonardesco del cenacolo milanese: così come è possibile che nella "Vec-

chia dell'Accademia abbia tenuto presente qualche disegno di Leonardo: quelli in cui studiava accanto alle bellezze supreme della giovinezza, il suo inevitabile corrompersi, "col tempo" (come è scritto nel cartiglio del dipinto giorgionesco, e in una nota di Leonardo vicino a uno schizzo di donna anziana).

Di questi rapporti, insomma, la mostra recita fitta testimonianza, e ci fornisce così un'angolazione nuova e preziosa per capire il largo raggio d'azione di Leonardo. Ci insegna, ad esempio, che i lunghi studi sul movimento dei corpi (e sull'estremo del movimento, ch'è la lotta, la battaglia Rubens, un secolo dopo, non resterà affascinato, copiando appunto un disegno per la Battaglia d'Anghiano) sono decisivi per smuovere, come un'onda d'urto, le dolcissime e placide acque della pittura lagunare, che di lì a poco, con gli esordi di Sebastiano del Piombo e soprattutto di Tiziano, comincia appunto ad interessare trame d'azione, piene d'irruenza, prima mai viste. Così come i suoi studi di fisionomia (che scendono dal bellissimo al caricaturale, dalla tenerezza dell'infanzia alle grinze dell'estrema vecchiaia) annoverano ben presto la scena veneta, fino ad allora paga di quella serena, colorata bellezza che il vecchio Bellini ancora, e da sempre, perseguiva.

Il nesso c'è, di sicuro. E si ravvisa altrettanto bene la diversità. In tutti questi fogli Leonardo cerca sempre, indagando col disegno, la risposta al quesito sulla struttura delle cose, si chiede come sono fatte, in base a quali leggi si muovono e mutano aspetto. I veneti, si direbbe, alla pittura chiedono di meno (o di più?) vogliono, per suo tramite, cogliere ogni apparenza del mondo e raccontarsi la sua colorata bellezza, senza altra domanda.

OSTI E OSTERIE

ALTRI EVENTI

Gorky, Canova e quei visionari svizzeri...



La potenza seduttiva di Canova e i pittori visionari svizzeri, fino agli astrattisti: tutti su carta di Arshile Gorky (nella foto uno di essi). Se Leonardo sarà la superstar di quest'estate veneziana, non sarà sfortunato a contendersi a Leonardo il primato della fama, c'è a Venezia il genio di Antonio Canova (1757-1822). Fra mille difficoltà, vista la delicatezza dei pezzi, si sono trasportate al museo Correr una settantina di opere, moltissime prestate dall'Hermitage di San Pietroburgo. La mostra è organizzata dall'assessorato alla Cultura del Comune di Venezia. Al Museo Correr fino al 30 settembre, tutti i giorni dalle 9 alle 19. Costo: 10.000 lire (7.000 ridotto). L'esposizione-mercato di Salvatore Dalì è una pazzia cavalcata sulle onde meche della fantasia. Organizzata dalla Stratton Foundation di Ginevra e la Master Interna-

tional art di Milano che mettono in vendita litografie e sculture numerate, (da 700.000 lire a 20 milioni), la mostra è a campo San Bartolomeo, nella chiesa omonima a Rialto. Tutti i giorni dalle 10 alle 20. A Ca' Pesaro fino al 19 luglio è in scena la mostra dei Pittori visionari svizzeri dal '700 al '900. La mostra illustra l'arte figurativa svizzera e tutti i migliori artisti del periodo. Organizzata dall'assessorato alla Cultura del Comune di Venezia. Come molti artisti del nostro secolo, anche per l'armeno Arshile Gorky il riconoscimento e la giusta valutazione sono venuti solo dopo la sua morte, avvenuta per suicidio nel 1948. Il surrealista André Breton si dichiarò entusiasta delle sue opere, 54 delle quali sono esposte alla fondazione Guggenheim di Venezia, in una mostra che si protrarrà fino al 18 giugno.

C'è un posticino noto solo ai veneziani

Spesso i turisti protestano per i prezzi troppo alti dei ristoranti in laguna. Che fare? Vi diamo una piccola guida per evitare il peggio e buon appetito.

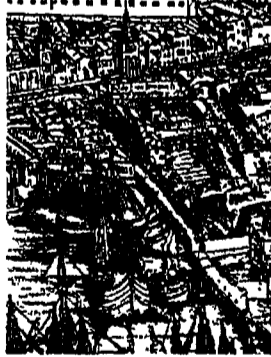
Dove mangiare. In questo senso, e soprattutto per i prezzi, Venezia non gode di ottima fama. Non sempre è così. Se all'ora di pranzo non si vuole andare a panini si può mangiare con la stessa cifra a un self service. Pasti decenti a prezzi contenuti dalle 9.000 alle 15.000 lire (oltre il self service Rialto: tavoli di legno scuro, mattoncini a vista vetrate sul canale. Per arrivare alla fermata Rialto andare avanti e girare a sinistra per calle Carbon).

Sempre nei paraggi di Rialto una vera trattoria è **La Madonna** (telefono 522.38.24 nell'omonimo sottoportego (e sulla riva opposta alla fermata del vaporetto). Ambiente da vecchio locale di provincia: molti ta-

voli: la specialità sono risotto alla pescatora e seppioline nere alla veneziana con polenta. Prezzi: 35.000/40.000 lire. Una buona pizza scordatela a Venezia brontolano i cultori del genere. Buona invece è **Da Sandro**, telefono 523.48.94 in Campiello dei Meloni in fondo al sottoportego della Madonna, si gira a sinistra e si prosegue per due ponticelli. Prezzi medi: 15.000/20.000 lire. Aperto dalle 11.30 alle 23.30 chiuso il venerdì.

Un posto amatissimo dai veneziani e poco conosciuto dai turisti è **la Zucca**, in San Giacomo dell'Orto (telefono 524.15.70). Locale piccolo un po' nascosto dove mangiare cose sfitose come gli gnocchetti sar-

di con ricotta e pate di olive. I trelette con funghi e speck o gorgonzola e noci, piatti di carne mesicani o vegetariani con riso e sesamo. Prezzi sulle 20.000/30.000 lire. Fra i bacari si possono segnalare **Vino Vino**, zona San Marco per sgranocchiare in piedi due cicchetti (piccoli antipasti). **L'Antico Dolo** zona Rialto dove invece ci si mette a sedere e fra trippa e baccalà si finisce per spendere sulle 40.000 lire. Per chi vuole un vero ristorante e non ha grossi complessi di portafoglio vale la pena un pranzo a base di pesce alla **Corte Sconta** in Calle dell'Prestin, vicino a Riva degli Schiavoni, telefono 522.70.24. Locale linto povero, in realtà molto elegante diventato ormai un ritrovo di vip. Prezzi sulle 80.000/90.000 lire chiuso domenica e lunedì. Solo carne invece al **Gondolieri** telefono 528.63.96 a due passi dall'Accademia e dal Peggy Guggenheim Collection. Prezzi: 40/45.000 lire, chiuso il martedì. **D.C.**



IL TELEDIPENDENTE

Uno specchio nello schermo

"Mi serve un vero rapporto d'amore libero e paritario. Ma al momento questo è un sogno".

• Patrizio Roversi

Io credo di avere con la Tv un doloroso rapporto d'amore praticamente una relazione di natura sessuale dalla quale mi seduce e mi abbandona. Io sono una vittima. Tutti noi siamo vittime della natura porno-seduttiva della Tv. Io sono un bravo ragazzo, io avrei dei principi: è la Tv che è puttana. Inattività dalle obiettive condizioni socio-economiche in cui vive. In questo senso, bisogna ammetterlo: la Tv ha delle attenuanti. Dirò di più anche la Tv-meretrice è vittima, vittima ovviamente del suo sfruttatore. E ci sono due magnaccia, in Italia, che si sono spartiti "il territorio" (cioè l'etere) uno va direttamente a soldi, e produce soprattutto Tv-marcia-piede, l'altro invece ha scopi più sottili, preferisce magari ricattare i clienti, e fa della Tv-d'alto bordo.

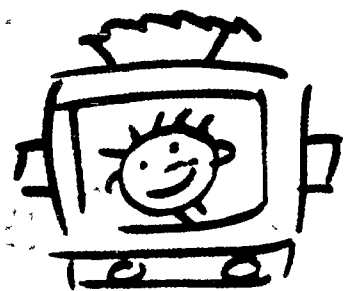
Se avrete la pazienza (e lo stomaco) di seguirmi in questa orrida metafora, forse capirete (e capirò io stesso) cosa volevo dire. Insomma non c'è dubbio che la Tv oggi abbia un bisogno assoluto di consenso. Il consenso per la Tv commerciale significa sponsor, per la Tv pubblica significa potere. E il criterio non è qualitativo, è assolutamente quantitativo non importa, alla fine della serata, con chi è stata e perché, conta quanti clienti ha contattato. Ed ecco allora che, per forza, la televisione è messa nelle

condizioni di essere perennemente seduttiva, esageratamente adescante. Le prova tutte, si veste e si spoglia di tutti i feticci: promette minaccia insinua invigila. Soprattutto cerca di individuare le debolezze del cliente-medio e la leva su quelle per averlo ai suoi piedi. Ogni canale e in disperata competizione con gli altri e una gara a chi smarchetta di più. Chi ci prova con la Tv, verità chi promette il brivido sado-maso della rissa in diretta chi propone l'informazione-deformazione chi mette in vetrina le lollite chi segue la strada della trasgressione-omologata chi cerca di battere gli altri sul ritmo ecc ecc.

Certo l'astinenza televisiva non è una soluzione, né è pensabile rimpiangere l'epoca passata del tele-casino-unico-di-Stato. Nel frattempo noi possiamo prendere però delle precauzioni: innanzitutto indossare meticolosamente una sorta di preservativo metalinguistico e mentale. E, per il futuro, possiamo almeno sperare che segua piede un rapporto Tv-volontario e caldesto, più chiaro più sano più utile per chi riceve. Un rapporto in cui io so quel che voglio e mi rivolgo a chi me lo può dare: insomma una pav-Tv cioè una "professionista" seria. Un vero rapporto d'amore libero e paritario, una Tv in cui noi possiamo specchiare noi stessi: sembra, per ora, solo un sogno.



Lunedì prossimo alle 10,10 "Il Salvagente" a Italia Radio. Parliamone in diretta. Telefonate a: 06/6791412 6796539



LA TV PICCINA

Super Dvt, nuovo dizionario

Una novità su Junior Tv rivolta ai bambini fra gli 8 e i 12 anni che nasce da un'idea originale.

• Marina D Amato

Network che trasmettono programmi esclusivamente dedicati ai ragazzi sono cinque in tutto il mondo, uno di questi è italiano Junior Tv. Il palinsesto di questa rete è perlopiù costituito da cartoni raccolti in un contenitore pomeridiano ritrasmesso nel mattino seguente, che intervalla le storie di cartone con scenette e personaggi che intrattengono i bambini, ma da questa settimana è una novità Super Dvt (Dizionario universale terrestre). Si tratta di un programma educativo didattico rivolto soprattutto a bambini fra gli 8 e i 12 anni che nasce da un'idea pedagogica nuova: quella di associare liberamente e fantasiosamente una parola a più significati, ripercorrendone il senso in vari ambiti, storico, sociale, fisico ecc.

Un esempio: il "segno" viene interpretato attraverso un riferimento storico egiziano in cui il segno coincide con la testimonianza di un modo di vivere e di morire (cfr. le piramidi), oppure il riferimento va al linguaggio dei sordomuti che si esprimono con le mani oppure al codice segnaletico stradale oppure ai segnali in caso di naufragio.

La parola, raramente evocata, prende forma di concetti diversi attraverso filmati, cartoni animati, storie e dialoghi dei quattro conduttori. Il filo rosso che lega le

nozioni tra loro è dato dalla storia legata all'avventura di un extraterrestre. Il personaggio principale è invisibile di lui si conosce solo la voce ed il nome: Kond, di lui si intuisce l'intento conoscere la terra i suoi abitanti, i loro modi di vivere. Ingaggia perciò quattro terrestri bighebboni per compilare le voci del Dizionario.

Questi si trovano su una specie di stazione spaziale da cui si vede la terra. Kond è saggio oltre che temibile, Kaninski è un fannullone entusiasta, sempre in bilico tra la sapienza e la furbizia, Markus è il più concreto, Stella è ingenua ma ha più buon senso dei suoi colleghi uomini, infine c'è Mutande immerso nella fantasia.

Il programma può essere letto a vari livelli: a seconda del grado di maturazione e di conoscenza di chi lo guarda. Divertente per i più piccoli, e meglio fruibile dai ragazzini più grandicelli.

I possibili piani di fruizione lo rendono paragonabile ad un libro game e come tale credo che incontrerà il gusto del suo pubblico. Il programma, nel suo insieme, è uno sforzo notevole verso una Tv dei ragazzi che ricomincia ad educare divertendo.

Super Dvt va in onda dal 4 maggio dal lunedì al venerdì alle ore 15.15 con replica al mattino alle ore 8.15.

CASA MIA. CASA MIA.

Trionfo del legno senza laccatura

Dal salone del mobile di Milano i segnali di una svolta ambientalista nell'arredamento. I nuovi progettisti.

• Giuliana Zoppis

L'arredamento di casa, come la disposizione dei locali e la scelta dei materiali, sono aspetti fondamentali per la salute dell'uomo. L'inquinamento, infatti, può filtrare all'interno dell'abitazione sotto forma di mobili, elettrodomestici vernici e colle. E se non è così facile smontare una casa dalle fondamenta al tetto, è però pensabile rinnovarla "secondo natura" tanto legno massello e senza vernici tossiche, magari recuperando qualche vecchio mobile, poco metallo, niente materiali sintetici.

Anche al Salone del Mobile che si è chiuso a Milano il 15 aprile si sono colti i segnali di una svolta ecologica. Gran trionfo del legno, spesso lasciato senza laccature, bambù e midollino intrecciato per sedie e panche (Bonacina), letti alla giapponese (legno per la base e materassi in strati di pino cotone, Cyrus Company) tavoli e contenitori realizzati con tecniche tradizionali a incastro (e, quindi, senza colle, MCO) e divani con imbottitura in feltro ricelato e cotone (Biesse).

Purtroppo c'è ancora troppo legno esotico, (che si ricava depauperando le preziose foreste della Malesia e dell'Amazzonia), quando basterebbe privilegiare legno nazionale proveniente da piante da allevamento.

E, senza dubbio, i processi di lavorazione sono ancora molto dispendiosi in quanto a consumo di energia e a spreco di materiali. Inoltre sono ancor oggi poche quelle aziende che hanno eliminato dalla loro produzione sostanze dannose come la formaldeide, presente nei pannelli in truciolare, la cui tossicità è già stata ampiamente dimostrata in paesi come gli Stati Uniti e la Germania.

Quello che si è potuto constatare alla grande mostra del mobile è, nonostante ciò, un primo passo verso scelte ecologicamente più corrette e più salutari per i consumatori.

È fuori dagli ambiti espositivi, però che si trovano le proposte più numerose e interessanti per un arredo senza insidie: tra le botteghe artigianali come la Legnoimmagine o la Falegnameria Bevilacqua di Milano con i loro mobili in legno trattati a cera d'api e vernici biologiche, che mantengono intatte le caratteristiche tattili di colore e di profumo, invece che mummificarle col poliestere. E nelle piccole aziende come la Pepino di Torino, coi suoi arredi "a misura d'uomo", in legno, puro cotone e laticce naturali. O nelle iniziative di gruppi di progettisti e imprenditori indipendenti, come il milanese Zao che si sono autoprodotti i loro mobili biologici, dove lo studio dell'ergonomia si accompagna alla ricerca estetica.

L'UOMO È CIO CHE MANGIA?

Una cena sincronizzata per chi ha poco tempo

Pasta alla crudaiola e dentice al forno con patate: tutto mentre cuociono gli spaghetti. Per chi si organizza non c'è bisogno di rinunciare alla buona tavola.

• Martino Ragusa

Le donne non possono più perdere tempo in cucina perché lavorano tutto il giorno. Gli uomini non fanno da mangiare perché sentono la loro virilità minacciata dal grembiulino e si danno da fare solo se non serve, cioè quando lo spignattare fuori-routine può sembrare creazione artistica. Come gli americani grassi, nevrotici e a caccia di guai sempre nuovi: stiamo perdendo il piacere di far da mangiare e basta. Poppando a quelle enormi tette straripanti di cibo pronto che sono i supermercati dove i neo-lattanti di tutte le età possono regredire con risotti in busta, minestrone in scatola, surgelati proletari (Findus) e d'autore (Gualtiero Marchesi). Tutta roba che riempie la pancia svuotando la personalità del suo gusto e il corpo di una bella fetta di salute. So che correte tutto il giorno. Ma se pensate di meritare almeno il tempo di un piatto di pasta all'olio, adottate il metodo della cucina sincronizzata il cui slogan è "Una cena vera e completa nel tempo della pasta" (che è poi anche il tempo che ci vuole, tra ebollizione dell'acqua e cottura, per preparare un risotto hofshizzato. Ecco un esempio di ce-

na sincronizzata per 4 persone. Pasta alla crudaiola, Dentice al forno con patate. Inserite la segreteria telefonica perché il telefono, come l'eroticismo in cucina, è il peggiore nemico del cuoco. Mettete a bollire una pentola con tre litri di acqua e accendete il forno (a 200°). Tagliate per lungo, a fette di 1 cm di spessore, 6 patate e mettele in una teglia unta di olio d'oliva. Salatele e pepatele, serviranno da antipasto ecologico e da contorno. Squamate, lavate e salate un dentice di circa 8 etti, adagiatele sul letto di patate e conditele con un filo di olio e un po' di pepe. A questo punto l'acqua bolle. Buttateci due cuochi rasi di sale grosso e 4 etti di orecchiette o spaghetti. Informate il pesce. Nel piatto di portata della pasta preparate

una salsa fatta con quattro bei pomodori maturi tagliati a dadini, 8 foglie di basilico spezzettato con le mani, uno spicchio d'aglio tritato e un etto di ricotta salata sbriciolata. Amalgamate con l'olio di oliva e aggiustate di sale. Prima di scolare la pasta aggiungete un mezzo bicchiere di vino bianco al pesce, che è in forno da 10 minuti e sarà pronto dopo circa 20 minuti. Cioè dopo che avrete mangiato comodamente il primo. Preso il ritmo, vi accorgete che è un'attività tutt'altro che stressante, anzi assomiglia a una tecnica di meditazione e rilassa. In più è dietetica, preserva il gusto personale, stimola la coscienza naturalistica e fa fare bella figura risparmiando tempo soldi conservanti e additivi chimici.

